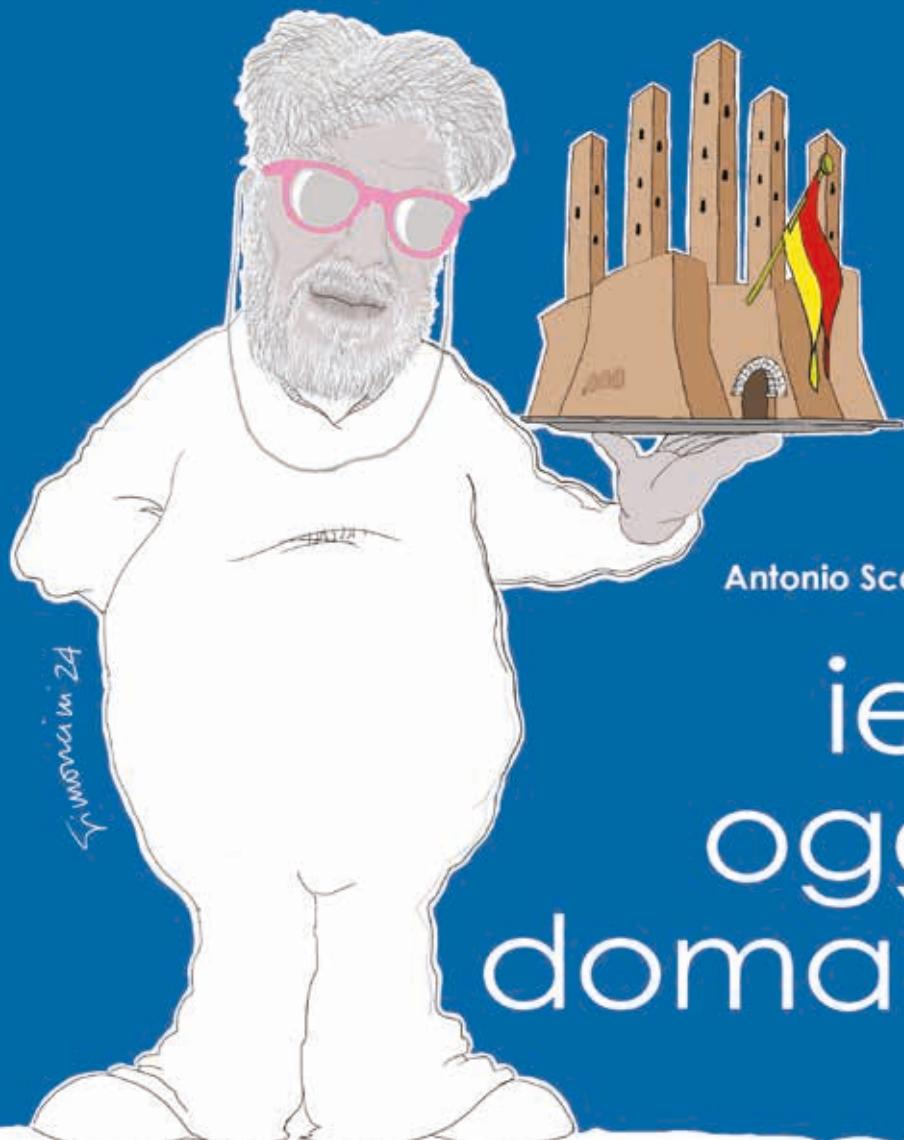
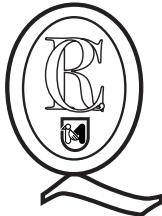


Aneddoti, luoghi, persone, miti e leggende
di Osimo anni 60/70/80/90



Antonio Scarponi

ieri
oggi
domani



QUADERNI DEL CONSIGLIO
REGIONALE DELLE MARCHE

Aneddoti, luoghi, persone, miti e leggende di Osimo anni 60/70/80/90 •

ieri oggi domani

Antonio Scarponi



Presentazione

Fin dalle sue prime pagine, questo libro dimostra la sua atipicità e la sua totale originalità. Gli aneddoti riportati al suo interno, infatti, non nascono con l'intento di finire su carta, ma sono il frutto della volontà di un gruppo di osimani di ripercorrere attraverso storie ed immagini quaranta anni di vita della loro città all'interno di un gruppo social creato a maggio 2020, nel pieno della prima ondata del Covid-19, come occasione di terapia comune per affrontare un periodo tanto difficile e come opportunità di dare libero sfogo alla creatività e alla memoria, per ricreare quella positività che, soprattutto in quel momento, era particolarmente necessaria.

Per rendere ancora più evidente l'origine popolare e spontanea delle storie raccontate, l'autore Antonio Scarponi, la curatrice Francesca Fei e l'appassionato cultore delle tradizioni osimane Franco Focante hanno elaborato il materiale cercando di lasciare tutto il più fedele possibile agli scritti originali, quindi riportando puntualmente frasi e parole in dialetto e punteggiatura a volte approssimativa, salvo apportare correzioni laddove fosse troppo compromessa la comprensione del testo.

Ne viene fuori uno spaccato della storia della vita popolare osimana autentica e vera, fatta di nomi, di volti, di attività commerciali e di luoghi iconici, raccontati in maniera diretta, senza filtri, in cui traspare sia la vivacità sia lo spirito critico di cittadini che amano profondamente la loro Osimo, con i suoi pregi e i suoi difetti.

Valorizzare un patrimonio culturale raccontato da tantissimi osimani e fatto di ricordi e usanze antiche creando un libro con tutti quei frammenti del passato che si sono accumulati in quegli anni, intervallati e comparati alla modernità dei nostri giorni, è stata un'idea geniale e un esperimento per ora unico in Italia. Quattro anni fa in tanti pensarono che fosse una trovata accattivante, così iniziarono a scrivere storie e vicende dal proprio passato. Poi si decise di realizzare il progetto editoriale: cioè la trasposizione su carta del pensiero scritto nel gruppo social. Prevedo che il libro avrà successo, grazie alla sua autenticità e al modo in cui è riuscito a catturare lo spirito dell'epoca. I membri del gruppo Aneddoti, luoghi, persone, miti e leggende di Osimo anni 60/70/80/90, consapevoli di quanto sia importante conservare i legami e i ricordi di quegli anni d'oro, grazie a questo libro riusciranno a farlo per sempre. Sono certo che ogni componente di questa "rete social" conserverà "Ieri Oggi Domani" gelosamente, come un tesoro di ricordi preziosi. Il Consiglio Regionale delle Marche è onorato di poter contribuire, con la pubblicazione di quest'opera all'interno della collana "I Quaderni del Consiglio", a diffondere a livello regionale a quante più persone possibili, nel solco della sua attività di promozione della cultura e delle tradizioni del territorio marchigiano.

Dino Latini
Presidente del Consiglio Regionale delle Marche



La vignetta presente sulla copertina, elaborata di Stefano Simoncinici nella sua originalità contiene tutti gli elementi utili a comprendere il contenuto e l'autore di questo libro:

- 1) C'è l'ambiente in cui si svolgono i fatti: Osimo che si riconosce dalle cinque torri e dalla bandiera;
- 2) C'è l'azione e interazione: Antonio (autore del libro e creativo) che sorregge e presenta il modellino della città come se fosse una opera artistica. Però porge con deferenza e rispetto, quasi su un piatto d'argento, nascondendo la mano destra come farebbe un maître nel servire una pietanza raffinata;
- 3) C'è la simbologia: l'immagine di Antonio è riconoscibile, sebbene caratterizzata da pochi elementi che rimandano a lui (gli occhiali e la folta capigliatura), per il resto la figura ha solo la linea di contorno per simboleggiare – argutamente – che Antonio è il ghostwriter (lo scrittore fantasma) che dà forma letteraria e compiuta ad idee altrui, quasi rinunciando al suo ruolo di autore unico per dare voce ad altri;

Quindi gli elementi caratterizzanti ci sono tutti, ma l'impatto visivo è forte: un pugno assestato con gentilezza.

Francesca Fei

N.B. – Ho fatto una scelta: ho riportato tutti i testi che seguono lasciandoli in linea di massima così come sono nati e scritti da voi, quindi con frasi e parole in dialetto e punteggiatura a volte approssimativa, intervenendo solo in caso di difficoltà di lettura/comprendensione, come in una sorta di restauro conservativo. Non sono presenti nel libro alcuni personaggi, enti, negozi, aziende, scrittori e di questo mi scuso subito, ma evidentemente non comparivano nel nostro “cassetto della memoria” condiviso.

Anticipo dunque la risposta a qualche eventuale critica che dovesse arrivare (come già successo in passato per altre pubblicazioni): il nostro gruppo social è aperto a tutti, quindi chi non è presente avrebbe potuto postare liberamente proprie esperienze del tempo e foto, cogliendo l'occasione per ricordarsi e ricordare. Comunque la chat Aneddoti, luoghi, persone, miti e leggende... di Osimo anni 60/70/80/90 è tuttora sempre aperta a nuovi contributi.

Antonio Scarponi

Introduzione

*Ndò sei stato? Invelle
Cosa hai fatto? Gnente
Chi c'era? Gnisciù*

Questo non è un libro tradizionale. Nessuno ha preso carta e penna o si è messo davanti ad una tastiera per pensare e scrivere un romanzo o una storia, perché il racconto esisteva già, così come le immagini da allegare, le note da aggiungere e anche le sue recensioni. La storia che leggerete è stata scritta da un gruppo di osimani che dal 1° maggio 2020 si incontrano per raccontarsi quaranta anni di vita della loro città.

Si incontrano non in un luogo fisico, ma in una stanza virtuale, dove entrano ed escono più di tremila persone distanti fra loro anche centinaia di chilometri, ma che hanno un interesse in comune: ricordare e raccontare Aneddoti, luoghi, persone, miti e leggende di Osimo anni 60/70/80/90. Social? Community? Non importa la sua definizione, interessa di più constatare che esiste una rete di persone, creatasi spontaneamente in seguito ad una suggestiva idea di chi ha costruito questa stanza virtuale, che è sempre connessa per scambiarsi idee, opinioni e ricordi su un argomento che si è dimostrato di grande interesse per tutti: la vita quotidiana e le caratteristiche di una città - che ha l'aspetto di un paese - negli anni precedenti al Secondo Millennio, raccontate da chi c'era, le ha viste, ne ha sentito parlare.

Senza timore di giudizi, con spontaneità, anche a volte con qualche incertezza nel ricordo, ne è venuto fuori un mosaico stupefacente, composto da tantissimi frammenti importanti e anche non, che racconta episodi a chi non li conosce o li ha dimenticati, ma che provoca un tornado di emozioni in chi li ha vissuti. Perché dunque trasformare un prodotto già esistente nel mondo virtuale in un altro tangibile come un libro fatto di pagine di carta, in un momento in cui si lotta contro lo spreco delle materie prime e si privilegia la lettura digitale, più veloce e più smart?

Non c'è bisogno di ricorrere a studi accademici sull'argomento per rispondere che il piacere della lettura di un libro, amplificato dal toccare le pagine in cellulosa e sentirne il profumo, permette una concentrazione maggiore, stanca di meno, rilassa.

L'idea di pubblicarlo non poteva venire in mente se non ad un creativo come colui che ha inventato la chat, che amministra sapientemente, modera e stimola chi ne fa parte. Grazie Antonio.

Francesca Fei

Nasce il gruppo social FB 2 maggio 2020
“Aneddoti, luoghi, persone, miti e leggende di Osimo
anni 60/70/80/90

Benvenuti cari amici miei, oggi 1° maggio 2020 ho pensato di creare questo gruppo che dal titolo dovrebbe ispirare liberamente ognuno di voi “aneddoti, luoghi, persone, miti e leggende.. di Osimo anni 60/70/80/90”. Raccontiamo le nostre storie del passato, serviranno a ricreare in noi tanta positività di cui oggi abbiamo tanto bisogno. La nostra adolescenza, dove ci ritrovavamo, che musica ascoltevamo, quali mode e costumi di quel tempo, dove andavamo a ballare, i ristoranti, le auto, le aziende, i vecchi negozi, le corriere, i tassinari, gli sport, il teatro e cinema. Quanta roba Vi invito a postare vecchie foto ricordi e anche a commentare è fondamentale il vostro apporto!

Far parte di un gruppo è un tipo di terapia che potremmo definire peculiare, per aiutarsi non solo individualmente ma anche reciprocamente. Ritrovare le nostre radici, i nostri ricordi oramai sepolti dalla frenesia del quotidiano. Nel corso della nostra esistenza abbiamo sempre aderito a gruppi (in famiglia, a scuola, nel lavoro nello sport etc.), e in qualità di esseri umani siamo cresciuti all'interno di questi gruppi. Stiamo vivendo un momento epocale della nostra vita questo Covid 19 ci ha messo davanti a tanti punti interrogativi, e in qualche modo ha cambiato la nostra vita. È proprio per questo che si fonda il nostro gruppo non solo per conoscersi meglio ma anche a perfezionare le nostre capacità interindividuali.

Antonio Scarponi

Un mese dopo

Mancano 80 persone per festeggiare i mille, siamo come i garibaldini in cerca di ricordi. Devo ringraziare tutti che anche con un click hanno dato vita al nostro gruppo, solo due piccoli appunti: i maschietti sono stati bravi ed hanno messo tante proprie foto, le femmine a parte qualche caso sporadico sono state restie, sarebbe per noi tutti bello rivedervi nei tempi passati, vi invito poi come già detto a commentare più che semplicemente esprimere un mi piace. Abbiamo ricordato tantissimo, ma potevamo raccontare i profumi del mosto di Simonetti, la pizza di Saracchí, le notti in riva al mare ad aspettare l'alba, con a casa i genitori preoccupati, che ci imploravano di non correre per strada, e i nostri compagni di scuola. Quanto c'è ancora da raccontare! Invitate i vostri amici a far parte del gruppo. Buon weekend a tutti voi!

Antonio Scarponi

Dopo un anno e mezzo

La memoria storica è importante soprattutto per i più giovani. Abbiamo percorso in lungo e in largo con foto e ricordi della nostra Osimo, invito tutti a riavvolgere il nastro del nostro gruppo troverete senza dubbio qualche frammento che vi appartiene. Abbiamo aperto questo gruppo in un periodo storico doloroso: infatti questa pandemia ci ha segnato, in tantissimi hanno preso il treno di sola andata, non li incontreremo più, ma vivranno in noi con i loro ricordi. Amici abbiamo scritto un ottimo libro virtuale, cercate di essere più attivi.

Antonio Scarponi

Vola dopo 4 anni dalla sua nascita con oltre 3.250 iscritti “Aneddoti, luoghi, persone, miti e leggende di Osimo anni 60/70/80/90”

Attento come sempre nel sottolineare i bisogni dell'anima della propria gente, stavolta Antonio Scarponi probabilmente supererà le sue stesse aspettative, regalandosi e regalando a tutta la città una importante vetrina in più di confronto e socializzazione. Un po' pensato e un po' nato per caso, grazie alla "felice" combinazione del virus che ha costretto a rivoluzionare le nostre abitudini, il gruppo Facebook è basato sull'amarcord dell'osimanità che fu, oltre mezzo secolo fa, rispecchiando la nostalgia di tanti verso le cose, i mestieri, le feste e i sacrifici di uomini e donne che in quell'epoca hanno vissuto i migliori anni della propria vita. Una operazione replay nata a maggio 2020 e che in 4 anni ha conquistato il gradimento di oltre 3.250 osimani, piacevolmente sorpresi di riproiettarsi all'indietro alla riscoperta e valorizzazione del passato. Per una comunità come Osimo, nobilmente tesa a onorare e salvaguardare le proprie tradizioni e il proprio vissuto, dal più umile al più importante, un vero toccasana di osimanità di cui si sentiva francamente il bisogno. Bravo, dunque, ancora una volta, ad Antonio Scarponi, sempre puntuale su un pezzo che si rivolge direttamente all'anima. Queste, per curiosità, le prime adesioni al gruppo registrate nei primi dieci giorni di attività; già scorrendo nomi e cognomi ci si abbevera in un concentrato, da molti ritenuto perduto, di antica civiltà cittadina.

Buon divertimento e un grazie di nuovo, all'amico Antonio.

Sandro Pangrazi



27 gennaio 2024

Ho preso una decisione!

Farò di questo gruppo un grande libro correlato dalle foto e dalle discussioni, commenti più gettonati

È arrivato il momento di lasciare una testimonianza dal mondo social non solo digitale ma anche cartacea. Quello che hanno suscitato in voi i

ricordi dell'altro secolo e quale è lo stato d'animo oggi. Ho cercato di riavvolgere il nastro dei vari temi che il gruppo ha trattato, certamente per motivi di spazio non potevo metterli tutti quindi ho pensato di inserire i più visualizzati. Abbiamo scritto questo libro sperimentale in tantissimi, sono emersi i nostri stati emozionali, di argomenti importanti tantissimi, come aver attraversato una pandemia mondiale di quella portata, lo stare rinchiusi in casa forzatamente certamente non è stato piacevole, senza poi pensare ai tanti amici parenti che ci hanno lasciato nella solitudine senza una parola di conforto dei propri cari. Usciti da quel tunnel abbiamo preso fiato, come da una immersione sott'acqua siamo ritornati a vivere le piazze, le strade, i locali, i teatri, i ristoranti senza più bisogno di esibire quell'infarto green pass, per tanti di noi sembrava finito un incubo infinito, che bello la vita ricominciava a battere forte. Ma non è stato così, arrivò il conflitto Russo-Ucraino, uno scontro politico, diplomatico e militare iniziato de facto dal febbraio del 2014, che dal febbraio 2022 vede fronteggiarsi le truppe regolari delle due nazioni dell'Europa orientale. Per noi italiani di fatto non ci sono bombe, ma la nostra vita cambia radicalmente. Gli aumenti delle quotazioni del gas naturale + 800% dal pre Covid e tale incremento è spiegato dopo le sanzioni alla Russia che era il nostro più grande fornitore di gas. Questo provocò un effetto domino a cascata di tutti i beni di consumo giornalieri, ovvero quello che compravamo prima a 100 poi costava 200. Poi venne la paura delle bollette luce gas che portavano via stipendi, le famiglie meno abbienti diventarono morese. Il pane, l'olio, la pasta, la carne, il pesce hanno raddoppiato il loro prezzo. Che felicità per le nostre "saccocce", ora si è aggiunto il conflitto Israele-Palestinese, che crea in tutti noi la paura di un probabile nuovo conflitto mondiale. Nonostante questi anni bui, cari amici avete dato chi più chi meno il vostro contributo, abbiamo trattato tanti temi di attualità, di costume, di come è cambiata la nostra storica città, Abbiamo discusso in maniera anche profonda, il livello del nostro gruppo non è mai superficiale, siamo stati bravi. Un grazie a tutti voi per tenere vivo il ricordo di questa Osimo senza testa, ma con un grande cuore!



Primo esperimento teatrale con la Regia di Antonio Scarponi per il primo gruppo social **osimano Sei de Osimo se ... era il 2014**

Giuseppe Saluzzi grande successo, sopra le aspettative, della serata in Teatro, una serata creata dalla fantasia di poche persone in... pochissime ore (copione costruito giovedì sera dopo cena...) un grazie a tutti quelli che con grande volontà hanno contribuito a preparare una serata piaciuta a tutti. Il teatro era gremito fino al loggione! Incredibile ma vero... In effetti è stata una serata davvero divertente e dal successo sopra le aspettative. Qualsiasi cosa fatta con genuina passione riesce bene...

Chiara Milone Dado che de cazzade nun ce n'emo mai bbastanza, ve vulemie proborre na' faccenda bella multubè. Se tratta de n'iniziadiva che mnarà a fini ntel calderò della serada del 29 marzo 2014. Pe' favvela breve avede da rpiavve (nun come lo ntendede vua') sa lo smarfon o sa la telegamera e fa nvideo della durada de massimo nminudo. Intesso video, **rigurosamente in dialetto**, avede da cummenza' sa ldi' "Sei d'Osimo se..." e taccacce le seguendi temadighe:
1) Modi de dì.
2) Ricordi de personaggi che hanne fatto la storia de Osimo.
3) Storie de vida.



**Il 20 marzo 2022 abbiamo unito le forze
per le sorti del Reparto Diabetologia di Osimo
Sei di Osimo se ... - Osimo Speaker's Corner
Aneddoti, luoghi, persone, miti e leggende di Osimo
anni 60\70\80\90**



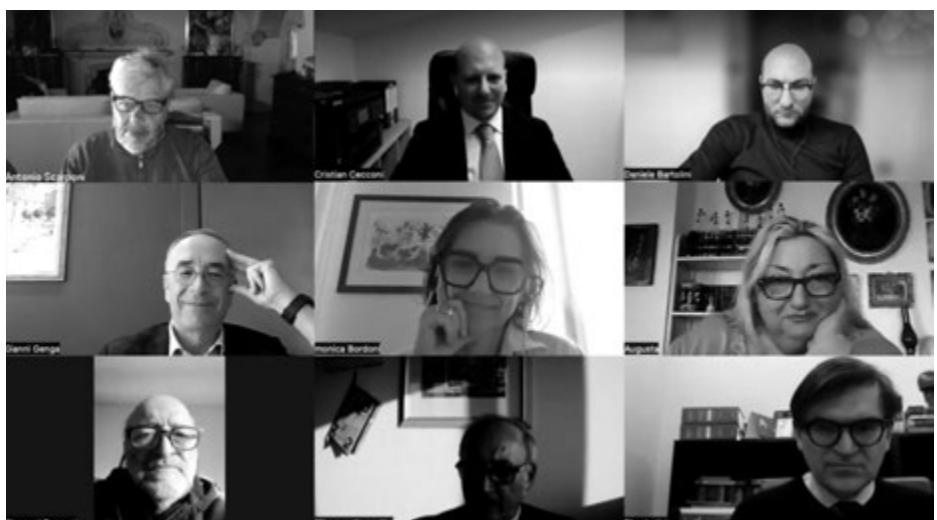
Cari amici, abbiamo pensato ad un messaggio a reti unificate, rappresentiamo 18.367 persone. Per 365 giorni all'anno vi abbiamo dato il buongiorno, con i vostri post informiamo giornalmente su ciò che accade nella nostra città, siamo i tre storici gruppi social osimani: Sei di Osimo se ... - Osimo Speaker's Corner - Aneddoti, luoghi, persone, miti e leggende di Osimo, anni 60\70\80\90.

Questa volta non ci uniamo per gli auguri di Pasqua, ma per un motivo serio, siamo preoccupati per le sorti del Reparto Diabetologia di Osimo. La nostra, si sa, è una piazza virtuale e le voci corrono veloci, quindi occorre tenere ben presente che ancora non c'è certezza della chiusura, al momento sappiamo solo che l'INRCA ha ridotto il numero di visite di controllo ad Osimo, (si suppone circa la metà) e parrebbe che un certo numero di pazienti, scelti non si sa con quale criterio, per la prossima visita di controllo periodico dovranno recarsi all'INRCA di Ancona. Quindi, a nostro avviso, è l'inizio, ed a piccoli passi verso la delocalizzazione ad Ancona di questo servizio sanitario: è preoccupante visto il gran numero di pazienti che sono affetti da questa malattia che colpisce ogni anno milioni di persone nel mondo. Il nostro comunicato a reti unificate vuole rendere nota questa situazione sia a tutta la popolazione ma anche a tutte le forze politiche, chiedendo che si eviti di trattare i pazienti in maniera diversa gli uni dagli altri e che l'INRCA fornisca la ragione di questo operato, invitando chi ha potere di farlo a controllare che questo non sia il preludio ad una totale chiusura della

Diabetologia come avvenuto per altri reparti del nostro ospedale. Quindi chiediamo al direttore generale dell' INRCA Gianni Genga una rassicurazione che il reparto Diabetologia rimanga ad Osimo. Chiediamo alla Regione Marche, nella persona di Filippo Saltamartini, Assessore alla Sanità e a Dino Latini, Presidente del Consiglio Regionale e al sindaco di Osimo Simone Pugnaloni che si adoperino a tutelare gli anziani non autonomi, e anche i pazienti diabetici in età da lavoro che devono perdere molto più tempo per controllarsi, tenendo presente che i prelievi precontrollo si fanno presso il reparto e ciò comporta più andate e ritorno.

Gli amministratori dei tre gruppi social FB osimani

26 marzo 2022 Centro Diabetologico Osimo: importanti risvolti



A seguito dell'appello rivolto dai tre più importanti gruppi social cittadini, inerente ai timori di un possibile depotenziamento o smantellamento del Centro di Diabetologia del nostro ospedale, la massima autorità regionale, nella persona dell'Assessore Filippo Saltamartini, ha richiesto un incontro con noi amministratori e moderatori. Al meeting erano presenti anche il presidente del Consiglio regionale Dino Latini, Monica Bordoni del Gabinetto del Presidente e il direttore dell'INRCA Gianni Genga. L'esito di tale incontro è stato a nostro avviso molto positivo; da parte nostra, oltre che aver ribadito il motivo delle perplessità cittadine, abbiamo fatto notare come per il futuro, una maggiore comunicazione verso gli utenti dei servizi in relazione ad eventuali cambiamenti di programma sia necessaria, al fine di evitare confusione e ansia collettiva. Gianni Genga, in risposta,

ha affermato che il servizio di diabetologia, attivo al momento una sola volta a settimana, tornerà pienamente operativo come in precedenza (2 volte a settimana) a partire dal prossimo 10 aprile. A seguito di questa affermazione, Giovanni Zaconni, amministratore di "Sei di Osimo se...", ha richiesto al direttore INRCA la possibilità di riassegnare gli appuntamenti ad Osimo per coloro che sono stati dirottati ad Ancona; Genga si è detto disponibile a valutare la fattibilità del suggerimento prevedendo l'assenza di particolari ostacoli al riguardo. Siamo felici che le Istituzioni ci abbiano ascoltato, che abbiano voluto confrontarsi con noi semplici cittadini, fautori di cassa di risonanza ai timori di molti, e ci abbiano rassicurati e confortati; tutto questo, a dispetto di chi ha ritenuto la nostra iniziativa fuori luogo o peggio ancora in malafede. Ultimo appunto: con il nostro gesto abbiamo creato un precedente importantissimo, ciabbiamo messo la faccia ed abbiamo dimostrato che i social non hanno solo valenza ludica, ma all'occorrenza possono diventare strumento efficace per dare voce a chi voce non avrebbe; inoltre, la vera chiave di volta è stata l'aver agito uniti. Sulla base di questa esperienza, se ce ne sarà futuro bisogno, potremmo ripetere questa azione condivisa, senza bandiere di partito, ma con il solo fine del benessere collettivo.

Gli Amministratori dei tre Social Osimani

Antonella Picchio Finalmente la voce dei cittadini arriva dove deve arrivare!

Fabiana Staffolani Ho trovato tutta l'iniziativa utile e visto la svolta che ha avuto spero possa essere ripetuta su altri argomenti qualora se ne presenti la necessità. Quella di dare voce a chi da solo non verrebbe ascoltato è meritevole di applauso.

Mario Riccardo Rossi E' una struttura vecchia, posizione scomoda da raggiungere, vergognoso che si debba pagare il parcheggio vicino ad un ospedale vergognatevi, spero che chiuda presto così il parcheggio lo fate pagare ai piccioni mi dispiace per chi ci lavora, ma purtroppo con lo scarica barile dei vari sindaci capiscioni la situazione è questa. Diventerà una zona dove la gente quando passerà dirà te ricordi qui c'era l'ospedale. E complimenti per il complesso che doveva sorgere fuori Osimo, altra mangiatoia, soldi sperperati a gogò. C'è solo da imparare. Un'altra chicca è la rotatoria di Osimo Stazione, incidenti a gogò, senza segnaletica orizzontale che delimita le corsie interne, anarchia totale di chi impegna la rotatoria almeno potevate livellare la strada è a schiena d'asino in più in un punto c'è sempre acqua, svegliatevi.

Antonio Scarponi Mario Riccardo Rossi penso che per parlare così lei ha avuto poco a che fare con gli ospedali, magari più con i parcheggi, l'ospedale lo fanno i medici gli infermieri e oss. Questo ospedale nel corso della sua storia centenaria

e con i suoi eccellenti medici ha salvato tantissime persone e ha fatto nascere tanti Osimani: da come parla non conosce nemmeno le battaglie che sono state fatte, le donazioni di tac e strumenti medicali. Mi spiace che non posso vederla in viso così che potrei confrontarmi non con una tastiera nascosta ma vis à vis.

Augusta Chiara Mengarelli Mario Riccardo Rossi ciò di cui lei parla non è l'argomento del post, ma, siccome questo abbiamo di ospedale, vorremmo tenercelo stretto, perché la popolazione invecchia sempre di più e avere una struttura dentro la città, è un privilegio. Forseabbiamo tutti la memoria corta, ma ricordiamo quando si andava all'Umberto Primo ad Ancona e si parcheggiava intorno a Piazza Cavour e vie adiacenti, dopo aver eventualmente scaricato il familiare da ricoverare? E che dire della storica Villa Igea? C'è parcheggio lì? Inrca Ancona? Ci si deve far aspettare in auto, perché parcheggio sempre pieno fino alla strada di immissione della struttura.

Anna Maria Gabbanelli Mario Riccardo Rossi il parcheggio si paga anche a Torrette. Al Gemelli a Roma ho pagato fino a 15 euro.

Armando Duranti Mario Riccardo Rossi Purtroppo ho girato alcuni ospedali e non ne ho mai trovato uno con il parcheggio gratuito. Possiamo discutere su quanto si paga ma non sul perché si paga.

Saura Casigliani Buonasera, la questione che mi lascia veramente perplessa, evidentemente riconducibile solo a bieca propaganda politica, è il mancato invito con la conseguente mancata presenza del Sindaco Simone Pugnaloni. Questo si evince dalla nuova pubblicazione della gazzetta civica quindi tutta la “situazione” non mi sembra assolutamente indipendente.

Antonio Scarponi Saura Casigliani Lei con questo post, che non si sa se è a nome suo o del sindaco visto che sembra una sorta di portavoce, sta facendo lei “bieca propaganda politica”. 1) La riunione è stata organizzata dalla segreteria dell’assessore Saltamartini. 2) Il sindaco ci ha risposto così : “Io direi agli amministratori di questi social di stare attenti a fare terrorismo. L’ospedale funziona con primari e staff medici come deve essere. Può essere che stiano riorganizzando le attività ambulatoriali. Fu proprio Genga per la I volta ad attivare l’ambulatorio per il piede diabetico. Cercheremo informazioni. Ma il vostro appello mi sembra troppo attenzionato a paure inesistenti. Farei anche attenzione a far gestire questi gruppi ad esponenti di matrice politica, con gran rispetto per loro. Che spostare alcune visite ad Ancona, che prima ad Osimo neanche si facevano, aver paura di uno smantellamento, direi di fare attenzione.” 3) La Gazzetta ha scritto ciò che hanno scritto le altre testate giornalistiche né più né meno.

Saura Casigliani Antonio Scarponi ma come si permette? Naturalmente io parlo sempre a nome mio.

Fabiana Staffolani Saura Casigliani scusi senza offesa e senza conoscerla, ma anche io leggendo i suoi post ho sempre pensato che Lei fosse autorizzata dal sindaco a parlare in suo nome. Insomma un portavoce.

Saura Casigliani Fabiana Staffolani gentilissima. Io sono paleamente facente parte di un lato e non mi nascondo mai. Sono comunque totalmente autonoma nell'agire, “autorizzata” decisamente è un pensiero che non mi appartiene. Mi esprimo sempre in maniera educata, corretta e nel rispetto della netiette dei social.

Fabiana Staffolani Saura Casigliani grazie della risposta , ma io non ho scritto che lei non sia educata, ma che pensavo fosse il portavoce di Pugnaloni.

Saura Casigliani Antonio Scarponi Il “terroismo”, come chiarito nei comunicati, era legato al fatto che poi gli interessati hanno confermato quanto detto dal Sindaco, quindi che la Diabetologia non chiude e che non c’è nessuno smantellamento dell’ospedale.

Antonio Scarponi Saura Casigliani dopo le esternazioni violente del sindaco verso gli amministratori e il suo tentare a tutti i costi una difesa d’ufficio, penso sia meglio chiudere qua.

Saura Casigliani sono fermamente convinta che la mediazione, la collaborazione, il coordinamento e l’inclusione facciano il bene della comunità osimana. Le persone devono necessariamente essere dialoganti ed aperte le une con le altre. Le diatribe e le fazioni visto il momento storico trascorso e le difficoltà che il periodo ci impone, sarebbe meglio superarle.

Rita Marzi Il più vicino vero ospedale per Osimo e Valmusone è Torrette, dove non si cura gli oltre ottantenni, eccetto per Ortopedia mancante a INRCA e non so cosa altro. I giovani per altri mille piccoli o grandi problemi , come ad esempio Ginecologia, non troveranno servizi al nuovo INRCA ma dovranno accodarsi a migliaia di pazienti a Torrette, e così via studiando bene i servizi. Allora che cosa abbiamo RISOLTO ??! Forse qualche stanza più moderna ed attrezzata per gli anziani, ma più lontana.

Gilberta Giacchetti Questo appello è veramente importante ! Il 40% della popolazione è affetta da malattie croniche (diabete mellito, ipertensione arteriosa, osteoporosi severa, BPCO..) e necessita di controlli costanti per prevenire le complicanze. Come si dice da mesi dopo l’esperienza amara del Covid 19 i servizi territoriali vanno potenziati e non ridotti. Questo significa mantenere gli ambulatori aperti, potenziarli o istituirli di nuovo se non ci sono. Il servizio di Diabetologia pertanto non può e non deve essere ridimensionato.

Gianluca Balducci Penso che l’ospedale di Osimo debba fornire più che altro il servizio pronto soccorso e visite di controllo smantellando la degenza, visto che al

nuovo IRCA dell'Aspio stanno procedendo i lavori velocemente dopo anni.

Quindi sì alle visite no al reparto degenza, in tutti i reparti.

Maria Rita Serpilli ma l'ospedale che stanno costruendo all'Aspio non ha tutti i reparti come era l'ospedale di Osimo? Oppure mi sono persa qualcosa?

Patrizio Litargini Come medico di antica militanza sono con voi per ogni necessità.

Sandro Pangrazi Manco sapevo fosse esistito a Osimo un simile servizio....

Antonio Scarponi Sandro Pangrazi il diabete è una malattia subdola che se non la si prende in tempo e con grande serietà alimentare porta all'amputazione degli arti. Ne ho conosciuti a centinaia che hanno dovuto amputare per salvare la loro vita. È una malattia che riguarda il 40% della popolazione mondiale.

Simone Pugnaloni "Oggi ho avuto l'opportunità di sentire il direttore Genga che garantisce che in queste ultime settimane si è ristretta attività solo per mancanza di personale non causato da trasferimento ad Ancona od inizio smantellamento ospedale di Osimo, ma solo per malattia di diversi medici in servizio presso il reparto di Medicina. Mi garantisce che l'ambulatorio di piede diabetico continuerà ad Osimo come sempre c'è stato. Sono davvero felice di esporre la verità. Il post da voi diffuso continuo a dire aveva un tono che diffonde terrorismo psicologico infatti per un servizio che per qualche giorno si è riorganizzato sembrava iniziasse lo smantellamento dell'ospedale".

Andrea Prosperi ho portato mia madre a IRCA 6/7 mesi fa perché ci hanno dato appuntamento ad Ancona dicendo che a Osimo non c'è più. Non credo il problema sia temporaneo come dice il sindaco.

Tony Taffo Per carità lodevole iniziativa, ma cosa vi aspettavate? Era logico da tempo che l'ospedale di Osimo andava verso lo smantellamento pezzo dopo pezzo, bisognava svegliarsi prima e non quando siamo arrivati all'osso! Perché i problemi di questo Ospedale sono molteplici e con le iniziative scritte su facebook risolvi ben poco. È vergognosa non solo questa problematica, ma nel suo complesso. Osimo merita un Ospedale efficiente in tutte le sue strutture, forse gli Osimani un po' meno dato che finora sono stati tutti in silenzio a subire tutto ciò! Bisogna battersi per un Ospedale degno della sua città

Il Prof. Giovanni Silvestri per oltre 20 anni a capo della divisione chirurgica, in occasione del suo saluto per il suo pensionamento, ringraziava tutti i suoi colleghi e gli operatori dell'Ospedale

Dott. Mario Riccioni - Dott. Carlo Carloni - Dott. Roberto Pasqualini

Dott. Franco Borgognoni - Dott. Ruggero Preve - Dott. Mario Bartoloni

Dott. Gianfranco Buccelli - Dott. Paolo Ippoliti - Dott. Amedeo Fagiano

Dott. Odoardo Gambella - Dott. Ermanno Boccanera - Dott. Alberto Zannini.

L'eccellenza negli Ospedali la fanno i medici: noi ad Osimo abbiamo il chirurgo dott. Alessio Maniscalco



Antonio Scarponi Quando si parla di personaggi in questo gruppo si parla di concittadini che escono fuori dal coro per la loro personalità, empatia e professionalità: questo è il caso di Alessio Maniscalco, chirurgo del nostro ospedale San Benvenuto e Rocco. Avevo sentito parlare molto bene di lui da parte di tantissimi osimani, ma non avevo avuto modo di conoscerlo; ieri sono andato da lui e ho toccato con mano la sua simpatia e grande esperienza medica. Lui si definisce un medico vecchio stampo. Salutandoci mi ha detto "mi raccomando parli male di me".

Maurizio Giampieri Davvero una gran brava persona. Davvero un medico "vecchio stampo". Sempre disponibile, sorridente e davvero preparato. Uno dei pochi medici (che io conosca) che ha preso la sua professione come una missione. E' bello sapere che esistano ancora persone così.

Marinella Mosca verissimo grandissimo doc, conosciuto 11 anni fa ed era poco che esercitava, ma per come lo faceva sembrava un veterano, persona disponibilissima a parlare e spiegare quello che facevano o che si doveva fare, non si scansava mai se gli facevi domande in più. Fossero tutti come lui avremmo una sanità nel vero senso della parola.

Nicola Nick L'americano Non lo conosco personalmente ma ho sentito parlare molto bene del dottor Maniscalco. Mi dovrò operare a giugno per un'ernia chiunque ho sentito mi ha detto "se ti opera lui è bravissimo". Chissà, io avrei anche diverse domande su questo intervento che devo fare

Luciano Domesi Ho solo sentito parlare bene di lui, mi risulta un ottimo professionista ed una persona di massima umanità, che ascolta il paziente, di questi tempi è merce rara, quindi il mio giudizio non può che essere positivo.

Giuliana Azzurro A volte gentilezza e professionalità sono più efficaci di una medicina e queste doti il dott. Alessio Maniscalco le possiede tutte perché, non è solo un grande medico, ma anche una persona straordinaria!

Laura Graciotti Anch'io ho avuto modo di conoscerlo e di apprezzare la sua professionalità, unita a una grande simpatia

Liliana Brandoni Dire che provo gratitudine è veramente riduttivo. Ammirazione e professionalità, fiducia, empatia: mi ha trasmesso tutto sin dal primo istante. Dimenticavo: naturalmente mi ha guarita dopo un intervento.

Veronica Benigni Un bravissimo medico ma soprattutto dotato di una grandis-

sima simpatia, semplicità, bravura e molta umiltà. Un grande DOC Alessio Maniscalco, rimani così, non cambiare perché per i pazienti la tua energia e semplicità è molto importante.

Umberto Stasi E' l'unico chirurgo che mi ascolta e ci mette se stesso. È un grande uomo ringrazio veramente di averlo trovato sulla mia strada e di continuare questo cammino con lui. La ringrazio ancora dottore.

Alida Suardi Confermo tutto quello che è stato detto! Grande uomo e medico!

Alessio Maniscalco Sono realmente commosso dalle tantissime attestazioni di stima e affetto ricevute. Il mio lavoro trova linfa vitale dal rapporto con i miei pazienti. Da loro ricevo molto di più di ciò che possa dare. Ringrazio tutti voi e tutti coloro con i quali lavoro quotidianamente

Nuovo Ospedale: ci fu pure la prima pietra inaugurale

Il nostro ospedale, quello delle responsabilità. Come siamo arrivati a questo degrado della struttura Osimana. Un po' di storia e ricordi: questo era il 1996, ma la storia parte da più indietro, dal 1989, quando l'assessore alla sanità regionale Paolo Polenta stanziava 80 miliardi per l'ospedale di Osimo. Soldi che si sono volatilizzati negli anni.

Alida Suardi Il nostro Ospedale è stato punto di riferimento importante per molti anni e non solo per gli osimani! Abbiamo avuto medici primari molto bravi! È un vero peccato che le amministrazioni comunali hanno permesso questa decadenza! Come anche è un peccato che il Muzio Gallo sia ridotto in queste condizioni.

Alessandro Feliziani non è da ieri che siamo arrivati a questa situazione assurda, come lei stesso dice. Il problema è lì già da molto tempo e non è mai stato preso in considerazione. Pensai che giorni fa ho risposto con un commento critico ad un post del sindaco, che sosteneva che il problema non era così grave, ed il sindaco precedente mi ha messo anche un like, non considerando che gli stessi identici problemi c'erano anche durante la sua amministrazione e puntualmente ignorati. Comunque penso che parte della colpa sia anche di noi cittadini. Da altre parti, non appena si presentano problemi anche minori rispetto a questo, la gente si organizza e "chiede qualche testa"



Le antiche botteghe del centro



Antonio Scarponi Qui chiedo la collaborazione di tutti perché mi sono imbarcato in un articolo bello ma difficile ovvero sicuramente qualcuno me lo so scordato. Abbiamo parlato di commercio, di come abbiammo perso pezzi di storia, ma il ricordo è molto caro a tanti amici. Se partiamo da piazza Dante, lì vicino alla scola c'era un forno che se scendea giù per le scale, il pà lì era bono perché il forno era cotto a legna; scendendo c'era il barbiere Gusti, Gigio pizza e davanti la farmacia Ricci che ancora c'è, a fianco c'era Bisogni che vendea le scarpe e poi il lusso del lusso Baldissera che oggi ha venduto a Carpisa che vende borse e a Yamamay le mutande. Fattorini tiè duro e non demorde tra i giocattoli che è diventati pezzi da museo e mobili de gusto: il buon Fabio sta cercando in tutte le maniere di mantenere la sua attività che sta lì da quasi un secolo, una volta lì da lu c'era un vero esperto della musica Mauro Francinella. Bei tempi, quelli dei 33 e i 45 giri neri lucidi, dovevi sta attento a non sfrigallli, oggi la musica la sentene per la strada con le cuffie, me parene matti! Ma tornamo per il corso: c'era un negozio de machine da cuce, le vendea la famiglia Magrini, poi la tabaccheria Mercanti e davanti il piccolo negozio di Andreoni, un innovatore nel suo genere, scorrendo Frampolli casalinghi e poi Nardini che se n'è ndado a san Marco, l'ha lasciato al figlio dei fiori Marcelli che vende i jeans strappati, ha durato fino a qualche mese fa poi si è trasferito in piazza, lì ha lasciato il testimone a Stamura che stava diedro a san Francesco. Ntel vicolo c'era la pasticceria Pirani, poi il caffè del vicolo, adesso da quest'anno una gelateria. Ho saputo leggendo ntel giornale che pure Sanseverinati va via dal centro. Quessi era i locali storici! C'era la Bottega dello Scolaro, ve la ricordate tutti a Lina che ntel quel bugo ce tenea tutto e de più. Poi c'era il Negozio più rappresentativo d'Osimo, l'Emporio Campanelli: qui

ragazzi ce vorria un inciclopedia pe describe quanto erene forti sti Campanelli, tanti fratelli e na donna sola che mannaa avanti tutto lia, la sora Lella. Me dicea gli antenati che lì dentro c'era de tutto pure la roba da magna', erane stati i primi pionieri di quelli che un domani sarebbero divenuti i grandi centri commerciali, diviso per piani. Lella all'ingresso te facea la radiografia e sapea se potei entrà o te seguiva come un poliziotto, pure quella volta c'era quelli che c'evene la ma' lunga. Tutt'Osimo n'ndava lì, perché la roba te la vendeva a rate e bastaa na stretta de ma', tanti osimani ci ha fatto tutta casa. Le vetrine erane fantastiche scandivano il tempo del paese dal Natale, con i presepi, le palle e luminarie, si passava al carnevale con le maschere e gli scherzi, dopo riava Pasqua con le colombe e gli sport all'aria aperta, e l'estate con i primi costumi, ciambelle, pinne ed occhiali, e al giovedì si spandeva per il corso. Quando hanne chiuso il corso s'è spento, quel posto era una tradiziò forte per gli osimani, quasi come la festa dei fiori. O semo scesi a metà corso e non ce semo resi conto che a destra c'era il bar de le Colombine e a sinistra c'era Romana tutto per la casa, due entità che se non c'hai più de cinquant'anni non le poi comprenne. Il bar era frequentato negli anni 70 dai figli dei fiori, la mejo gioventù era lì con il primo jubox. N'tel vicolo Sanseverinati l'orefice e Bambozzi la rosticceria, quanto era bona la porchetta che facea Gino. Andando giù c'era i negozi de Pesaro roba fina per la moda osimana e per gli accessori c'era Gioconda la Modista. Il personaggio più giocarellone de Osimo era Magnafichi che vendea la frutta a peso d'oro, quando uscivene da cul giardino erane tutti felici anche se aveene speso na fortuna. Me se pannaa gli occhi quanno passo davanti ai profumi de Patrizia, na volta c'era il cappellaro davanti al bar de Basì oggi per gli amici Gigio. Mamma mia me so scordato il negozio più grosso d'Osimo, la giornalara Barulli fumaaa come na turca, staa incastrada tra l'orificeria de Cardinali (oggi erboristeria Isabella Costa) e la Farmacia de Cardinali. E che dire delle scarpe de Spinaci, il forno de Sopranzetti che fortunatamente ancora c'è. Se te se rompea l'orologio ancora oggi c'è Del Colle, se volei i prodotti per la casa c'era Ortini detto Varichina e la tabaccheria Moschini a spigolo de piazza. Il Bar Piscò ancora è lì e poi c'è Fioranelli moda firmata per quelli con master card. Colonnelli è uno de quelli che non ha mollato e in piazza c'era il bar Fiorani con i suoi Bibaroli, oggi pure Gustibus ha fatto le valige. Un negozio storico che vende i bottò è Davidi, oggi ce stanne le figlie. Per vedecce chiaro c'è l'ottica Gentili con de fianco la Piramide robba de moda.



Il Giornalaro sotto le logge non ce lo scordamo se no come famo, e Il gioiello de Lampa, la pasta fresca, e la macelleria de Claudio. In piazza tra la farmacia de Bartoli, il bar de Spartago, la tabaccheria de Zoppi c'era un negozietto che faceva i panì tanto boni e se chiamava Belli. Volemo rià da Biagio a più il pà e penso che ne vale la pena, c'è la sanitaria Narciso che ha seguito le orme del padre e la farmacia Theodori oggi Romaldini.

Stefania Stacchiotti Avemo perso una vera storia, che abbiamo vissuto.

C'è rimasto pochissimo de na volta... Quasi niente.... Che tristezza.

Marzia Rosetti Panico Antonio ti sei dimenticato il negozio Giuliodori (Quartieri') tutt'oggi gestito dalle figlie dove io ho lavorato x 42anni!!

Matteo Pallotta Te sei scordato bimbi eleganti che stava dopo quello delle macchine da cuge. Poi sotto a Magri e prima de Nardini c'era il bar de Antò (Seresi) e la bottega del Beato. In cima davanti la farmacia de zio, prima de Gigio c'era la cartoleria. E infine la bottega dello scolaro davanti il teatro, dimenticavo, anche i profumi de Alena hanno fatto storia per il centro Milia Beato! "Bimbi eleganti" è stato sempre in Via Lionetta, quello che dice lei è ancora esistente da quando ero piccola io e si chiama "Vesti baby"

Francesca Marinelli Gigio della pizza non era da capo il corso ma nel vicolo Bonfigli dove c'è l'oreficeria Graciotti

Nazzareno Alessandrini A fianco dei magazzini Campanelli c'era anche il negozio di intimo e abbigliamento di mia sorella Giuseppina Alessandrini.

Giuseppe Franchini Io ho lavorato da Bambozzi Gino dal 1955 fino al 1958

Michele Taffo C'era pure il" picchio" i cacciatori il bar jolly poi più lontano dal centro nei giardini il mitico baretto vicino alla fontana che non ricordo il nome parliamo degli anni 80 più o meno

Giuseppe Franchini Nell'angolo a destra della foto c'era il barbiere lo chiamava bicchieri e mi ha tenuto alla comunione nel 1953 a San Marco

Lucia Serloni Giù per il corso più o meno davanti alla gioielleria cardinali c'era il fotografo Renzoni

Giovanni Zaconi davanti la farmacia Ricci c'era Claudio, Gigio prima mi pare che era nel vicolo che porta da piazza Boccolino all'osteria dell'arco vecchio dove poi aprì un negozio di merceria, e loro erano i fratelli Saracchini, si trasferirono nel vicolo dove c'è anche il forno di Ubaldina. Perché chi ricorda il circolo della DC o era forse i socialisti vicino al cinema di San Francesco che gestiva Primo? oppure il circolo dell'osimana? Che bei periodi si stava le ore dentro questi posti per giocare a carte o boccette o semplicemente a parlare fra di noi adesso non c'è più nulla per sti ragazzi, il circolo dei socialisti era sopra il cinema Concerto, quello della DC era al piano superiore dove attualmente c'è la banca Unicredit, e precedentemente forse era sopra l'attuale farmacia Romaldini, ma non sono sicuro di ricordare bene, parlo di circa 60 anni fa e io ero sì e no adolescente allora.

Daniela Branca Mi sembra che manca la storica fioraia che ancora è li.

Maria Teresa Lazzari Franca, prima era proprio a metà corso, adesso si è spostata più verso piazza. Per la signora Franca i fiori sono tutta la sua vita, perché è grande, molto grande di età

Sandro Graciotti Drogheria Gaggiotti davanti a Fattorini



Cantarini



Caporaletti

Giovanni Zacconi Colonnelli ha mollato, il negozio ha il cartello affittasi o forse vendesi, adesso non ricordo bene, comunque è chiuso.

Franco Focante Quelli che hai descritti sono attività degli anni ' 50 con qualche lacuna. Va bene. Quelli più antichi li trovi su "sta città ". Ciao Antò

Silvia Scuderini Il negozio di stoffe di Peppino accanto alla mitica tabaccheria Moschini e, di fronte, accanto al bar Diana c'era la piccola merceria di sua sorella "signorina" Maria del Moro con il viso da Heidi accanto al negozio di scarpe di mia madre! Ma stiamo parlando almeno di 45 anni fa!! Subito dopo c'era Pippo il barbiere dove si faceva la politica del paese! A destra e a sinistra della porta sul corso c'erano schierate le sedie delle rispettive forze politiche!!! In piazza Boccolino dove ora c'è Joselito c'era l'ufficio della Reale Mutua assicurazioni. Peppino il fruttivendolo accanto alla macelleria Massi

Stefania Silvi Accanto alla assicurazione reale c'era il barbiere Gino Polverigiani, uno zio di mio padre. Che ricordo con affetto

Silvia Scuderini Vicino a Giuliodori c'era Atelier, bellissimo negozio di oggettistica

Adriana Ricci Quanti negozi nei nostri ricordi di gioventù che non sono più. E le macchine che passavano per il corso e noi per lo struscio a camminare di lato, a volte stavamo a coltello per farle passare. La nostra Osimo

Sara Pacini Grazie Antonio per il racconto, per il tempo dedicato ai ricordi di tanti di noi che hanno vissuto queste cose

Rossana Giorgetti Un elenco dettato dalla nostalgia, piuttosto arruffato. Ha dimenticato i tre negozi Pesaro, a metà corso: Confezioni, Abbigliamento, Stoffe e Corredi gestiti da Gino Pesaro e dai figli che hanno vestito per anni e anni tutta Osimo.

Antonio Scarponi Rossana, nostalgico e arruffato, sì è vero, ho solo scritto una immaginaria passeggiata per il corso di circa 50 anni fa, con i miei ricordi, le mie emozioni, a

parte che i Pesaro li ho citati, ho chiesto infatti il vostro aiuto nei ricordi, e mi pare di esserci riuscito nell'intento di stimolare anche voi.

Samanta Sampaolesi Manca Saracchì la pizzeria e il forno a Santa Palazia era di Elide

Francesca Fei Aggiungo, mescolando un po' di negozi antichi con quelli più recenti, cominciando da piazza Sant'Agostino e scendendo verso piazza: il fornaio sotto al Liceo si chiamava Palmieri; per il Corso: negozio per la pittura e per il disegno (non so il nome); profumeria Gabbanelli; Oreficeria Baralli; parrucchiere Otello; abbigliamento Alessandrini; foto Renzoni; cappelli Diambri; sementi Baleani. In piazza: drogheria Dardani (il mio bisnonno, aperta fino alla fine degli anni Sessanta); alimentari Lampa; Compagnia telefonica Teti, poi Sip.

Luca Matassoli Tra Biba e la merceria, me ricordo il negozio di alimentari delle cugine de mi padre, Eros fratello de Astro. Abitavano in piazza Boccolino, ma non me ricordo i nomi, a parte il cognome Matassoli

Anna Maria Fei mi pare che si chiamasse Lampa.

Franca Magnalardo il negozio di Andreoni per il corso, mi sembra ci fosse Giuliodori negozio di liquori ma non sono sicura. chi si ricorda Campanelli, Baldassarri, oreficeria Sanseverinati, Fattorini.

Jessica Pagliarecci La pizza di Gigio quanto era buona

Stefania Stacchiotti Nel vicolo davanti alla fontana c'era Filonzi. Che aveva tutto.

Milena Morettini La bottega dello scolaro che ricordi! Nei primi anni 90 c'era la Bechetton che faceva angolo con le vetrine dove era tappa fissa per comprare qualche maglia per l'inizio della scuola. Comunque è da quando sono andate via le scuole superiori dal centro (impossibile fare diversamente ovviamente) e hanno spostato il capolinea degli autobus al maxi parcheggio che il centro si è svuotato del tutto, poi ha chiuso il cinema e anche di sabato e domenica non c'è più nessuno per il corso.

Filiberto Diamanti Sempre in piazza vicino all'ottica Sanseverinati c'era il parrucchiere Carlo e Rita. Allora avevo 16 anni, ricordo che la domenica prima di andare a ballare molti di noi passavano lì a farsi i capelli, uscivamo con la messa in piega fatta, come le donne.

Franco Andreucci Vicino alla profumeria Gabbanelli c'era il calzolaio Franchini e sotto la drogheria Gaggiotti ...

Massimo Morroni La seconda persona da sinistra nella foto, con le braccia incrociate, è Lesa che aveva la barbieria in piazza Boccolino

Daniela Eusepi Dove c'è il negozio di Gabrielli c'era Mariella Spinaci lei vendeva scarpe

Stefania Silvi Alla salita di San Marco anche il grande negozio di stoffe e corredi di Fiumani mi sembra di ricordare il nome.

Marzia Rosetti Panico dove c'è Gabrielli non era Mariella ma Franca Bisogni. Mariella stava vicino alla farmacia e il piccolo chiosco dove Anna vendeva giornali

Elide Bitocchi Grazie di per aver fatto un quadro di Osimo di come era, un flash di ricordi del passato che ci hai fatto rivivere.

Eldo Lozzi Grazie Antonio mi hai portato indietro di 50 anni, il partito comunista a san Francesco che Maria ci dava le malboro sciolte e i vigili urbani con ufficio dentro il co-

mune che non te potevi manco move.

Francesca Fei Complimenti Antonio, hai avuto un'idea geniale. Hai visto in quanti stanno rispondendo? Ognuno ricorda con molto piacere i negozi che frequentava o che vedeva quando il centro era tanto frequentato. Non solo: è un'ulteriore prova dell'importanza delle proprie radici. Pensa che il Ministero degli Esteri sta realizzando, con molto successo, proprio un progetto su questo argomento.

Anna Maria Fei Nel vicolo del Sacramento c'era la ricevitoria del lotto.

Maria Teresa Lazzari Bravo, sei tornato indietro di tanti anni, mi hai fatto rivivere la mia adolescenza, quella era la mia adorata Osimo, adesso è tutto cambiato, la felicità di una volta se n'è andata con tutti i negozi che egregiamente hai citato, ancora grazie

Giovanni Mazzantini Antonio, hai fatto un lavoro eccezionale, ma le trasformazioni che ha subito il centro sono così tante che dovresti continuamente fare degli aggiornamenti.

Susy Pierpaoli E la bottega di Filonzi vicino al vicolo dove è il bar Pierino

Assunta Carnevali La tabaccheria Mercanti tempo fa ricordo era Bianchi mi sbaglio?

Giuseppe Marzioli il negozio di Rumighini? prima di Frampolli vendeva pure i gelati alla rumiga ... con il caretto a mano

Beatrice Canalini Io ricordo in piazza a fianco ai Fiorani il centralino, dove ora c'è la macelleria, c'era un signore grosso, vestito di nero con il cappello a falde larghe.

E davanti la farmacia di Ricci, ora la tavernetta, c'era la libreria della Sig.ra Grilli

Rosalia Mannino Per il corso, la mitica drogheria Dardani con tutti quei barattoli di vetro colmi di mille caramelle colorate. E quell'odore particolare che percepivi entrando, speziato e dolce. I profumi dell'infanzia... Vorrei ricordare anche, sopra la farmacia Bartoli, la sartoria Mannino di mio zio e mio padre.

Antonio Osimani Manca la Barbina, Balloni, Anna Belli, Sciarò il calzolaio, Mario D'Aldina che mesceva il vino e vendeva le sigarette, Mengoni (la Simca), Cena gli pneumatici, Anna Pesaresi, Jeans & Giakets di Virgi, Anna la magliaia, la cantina del principe con Paolucci padre.

Serenella Osimani Il negozio di Maria Diva che vendeva stoffe e sopra il suo locale



c'era il ricreatorio femminile che gestiva lei

Anna Osimani In piazza del comune dove attualmente c'è la sanitaria c'era il negozio di alimentari di Lampa. Al posto della gioielleria Giuliodori c'era una merceria.

Loretta Zoppi Suppe san Marco la cartoleria di Sergio

Giuseppe Franchini Io ho lavorato da Bambozzi Gino nel 1954 fino al 1958, aveva la salumeria migliore di Osimo: la porchetta io gli toglievo tutte le ossa e Bambozzi la condivisione. Era speciale, a quei tempi, erano pieni di negozi, anche la macelleria di Marco Frontalini Gusti' detto Pacinello il babbo di Nando e Giorgio.

Antonio Scarponi Notare il compiacimento di Gusti per il godere di Luigi assaggiatore di salumi.

Augusta Chiara Mengarelli Uomo simpaticissimo Gusti

Fernando Graciotti Grazie per gli elogi a mio padre! È stato un gran lavoratore e un gran uomo e padre !! Mi ha lasciato un vero mestiere! Mi fa piacere che le persone esprimono questi sentimenti e ricordi nei nostri confronti ! E sono orgoglioso di Gusti' che ha lasciato negli osimani ricordi del passato della nostra grande attività ! Cercherò storie e foto della nostra famiglia con immenso piacere della nostra attività !! Grazie !!

Antonietta Catozzi Vicino a Giuliodori, prima dell'Ateneo c'era il negozio di semi di Baleani detto "bugio nero"

Maria Grazia Vaccarini Prima dell'emporio Campanelli c'era l'albergo La Fenice

Le donne del commercio non sono da meno anzi

Antonella Picchio Tutti ricordi di uomini... Adesso andiamo pure con le signore che hanno fatto grande Osimo! Voglio ricordare la signora Diotallevi che aprì la prima "boutique" ad Osimo. Il suo negozio arredato come una bomboniera a metà Corso Mazzini aveva tutti capi di alta sartoria, cappelli, sciarpe di chiffon, maglioncini in cachemire, insomma degna di via Montenapoleone. La signora Peppina che aveva il negozio per bambini in via Lionetta, che se entravi non uscivi certo senza aver comprato nulla, per la grande capacità di vendita di Peppina, sempre molto raggianti e simpatica. Non ci dimentichiamo della sig.ra Stamura, credo ancora vivente con il negozio di intimo di alta moda,

anche questo degno di via Montenapoleone. La signora Iride Ippoliti, donna di un'eleganza unica e anche lei per tanti anni nel negozio di famiglia. Non dimentichiamo la signora che aveva il negozio di biancheria per la casa e stoffe sempre per via Lionetta, qui la memoria non mi aiuta nel nome della brava e elegan-
tissima signora. Non dimentichiamoci neanche della signora Mela Giuliodori, moglie della gioielleria di Giuliodori Sesto, negozio ancora oggi fiore all'occhiello di Osimo. La signora Mela era una signora molto riservata ma gentilissima. La signora Colonnelli, sempre dietro al bancone con i capelli scuri sempre raccolti ed il maglioncino sulle spalle, pronta a servire noi



scolari. Beh come non ricordare la signora Lella Campanelli, sempre magra, piccinina ma piena di spirito e attenta a chi aveva le mani troppo lunghe. Ci fece vivere per prima il Centro Commerciale! Finisco e spero di non aver dimenticato nessuna delle signore che hanno lasciato un' impronta di sé a Osimo, con la signora Sanseverinati, bellissima donna, sempre elegante e sempre presente nel suo negozio di Ottica. Grazie per esserci state e per aver fatto un'epoca di eleganza e garbo a Osimo.



Antonio Scarponi Negli anni 70 agli osimani piaceva essere eleganti e seguire le tendenze moda, le famiglie vivevano nella prosperità grazie a tante aziende in piena salute come la Lenco, Ferro Adriatica, Carpineti, Antonelli, Violini, Campanelli, Cagnoni, Pierpaoli, Mengarelli, Tonti, Tronti. Ed è per questo che nei negozi di abbigliamento bisognava fare la fila ricordiamo Baldassari, Pesaro, Giuliodori, Fioranelli, Alessandrini.

Maria Carla Zarro la signora Gioconda era la Modista per eccellenza!

io aggiungerei anche la signora della profumeria in cima al corso, vicino a piazza Gallo, il cui nome era forse Gabbanelli...

Rosalia Alocco La signora Lina Frampolli nel suo bel negozio di casalinghi per il corso che gestiva con il marito Osvaldo. Un negozio con la migliore mercanzia che si poteva trovare. Ricordo che mi incantavano i bicchieri in cristallo di Boemia. Maria Pia Fiumani alta, magra bionda di una eleganza sofisticata, aveva il negozio di tessuti in Via Matteotti.

Serenella Siniscalchi Rosalia Alocco ti riferisci alla signora Maria Pia Marcucci moglie di Paolo Fiumani titolari del negozio di stoffe e biancheria? Sempre bellissima ed elegantissima mamma di Laura e Patrizia che purtroppo non sono più tra noi. Patrizia, con la figlia Giada gestiva il bellissimo negozio "Canapè" oggettistica per la casa di gusto raffinatissimo. Quest'ultimo è molto più recente, è chiaro, del famoso Fiumani.

Anna Maria Gabbanelli Altri due negozi che vendevano scarpe di gran qualità, Mariella a metà corso e Bisogni a fianco farmacia Ricci.

Margherita Martini Il negozio di biancheria intima della signora Alessandrini, sempre molto gentile, vicino a Campanelli

Rosalia Alocco La signora Fattorini che ancora troviamo in negozio. Ancora immersa nei giocattoli. E Franca la fioraia che ancora è lì a confezionare fiori. La signora che vendeva, ma credo che ci sia ancora le macchine da cucire Singer. E la signora Stella Graciotti la mamma del gioielliere ci ha lasciato da poco, che con il



Mariella Spinaci



marito gestiva l'alimentare in Via Fuina. E la signora, di cui non so il nome, che ancora vende, insieme alla figlia, abbigliamento da bambini in Corso. Non dimentichiamo la signora Lampa, mamma del gioielliere Danilo, che aveva gli alimentari in Piazza del Comune dove ora c'è la sanitaria. E la signorina Beato che aveva gli alimentari per il corso nel Palazzo Baldeschi, faceva dei panini favolosi che io compravo prima di andare al lavoro. Non possiamo non menzionare la bellissima, ancora oggi, e mitica Ubaldina Sopranzetti che ancora vende il pane e dolci con allegria, gentilezza ed eleganza.

Maria Vittoria Carbonari Per chi è nato a San Marco come me e si ricorderà certamente, inserisco Orestina della Pasticceria Corrina e Gina la moglie di Giri' (noi lo chiamavamo così) discrete ma sempre presenti in negozio

Maria Teresa Lazzari cara Antonella Picchio hai elencato l'eleganza di Osimo. La signora in via Leonetta che

vendeva stoffe è mia zia Fiorenza con la figlia Novella; non so se parli di loro o di chi c'era prima Maria Diva, comunque grazie per il tuo raffinatissimo commento

Antonella Picchio Non dimentichiamo la signora Patrizia Polverigiani con la sua profumeria, fondata credo dal suo papà Elvio e dalla sua mamma bionda ed elegantissima, due persone indimenticabili!

Antonella Picchio Mettiamoci pure un uomo dai dalla cortesia e gentilezza ineguagliabile, il signor Pippinazzi, che vendeva la lana all'inizio del corso!

Daniela Eusepi Peppina di Bimbi Eleganti! In via Leonetta ha vestito per decenni tutti i bambini di Osimo e dintorni, capi di estrema qualità e gusto.

Franco Focante Vi voglio parlare dell'attività commerciale più antica della città e non solo. Questa storia la racconta l'attuale titolare della merceria.

"Sono **Paola Paoli** titolare della merceria Paoli. Penso che per rivivere la storia di questa attività la cosa migliore sia far "parlare" chi ha trascorso l'intera vita all'interno di essa cioè mio padre. A lui la parola "Sono Giuseppe Paoli e sono nato nel lontano 1926. Il mio è un negozio di merceria che sta nella piazza principale di Osimo. La ditta Paoli è presente da prima del 1890. Ciò è documentato in un giornale del 7.8.1890 "la Sennella" che mi è stato portato da un cliente che l'ha trovato in un cassetto di un vecchio comò. Nella quarta pagina c'è la pubblicità di mio padre David Paoli, Osimo Piazza del Municipio, con un lunghissimo elenco di mercanzie tra cui "fluidi per togliere le pellicole dalla testa" "essenza lombarda" "bicolini per arricciare le frantine" "sciattoje per ragazzine" "netta orecchie in osso bianco con spugnetta" "cravatte di seta" "colli di cationchou per ecclesiastici"..." Parlando del 1800 viene da pensare che il fondatore dell'attività commerciale sia mio nonno e invece è stato babbo che mi ha avuto all'età di 69

anni! E' stato uno "sbaglio di indirizzo", così scriveva Don Carlo Grillantini nella sua Guida di Osimo dialetto e folclore. Inizialmente era "profumeria e chincaglieria" e poi negli anni è diventata merceria intimo e calzetteria. Io e mia moglie Graziella, che è morta nel 2006, dopo il matrimonio avvenuto nel 1953 abbiamo sempre lavorato insieme nel negozio con mia figlia Paola, che adesso continua l'attività di famiglia. I figli dei commercianti a conduzione familiare vengono portati nel negozio pochi giorni dopo la nascita, lì vengono allattati, lì giocano, lì iniziano a collaborare fin da piccoli. Mia moglie Graziella è ancora nel cuore di molte clienti perché "entrava" nella loro vita. Un tempo il negozio di merceria era un punto di riferimento. Un cappotto, un vestito doveva durare tanti anni, passava da un membro all'altro della famiglia, veniva allargato, accorciato, allungato, rivoltato, rimodernato ecc., era, in parole povere, in continuo riadattamento. Nascite, ceremonie, morti passavano per il negozio di merceria e Graziella dava consigli e rassicurazioni. Adesso mia figlia Paola è titolare e io sono socio accommendante ma sarà perchè sono tanto vecchio e i vecchi ricordano il passato e non il presente, io seguito a fare il comandante. Dal 2018 abbiamo una commessa, Ilaria, che è entrata da noi dopo varie esperienze lavorative e che è riuscita negli anni ad associare alla sua innata dolcezza e disponibilità una valida professionalità. Osimo come in tutte le Marche e in tutta Italia, vive la crisi economica sia perchè la mentalità dei giovani d'oggi che è condizionata dalla pubblicità che li indirizza verso le grandi catene di distribuzione. I giovani comprano solo nei negozi che conoscono dalla pubblicità e che sono uguali in tutta Italia e poi non hanno certo la cultura del riciclare! Inoltre nella merceria oggi occorre un maggior investimento rispetto al passato. Per esempio prima bastava un mazzo di cerniere lampo o una confezione di toppe per accontentare tutti. Oggi dopo che tiri fuori decine di cassetti ti dicono: tutto qui? Mi accontenterò! E quando diciamo il prezzo ci si sente dire: mi costa più dei pantaloni! E io dico può essere, i cinesi vendono i pantaloni anche a 2 euro! Troppa roba li confonde, sono abituati alla pubblicità a non scegliere ma a cercare e prendere solo quello che è stato reclamizzato. Non c'è più la capacità di ragionare con la propria testa, non c'è più originalità, creatività, adattamento che sono requisiti fondamentali perché possa andare avanti una merceria. Il vestito rivoltato che pur passando ai vari membri della famiglia era sempre nuovo fa parte di altri tempi. Io spero di vedere tempi migliori e considerando la mia veneranda età devono arrivare presto.



Son passati 100 anni, un secolo



Antonio Scarponi La nostra Osimo è cambiata nel modo di viverla, i negozi del piccolo commercio hanno avuto una vera rivoluzione, la piazza dell'erbe, i bar e le cantine, i ristoranti e alberghi, però l'orologio di piazza funzionava: era fin da allora la famiglia Del Colle ad occuparsene. Le corriere arrivavano in piazza dai paesi vicini, era un periodo di transizione, le carrozze a cavallo del signor Diotallevi da lì a poco avrebbero lasciato spazio alle auto per i più facoltosi. Le candele e lampade a petrolio erano ormai andate in soffitta lasciando il posto alle miracolose lampadine. La domenica c'era prima la messa poi tutti in piazza a ritrovarsi dopo la lunga settimana lavorata nei campi. I signoroni della città facevano sfoggio dei loro abiti sartoriali, con i cilindri rigidi di buona fattura, tassativo il panciotto e l'orologio da taschino, le signore erano molto coperte ve-

dere una caviglia era già per gli uomini un motivo di eros. Proviamo a immergerci nell'atmosfera di quegli anni, tra signore eleganti con delicati ombrellini bianchi, uomini a passeggio con cilindro e bastone, viaggi in mongolfiera,



romanticismo esasperato e fiducia sconfinata nel progresso. Un'epoca ovattata (almeno per chi poteva permetterselo) in cui i più sensibili sognavano viaggi e mondi lontani, nello spazio e nel tempo.

Paolo Carletti E il popolo come oggi faceva fatica a mettere insieme il pranzo e la cena

Antonio Scarponi ma dei 4.400 dipendenti della Camera dei Deputati che con grande sudore e dedizione danno un grandissimo contributo alla società che ne facciamo? io proporrei un reddito di cittadinanza a costo zero ...

Augusta Chiara Mengarelli Le donne di campagna quando venivano nel paese per la messa o il mercato, prima di arrivare nell'abitato, si toglievano gli zoccoli e indossavano l'unico paio di scarpe buone che avevano... Io abitavo in fondo alla Gattara e davanti casa mia ne vedeva molte fare così ed erano gli anni '60. Io abitavo in via Guazzatore e si andava a Messa a S. Marco. Le donne si fermavano sotto i Tre Archi per cambiarsi le scarpe e al ritorno per fare merenda visto che per fare la comunione bisognava essere digiuni dalla mezzanotte.

Alida Suardi belli! E la frittata tra due fette di pane...!?

Serenella Siniscalchi confermo, ricordo anche che gli uomini facevano sandali per loro e per i figli, con vecchi copertoni di biciclette

Augusta Chiara Mengarelli abbiamo vissuto un'epoca d'oro anche se chi apparteneva al popolo stentava e aveva povertà. C'era però molta più serenità d'adesso, un mondo più a passo d'uomo o forse ora mi sembra così perché guardo in prospettiva e paragono col presente

Serenella Siniscalchi Assolutamente d'accordo, ci mancavano tante cose ma era come se avessimo avuto tutto. Ogni poco era tanto e ci dava gioia, vero.

Walter Ciarrocchi Sentir parlare oggi di "progresso" ha la stessa valenza del sentir parlare di regresso!

Francesca Cecconi Cartolina evocativa di questa atmosfera appena descritta

Lorena Foresi Bellissimo squarcio di vita passata, posso chiedere che cosa è quel tendone davanti le logge?

Augusta Chiara Mengarelli era un'edicola, almeno così mi risulta

Maria Vittoria Pieroni Io abitavo in via Cesare Battisti, venivano su dalla costa di pisciarello, si fermavano nella corte di casa mia dove c'erano due panchine, si mettevano le scarpe e gli zoccoli li lasciavano sotto le panchine per rimetterli al ritorno e mio padre si arrabbiava da morire.



Campanelli ha portato la modernità nel commercio



Lella

Lamberto

Maurizio Moroni Nel periodo in cui ero il DJ al Bloody Mary ho collaborato spesso con Lamberto e fratelli nel settore della vendita 45 giri ed LP. Tempi e ricordi meravigliosi e chiaramente, ricordo tutte le commesse in maniera affettuosa ed indelebile

Roberto Rossolini Il giradischi che ancora conservo in quel che resta del mio glorioso impianto originario di Osimo... l'ho comprato da Lamberto nel lontano 1986! Ricordo ancora le trattative per l'ordine nel suo ufficietto all'ultimo piano. Altra epoca, altri tempi.

Antonio Scarponi La signorina Lella e Lamberto potevano avere una laurea honoris causa sul commercio e marketing: ogni mese lei cambiava le grandi vetrine, si partiva con il Natale con gli addobbi luci e presepi, poi il carnevale con le maschere, manganelli, scherzi, spray, stelle e coriandoli, poi arrivava la Pasqua con le sue uova giganti e le colombe, poi lei passava al giardinaggio, campeggio e tutto per il mare con canotti e ciambelle, pinne e maschere. L'autunno si apriva con la scuola: quaderni, colori, squadre, righelli e grembiuli; negli anni 60/70 Halloween non era ancora atterrato in Italia e quindi Lella pensava ai nostri defunti con ceri e fiori finti. Ogni anno così, una sorta di orologio a metà corso

Amedea Angeletti Antonio (posso darti del tu?) La signorina Lella aveva sempre

un pensierino per noi commesse quando ritornava dalle terme ogni anno che conservo con tanto amore. A Natale andavamo a casa con le braccia stracolme di regali: confezioni di liquori di ogni tipo, capponi vivi che avevo paura di toccare ,che dire dei datori di lavoro che porto e porterò per sempre nel cuore una seconda famiglia.

Antonio Scarponi Amedea a quei tempi i fratelli erano divisi per settori merceologici, mi ricordo Lamberto TV, Sandro sport, Giuliano mobili. Poi quella volta per spese importanti c'era il quaderno nero e si poteva pagare a rate, bastava una stretta di mano. Lella era il capo supremo e non sfuggiva nulla.

Amedea Angeletti Sandro, Lamberto, Cesarino, erano fratelli, Sandro purtroppo è morto, poi c'erano Paolo e Vittorio sempre fratelli di loro che hanno continuato gli studi e al negozio non c'era mai. Mentre Giuliano, Alberto sono fratelli e figli del signor Peppino (fratello di Gaetano) ma facevano parte del magazzino dei mobili in via Pompeiana

Susy Pierpaoli Che bei ricordi...un fiore all'occhiello i magazzini Campanelli, venivano a farci acquisti da molti paesi limitrofi, era all'avanguardia...e si trovava di tutto

Alberto Carrubba Ricordo come se fosse ora entrambi, ero di famiglia praticamente ...spesso a pranzo a casa di Paolo...li ricordo e ricorderò sempre con infinito affetto, bellissime persone

Ermanna Menghini Noi ci abbiamo arredato la casa per il nostro matrimonio, ne è passato di tempo

Maria Teresa Lazzari È vero gli anni più belli anche della nostra Osimo, c'era un'atmosfera magica, soprattutto il periodo Natalizio, il negozio di Campanelli addobbato a festa con mille colori ti faceva entrare la felicità, adesso è il contrario, vai per il corso, che tristezza!!!! Finalmente ho trovato il coraggio di dire: quanto è brutto l'albero, sembra fatto con dispetto, tutto quel bianco, dovevano mettere delle palle dorate, fili dorati, grazie a questo gruppo che mi ha dato l'opportunità di dire la mia, spero in un anno migliore.

Milena Milano Ci compravo sempre il pongo, il Crystal ball, i botti per Capodanno, i dischi in vinile, i coriandoli per Carnevale ma la tipa anziana la ricordo un po' antipatica, mi girava intorno, mi teneva d'occhio come se temeva che rubassi o rompessi qualcosa.

Amedea Angeletti Milena purtroppo la signorina Lella era così e noi dovevamo fare altrettanto se no ti riprendeva immediatamente brontolandoci.

Anna Maria Gabbanelli Trovavi qualsiasi disco 45/33 giri, tutte le ultime uscite. Ogni 45 giri ti davano un gettone, ogni 10 gettoni avevi un 45 giri in omaggio. Un 45 giri costava 750 lire. Ne ho tantissimi e li conservo con cura.



Amedea Angeletti Grazie per aver ricordato i Grandi Magazzini Campanelli, un vero fiore all'occhiello per Osimo e paesi limitrofi. Sono molto lusingata di aver fatto parte di questa realtà, noi tutte ci sentivamo in famiglia. Come dimenticarli, ho ancora vivo i bei momenti lavorativi, tuttora diverse di noi ci ritroviamo a cena e ci raccontiamo i vari episodi accaduti nel trascorso lavorativo. Un tuffo nel passato che ci rigenera. Un grazie a tutti i Campanelli

Antonio Scarponi Amedea raccontaci episodi ce ne saranno tantissimi a partire proprio dal personaggio principale Lella

Amedea Angeletti Antonio Certo era una donna che amava la precisione, rispetto e un amore per i clienti inverosimile. Una donna che fino all'ultimo è stata sempre presente non guardando mai l'orario instancabile. Ricordo che la signorina Lella gli ultimi anni aveva incominciato a farci bagnare i gradini delle vetrine perché i ragazzi e ragazze si mettevano seduti davanti alle vetrine e a suo giusto parere la gente non potevano ammirare le cose esposte (giusto accorgimento). Noi ci vergognavamo tanto nel farlo e i ragazzi non ti dico cosa dicevano dietro! Ora mi fa sorridere ma allora no.

Fabio Saracchini Bei tempi! Durante la "festa dei fiori" dalla finestra nonna lella lanciava piccoli giocattoli che tra ragazzini facevamo a gara per prenderli al volo.



Le OFFERTE di PASQUA

al Supermercato

Campanelli

Formaggino MILIONE Invernizzi	L. 1.69
Daihy dessert	= 95
Dado Roger	= 165
Malonese Calvò - tubo	= 173
Sgombri Interi - gr. 125	= 200
Mozzarellle	= 183
Burro Galbani	= 215
Tonno Brick - gr. 200	= 500
Pummaro Star	= 105
Riso Gran Gallo per risotti	= 350
Olio di semi vari	= 633
Gran Turchese	= 415
Riso VEGE originario	= 225
Rirò Peveri	= 215
Marmellata VEKO - gr. 450	= 325
Cinesi aperitive - lt. 1	= 1.760
Mista VARNELLI - lt. 1	= 3.300
Cotone Marca Oro - gr. 60	= 150
Lysoform condiggiante - gr. 425	= 150
KOP 1 Figurina	= 130
LIP 1 Figurina	= 180
AVA 1 Figurina	= 173
OLA' famiglia	= 399
Saponetta respond	= 165
Saponette Fairy	= 150
Colombe SAPORI - Kg. 1	= 2.250
Fustino Lavatrice AVA	= 3.300
Fustino Lavatrice DASH	= 3.650

— SERVIZIO A DOMICILIO —



Giovanni Fattorini: il Presidente della Robur Basket

Presidente tifoso da sempre della Robur Basket, nel vecchio palazzetto il suo posto fisso era dietro il cancelletto piano terra sotto la curva ultrà.

Marco Mazzieri Il nostro Presidente

Marzia Rosetti Panico Spendida persona!

Liliana Vigiani Che cara persona, lo ricordo con affetto e simpatia

Maurizio Baleani Se il basket ad Osimo ha scritto pagine importanti lo si deve anche a persone e famiglie come queste..

Marco Mazzieri Sacrosanta verità persone come queste hanno fatto la storia della pallacanestro ad Osimo a prescindere da quello che è accaduto dopo nel bene e nel male. Si partiva alla domenica mattina con quattro macchine per giocare al pomeriggio in tutt'Italia a seconda del girone nord o Sud. Ho fatto tante trasferte e sinceramente non ne ricordo una in cui il Presidente non ci fosse

Lorenzo Forastieri Un grandissimo Presidente sempre vicino alla squadra in casa e in trasferta.

Alberto Strocchi Non è che abbia avuto molti contatti ma lo ricordo come una persona sempre gentile, cortese.

Antonio Scarponi Baldassari Bianconi Foria a quel tempo si parlava di basket manca nella foto Fattorini

Vito Battistoni Purtroppo quando sono morti o in pensione nessuno dei loro figli è riuscito a tenere su un negozio super I campagnoli e non solo lo chiamavano Baldissera

Maria Teresa Lazzari Vito Battistoni vero, anche mia madre li chiamava Baldissera



Marcello Ginevri L'arte nel lavorare il legno, se si pensa solamente a quell'epoca dove la manovalanza regnava, ora è cambiato tutto ovvio con le nuove tecnologie, ma penso che proprio a quei tempi si vedeva la vera maestria nel lavorare il legno e Fattorini per questo è stata una splendida realtà osimana.

Alberto Carrubba Belle famiglie e belle realtà di una volta

Rossana Giorgetti Nomi indimenticabili

Fattorini Mobili una foto dei tipi della falegnameria del 1927

Maurizio Baleani asciugatura dei mobili? Dopo la verniciatura suppongo?

Fattorini Mobili Maurizio Baleani stagionatura del legno, ovviamente prima della verniciatura.

Maurizio Baleani Ma i mobili non venivano fatti con legno già stagionato?

Fattorini Mobili Maurizio Baleani scindi il cartello pubblicitario dai mobili semilavorati. Tieni presente che la foto risale al 1927 e mio nonno era un "paccò" come si dice in osimano, sono convinto che se avesse avuto altri mobili semilavorati li avrebbe messi tutti nella foto.

Fattorini Mobili Maurizio Baleani sì ovviamente la costruzione solo dopo la stagionatura, lo davo per scontato.



Il profumo della pizza e del pane



Paolo Carletti Gigio Saracchì e il fratello hanno sfamato la mia generazione
Antonio Scarponi il forno era nella stanza in fondo e mi ricordo che le teglie nere arrivavano inclinate nello stretto corridoio che fungeva da bypass tra il pizzaiolo e il tagliatore, una pizza altina ma croccante. Unta e sbisunta ma buonissima
Sandro Graciotti Antonio unta, ma indimenticabile.

Antonio Scarponi in questa foto hai trovato almeno tre generazioni che con molta fatica non avevano varcato quei locali, infatti dopo il cinema della domenica era una vera ressa trovare un quadrato de Saracchì

Sandro Graciotti Antonio io ricordo quando la pizzeria non si era ancora trasferita in via Fuina, ma era nel vicolo che porta all'osteria dell'arco vecchio.

Mauro Francinella Caro Sandro mi sembra che tra tutti i commentatori noi siamo i più vecchi infatti ci ricordiamo quando Gigio ed il fratello stavano in via Fuina.

Sandro Graciotti Mauro qualcuno più vecchio c'è. Ma credo che abbia origini fuori delle mura. E Gigio pizza non lo conosceva.

Anna Torriani La prima pizzeria del centro, prima si andava da Saracchì, poi da Biba per il gelato....

Amedea Angeletti Li ricordo benissimo, il corridoio strettissimo che quando usciva la teglia della pizza dovevano inclinarla per poter passare, io ricordo anche la moglie di Luigi detto (gigi) sempre sorridente e precisa lei faceva i pan di spagna, ed altri dolci buonissimi. All'entrata c'era un tavolino con due seggiole per potersi sedere io generalmente prendevo un bicchiere di cedrata che buona

Antonio Scarponi Giovanni dei fornari arrivava alla domenica con la lastra di lasagne e con quella dell'arrosto non c'era paragone con la cottura in casa.

Francesca Fei presente anche io tra gli "ex giovani" che li ricordano nel vicolo che porta all'osteria dell'Arco vecchio e sono di quelli dentro le mura! Poi quando si sono trasferiti in via Fuina arrivava fino a casa l'odore della pizza appena sfornata e scendeva di corsa: che bontà

Marzia Rosetti Panico Che nostalgia la pizza dei Saracchì e i bomboloni

Maria Vittoria Carbonari Ma ad un certo momento si sono divisi, io mi ricordo del fratello con la pizzeria in via 5 Torri, dove adesso mi sembra ci sia il magazzino della farmacia Bartoli o Paoli, è corretto?

Filiberto Diamanti Allora il cinema costava 250 lire la domenica pomeriggio andavamo di solito a vedere i polverò i film di Giuliano Gemma, all'uscita si andava da Gigio un pezzo di pizza 50 lire e ti eri finito metà paghetta di solito era 500 lire, per noi fioli da 11 anni.

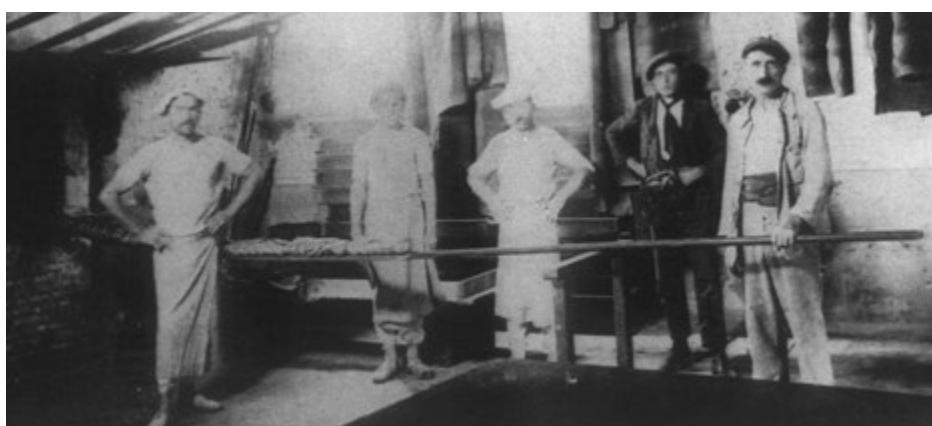
Giovanna Violini Ma a proposito di pizza, nessuno sa niente sulla pizza di Elide nella piazzetta delle elementari a fianco al portone del liceo? Io la ricordo ancora quel sotto scala piuttosto sotto terra dove i due marito e moglie hanno trascorso la loro vita lavorativa incartando pizza tonda rossa o bianca metà o intera 50 o 100 lire e via a scuola con una voglia matta dell'ora di merenda e qualche volta mangiata prima a pezzetti sotto il banco..

Antonio Scarponi Eccolo qua il forno di Santa Lucia, si scendevano le scale e il profumo del pane si sentiva fino nelle aule della vicina scuola che tempi!

Loredana Brandoni E delle pizzette che prendevo per colazione a scuola!

Rosalia Alocco Sì le pizzette erano buonissime. Io ne prendevo una, poche volte perché i soldi a casa mia erano davvero pochi, per la merenda a scuola.

Maria Teresa Lazzari Io ancora ne parlo, lui mi faceva paura, ma il suo forno a legna sfornava delle cose deliziose, che purtroppo non ho più rimangiato comprese le pizzette che prendevo ogni mattino prima di andare a scuola





Biagio 96 anni

Luca Cantarini Sei stato un gigante zio nonostante eri “piccolo” hai sempre lavorato non hai fatto mi mancare niente a nessuno avevi un cuore enorme mi hai trattato sempre come un figlio o un nipote non lo so, so solo che non mi hai mai fatto pesare mai niente, perché te lo sapevi cosa voleva dire niente e come ti ho detto l’altra settimana se non c’eri te e zie non sarei stato quello che sono. Grazie

Antonio Scarponi Biagio ha lasciato l’impronta del lievito madre ai suoi figli. Quanti tir di pane a sfornato quest'uomo, mi diceva Luigino sarebbe stato ancora lì nel suo forno a sfornare delizie.

Fabrizio Jack Pietroselli Un grande s'è fatto sempre i c@@@@i suoi mai fatto il grandó, ma il pà e i dolci tutti zitti nun fiateate 10 e lode! (quando lo andavi a trovà sempre disponibile, ma le mà nun le fermava mai!!!) Io lo conosco da quando só nato, visto che stavo al Domo!!!



Luigi e Francesco Sopranzetti

Silvano Magi La passione dopo una vita è più forte di prima, complimenti alla famiglia più fornara di tutti, ciao Gigio, Ubaldina, Francesco e Francesca

Antonio Scarponi La simpatia e la bellezza di Ubaldina rendono i suoi dolci più dolci, lei ci dice, immergetevi nei sapori genuini della tradizione. Vi attendono prelibatezze che conquisteranno il vostro palato e vi faranno amare ogni morso. Weekend di dolcezza e autenticità sono alle porte!

Rosalia Alocco Prima il pane e poi i dolci. Ubaldina la first lady delle panetterie osimane Siete il nostro punto fermo sia in centro, con lo storico negozio, sia ora con questo nuovo. Avanti sempre.

Valentina Di Sante Adoravo la sua pizza, super unta, super buona! Attaccato al vetro c'è anche la locandina della Rassegna Internazionale di Danza e Balletto

Maria Teresa Lazzari tutte le sere io e mia madre uscivamo dalla scuola S. Lucia dove lei lavorava, ci fermavamo in pizzeria, ne mangiamo un pezzo e con la spuma al cedro
Andrea Moroni Strepitoso! Aveva sempre una copia del corriere dello sport appoggiata sul piccolo tavolino a destra.

La sera il giornale aveva le impronte unte di centinaia di clienti

Ermanno Baleani Un pomeriggio di tantissimi anni fa ne ho spazzolata mezza lastra bianca e mezza rossa e un bel bicchiere di "spuma al cedro" Grande Claudio

Mauro Bordi E le pizzette con carciofini? Ne vogliamo parlare insieme ai calzoni?!

Carlo Mori Il segreto era: se passavi lì davanti dovevi guardare il vetro.. Più era unto e più la pizza era venuta bona!!!

Antonio Scarponi Parlare mi è molto difficile, ma glielo devo, eravamo amici fin da ragazzi, sembrava nato sopra il cavallo di ferro, bandana, ray ban, era lui il sogno americano, per tante generazioni di motociclisti fu icona. Una sera mi raccontò il suo viaggio a stelle e strisce, emozioni sulla terra che aveva sempre sognato per l'amore che aveva per la Harley Davidson. Moreno Perpè era nazionalista e custode delle radici osimane con l'infinita collezione di cartoline antiche. Amava Osimo e Osimo amava lui.

Beatrice Baleani Tanti ricordi, da piccolina abitavo vicino al forno e ricordo Moreno, il suo papà e la mamma Maria una grande tristezza questa notizia!





La pasticceria Ridolfi altra perla di bontà in pieno centro storico che dagli anni 60 colora con i suoi mignon la domenica del villaggio.

Francesca Fei Il millefoglie di Ridolfi è il più buono che abbia mai mangiato. E ne ho provati tanti...compresi tutti quelli delle più famose pasticcerie di Roma, anche la mitica Cavalletti che praticamente fa solo questo tipo di dolce ed è stata pluripremiata. Ma non c'è confronto: quello di Ridolfi non ha rivali!

Anna Osimani Francesca confermo. Ad ogni compleanno arriva il loro millefoglie!

Isabella Liguori Da piccola, la domenica mattina, con mio padre andavamo in pasticceria per prendere le paste e siccome anche mio papà proveniva da Pesaro, faceva lunghe chiacchiere con Ivo Ridolfi. Poi sono diventata amica di Marisa quindi la pasticceria sempre tappa fissa. Inoltre le loro creazioni mi piacciono moltissimo.

Vera Marchegiani Conosco la famiglia Ridolfi sin dal loro arrivo da Pesaro. Enzo, l'attuale pasticcere, ha avuto la scuola dal grande padre Ivo eccellente pasticcere. Grandi Enzo, Gabriella e Marisa che hanno saputo portare avanti alla grande l'eredità lasciata dal padre Ivo.



Parliamo delle pasticcerie osimane, era usanza diffusa alla domenica che il papà o la mamma ci facevano trovare il gabarè di squisite paste, la fantasia passava tra bigné, diplomatici, millefoglie, babà come facevi a trattenerti a tanta golosità. Pasticcerie ce ne erano diverse e blasonate vi invito a citarle tutte. Nella foto Gianni Lombardi

Sandro Cittadini Gianni Lombardi e suo fratello Armando, figli della storica Panetteria e Dolci di Marcello e Giancarla, allievi della prestigiosa "Ecole Lenotre de Paris", Maestri pasticciatori e di torte nuziali... la migliore tradizione osimana! I cigni con la crema Chantilly!!! E i diplomatici classici!! Che tocco di gusto e di classe da Lombardi

Osimo d'altri tempi: Franco Vigiani, detto "Magnafichi"

Antonio Scarponi faceva del suo frutta e verdura un vero quadro d'autore.

Una signora milanese un giorno mi disse nemmeno in via Montenapoleone abbiamo un negozio così esclusivo.

Giovanni Baleani Per un mio cliente olandese era una tappa obbligata per comprare i tartufi durante la stagione. Mi diceva sempre come era incredibile l'interpretazione di figana nel suo ruolo di fruttivendolo!!

Alberto Strocchi Come no! Se non ci fosse stato lui a Osimo saremmo pieni di persone con qualche "voglia" da qualche parte! Perfino mia moglie in dolce attesa, poté gustare un cocomero in pieno inverno !!!

Franco Guercio Grande persona bei ricordi. Il suo negozio era suo palcoscenico ed ogni giorno si esibiva nei suoi spettacoli. A fianco sempre la sua immancabile moglie sempre attiva.

Franca Magnalardo Quanto sono contenta di vedere Franco, tornavo dal lavoro mi faceva trovare il minestrone pronto e tante altre prelibatezze.

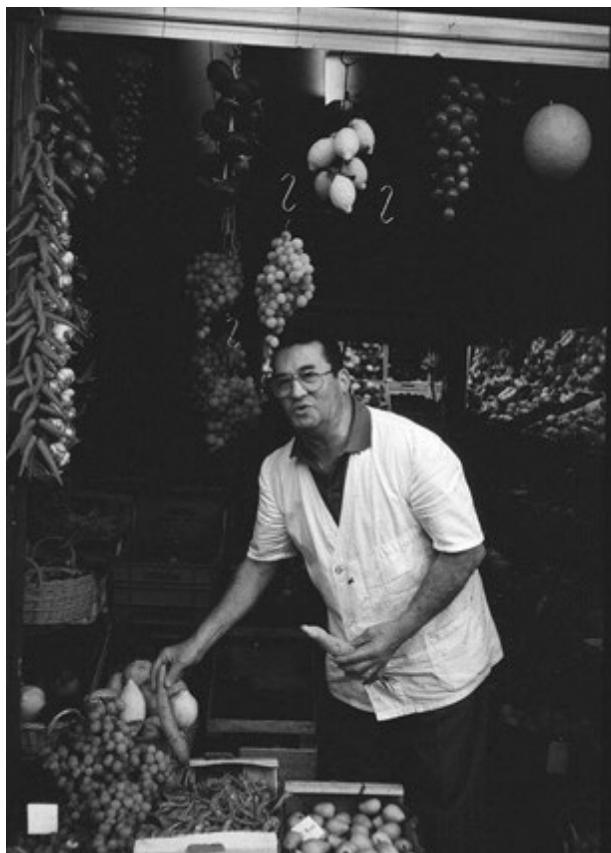
Maria Grazia Battistoni Come diceva mamma "era carestoso" all'epoca non era come adesso le primizie le aveva solo lui.

Gilberto Gioacchini Il più grande e camaleontico artista e commerciante di frutta e verdura mai conosciuto! una sensibilità unica!

Carlo Buglioni Era riuscito a creare una boutique della frutta e verdura, era veramente un antesignano del segmento di nicchia. Vi ricordate quando proponeva zucchine e teghe de fava fresca alle signore giocava sempre con i doppi sensi.

Antonella Picchio Ai pranzi dei matrimoni, quando urlava "viva gli sposi" Tremava i muri, per quanto urlava!

Nando Colosi Era il bersaglio preferito mio e di Marco "Pepe" Frontalini che andavamo spesso a stuzzicarlo e immancabilmente seguivano contumelie e ogni sorta di apprezzamenti a sorelle e mamme



Mio zio Antonio Belli nel suo negozio di alimentari di fronte al Comune

Luciano Francioni Grande Antonio quanti panini mi ha preparato, bellissimo ricordo
Antonella Gorini Effettivamente avrebbe potuto esserlo. Zia ha collaborato con lui per tanti anni con tanto garbo e discrezione. Era molto bravo con le mani. Una volta a Fiastra fece per le sue piccole pronipoti dei panini stupendi, di tante forme diverse. Invece di zio Antonio lo chiamavano "zio Panino": gliel'hanno fatto scrivere anche sulla torta per il suo 90° compleanno

Augusta Chiara Mengarelli da piccola ci andavo con nonna e ancora mi ricordo che prendeva le fettuccine (stringhette in osimano) della fara san Martino, che si chiamavano lingue di passero che ricordi

Moreno Perpè Alle 5 panino con la mortadella da anto e ce dicea mangiate che dovete crescere x lu era una persona molto educata

Franco Focante Molti ricordi e "suggerimenti osimani" qualcosa scriverò su questo noto personaggio nostrano. Buone cose sempre Antonella

Alfredo Lazzari Dopo la partitella sulla piazza del duomo tutti a fare merenda da Antò rosetta con cioccolato bianco

Gianluca Castrico Quanto mi manca quando invece di chiamarmi con il mio nome mi chiamava (giovanni) che sarebbe mio padre ciao Antó!

Serenella Siniscalchi Chi ricorda "fresca fresca la gazzosa de Nicola? Arrivava in via 5 torri, dove abitavo da piccola, con una carriola piena di ghiaccio in cui teneva al fresco le bottiglie di gassosa naturalmente!!! Ero molto piccola e il ricordo è un po' appannato.

Maria Teresa Lazzari io andavo sempre da lui, negozio pulitissimo e molto rifornito con prodotti che ora non ci sono più

Massimiliano Vecchioni Abbiamo avuto il piacere di invertire le parti e di servirlo noi, come cliente, in pizzeria a Calderola dove ha trascorso i suoi ultimi anni una persona sempre pacata ed educata, un signore. È stato veramente un piacere

Luciano Francioni Per tantissimi anni la mattina per colazione la sigaretta farcita con tutto e di più, grande Antonio bellissimi ricordi



Da Numana arrivava tutti i giorni nel nostro mercato coperto

Antonio Scarponi Sturba a quel tempo solo pesce fresco non c'erano ancora gli allevamenti di orate e spigole

Serenella Siniscalchi Si chiamava Alfredo uno, erano 2 fratelli, se non ricordo male.

Anna Torriani Serenella Siniscalchi esatto, li ricordo bene, poi c'era Maria

Vera Marchegiani Sì venivano da Numana, padre e due figli, uno era Alfredo

eravamo suoi clienti. Al mercato coperto era tutto un'altra cosa un'altra vita

Oriana Simoncini L'altro fratello era Edoardo, poi è subentrato il figlio Alfeo che ora ha il ristorante la nuova fenice, ottimo, a numana centro... Persone squisite.. Tutta la famiglia mogli comprese

Mauro Francinella Era un vero mercato con tutti i suoi colori della frutta e verdure esposte con accuratezza sulle bancarelle, ed era anche un punto d'incontro dove le nostre mamme o nonne scambiavano lunghi discorsi con altre donne, era un gossip nostrano.

Carla Rocchi Questo è France', Alfredo era il padre

Sabina Rubini Il mercato coperto dietro San Francesco esiste ancora?

Maria Teresa Lazzari Sabina sì, ma non è più come una volta, che c'erano le vecchiette che portavano la verdura del loro orto, oggi è come andare al super mercato

Sabina Rubini Peccato veramente, con mamma andavamo al mercato coperto e poi sempre dal macellaio Buglioni, nel vicolo lui c'è ancora?

Anna Maria Gabbanelli no in via S. Francesco non c'e" piu' nessuna macelleria.

Anna Osimani E poi avevano la pescheria a numana bassa davanti alla costarella

Giuliana Vaccarini Quello sì, che era pesce fresco!!!!

Maria Cristina Bernardoni Mia madre essendo bolognese cucinava la carne in tutte le salse ma imparò ben presto a cucinare il pesce e come lo cucinava! Comprava sempre il pesce da Francesco quanto c'è ne fece mangiare!

Giorgio Costa Proprio ieri a Numana ho incontrato il figlio ed abbiamo scherzato un po'. Da trenta anni mi ha appiccicato il soprannome di Anguillina.



Antonio Scarponi Il giovedì il corso veniva invaso dai commercianti con i loro prodotti avevano capito già allora che se la merce è più vicina all'acquirente è più facile vendere. Iniziarono Fattorini e Campanelli e via via questa esposizione in strada fu praticata da tutti gli altri commercianti.

Maria Vittoria Pieroni il signor Dolcini **Liliana Galassi** a quei tempi Osimo il corso era bellissimo pieno di negozi di tutti generi io ragazza di 17 anni, lavoravo al bar Diana detto Piscio davanti a Zita o Gina quanti gelati, la sera il corso era pieno bei ricordi ne abbiamo fatta di strada

Rossana Giorgetti detto Pipinazzi

Franco Focante La prima buttega del corso e de Moschi che vende i francubolli e le sigarette e che la fia ha sposato al porcaro. Davanti c'è il caffè de Piscio pò c'è Bugionero, davanti c'è Pipinazzi e dopo Varechina. Più su c'è la buttega de Cianciulo' che vende i cappelli.

Chi dice Nardini in Osimo dice il primo e più antico negozio di elettrodomestici ancora in attività. Un nome che mescola la sua storia con la crescita della città, la gentilezza dei modi, il saper trattare con i clienti, la capacità di adattarsi, resistere e superare la concorrenza dei centri commerciali. Giacomo e la moglie nel negozio di via Costa del Borgo e il figlio in quello di corso Matteotti sono a ricordarci come il commercio osimano del secondo dopo guerra dello scorso secolo è rimasto indenne al tempo, mantenendo lo stesso spirito di servizio e di raffinata qualità di allora. Nel più assoluto silenzio rispetto ai clamori di ripetute trasformazioni commerciali che hanno visto spopolare Osimo centro di tanti negozi, i Nardini hanno continuato a credere proprio nel salotto buono della nostra città. Sono stati premiati sotto due profili: per la loro offerta commerciale e per la loro umanità. Anche per il coraggio nell'aver insistito nel credere ad Osimo e agli osimani.



Dolcini



Nardini



Le botteghe di Rione San Marco con i suoi personaggi

Filiberto Diamanti Via Matteotti chi se lo ricorda, Gino del Tronto, alimentari macelleria, mercerie Schiavoni , Tifi alimentari, Cecconi il fornaio, Nunziatina il Caffenetto, il macellaio, Fiumani stoffe, materiale elettrico Mondaini, lo zio di Marco San Pepe, Carpineti ferramenta vernici, Roldo il sarto, la Caffetteria Girì, Sergio lo Scolaro, Nello Bambozzi idraulica elettrodomestici, Carola alimentari, Pucci e Ara vestiario, Fofo tabacchi. Garaffa il giornalaio, Mosca vernici, l'alimentari Triscari, il barbiere, Fiumani lavanderia, Ivano, il calzolaio, l'alimentari nel palazzo di Zoppi o Sinibaldi, Fofo Vigiani ferramenta articoli per falegnameria e varie, praticamente c'era di tutto, e lavoravano tutti, ci vivevono, tutto a un tiro di schioppo altro che centro commerciale.

Achille Ginnetti Sono osimano da 50 anni, aggiungerei la sartoria Mimmi con Peppe Mosca (Biscotto) come ragazzo di bottega, prima in via Scalette poi in via Strigola mi sembra. E l'officina Moto Guzzi di Lino Mazzieri in via Cappuccini?

Filiberto Diamanti Poi sopra a Lino sempre in via Cappuccini, non dimentichiamoci la fonderia di Domè Monticelli, ritornato emigrante dalla Francia con i stampi a conchiglia fondeva l'alluminio è da lì che nacque la sua industria, portata avanti dai figli a Campo Cavallo che dà lavoro a tanti osimani.

Monica Borsini Mino il marmista! Che era più o meno all'altezza della Sanitaria oltre al caro Mimmi giù in fondo alla Strigola. Tutti e due grandi amici di mio padre Vildo, cresciuti nel quartiere più bello di Osimo.

Antonio Scarponi È vero questo meraviglioso quartiere storico che si affaccia sul Conero merita una riqualificazione con spazi verdi dove ripristinare lo stare

seduti e fare due chiacchiere, ci sono almeno due grandi spazi per farlo.

Filiberto Diamanti Antonio Uno spazio potrebbe essere il piazzale sopra i tre archi che guarda il monte Conero era il ritrovo di noi bardasci di San Marco.

Amneris Falappa Non so quanti di Voi che ricordate hanno vissuto lì io sì c'era un'altra figura che entrava in quasi tutte le case la mattina molto presto era la lattaia che portava il latte appena munto prima che si alzassero i bambini un lavoro faticosissimo xche' non c'era l'ascensore e il fusto di latta pesava x poche lire e a proposito di umanita' x poche lire che se anche non c'erano (le lire intendo) lei non sia mai che lasciava i bambini senza latte e quindi lasciava il latte ugualmente e segnava ma vi assicuro non sempre !!!!!

Luciano Francioni Sempre in via Matteotti di fronte al sale e tabacchi c'era l'edicola non ricordo però chi la gestiva.

Filiberto Diamanti Tra le botteghe artigiane il primo in assoluto della via era il caldarellaro in dialetto, costruiva piccoli e grandi recipienti di rame, li modellava da un foglio di rame lo batteva, ricordo il giovedì giorno di mercato metteva fuori questi caldari, più che altro li comprava la campagna, era all'inizio dei tre archi sotto la cattolica.

Ross Folkabbestia Polwerine Nonno Alfredo Bianconi il falegname, davvero aveva una bottega tipo quella di Geppetto. Girò, una volta da ragazzetto gli rubai due gomme da masticare e tre liquirizie, mi fece vergognare chiedendo in ginocchio scusa, però col sorriso e senza alzare mai la voce, credendo che si trattasse di una bravata e tale era, poi ricordo Balercia il barbiere e il negozio di Carlo e Mariola Muti, altri tempi, migliori, soprattutto ricchi di umanità

Simone Giuliodori Ancora Vigiani con l'immancabile sigaretta tiene duro!

Filiberto Diamanti Tra le attività artigiane, in fondo la via Cappuccini di fronte le scalette dimenticavo la falegnameria del padre di Claudio Vigiani detto Tabuzzi, anche il padre aveva un sopra nome il Cornetto. Ho dato uno sguardo ai commenti scritti, mi sembra che ci siamo dimenticati che all'inizio della via sotto la chiesa



di San Marco c'erano i marmisti Marchigiani, dove più o meno ci siamo serviti tutti, per le lapidi dei nostri cari estinti, mentre il marmista che ricorda Monica, in via Pompeiana era Gonnelli detto Cesta, e alla fine della via c'era la contessa Ida, sotto le grotte allora cantina, ci vendeva il vino dei suoi contadini , babbo e io ci andavamo a prenderlo con la carriola che costruì lui di legno, non per niente da figliolo lavorò da Fagioli a costruire le carriole. Vi dimenticate l'osteria in piazza del Carmine dove l'oste diceva : come ho fatto a imbriacarmi, non sono mai uscito di qui e di fronte Filippo T. Con le sue casse da morto (Cucchiari)

Patrizia Marcianesi Di fronte alla chiesa di Santa Palazia la bottega artigiana di falegnameria dove c'è l'agenzia di viaggi in via Matteotti c'era l'alimentari dei Triscari e poi Dome' Lozzi la guardia

Lorella Mengoni Mio marito Alfredo nato e cresciuto in zona S.Marco sì ricorda di un negozio di carbone dove ultimamente c'era la pizzeria vicino Paola l'alimentari di oggi...

Fabiola Vigiani In via Matteotti anche la falegnameria dei fratelli Bianconi detti i Santoli e vicino il negozio di Mosca Vernici

Liliana Vigiani Ricordo benissimo tutti i negozi menzionati, hanno fatto parte della mia infanzia e adolescenza, che bello!

Gianluca Balducci Mancano i parcheggi, si è investito in un palazzo di via Strigola al posto del pastificio, lì doveva sorgere un parcheggio a piani, ecco perché le scelte di un singolo ricadono sulla collettività, il centro di Osimo era invidiato da tutti i Comuni limitrofi, c'era veramente tutto dentro le mura, oggi si organizzano cagate per riempire un giorno, poi con tutti quei recinti per pecore brutti da morire, palazzo storici devastati da teloni per pranzi matrimoniali in campagna, mi chiedo perché si scende in basso non si punta ad andare avanti, cari Sindaci pensateci bene quello che fate perché dopo 10 anni sarete voi stessi a usufruire delle vostre cagate come semplici abitanti.

Marinella Guercio Mi permetto di inserire alla lista degli artigiani la bottega del falegname Gughi, dove mio padre Guercio Giuliano e dopo alcuni anni (in quanto più piccolo) mio zio Giancarlo hanno iniziato la loro attività dapprima come falegnami e a seguire hanno dato via al commercio di mobili.

Betta Barontini Il falegname Alfredo Vigiani e Pierino in via cappuccini.

Loredana Brandoni Solidea! E chi se la scorda! La botteguccia di generi alimentari! Mamma mi mandava a prendere lo zucchero! Giri' avanti a Raldo il sartore, dove mi padre quando rientrava dal lavoro si fermava a fare la chiacchierata, Franchini Vincenzo l'altro sarto sopra al cartolaio Sergio!

Giancarlo Fati Pozzodivalle poi, con l'avvento dei parcheggi a pagamento e relative multe, è iniziato un lungo declino fino alla completa scomparsa (o quasi)

di queste stupende attività che davano prestigio al quartiere e alla città.

Alida Suardi Lo frequentavo molto nella mia infanzia e adolescenza, ricordo i lacci di liquirizia da Nunziatina e tutti gli altri negozi.

Rossana Carlini Ricordo di una struttura in Piazza Dante dove c'era una cartoleria non ricordo il cognome dei proprietari

Anna Rita Bellezza Mi ricordo anche che all'angolo di Via Antico Pomerio e Via Matteotti c'era il ristorante del padre di Marcellino il cuoco, era al secondo piano. Una volta ci siamo andati in occasione di una cresima. Piatti della nostra tradizione con stracciatella, tagliatelle, lessò e umido.

Fabio Serloni Mi hai riportato indietro nel tempo cose che ricordo bene, nascoste nel cassetto della memoria .tanto per la cronaca Carola era mia madre!

Amedea Angeletti Bellissimi questi ricordi, visto che io sono nata in via Matteotti, poi i miei genitori si sono trasferiti in via Pompeiana conosco benissimo tutte queste botteghe che ha citato e i suoi proprietari. Il palazzo dove c'era il negozio di alimentari di Sandro Luchetti dove io lavorai per 6 mesi prima di essere chiamata dai Campanelli e il palazzo era dei signori Zoppi. Ma si è dimenticato del mitico forno Elide e marito nella piazzetta della scuola Santa Lucia dove tutti noi la mattina prima di entrare a scuola prendevamo la classica pizzetta calda buonissima. Mamma mia quanto tempo è passato.





Maria Vittoria Pieroni Il calzolaio era mio nonno Nanni del Moro e poi mio cugino Lulli

Anna Rita Bellezza Vissuta in piazzetta del Carmine. Mi ricordo il fabbro marito della fioraia Rita del Corso, ricordo Artaserse che accomodava le macchine da cucire di una volta, il falegname Cibicchia, il Boba, Filippo Triscari che portava le bombole, Giulia la suocera col negozietto **Luciano Francioni** In via Matteotti di fronte al negozio di biancheria della Muti esisteva la barbieri di Belda' era il mio barbiere, ricordo le schedine del totocalcio che usava per pulire il rasoio ed aveva la Lambretta sempre parcheggiata di fronte al negozio

Filiberto Diamanti Nella porta grande che vedete con sopra il balcone ci abitava all'ultimo piano un mio carissimo amico, Moreno detto Perpè aveva il forno giù la Strigola, la Portarella, continuano i figli e la moglie.

Fabiana Giulietti Vi siete dimenticati del bellissimo negozio di intimo, abbigliamento e costumi di Mariola Carpineti

Augusta Chiara Mengarelli C'era pure il padre di Tarci con il ristorante se non vado errata e il negozio di filati della signora Muti. E il piccolo bar di Cerì.



Il Borgo: quartiere popolare con i suoi pittoreschi personaggi

Augusto Polacco Il mitico bar del borgo gestito dalla famiglia Carletti Augusto. Nonché

mio nonno che purtroppo non ho mai conosciuto. Questa è mia madre Mafalda.

Qui si faceva il gelato artigianale

Maria Grazia Battistoni Che belle foto Gusto io mi ricordo sia di Mafalda che di tua nonna Teresa e del loro bar

Augusto Polacco Quando eravamo piccoli, eravamo tutti innamorati delle sorelle Badaloni

Franco Andreucci Ero un amico di tuo zio Franco, abitavo all'inizio della Costa del Borgo

Mauro Francinella Ho sempre bazzicato il bar conoscendo, di conseguenza, tutti i proprietari.



Kolibri FlyView Vera Marchegiani ma nella foto in fondo c'era una fornace che sa lei?



Franco Graciotti Kolibri FlyView a quanto ricordo io, c'era una filanda a Villa San Martino dove fui ospite, nella casa colonica, della mia bisnonna nel 1943. Non ho memoria di fornaci da quelle parti, ma potrei sbagliare.

Sauro Strappato Franco, da quanto ho sentito dire, una fornace esisteva all'inizio di quella che oggi si chiama via F.Illi Cervi. Forse in fondo alla foto si intravvede il cammino

Vera Marchegiani sì c'era la filanda credo di Cardinali

Tatty Lavagnoli ritornando al discorso della fornace che produceva mattoni in effetti c'era la ricordo quando andavamo a giocare da quelle parti e vi era un pantano oggi e via fratelli Cervi

Lella Graziosi io abitando al centro del borgo ogni spostamento era la "costa de borgo" che mi permetteva di raggiungere qualsiasi posto: all'inizio scola materna poi scuole medie poi lavoro e vogliamo parlare delle "Vasche" che facevamo per raggiungere il centro? Se avessi un centesimo per tutte le volte che l'ho percorsa sarei miliardaria comunque bellissimi ricordi!

Franco Focante La foto ce l'ho, è prima del 1910 non si legge bene ma è 1893/98. La ciminiera era della fornace prima (Giuliodori?) e poi il mulino dell' olio. La filanda Cardinali era verso la fine della costa a sinistra, ebbe "il filatoio" moderno.

Nadia Badaloni È bello vedere come era questa zona quando non eravamo ancora nati. Io la costa del borgo la facevo in un baleno per andare a passeggiare e fare le così dette vasche per il corso

Argentina Severini Chi ricorda Carmela, la signora del Borgo piccola piccola, ma grande grande, che aggiustava le slogature di polsi e caviglie con i suoi movimenti misteriosi, energici e magici?

Orietta Silvestrini Io ricordo molto bene Maria la Pipina, ma non ricordo proprio questa signora Carmela eppure io da sempre sono della misericordia/borgo.

Laura Graciotti Maria de la Pipina! Questo era il nome che io ho sempre sentito. Lei era una donna sempre sorridente e positiva, aveva i capelli rossicci e anche le lentiggini. Almeno, così mi ricordo, ma è passato tanto tempo!

Laura Graciotti E sempre parlando di donne "curatrici". Milia, che faceva le punture?

Giuliana Vaccarini E chi la dimentica!! Tante volte mi ha "raddrizzato" la schiena...

Milena Milano C'era della gente che suonava i campanelli e fuggiva mi ha fatto venire in mente un ragazzino, ricordo che era sempre intento a combinarne una, non so se era del Borgo ma ci capitava spesso, purtroppo poi è morto giovanissimo mi pare a 16 anni in un incidente di moto, il nome non lo ricordo, lo chiamavano Paccamiccio, qualcuno lo ricorda?

Gianluca Castrico Era un amico fraterno di mio cugino, morì con la moto più di 30 anni fa verso Campocavallo.

Augusta Chiara Mengarelli Rossano Lardini era il fratello di Cirillo che è morto 2 anni fa

Rossano Lardini Augusta si lo so era per dire che cmq anche lui veniva chiamato così

Augusta Chiara Mengarelli Rossano Lardini no..lo chiamavano Paccamicetto

Luca Giardinieri Era un ragazzo un po' birichino ma dal cuore d'oro! Aveva comprato questa moto da cross molto potente ed era sempre intento a mostrarne la potenza. Un brutto incidente a Campocavallo

Cinzia Polverigiani Sì certo ci penso spesso era birichino e non troppo bello! Conoscevo bene anche la famiglia, brave persone, se non sbaglio, accadde verso Campocavallo provava la moto nuova era tarda notte e sotto gli abiti dissero avesse il pigiama

Giancarlo Fati Pozzodivalle non ricordo se fosse del 70 o del 71, un giorno non potemmo entrare a scuola (C.G. Cesare) perché qualcuno era entrato di notte, aveva preso tutti i registri e gli aveva dato fuoco, forse era stato lui... disse di averlo fatto perché non voleva essere interrogato. Naturalmente noi ragazzi eravamo contenti di questo, almeno non saremmo andati a scuola per un giorno. Pur vivendo fuori dagli schemi e dalle regole, era comunque una persona di cuore, bastava entrare nelle sue grazie e saresti stato anche tu un intoccabile!

Maria Grazia Battistoni Ogni tanto mi riaffiorano ricordi d'infanzia ma non sono proprio limpidi. Ricordo una casa al borgo su due piani ma stretta si trovava dopo il forno di Albino. Questa casa era abitata da madre e figlio e lei vendeva spagnolette di filo per cucire e mi sembra si chiamassero "Sbeffi" il figlio ricordo non era tanto nnormale si affacciava alla finestra e noi scappavamo terrorizzati. Chi si ricorda di questi personaggi? Naturalmente sto parlando di fine anni 60

Laura Graciotti La mamma era "la Sbeffi", era di Torino, il padre era sempre serio, aveva la bottega sotto Piazza Nuova, il figlio si chiamava Gustavino, me lo ricordo in pantaloncini e canottiera, era disturbato, aveva sempre quel sorriso un po' insensato..

È vero anche che era grosso. Una volta la madre si è messa in sottoveste distesa su un



asciugamano fuori dalla bottega a prendere il sole. Mi ricordo che mia madre con le altre donne la guardavano da lontano e dicevano "poretta, non ce sta più co' la testa".

Loretta Zoppi Cari amici, stasera curiosando tra le vecchie foto ho trovato queste di mio marito Carlo quando da ragazzino era apprendista barista da Romilde iconico personaggio del Borgo, proprietaria del Bar Jolly, piazza del Comune.

Sandro Cittadini e le stupende tazzine thermos per portare il caffè ad alcuni impiegati del Comune nella pausa caffè delle 10! Ricordo il gio-viale ragionier Graciotti e all'anagrafe il mite e silenzioso Marcosignori

Loretta Zoppi Carlo me sta a dì' che c'era pure Mazzini, il macellaio di fronte a Biagio , che ogni volta che comprava una bestia da un contadino della zona, gli offriva da bere al bar de Spartaco, e mentre ordinava con la voce un bel marsalino, con la mano faceva il segno di dargliene pochino poi , mostrando tutte le auto parcheggiate davanti al comune chiedeva al contadino, con quale macchina voleva essere accompagnato, "guarda tutte le macchine che vedi so le mie ma piamo questa cinquecento qui vicino che famo prima " E lo faceva salire sulla sua cinquecento bianca, parcheggiata sempre davanti al bar.

Sandro Cittadini Ho iniziato a 13 anni, nell'estate della terza media 1968. Allora oltre a Carlo c'era Macrina Pasquale. Boia de Nero' che bei ricordi! Il Bar de Spartaco e Romilde! Apprendista barista i miei primi spiccioli guadagnati con un lavoretto estivo per potermi poi pagare qualche libro, quaderno e colori dallo Scolaro, i pantaloni a zampa d'elefante qualche gelato e poi la miscela per imparare ad andare in Lambretta de babbo! A volte Pasquale Macrina ritardava l'attacco del suo turno e Romilde s'in-

nervosiva. Lo chiamava dietro il bancone e gli dava un bel liscio con qualche strattone. Baleani il taxista che d'estate portava Romilde e Luca al mare a Marcelli e per un periodo anch'io ero invitato e mi facevo dei bei bagni lottando con Luca sulla spiaggia...

Maria Grazia Battistoni Tabacchi del Borgo anni 50/52 mia madre Anita giovanissima lei stava al Totocalcio.

Sonia Pierpaoli Anita quanto ti volevo bene!!! Persone straordinarie come lei non esistono!

Susy Pierpaoli Bellissima, suo figlio Vito le assomiglia moltissimo

Maria Grazia Battistoni Susy è vero è quello che gli assomiglia di più

Lina Andreoni Anita, la bidella quanti bambini ha preso



in custodia, bravissima persona le mie figlie ancora la ricordano con tanto piacere

Antonio Scarponi Quando al borgo c'era il distributore

Pier Stefano Gallo Perozzi É molto bello rivedere le bellezze del passato così come sarebbe bello vedere le bellezze del presente. Spero che nel presente di oggi gli adulti del domani saranno capaci di rivivere positive sensazioni

Antonella Picchio Questo era già il distributore rinnovato. Prima ancora povero Aldo non aveva neanche la tettoia, sole d'estate e pioggia e vento d'inverno. Una persona ineguagliabile di gentilezza e bontà.

Nadia Badaloni Aldo amico di mio padre, brava persona, gentile ed educato. Anche lui è mancato troppo presto.

Renato Lucarini Ci si faceva la miscela, oggi si chiamano scooter, quella volta si chiamavano motorini o 48. La madre di Aldo era Teresina del bar di fronte.

Antonio Scarponi Si chiamava anche lui Scarponi ma per tutti era Meme aggiustava tutte le bici e piccoli motocicli oggi suo figlio nella stessa bottega vende bici ad alto livello anche elettriche per i più comodi.

Andrea Scarponi Fa sempre molto piacere che qualcuno ricordi mitico babbo e la mitica bottega della strada nova. La sera senza Facebook ma dal vivo Canno', Bugatti, Pippo de Giorgetto, zio Raffe, Dario Colletta, solo per citarne qualcuno in un clima di vera amicizia e allegria.

Cinzia Polverigiani La strada Nova invece di fare la costa del borgo, a piedi si passava davanti a me e poi si tagliava per la scalinata della Rimembranza che se non avevi il cuore bono ci rimanevi secco!

Marcello Ginevri Meme davvero un pezzo di storia di Osimo, quante volte da ragazzini con le bici buche si andava da lui ricordo come ora faceva del tutto pur di accontentarti, Meme davvero una bella persona d'altri tempi!

Antonio Scarponi Marcello tuo padre un personaggio delle due ruote, chi non lo conosceva in quel garage del borgo, era un vero dottore per le Guzzi, Laverda e Ducati. Sentivamo il rombo di quei motori nelle curve dopo il cimitero era lui che testava quelle moto. Sembrava far parte della carrozzeria motociclistica un tutt'uno con il cavallo di ferro.



Biba, i Bibaroli, il biliardo sul retro e i tavoli in piazza d'estate

Antonio Scarponi Biba del Bar Centrale un punto di riferimento che ha lasciato il segno in quei ragazzi degli anni 60/70/80: ne scaturì anche un modo di essere "Bibarolo", indimenticabile, ha accompagnato con i suoi 93 anni tante generazioni, tifosissimo del Bologna e sempre sul pezzo della vita cittadina.

Nando Colosi com'era il pistacchio? Costa tanto e non vale un cacchio!

Paolo Battisti Biba me fai un gelato al pistacchio (non lo teneva) e rispondeva sempre
Sergio Spilli I tavolinetti all'aperto mangiando il tartufo corretto al San Marzano Borsci."il pistacchio costa un mucchio e non vale un cacchio"

Paolo Carletti Ma l'affogato al caffè detto tracio, nessuno lo ricorda, il problema era solo poter avere i soldi per comprarlo

Alessandro Dolciotti il profumo del gelato alla crema o il crunch della copertura al cioccolato con il cucchiaino dell' Alibabà sono cose difficili da spiegare a chi non sa

Rosalia Alocco Alessandro l'Alibaba' non so cosa darei per rimangiarlo.

Maria Vittoria Carbonari Perché il tracio al caffè? Delizioso

Amedea Angeletti Buonissimi i suoi ali baba' (i tartufi di oggi) ricoperti di cioccolato fondente e ripieni di un gustosissimo gelato di nocciola, caffè e fiordilatte, non potevano mancare la domenica a casa mia era una festa completa ricordo persino che costavano 500 lire

Giovanni Baleani Il cioccolato in tazza? Unico!!! Un onore essere stato un bibarolo!

Franco Andreucci Ha ragione Vito, il gelato lo faceva soltanto Franco era eccezionale, gustoso, cremoso quello sì che si può chiamare artigianale! Un caloroso saluto a tutti gli amici Osimani.

Alida Suardi Indimenticabili la sua cassata e il frappé

Giovanni Strologo Quanti seghi!.

Lorenzo Forastieri Il Fiordilatte e gli alibabà di categoria superiore, Top Top

Vera Marchegiani Immancabile la domenica seduti ai tavolini fuori sulla piazza la stupenda cassata.

Giuliana Vaccarini Mi sembra di sentirne ancora il sapore!

Mass Sabba Davvero Biba e Saracchi' personaggi che mai dimenticheremo...

Gianluigi Cenci I migliori anni della nostra vita passati da Biba. Fiero di essere stato un "Bibarolo"

Filiberto Diamanti La sera d'estate uscivo dalla Lenco alle 22,00, cenavo, poi ero solito andare in piazza con qualche amico in compagnia di Sally dei tamburelli, si prendeva insieme a Sally un tracio al caffè, da Biba, essa era ghiottissima,

Fabio Peruzzo Verissimo, ho frequentato il bar di Biba per molti anni. Bei ricordi. Super

Mirco Mancini Grande biba! Ci ho lavorato due stagioni estive consecutive. Mai una parola fuori "posto". Un signore.



Il Bar Basì e gli affreschi di Elmo

Antonio Scarponi bel quartetto fuori dal bar Basì, all'interno in una saletta ricordo ancora gli affreschi dell'amico Elmo Cappannari, saranno ancora lì coperti da lastre di cartongesso.

Nando Colosi Il primo sulla sinistra è Aldo il cappellaio detto "Cianciolò"

Federico Outsider Soricetti Il terzo da sinistra è Otello Pierpaoli il parrucchiere

Paolo Matassoli il terzo da sinistra è zio Otello il parrucchiere

Anna Osimani Secondo da sinistra mio zio Vincenzo Giorgetti!

Anna Maria Gabbanelli Il primo a sinistra Cianciolò il cappellaio, lo chiamavamo così!.

Luca Tortuga Esatto !! Lui aveva lo studio di fronte al Bar!

Antonio Scarponi Il signore con il cappello è Roncaglia il Padre di Rosalba la prof.

Le "Colombine" il bar dei figli dei fiori

Franco Focante Vi sembrerà strano, ma questa foto di Fernanda Gentili e Maria Cardinali dette "le colombine" era una cartolina che i turisti mandavano ai loro amici. Il bar era quello che stava in via S.Francesco. Queste due donne erano simpaticissime e sempre allegre con la battuta pronta che tempi!

Nevio Lavagnoli Ciao, Franco e Narciso (?) Gentili, fratello di Maria, padre dei medici Maurizio e Stefano rispettivamente da piccoli soprannominati "grillo parlante" perché discorrevano sempre e "gnegneo" perché "gnagnerava" sempre, era dipende del Comune.

Susy Pierpaoli Io me le ricordo avanti con gli anni e con poca vista infatti i ragazzi spesso se ne approfittavano prendendo due prodotti e pagandone uno, mi dispiaceva tanto!!

Osimà vi ricordate del Bar Diana detto "Piscioè"

Mirella Galassi e Don Carlo con la sua capomilla?

Franco Focante Più che la camomilla Donca era famoso per il modo di prendere il caffè. Lui diceva che il caffè deve avere tre "c" corto, caldo e carico. Lui si faceva riempire la tazzina poi ci metteva 4 cucchiaini di zucchero sicché il caffè si rovesciava nel piattino. Lui ne beveva un po' e poi quello nel piattino lo riversava nella tazzina. Noi gli dicevamo: "Donca, cu fade cume se dide la messa!". Mirella buone cose sempre!

Rosalia Alocco Credo che tutti gli osimani se lo ricordano il Bar de Piscio' così lo chiamavano. Io lo frequento ancora oggi.



La piazza dell'Erbe ad Osimo è sito storico dell'osimanità, per stuzzicarvi un pochino vi invito a lasciare un parere sull'opera di street art del Giapponese. Ogni opera suscita in noi una reazione



Susy Pierpaoli Mi piacciono molto i murales ed apprezzo la street art ma sinceramente l'opera di questo artista giapponese non riesco a digerirla: più che un senso di leggerezza (volatili e fiori) sembra di essere aggrediti da rapaci.

Francesca Fei Non riesco ad apprezzare i murales e la street art in generale: mi arrabbio con me stessa perché credo di essere condizionata dalla eccessiva presenza a Roma di queste opere, che non mi piacciono, realizzate su palazzi bruttissimi e nella Capitale c'è il detto "ci hanno messo una pezza a colori" quando ci si riferisce ad una cosa finta, truffaldina, creata per nasconderne un'altra venuta male. Comunque, sempre a Roma, ci sono invece esempi di street art non solo veramente belli, ma anche utili, perché realizzati con vernici speciali che hanno la capacità di assorbire lo smog e pulire l'aria circostante. Andrò a vedere quest'opera realizzata nel mercato di Osimo: sono molto curiosa!

Antonio Scarpone Francesca Le motivazioni che spingono tantissimi giovani a intraprendere questo percorso non canonico dell'arte possono essere molto varie. Per alcuni è una forma di critica verso la proprietà privata, rivendicando le strade e le piazze; spesso, nell'arte di strada, si fa una contestazione contro la società o contro la politica. Per altri è più semplicemente un modo per esporre liberamente, senza i vincoli di gallerie e musei; quindi una maniera per autopromuoversi e operare in piena autonomia. L'arte di strada offre infatti la possibilità di avere un pubblico potenzialmente vastissimo, spesso molto maggiore di quello di una tradizionale galleria d'arte. La qualità dell'opera è un'altra cosa come tu giustamente hai detto.

Augusta Chiara Mengarelli Antonio tutto giusto, salvo che quest'opera non è stata fatta abusivamente di soppiatto in una notte buia e tempestosa, ma commissionata da un'amministrazione

Antonio Scarponi Augusta senza il permesso della sovrintendenza, visto il sito storico, tanto che nella parte adiacente dovevano continuare con altri rapaci e la risposta è stata: sì solo su pannelli mobili e a quel punto l'amministrazione ha annullato l'opera

Augusta Chiara Mengarelli Antonio se ce chiamamo senza testa un motivo c'è

Sandro Pangrazi Augusta Un reato rimane tale a prescindere da chi lo commette; semmai è aggravato se a compierlo è una pubblica amministrazione! Provi Lei ad aprire una banale finestra, non autorizzata, in centro storico. O anche qui dipende dal nome?

Maria Teresa Lazzari In questa piazza ci sono rimasti solo i dipinti, non ci sono più le bancarelle di una volta, quelle donnine che portavano su le verdure del proprio orto, che nostalgia, adesso la piazza è semi vuota

Emanuele Franchini Non puoi fare a meno di notarle. Siamo andati la scorsa settimana e ho apprezzato molto l'opera. Mi chiedo solo se, considerata anche l'altezza, non si potrebbe sfruttare meglio lo spazio.

William Tantucci Non discuto sulle capacità dell'artista né sull'opera ma abbiamo almeno tre artisti di calibro nelle Marche di cui uno ad Osimo. Sarebbe stato bello dare il riflettore a loro, comunque bellissima opera e bel messaggio

Luca Grisostomi William secondo questa logica ogni artista sarebbe legittimato a produrre solo per il proprio paesello. Il bello invece è quando vai lontano e trovi un'opera di un tuo concittadino.

Augusta Chiara Mengarelli L'opera in sé è molto bella, ma secondo me dipinti dello stile di Elmo Cappannari o Giampaolo Bellaspiga, rappresentanti i commercianti storici che hanno animato la piazza delle erbe, tipo Antonina la pescivendola o Franco il pollivendolo, sarebbero stati più consoni al luogo.

Augusta Chiara Mengarelli Antonio chiaro che no, ma artisti nostrani che conoscono la storia di quel luogo ce ne sono. Si sarebbe anche potuto indire un bando e far presentare dei bozzetti, mettendoli ai voti della cittadinanza.

Antonio Scarponi Sono perfettamente d'accordo addirittura avrei fatto una suddivisione degli spazi ed avrei affidato ad artisti marchigiani, una operazione di Rinascimento & Tradizione

Antonio Scarponi Non avrei mai toccato le navate di architettura Nerviana

Augusta Chiara Mengarelli Antonio esatto! Condivido il tuo pensiero.

Luca Grisostomi Antonio senza nulla togliere al valore degli artisti concittadini ma secondo questa logica nessuno di loro potrebbe essere incaricato di realizzare alcunché al di fuori delle mura di Osimo. Il bello invece è vedere qui un'opera di un artista non conosciuto e, magari, scoprire che ad Osaka c'è un'opera di un artista osimano.

Eleonora Bellaspiga Augusta ti ringrazio, sei molto gentile...a me piace molto questa opera di un artista contemporaneo e secondo me si sposa molto bene con spazi come mercati, fabbriche in disuso, stazioni e quanto altro...

Adriana Macheda Bella, peccato che non siano state tolte le ragnatele né prima né durante né dopo la realizzazione dell'opera, peccato anche non far lavorare gli artisti osimani comunque bella.

Osimana: 100 anni di storia

Antonio Scarponi Secondo il mio parere l'osimana più forte di sempre nel 1993 presidente Piero Sabbatini e quegli spareggi di Spoleto, Calzaturieri e Rotonda cancellarono la brutta pagina del 1979 di Francavilla e il Diana con i suoi ultras fu di nuovo strapieno. Questa la sanno in pochissimi: ho fatto giocare un giocatore con due magliette una sopra l'altra naturalmente per scaramanzia: indovinate chi è?



Marco Carlini caro Antonio visto che stai parlando di Francavilla , spiegati bene se hai qualcosa da dire fuori i nomi e cognomi che poi questa sia una grande squadra fuori dubbio, non so al presidente Sabbatini quanto gli sia costata.

Giovanni Giacco Io ero presente prima come giocatore poi come dirigente e posso dire che tutti i trionfi della ns.amata Osimana emozionarano in ugual misura tutti gli sportivi: per me comunque portare 12.000 sportivi al Dorico e vincere in quella maniera mi emoziona ancora a distanza dei 45 anni trascorsi... sempre comunque forza Osimana.

Alfredo Lazzari Cominciava con la c... e finiva con la ...el quel giorno mi hanno rubato pure la radio avrò diritto di incazzarmi o no

Attilio Chicco Carletti Mi piacerebbe che ricordasti anche il grande presidente Stefano Carletti. Ciao Antonio

Antonio Scarponi Stefano amava l'Osimana in maniera smisurata fin da ragazzo ci trasmetteva questa passione mettendo in piedi la squadra della via Giulia maglia bianca con fascia nera trasversale giocavamo al campo dei frati. Da lì il grande salto alla C2 come presidente.

Antonio Osimani La storia è Raul Mannino, osimano di Osimo, l'uomo con la classe più eccelsa che si sia mai vista al campo Diana.

Luca Matassoli Il 1979 resterà nella storia dell'Osimana non c'è dubbio. Ricordo che mio padre partì da Montefano, era il fratello di Astro, con un entusiasmo indescrivibile per poi ritornare triste, silenzioso e particolarmente nervoso. La delusione era tanta, ma mai ha rinnegato la sua Osimana e la sua osimanità'.

Sono cresciuto avendo come punto di riferimento Osimo e quegli uomini che per lui non erano solo giocatori o calciatori, mi venivano indicati come esempio e il solo incontrarli per il “corso” doveva essere per me un motivo di orgoglio, vedi Giacco (il capitano), Polenta, Mannino (di cui vantava una parentela), Falchetta che anche se non l’ho mai visto con la maglia dell’Osimana era comunque osimano e poi tanti altri ancora. Ho avuto l’onore di far parte del settore giovanile dell’Osimana, nel primo allenamento il mister mi spiegò che la maglia che indossavo dovevo considerarla come la bandiera della città di Osimo che avrei dovuto onorare in qualsiasi situazione, quel mister era zio Astro. In quegli anni del settore giovanile ho avuto modo di conoscere personaggi importanti, Principi, Andreucci, Castagnino, Brazzoni, Ghetti, Carbonari, ecc, ecc, ma l’uomo-calciatore simbolo ed esempio era proprio Marco Carlini, ignorante come nessuno in campo, e solo in campo, ma con quella maglia, quella bandiera impressa fino al midollo. Un grande. Con lui in campo nel 1979 ho ancora la garanzia della regolarità e dell’impegno di quella squadra. Mi fa più sdegno l’allontanamento di Osimo nei confronti dell’Osimana negli anni successivi. Capisco la delusione, ma mio padre fino alla sua morte ha seguito l’Osimana senza mai rinnegare quel contributo di 100 mila lire (forse), nella raccolta di fondi nella prima stagione in C2. Anche se ora sono lontano, seguo l’Osimana e le altre realtà cittadine solamente via internet e per questo ringrazio Antonio Campanelli per il suo impegno per dare continuità alla storia di questa società, come pure vorrei dare il giusto merito a quelle persone che portano avanti la storia sportiva di Osimo, come la Robur o come Valter Matassoli che meriterebbe un monumento per il suo impegno e competenza nel volley, è un pò come zio Astro con l’Osimana, come anche mio padre, se gli fai un prelievo il sangue che esce è di color giallorosso osimano forza Osimo e lasciamo perdere il 1979 altrimenti si resta fermi ad un episodio di una storia fatta di persone, di migliaia di ragazzi che hanno indossato la maglia dell’Osimana e di tutti quanti ancora oggi la indossano.

Francesco Gattafoni Luca Matassoli Purtroppo il problema al di là della passione sono i risultati. Veniamo infatti da 25 anni terribili, umilianti e derisi da ogni paesino della regione quindi è impensabile far venire la gente allo stadio a queste condizioni. Non è unicamente neanche una questione economica perché in altri paesi con settori giovanili all’altezza e capacità organizzative societarie riescono ad emergere o comunque a disputare campionati in linea con la loro tradizione sportiva.

Antonio Scarponi E siamo arrivati agli anni tra la C2 di Silvano Principi a quella di Stefano Carletti e quella indimenticata degli spareggi di Piero Sabbatini alla III° categoria di Novelli al risorgimento di Andrea Falchetto e ora con la promozione di Antonio Campanelli.



Dalla III categoria all'eccellenza

Piero Sabbatini, Andrea Falchetto e Silvano Principi, tre generazioni distanti ma con un unico obiettivo: fare sognare la città giallorossa e sinceramente ci sono riusciti. Partiamo da Silvano il presidente che è arrivato più in alto nella storia calcistica osimana, in 20 anni arrivò alla C2 con uno stadio Diana che ogni domenica traboccava di tifosi. Era il 1968 quando fu investito della carica di

presidente, partì dalla I categoria, disse quel giorno “il mio sogno la serie D” era quasi un miraggio, che comincia invece a prendere corpo. Lui era un uomo vero, un uomo del popolo, tutti gli osimani lo trovavano alla piazza dell’erbe a vendere gastronomia di qualità. Con lui tanti imprenditori Antonio Bruni, Stefano Carletti, Gianni Mannino, Clelio Graciotti, Giuseppe Vignoni, Franco Pesce, Sandro Campanelli fu questo il segreto di quella grande osimana, l’unione faceva la forza e in quel periodo l’edilizia, l’industria e il commercio andavano forte. La base logistica e magnate era Osimanello dell’indimenticabile Zazzera. Tantissimi i campioni super blasonati, Raoul Mannino, Franco Falcetta, Adriano Polenta, Giorgio Buffone, Sandro Graciotti, Marco Carlini, Massimo Carpano, Maurizio Carbonari, Gianfranco Matteoli, scusatemi se non cito gli altri che hanno indossato la maglia giallorossa ma in 20 anni ci vorrebbe un libro.

Poi arrivò Piero Sabbatini presidente esplosivo, mille gli episodi da raccontare come in un diario di bordo, erano anni che si arrivava ad un passo dal vincere il campionato ma una volta si trovava la Maceratese, una volta la Jesina e Piero ambizioso ogni anno aumentava il suo budget di spesa. Per il ritorno in serie D l’Osimana dovrà attendere tre stagioni, quando nel campionato 1993-1994 la squadra centra l’accesso ai play-off. Con questi ultimi, giocati in Lucania, la squadra torna nel massimo campionato dilettantistico nazionale. Fu decisivo e coraggioso il cambio dell’allenatore, Gegè Di Giacomo lasciò il timone a Enzo Brazzoni, ci fu anche uno staff tecnico che oltre a Giovanni Giacco che fece il colpo di mercato con Cataldo Giordani studiò partita dopo partita, Donato Andreucci con il giornale il caffè. Passiamo ad Andrea Falcetelli, siamo nel 1999 l’Osimana milita nell’inferno dei campionati di calcio, una retrocessione dietro l’altra che dalla D fino arriva a toccare il fondo. Con un gruppo di amici e il sindaco Dino Latini andammo dal notaio Giampaolo Bellaspiga e costituimmo una nuova società Osimo99 visto che con l’Osimana del presidente Fernando Novelli non c’era dialogo. Partimmo dalla III cat. fu durissima, campi di calcio inenarrabili. Anno dopo anno con tanto impegno e dedizione con un gruppo di amici coeso Andrea Falcetelli arriva in Eccellenza ora non rimane che riprendere il nome della storica Osimana e pure quello riesce all’industriale dell’elettronica.

Giancarlo Berardinelli Che gran signore Principi, di una umanità eccezionale, l’ho avuto anch’io come presidente

Michele Polverigiani Caro Antonio io dopo Principi metto Sabbatini che ci ha riportato in serie D

Sandro Pangrazi Grande Osimano di Passatempo

Corinne Biondi Bene bene !!! Caro Andrea, non so tutto quello che hai fatto ma, sto vedendo che, quando fai qualcosa, la tua impronta rimane a zia, gli hai

fatto crescere le ali quanto era fiera! Baci stai bene ?

Andrea Falchetelli Corinne sì ora tutto bene, sono uscito dal Covid la settimana scorsa. Grazie per le belle parole

Corinne Biondi Andrea sono contenta che sei guarito! Volevo aggiungere che era fiera di te e Paoletta! Bacione

Andrea Falchetelli Più che le promozioni in categorie superiori mi sento fiero di aver riportato il nome della gloriosa Osimana. Silvano Principi una persona perbene... lo ricordo con grande stima e affetto

Antonio Scarponi Andrea Falchetelli è vero io l'ho vissuta insieme a te era un missione impossibile

La delusione dei 5.000 a Francavilla

La stagione della svolta è il 1977-1978 dove la squadra arriva 4^a a 40 punti insieme all'Anconitana, il che rende necessario uno spareggio per poter decidere quale delle due venga promossa nella neonata Serie C2. Si giocò il 28 maggio 1978 allo Stadio Helvia Recina di Macerata e la partita finì 0-0 anche dopo i tempi supplementari; pertanto si ricorse al lancio della monetina che premiò l'Osimana. Il primo campionato di serie C2 si rivela molto positivo, in quanto la squadra arriva a giocarsi il salto di categoria a Francavilla, dove sarebbe bastato un pareggio che però non arrivò.

Sandro Graciotti Caro Antonio, non una parola né una foto né un commento da parte tua sullo spareggio del Dorico che certificò per la prima volta il passaggio dell'Osimana nel semi professionismo

Antonio Scarponi Sandro ero fiolo c'ero anche io ma non è una storia che vivevo



dall'interno della società ho dei ricordi come spezzoni di un bel film, ricordo te in finestra di palazzo Baldeschi con una marea di tifosi che urlavano dalla piazza il tuo soprannome. Garibaldi portaci in Europa!!!

Sandro Pangrazi Antonio Ma quale fiolo? Ci avevi 20 anni e moglie!

Armando Duranti Sandro Graciotti c'ero anche il 14 maggio 1975. Credo di non sbagliare. Avevo un portachiavi con quella data.

Giovanni Giacco Era il 17 Maggio 1975 c'ero anch'io ma in campo

Marco Carlini Uno dei primi ritiri prima della partita che fece l'osimana, una settimana all'hotel monte Conero.

Stefano Pierpaoli Nel 1975, non ancora sedicenne chiesi ai miei genitori di andare a vedere la finale in Ancona. Mi dettero il consenso fidandosi. Ero e sono stato il più felice del mondo. Ero anche a Macerata quando il capitano Adriano Polenta uscì dagli spogliatoi correndo con le braccia alzate. Promossi!

Evaristo Belelli Quel periodo abitavo a Cingoli e andai a Macerata per lo spareggio, fu una grande emozione

Armando Duranti L'ultima partita per tanti osimani, tra cui io mio padre che eravamo lì tra quei 5000.



re Adriatico
DIRETTORE
Lunedì - Venerdì
Lo spareggio di Macerata deciso dalla monetina

**Adesso è «ufficiale»:
l'Osimana in
C/2 con l'Anconitana**

Grandi momenti storici all'Helvio Romeo davanti a migliaia di spettatori. Contiunti senza reti sia i tempi regolamentari che quelli supplementari, si è riservato al sorteggio

Grandi stelle a Ostuni. Seconda via Anelli (8-2-85) Monelli che fa salti da Pirella con l'Anconitana. Di fianco alla battuta il Ligure (2-0-85) che supera il record del Giallorosso

NELLO SPORT





Osimana oggi con Antonio Campanelli

La linea tracciata dalla presidenza **Antonio Campanelli** sta dando i suoi frutti. Puntare sul settore giovanile e vedere il campo preso d'assalto dai più piccolini è la conferma di come si stia lavorando bene per il futuro.

Sauro Aliberti, lo chiamavamo il sergente di ferro da adolescenti per la sua postura a petto in fuori dalla serie “uomini veri” suo padre poliziotto gli ha trasmesso l’amor di patria, me lo ricordo fin dai tempi del presidente Piero Sabbatini con la scalata in interregionale, poi con Roberto Bellezza e il suo memorial, poi con Andrea Falchetelli, quindi caro Sauro oggi che con il presidente Antonio Campanelli hai il timone della prima squadra della città ti invito a fare gruppo perché sai che è la base di ogni progetto vincente ma soprattutto di osare di più. Mattatore dei match ancora lui, l’uomo copertina questo ragazzo sta riscrivendo il percorso dei grandi giocatori che hanno indossato la maglia giallorossa. Lui si chiama **Lorenzo Alessandrini**.

L’Osimana inizia la sua avventura nella fase nazionale della Coppa Italia Eccellenza. I “senza testa”, dopo l’indimenticabile finale di Senigallia, riprendono il loro cammino nella competizione affrontando il doppio confronto con gli umbri dell’Atletico BMG. La prima partita al Diana se la aggiudicano gli umbri con un arbitraggio scandaloso, poi nella trasferta umbra, con i nostri ultras esasperati dal secondo risultato negativo, due tre cretini, se la sfogano con il guardalinee che poi compilerà un referto di fuoco, **esce così la pagina più nera dei 102 anni di storia della società**. Arriva dalla Federazione una condanna agghiacciante, mai vista in 126 anni di storia del Calcio, 18 mesi di squalifica del campo Diana quindi 18 mesi a girovagare per campi chiusi al pubblico, con una multa di 5.000 euro. Nel ricorso questa pena si ridurrà a 6 mesi per un refuso? Un conto è scrivere 31 agosto 2025 in luogo di 31 agosto 2024... E’ possibile che la Federazione, per quanto limitata alla “sola” Lega nazionale Dilettanti, possa essere scesa a simili livelli di trascuratezza?



Il ciclismo ad Osimo ha origini lontane

Graziano Galassi Robik, Palli', il Grande Adalberto, Fabio Cecconi e di spalle mi sembra di riconoscere Chitarroni. Tutti grandi amici!!

Roberto Saracini Ho avuto il piacere e l'onore di frequentare Adalberto per circa 5/6 anni un grande uomo e molti dei suoi insegnamenti ancora oggi mi accompagnano

Filiberto Diamanti con Adalberto e Dino Gabrielloni ho avuto la fortuna di lavorarci insieme per 5 anni alla Lenco anche Dino era direttore di gara, e capo reparto del turno in officina, lui aveva un chiodo fisso.. ma chi è che non ce l'ha.
Antonio Scarponi Paolo Piazzini ci ha raccontato il ciclismo
Roberto Rossolini Paolo lo ricordo molto bene e ricordo la sua passione per il ciclismo. Quando ancora coltivavo il mio sogno giovanile di fare il giornalista, prima di cambiare strada, avevamo in comune lo stesso ambiente...

Roberto Saracini Piazzini passione vera per lo sport soprattutto il ciclismo era apprezzato in tutta Italia

Orietta Silvestrini Bravo ma molto umile una bella persona!

Luciano Francioni Paolo Piazzini il ciclismo fatto persona, indimenticabile amico

Luciano Francioni Foto in occasione della visita in Osimo del grande campione di ciclismo Eddy Merckx con il Sindaco Alberto Cartuccia oltre al grande Eddy figurano grandi personaggi del ciclismo

osimano Fred Mengoni , Paolo Piazzini, Raimondo Orsetti, oltre al sottoscritto presenti vari colleghi

Antonio Canalini Osimani storici: Rigoberto Lamonica pioniere del ciclismo osimano.



Questo fu l'inizio della Robur basket, si giocava a Santa Lucia documentazione e foto di Enrico Stanek

Giuseppe Saluzzi Grande storia, quante emozioni, quanto prestigio per Osimo!

Alfredo Lazzari La Robur Basket nasce all'oratorio di S. Filippo poi si trasferisce nel campetto dove da molti anni sorge la palestra della scuola Bruno da Osimo, da lì si trasferisce nel cortile del Campana dove adesso per capirci si fanno i film dell'estate osimana, da lì inizia la cavalcata si va nel campo adiacente alla scuola Caio Giulio Cesare anni di grandi battaglie con squadrone per noi quasi insuperabili, da lì il salto al Pala Bellini dove negli anni si raggiunge il massimo: la serie A, poi per tre anni i traslochi prima a Porto S. Giorgio e poi ad Ancona infine arriva il Palabaldinelli dove inizia la lenta ma inesauribile decadenza ma la Robur è come l'Araba Fenice risorgerà dalle sue ceneri Forza Robur sempre.



ROBUR OSIMO

Stagione agonistica: 1964-1965

N.	Cognome	Nome	Classe	Altura	Peso
4	GIGLI	Pi�ando	1946	1,76	guardia
5	MARICCHETTI	Alberto	1947	1,86	pivote
7	FILONZI	Flavio	1945	1,82	guardia
8	PERRAVALI	Roberto	1946	1,86	ala
10	BALANI	Silvio	1947	1,76	play
11	DAGGIOSSI	Ettore	1948	1,73	play-guardia
12	NICCOLINI	Carlo	1947	1,76	play
14	ROSSI	Carlo	1943	1,72	ala
15	MATTIOLI	Augusto	1944	1,87	pivote
16	LAMPA	Fausto	1947	1,76	play
18	BOLLOGNINI	Anacleto	1945	1,72	play
20	PANICO	Eraldo	1946	1,82	ala

Formazione maggiore



Formazione iscritta al campionato 1° Divisione

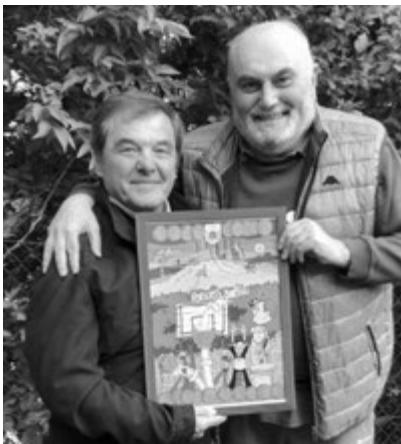




GLI EROI DEL 2002

Osimo può impazzire di gioia, la Robur Basket signori è in serie A, e la fontana di Piazza Boccolino è lì, è da riempirla per il terzo anno consecutivo, coach Baldinelli porta la Porte Garofoli, lassù in vetta. Si chiude qui, tra gli applausi dello sportivissimo pubblico locale, La Porte Garofoli sbanca il parquet di Sassari, vince Gara 2 ed è un Serie A" Sono le parole commosse che ci arrivavano direttamente dal Palaserradimigni di Sassari Giovedì 23 Maggio 2002 dal grande Francesco Francioni, commentatore all'epoca delle imprese giallorosse. Per il terzo anno consecutivo la Robur fu promossa e passò dalla Serie C alla Legadue in un batter d'occhio. Anche Oscar Chiaramello arriva alla corte di coach Baldinelli nella stagione 2001/2002. Rimarranno per sempre nel cuore dei tifosi osimani i 35 punti realizzati nella celebre finale di Sassari, conditi da 21 rimbalzi.

Osimo non dimenticherà mai, il grande Alessio Baldinelli che ha lasciato questa terra e si è recato lassù per insegnare pallacanestro così come ha fatto con tutti noi. L'uomo dei sogni per la nostra città, dei miracoli, delle promozioni e delle vittorie. L'Uomo prima che l'allenatore che ha dato speranza alla pallacanestro osimana, l'uomo che ha portato la Robur lassù dove merita.





Popolo Giallorosso, è la Robur che vi parla!

Abbiamo affrontato una stagione incredibile, la promozione in Serie B , il ritorno in paradiso, le 18 vittorie consecutive ed un'emozione incredibile. Vi abbiamo sempre ringraziato, ammirato e siamo grati per avervi sempre al nostro fianco. Il Palabellini pieno ad ogni gara casalinga, una invasione ogni trasferta ci avete sostenuto, incoraggiato, dato fiducia ed insieme abbiam vinto!



zione in B della G. S. Robur Basket Osimo, la principale e storica squadra cestistica della nostra città, dovrà rinunciare alla promozione appena ottenuta in serie B interregionale e ricominciare dalla serie C. Quello che più ci colpisce di questa storia è il totale immobilismo da parte dell'amministrazione comunale che non si è minimamente interessata alla questione cercando qualche possibile soluzione, non necessariamente economica e non necessariamente immediata. Tutto ciò perché la dirigenza della squadra di basket non è allineata politicamente con chi governa Osimo. È preoccupante, non solo nell'ambito sportivo, perché vuol dire che o la si pensa come loro oppure si viene abbandonati per strada, nemmeno vedendosi riconosciuti i meriti, ma anzi trovandosi quasi ostacolati da parte di chi, almeno in teoria, il nome della nostra città dovrebbe volerlo.

Circolo Tennis e Gino Buglioni

Rossano Copperini Sono il primo da sinistra in basso

Giovanni Baleani Te Fabio c'avevi la faccia trista già allora. Vicino a te è Fabio Carletti? Fabio Eremitaggio

Giovanni Baleani esatto sotto Nicoletta Giuliodori Cristiana Umani poi Carla Preve Monica Leonardi Cristina Canalini Campanelli Antonio e tutto a sinistra la moglie di Antonio Vigiani.

Fabio Eremitaggio Giovanni Baleani io sono nato triste Antonietta Catozzi Grande uomo Gino Buglioni!!

Alessandro Fagioli Grande Gino l'uomo che ha creato il tennis osimano investendoci tantissimi denari e mai aiutato dalle pubbliche amministrazioni.

Emanuela Pirani Grande uomo, grande Signore!!!! Rita Foria Bello e tenebroso già da allora

Margherita Martini Ricordo benissimo Gino Buglioni, anch'io ho giocato a tennis con lui

Gianlorenzo Fiorenzi In alto da sin: Fabrizio Bartoli, Riccardo Buglioni, Reinaldo Pesaresi, Fiorenza Marchegiani, Giuliana Pesaro, Anna Riccioni, Gianlorenzo Fiorenzi, (non ricordo). Accosciati da sin: Carla Bartoli, Roberto Riccioni, Alessandro Fagioli, (non ricordo), Patrizia Marcianesi, Paolo Badialetti.

Antonio Scarponi il tennis ad Osimo era elite. Ha espresso grandi tennisti C'è tanta osimanità in questa foto

Maria Carla Zarro dovrei esserci pure io, forse l'anno prima

Matteo Baiocco 20 anni nel mondo delle



Antonio Scarponi Esistono in tutto il mondo anche nella nostra piccola Osimo, ricordo che alla domenica nella terrazza del tennis un gruppetto di "sportivi" si godevano le partite senza pagare il biglietto, si chiamano da sempre "Portoghesi" non si conosce il motivo ma esistono in tutte le città. Sono un po' come quelli che vanno ai matrimoni senza essere invitati

Maurizio Giampieri Mi sembra che il termine derivi dall'inaugurazione del teatro Argentina a Roma, nel 1700 e qualcosa, finanziato dal Portogallo che per l'inaugurazione permise a tutti i Portoghesi (intesa come nazionalità) di entrare gratuitamente.



moto da velocità. Lo abbiamo seguito in tutti circuiti europei, campione italiano, Superbike, Superstock, In Ducati Aprilia, Kawasaki.

Giuseppe Saluzzi Campione europeo Supersport su Yamaha e tre volte campione italiano Superbike sempre su Ducati. Grande Matteo!

Alessandro Coriani Aggiungerei attuale tester e uomo Aprilia nella MotoGP!!

Filiberto Diamanti Buon sangue non mente la passione fin da piccolo l'ha presa dal padre Sandro Baiocco Guzzi Ducati ora Bmv,(noi che non abbiamo avuto solo motorini),



I pazzi che volavano con le moto

Sabina Rubini In questa foto i giovanissimi piloti Osimani... Giampaolo si appassionò prima di Velocross ricordo ancora i suoi exploits sulla duna di terra davanti casa mia dove io, innamoratissima, restavo per ore a guardarla incantata. Ma poi, quando finalmente ebbe tra le mani la prima moto Gilera 50 con il suo brum brum! Il nostro amore infantile finì.

Giuliana Julianelli Mio padre seguiva sempre questi ragazzi nelle gare e io me li ricordo tutti poiché frequentavano l'officina (gommista) di Cedrati proprio sotto casa mia.

Rossano Copparini Chi premia è Celso Canonico mio zio

Gino Pasquini Sempre si andava il sabato e domenica alle qualificazioni e gare a Montegallo San Paterniano Cingoli Esanatoglia

Antonio Scarponi Giuseppe Saluzzi uno



dei pochi piloti che sapeva mettere le mani nei motori per lo più stranieri perché aveva avuto quasi tutte le moto da cross. Oggi insegna ai giovani la disciplina Enduro e cross in quel di San Ginesio. Negli anni 70 fu lui a farmi conoscere il mondo dei motori e della vacanza indigena, Stefano Di Geronimo ancora vola con la sua moto e dà la paglia a tanti fenomeni del motocross.

Gabriella Scansani Antonio Scarponi considera che io abitavo a Montegallo ed eravamo le ragazze pon pon del motocross ogni volta che c'erano le gare li ho vissuti in diretta quei tempi e la mia migliore amica poi si è sposata con Guerrino Monticelli

Luciano Domesi Ora mi dispiace ma quante multe hanno preso sti bardasciotti, che poi con Luciano Pettinari ci hanno voluto, quando è stato costituito, nel consiglio di amm.ne del motoclub Andrea Marchetti, un po' spericolati ma sempre dei bravi ragazzotti.

Nevio Lavagnoli e te pareva!? Stavate sempre col blocchetto in mano!

Luciano Domesi Forse qualche volta anche noi abbiamo esagerato, ma loro le facevano di tutti i colori e per non farsi beccare.

Cesare Lazzari certo ma non erano né ubriachi né drogati la loro passione per lo sport era al massimo e hanno dato lustro al motoclub Marchetti, poi quando si è aperta la pista da cross a Montegallo sabati e domeniche era uno spettacolo vederli io con Paolo Bambozzi pilota ufficiale della Simonini eravamo presenti nelle gare italiane.

La Pallavolo in Osimo è Valter Matassoli

Antonio Scarponi È arrivato alla





nazionale e ai massimi livelli della serie A ma anche "maestro" di tanti giovani, ragazze e ragazzi, come il campione del mondo **Leandro Mosca**. Qui festeggiato al suo primo campionato del mondo volley, complimenti!!!

Michela Staffolani Leandro Mosca schierato in campo da titolare nella partita Italia-Svizzera, gara di Eurovolley in scena ad Ancona. Complimenti al giovane pallavolista Osimano e grande Ferdinando "Fefè" De Giorgi, che ha voluto "premiarlo" facendolo giocare davanti al "suo" pubblico.

Nadia Badaloni Orgoglio osimano, gli auguro un futuro pieno di successi e soddisfazioni.

Maurizio Giampieri Beh. Se lo meritava! È un ragazzo di grande talento e ha dato conferma di quanto potrà dare a questo team. Bravo!

La mitica corsa in salita Coppa Fagioli

Quella cronoscalata, atipica per il percorso veloce e l'arrivo in pieno centro, era divenuta in pochi anni un punto fisso del panorama nazionale si chiamava Coppa Fagioli, tutti gli osimani vorrebbero rivivere quelle emozioni, di notte le prove e l'odore di olio rettificato, aspettavano Suardi, Onorati, Casoni, in quel salto di villa Egidi o come nella foto al distributore della Esso ai tre archi, il rombo si avvicina.

Giuseppe Franchini Le ho viste tutte c'era anche Cardinali Francesco con la 850 Abarth che siamo stati insieme in Svizzera a lavorare poi e venuto di nuovo a casa a Osimo.

Alida Suardi Giuseppe Franchini Francesco è stato un bravo pilota, poi meccanico.

Giuseppe Saluzzi Chi si ricorda l'anconetano

Giorgio Gnagnatti, pilota davvero "gentleman", l'unico ad aver disputato tutte le 8 edizioni? È venuto anche a trovarci nella mitica mostra La Coppa Fagioli organizzata a Palazzo Campana nel 1991.

Anna Maria Giorgetti La prima coppa Fagioli fu vinta da Mario Giorgetti, amico di Luigi Fagioli.

Andrea Moroni È giusto ricordare zio Mario, che lasciò un segno indelebile nello sport automobilistico dell'epoca!

Vera Marchegiani Non ne ho persa una da sopra il muro delle fonti al Guazzatore

Fabio Pasqualini Verissimo vedevo la corsa nella curva in via Guazzatorre vicino le fonti.

Alida Suardi Mio padre dava la disponibilità nel garage, così ho potuto conoscere personalmente alcuni piloti: Anzio Zucchi, Edoardo Lualdi, Gabardi, Alfonso Brini, Everardo Ostini che emozioni!

Antonio Scarponi Alida Suardi eravamo a casa tua tutti in strada ad attendere Araldo con la sua Giulietta, sbucò dalla curva che lui conosceva molto bene ma in quella gara l'auto si traballò, eravamo a pochi metri tutti con il fiato sospeso, dopo secondi interminabili Araldo uscì illeso.

Alida Suardi Antonio Scarponi io ricordo che strisciò contro il muretto all'uscita della S all'Abbadia.

Giuseppe Franchini Le ho viste tutte, c'era anche Cardinali Francesco con la 850 Abarth che siamo stati insieme in Svizzera a lavorare poi e venuto di nuovo a casa a Osimo.

Alida Suardi Giuseppe Cardinali è stato un bravo pilota, poi meccanico.

Questi piloti nei quotidiani ven-



Luigi Fagioli il mito

Ieri sera come 4 amici al bar, abbiamo parlato di lui. Con suo nipote Alessandro, Paolo Pesaresi, Claudio Suardi, Antonio Scarponi. Si è ripercorso la vita del grande pilota osimano. Con quali auto correva e la tecnologia che avevano, addirittura pare che superassero i 300 chilometri orari, Maserati, Alfa Romeo, Mercedes. Luigi pare guadagnasse mille lire al giorno, ma fosse molto restio a spendere.



F

vano chiamati negli anni '50

"Le 3F Alfa Romeo" Luigi Fagioli, Juan Manuel Fangio, Nino Farina.

Abbiamo parlato del suo amico navigatore Giovanni Diotallevi. E per ultimo di quella sua ultima corsa a Montecarlo. Abbiamo concluso che l'amministrazione dovrebbe dedicargli un locale mostra con tutti i suoi cimeli foto e ricordi.

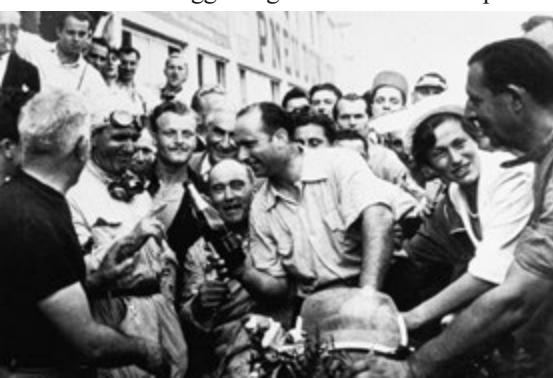
Claudio Suardi Il Casco di cuoio, le gare a Brno, l'incidente a Montecarlo durante la gara Gran Turismo, Enzo Ferrari, Fangio, Hitler ed il suo pupillo, aneddoti e storie veramente affascinanti. Grazie a tutti per la bella compagnia.

Augusta Chiara Mengarelli Dal momento che c'è un busto di Luigi Fagioli a Piazza Nuova, forse individuare uno spazio espositivo nei paraggi, sarebbe indicato.

Giuseppe Saluzzi Fagioli 327 kmh a Spa, a metà degli anni 30

Giuseppe Marzoli I suoi effetti personali sono esposti al museo di automobilismo di Torino li ho visti li anni fa.

Giovanni Mazzantini Ci voleva in coraggio da leoni portare quelle specie di bare volanti, senza nessuna sicurezza per il pilota, a quelle velocità. Oggi i piloti di F1 hanno la cellule di sicurezza in fibra di carbonio, praticamente indistruttibili, ma a quei tempi? Considerate che il loro corpo era parte della carrozzeria. Basta osservare una foto di quei tempi per rendersi conto. Oggi vengono i brividi al solo pensiero.



Mauro Freddo Da quanto è stato detto anche in un vecchio servizio RAI, fu il primo pilota a oltrepassare la soglia dei 300 km/h in Formula 1 e il pilota più anziano a trionfare in un campionato mondiale nel GP di Francia a 53 anni. Mi sembra che deteneva anche un altro record ma non lo ricordo.



Judo Sakura anni 70 tanti di voi in questa foto

Antonio Scarponi C'è anche Mimmo Gallo da poco scomparso, questa meravigliosa realtà era guidata da Alberto Carletti e fu Sardus Tronti il suo fondatore. La palestra era locata sulla salita del Duomo.

Marco Frontalini Ho praticato il judo con passione, ho iniziato nella vecchia sede di via Niccoli, poi ci spostammo nella palestra al duomo. Quanti bei ricordi. Anche tu Antonio hai praticato judo?

Antonio Scarponi Marco no venivo qualche volta in palestra perché ero curioso, vedere tanti amici alle prese con una disciplina orientale che rafforzava il carattere era una novità

Massimo Scarponi in alto, tutti e 3 vicini Danilo Lampa, Nando Colosi e mio fratello Ciro Scarponi tre colonne del Judo Sakura

Jean Charles Biondi Appena aperto mi sono iscritto al judo Sakura grazie a Sardus Tronti che era il mio prof. di disegno, Alberto Carletti che era cintura verde fu il mio primo Maestro

Roberto Nozzolillo Sardus Tronti era mio zio, io sono quello con i baffi alla destra di Danilo. A quel tempo in tv c'era Sandokan e c'eravamo dati i nomi dei personaggi: io ero Sandokan, Danilo era il fido Yanez ecc..., vi ricordate gli altri nomi dei personaggi e a chi erano stati affidati e vi ricordate la "Perla di Labuan", chi era?

Guendalyna Matylde Anch'io ho fatto judo al Duomo (anno 1981) con il maestro Alberto Carletti. Mi divertivo a credere che riuscivo a scaraventarlo a terra, in realtà mi faceva solo vincere.

Roberto Rossolini Questo è un documento storico! Quanti ricordi e quanti di noi in quegli anni! Io sono quello nella fila centrale, al centro.



Riportare al centro della piazza “la Fontana della Pupa”



Antonio Scarponi Giornata speciale per Osimo, “la Fontana della Pupa” ritrovata nei magazzini comunali del cantinone arrugginita e abbandonata ritorna al suo splendore grazie a Giorgio Fanesi, Ubaldo Pierpaoli, Rolando Tittarelli e alle numerose aziende che hanno sponsorizzato tutta l'operazione. L'unica cosa spiacevole è che della pupa non vi fu traccia, chissà in quale casa fu ospitata? Dopo aver fatto studi fotografici la fusione fu affidata allo scultore Romolo Schiavoni. In un gradino ci sono incisi i nomi delle aziende che hanno reso possibile questa installazione. Il sindaco di quel 1998 era Alberto Niccoli.

Faby Crux Bisognerebbe che almeno questa fontana, ubicata nella piazza principale, fosse funzionante, e non a secco, sarebbe un bel colpo d'occhio turistico!

Marco Frontalini All'inaugurazione della fontana ho letto un brano di Elmo Cappannari, è stata una delle mie più belle soddisfazioni.

Giuseppe Franchini Fu tolta per il parcheggio delle corriere

Sonia Pierpaoli mio padre Ubaldo Pierpaoli ha messo fatica e lavoro....

Antonio Scarponi Franco Focante chissà in quale casa sarà finito il bronzo originale

Franco Focante Antonio se ci pensi lo scopri ... se ormai non è più in Osimo...

Antonio Scarponi Franco quando è stata portata nel cantinone? Chi ne aveva

accesso? Come a dirsi la porto a casa come un souvenir tanto ormai è dimenticata **Franco Focante** Antonio fosse solo la statua... anche i divani della sala consiliare... il violino Stradivari...

Stefano Simoncini Un simbolo oggi stuprato da orribili pance in pallet messe da Pugnaloni senza il necessario parere della Soprintendenza

Sonia Pierpaoli Stefano concordo pienamente con te quelle specie di pance, bancali, sono un insulto alla bellezza della fontana e piazza!!!! Ma non tutti hanno buongusto!!!

Walter Ciarrocchi Sonia, in merito a quelle orribili pance, non è questione di "buongusto"! Un obbrobrio del genere, posizionato in una piazza, in pieno centro storico è un vero scempio! Una vergogna per la città! Il nostro sindaco, non ha scusanti.

Anna Osimani Stefano non è possibile fare una petizione popolare per toglierle?

Stefano Simoncini Anna ho fatto un'interrogazione consiliare ma niente. Non c'è più sordo di chi è arrogante.

Anna Osimani Stefano non esiste una sorta di referendum cittadino?

Anna Osimani Stefano oppure far intervenire il consiglio di quartiere

Rossana Giorgetti La fontana non zampilla per dispregio verso le orribili pance, che si tolgano e si faccia zampillare l'acqua

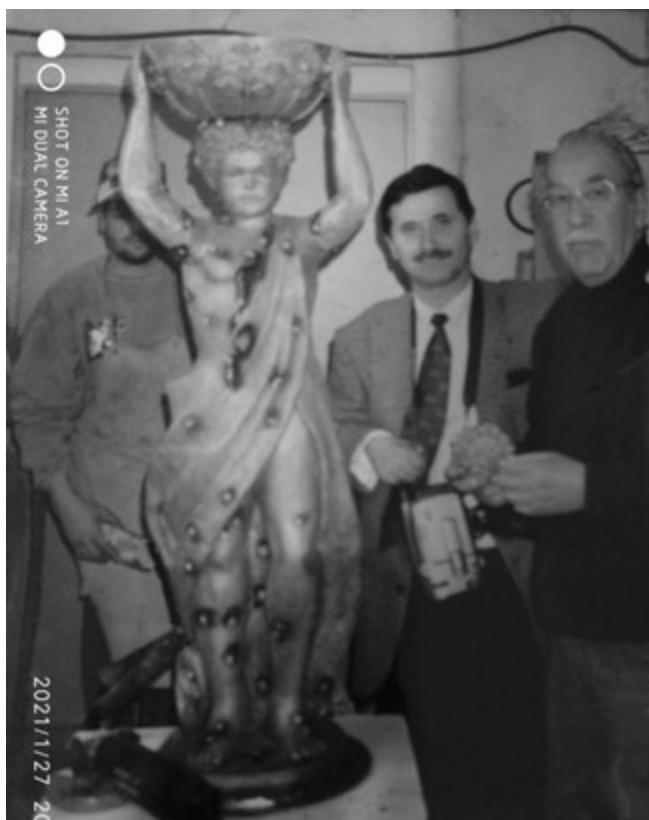
Petra Massaccesi Dei miei amici milanesi appena viste quelle "panche" dissero: "peccato quelle panchine è una piazza così bella"!

Lidia Francesca Piazzini Per favore rimuovete quello scempio di pance!

Sandro Pangrazi Che brutta senza i bancali!

Franco Focante La Pupa fu sostituita nel 1944 da una forma strana denominata carciofo e la Pupa scomparve.

Antonio Scarponi La Pupa: le voci del tempo dicono che sia in qualche palazzo o villa nobiliare





Ci sono personaggi osimani che venivano apostrofati dalla gente "tutta testa" e uno di questi era l'ingegner Tarulli

Augusta Chiara Mengarelli Mi ricordo il mazzo di chiavi alla cintola era schivo ma molto gentile, ricambiava sempre il saluto. Ed era un uomo molto intelligente e competente nella sua professione

Anna Maria Gabbanelli L' ingegnere veniva spesso in negozio dove lavoravo, più di una volta ci ha raccontato di quando è stato rapito dagli ufo. Descrizione dei fatti così minuziosi da rimanere incantati. Un giorno gli hanno detto che forse lo aveva sognato, si è arrabbiato tantissimo.

Marco Frontalini Aveva una cultura enciclopedica. Con il suo dialetto strano, ma lo capivano anche i bambini.

Rossano Lardini Era l'unico che veniva giù da piazza guidando la macchina ad occhi chiusi che dormiva!

Susy Pierpaoli Dino Tarulli amico di famiglia una grande testa uomo

enigmatico dalla spiccata intelligenza la sua casa era arredata da libri su libri mi manca!

Lorenzo Giuliodori Semplicemente fantastico ed affascinante. Una sera, mi fece una lezione sul motore common rail (a me che, a malapena, so se il motore sta davanti o dietro e sono capace di sbagliarmi col portabagagli). Lo ascoltai con grande interesse! Preciso: era l'una e trenta di notte ed eravamo al Caffè del Corso; la nostra conversazione si interruppe solo perché, giustamente, Massimo doveva chiudere.

Susy Pierpaoli tutti i "matti" di Osimo compresi i nostri genitori hanno dato alla nostra comunità qualcosa di irripetibile il genio che li contraddistingueva oggi è un vanto!

Fabio Pasquinelli Un genio! Ogni volta che lo accompagnavo a casa con un'auto diversa voleva vedere il motore.

Ada Gabrielli Fiorenzi donna di grande cultura, e una vita per il teatro

All' età di 102 lascia la sua Osimo, personaggio e icona di cultura: insieme con Aldo Compagnucci ha fatto conoscere l'esperienza teatrale a tantissimi giovani. Una persona che si allontana da questa terra non se ne va mai veramente, perché è ancora viva nei nostri cuori e nelle nostre menti, attraverso di noi vive.

Beatrice Baleani Anche a me ha insegnato, una donna elegante, raffinata, un'insegnante capace di far amare la lingua italiana. Un grazie per tutto ciò che ci ha donato.

Beatrice Canalini Ho avuto la fortuna di essere una sua allieva, ha avuto la fortuna di avere una lunga vita e ci ha donato la sua cultura, saggezza e dolcezza.

Sabina Rubini La mia insegnante di Latino e d'Italiano alle medie. Mi ha insegnato a riflettere.

Sandro Cittadini ha dato tanto alla cultura tra i giovani osimani



Ma lui era Baldì "mandaa l'acqua per d'insù"

Un uomo che sapeva lavorare l'acciaio con la stessa leggiadria e felicità di un bambino quando plasma un panetto di das. Energico e dolce allo stesso tempo ha insegnato a tante generazioni di osimani che sono stati nella sua bottega presso le Officine Pierpaoli i segreti ed il sapere del mestiere. Realizzò anche lo splendido monumento agli esuli del mondo all'incrocio dei Tre Archi. Ci vuole tutta la vita per imparare a vivere. Baldì a modo suo in più occasioni ci ha indicato il cammino, l'amore verso la natura, l'amore verso il lavoro, ma soprattutto la sua disponibilità verso gli altri. Baldì fu l'esecutore di tante sculture che oggi campeggiano nelle nostre strade, aprì la prima discoteca negli anni 60 il Blady Mary, fece le lanterne dei saccò per il venerdì santo, il restauro della fontana di piazza e tante altre cose ancora. Gli osimani dicevano di lui "mandaa l'acqua per d'insù", adesso ve racconto una storia, eravamo in vacanza nella sua montagna, che



lui conosceva meglio delle sue tasche, compresi i lupi che lo andavano a trovare. La strada era brutta, piena di buche, massi, de tutto de più; fatto sta che andando in paese la macchina tocca sotto e si rompe la coppa dell'olio e così disegniamo la strada bianca come un opera di Pollock. Arriviamo in paese con tutte le spie rosse "adee cu famo?" Chiamamo a Baldì e dopo poco era lì, un milione di persone avrebbe detto portala dal meccanico, ma lui era Baldì e mi disse "vai a comprare tappi grandi di sughero e mastice a ferro e olio motore". Io ero a dir poco perplesso, ma tornai con il materiale richiesto, lui si infilò sotto la macchina - una Talbot Orizon - dopo 10 minuti mi disse metti l'olio e partiamo. Un vero genio!

Eldo Lozzi Bei ricordi ho lavorato con lui e Silvana sua moglie alla mitica discoteca bloody Mary ché tempi per la bella Osimo

Enzo Chiarenza Ecco a Baldì mio quanto gli ho voluto bene, l'ho sempre ripetuto e l'ho ripeterò ancora finché campo, ma anche lui me ne voleva, ciao baldi tanto un giorno ci rivedremo, allora faremo una bella chiacchierata.

Filiberto Diamanti l'ho conosciuto al Blody se gli rimanevi simpatico qualche volta entravi senza pagare sua moglie alla biglietteria donna simpaticissima sorrideva sempre, gli piaceva definirsi il gallo della checca, grand'uomo c'era molto da imparare da lui come vivere felici fregarsene delle dicerie degli altri.

Pier Stefano Gallo Perozzi Soprattutto era un uomo sempre pronto ad aiutare le persone che gli andavano a genio, quelli che non gli andavano a genio era meglio gli stessero lontano, aveva una forza incredibile. Mi ricordo quando mi raccontò del vicino che gliruppe la recinzione in montagna e come lo rimise in riga, ancora rido.



Sandro Fabrizi in arte Red Star un uomo in catene

Antonio Scarponi Come le sue opere le quali ci trasmettevano tutte le sue angosce dovute ad una società che non lo aveva compreso. Osimo città di provincia era a lui stretta culturalmente. Se lui fosse vissuto a New York sarebbe certamente oggi nei musei di arte contemporanea. Grande artista e da anni che mi batto perché la sua casa diventi museo permanente. Fu profetico Sandro Fabrizi in arte Red Star visto che fece quest'opera prima della strage di Ustica - 27 Giugno 1980, un velivolo DC9 appartenente alla Itavia, una compagnia aerea italiana privata, scompare dagli schermi radar senza lanciare alcun segnale di emergenza e si schianta tra le isole di Ponza e Ustica. Solo dopo 40 anni è venuta fuori la verità: lo Stato dovrà pagare 330 milioni di euro a Itavia e agli eredi di Davanzali. 81 fra passeggeri e componenti dell'equipaggio persero la vita nell'esplosione del DC9.

Augusta Chiara Mengarelli La sua tragica fine è stata davvero un colpo al cuore per chi gli era amico. Non era epoca di social, altrimenti la risonanza sarebbe stata enorme. Aveva del genio e una gran cultura.

Milena Cappellaccio Un'opera futurista.

Filiberto Diamanti Credo che state parlando di Zibillo, questo era il soprano nome che gli davamo noi, iniziò forse all'età di 14 anni a dipingere le macchine, lavorando nella carrozzeria di Rubini e Compagnucci, soprannominato Spaghetto o Baghetto.

Sabina Rubini Guidava la Panda di notte con le lenti degli occhiali affumicate e la patente l'aveva comprata! Con Silvano uscivamo ogni sabato, ma non so come facesse ad arrivare al 22 (la discoteca del lungo mare) e non prendere un fosso non saprei proprio. Dava l'Aspirina alle piante se stavano un po' giù, dipingeva i suoi quadri con la pittura per barche, con il nastro di scotch e l'acido vicinet torturava le sue foto per trasformarle in opere d'arte.

Antonio Scarponi Osimo troppo stretta per lui... ha lasciato una traccia importante





Un piccolo grande uomo Luciano Egidi

Tantissimi i suoi libri che ho curato come grafica e stampa, tra cui un grande libro oggi introvabile **“Uomini e Immagini del ‘900 Osimano”**

Questa è la copertina del libro che ha raccontato un secolo di vita osimana attraverso immagini raccolte dall'amico **Alberto Carletti, Franco Focante, Luciano Francioni** e tanti altri collezionisti. **Luciano Egidi e Rosalba Roncaglia** con i loro testi, tra storia, cronaca

e folclore, hanno sapientemente raccontato la vita della nostra città e la sua evoluzione nel tempo. Un progetto nato una sera al bar con un amico, è un vero piacere ricordare i momenti vissuti insieme. Le memorie ritornano ricche di immagini, di suoni, di sensazioni che si credevano perdute. Si popolano di volti consueti, angoli di paese in qualche modo nostri: Piazza Nuova, protagonista di un corteggiamento o di una zingarata; Piazza del Duomo, dove tiravamo i primi calci al pallone, fuggendo a gambe levate per l'arrivo dei vigili; gli oratori, vero banco di prova ove si formava il carattere e si socializzava con gli altri; i negozi del corso con i loro colori e profumi, quello del pane prima di andare a scuola o quello del mosto che veniva in ottobre dalle cantine padronali. Profumi che hanno scandito le ore e le stagioni del nostro diventare grandi. Quanto erano belli quei tempi! Nell'idealizzazione del ricordo, ognuno di noi questa frase l'ha pronunciata almeno una volta. Da questa nostalgia di un passato che è bello perché nostro, parte l'idea di realizzare un libro che vuole essere un racconto per immagini del Novecento osimano. Un grazie al caro amico Luciano per aver contribuito a realizzare quell'angolo di memoria che ognuno di noi si porta dentro. Se volete sfogliarlo (ma ci vorranno ore) una copia è a vostra disposizione da Alessandro, ex caffè Diana. A 10 anni dalla sua morte, voglio ricordare i 6 mesi di lavoro camminando tra i ricordi di tanti personaggi osimani: un grande lavoro, peccato perché introvabile in libreria. Sarebbe opportuno una ristampa.



Il grande xilografo Bruno Da Osimo ***



Mio nonno e mio padre erano molto amici di Bruno Marsili, negli anni 50/60 era sempre lì in tipografia a stampare con il nostro vecchio torchio i suoi legni incisi, basse tirature, molto curate nel registro dei colori. Ieri ho saputo che sua nipote Silvanella custode di tutte le sue opere e dei suoi legni incisi è venuta a mancare. Unico erede un osimano di cui per motivi di privacy non posso fare il nome. Bruno da Osimo insieme ad Adolfo De Carolis è stato un incisore, illustratore, xilografo tra i più grandi del 900, Osimo dovrebbe non disperdere l'opportunità di una mostra permanente. Abbiamo opere di Red Star e Ulrico S. Montefiore che potrebbero arricchire il sito. Meritano tutti una bella mostra, hanno dato lustro alla nostra città.

Francesca Fei Accanto alla sua firma Bruno da Osimo aggiungeva sempre una o più stelle. La nipote, che ho conosciuto tanti anni fa, mi ha spiegato che una stella era nei primi disegni dedicati alla madre, due stelle alla sorella e tre stelle a lei, la nipote. Questa notizia può essere utile per capire se un suo disegno è tra quelli più antichi o più recenti, perché quello con tre stelle è successivo alla nascita della nipote (che però non so di che anno sia...e non volevo fare la brutta figura di chiederlo!).

Serenella Siniscalchi All'ingresso a Santa Lucia, chiamiamola come ai nostri tempi, c'è una lapide, non so se ci sia più, con la scritta: Bruno da Osimo maestro di scuola, di vita e di xilografia. Fu anche precettore al collegio Campana.

Antonio Scarponi Era un artista che dedicava agli amici più cari, queste erano rigorosamente a matita, molto belle le sue xilografie a 2 colori, in ogni casa osimana non manca una sua opera.

Gianlorenzo Fiorenzi Permanente o no, una vera mostra con il contributo di tutti, osimani e non, deve essere organizzata, magari al Collegio Campana, che sarebbe un luogo perfetto!

Il Sindaco potrebbe farsi promotore assieme ai vertici del Collegio. Forza, mandiamo la richiesta all'assessore alla cultura di Osimo.



I Cappannari, una famiglia di pittori osimani

Stefano Simoncini Elmo Cappannari fu l'ultimo di una genia di pittori, artisti e decoratori osimani specializzati nel realizzare soffitti e volte in camorcanna (es. Sacrestia di San Marco) di chiese (San Biagio), ville patrizie di Osimo e comuni vicini. Mirabili decorazioni, con figure mitologiche e grottesche, paesaggi e luoghi. In uno dei miei incontri con lui gli chiesi "Professore, lei è ceramista, pittore, scenografo, poeta, scrittore, ma lei, cosa si sente di essere?" Rispose senza pensarci un attimo "Sono uno scenografo".

Serenella Siniscalchi Leggo e rileggo molto volentieri la storia di questo grande uomo conoscevo bene anche la moglie, Rina Giuliodori mia prof. di francese alle magistrali e grande amica di famiglia.

Antonio Scarponi I suoi dipinti sono rimasti in casa di tanti osimani, un talento de casa nostra. Elmo Cappannari vive in tante case di noi Osimani con piccoli quadri, porte, pareti. Pensate a tanti affreschi andati perduti come quelli del circolo dei Senza Testa, o quelli del bar Basí, circolo del Vomero. Anche io persi una grande porta affrescata da lui, quando vendemmo l'appartamento.

Franco Focante Mi onoro della sua amicizia. L'ultimo suo quadro lo ha fatto a me. Rina sua moglie, visto che da tempo non faceva più quadri mi chiese come avessi fatto. Era per il mio libro "Sotta al monte de la Crescia" Mi corresse anche qualche espressione dialettale. Grazie per questo bel ricordo.

Francesca Fei Da ragazzina quando Elmo mi incontrava per il corso mi dava un buffetto sulla guancia e mi diceva: "ciao pinzellacchera!". Che simpatia!

Jean Charles Biondi Elmo fu il mio maestro di disegno (scuola avviamento anni 50) Un giorno gli presentai un disegno dicendogli - maestro ho finito Cosa faccio adesso? Mi rispose - Schifo





Il notaio pittore Giampaolo Bellaspiga

Un personaggio poliedrico, amante della musica e della pittura nella forma più vera. Infatti l'amico Giampaolo per tutti il sor notaio amava andare con il cavalletto, la tela e i colori in giro per la città come gran parte dei pittori francesi del '800, hanno detto che copiava Van Gogh, lui deformava i nostri palazzi storici come se un calore misterioso ne cambiasse la loro staticità, le sue opere sono sempre in movimento, tra le più conosciute la processione del venerdì santo, che ogni osimano voleva acquistare e siccome Giampaolo aveva un gran cuore mi aveva chiesto di fare delle litografie di quell'opera in modo che potesse regalare ai tanti amici quel momento di osimanità, era curioso si interessava a tutte le nuove tecniche dell'arte digitale, e nei social pubblicava i suoi esperimenti. Un grande uomo anche molto ironico, che conosceva la nostra storia, un osimano doc che ci mancherà.

Beatrice Pomi Tutte le opere del grande Notaio sono bellissime ma i quadri che rappresentano la processione sono suggestivi e curati nei minimissimi particolari

Luca Lucaroni il caro dott. Bellaspiga e la sua grande capacità di "fissare" nel tempo, momenti unici e luoghi della nostra bella ed amata osimo

Eleonora Bellaspiga Grazie per ricordare mio padre spesso

Maria Eugenia Picotti Meravigliosa la rappresentazione anche di via Pompeiana

Franco Graciotti Proprio trent'anni or sono il mio indimenticabile amico Giampaolo ed io decidemmo di festeggiare il Natale in modo diverso : ci procurammo una zampogna ed una piffera andando a comprarli nientemeno che a Scapoli in quel di Isernia; pagammo una cifra imponente al fabbricante, un vecchietto dall'aspetto rubizzo che sembrava appena uscito da un quadro di Teomondo Scrofalo.

Tornati fortunosamente ad Osimo (trecento chilometri tra neve e nevischio) ci abbigliammo da ciociari un po' alla buona, mia cognata Peppina ci procurò una pecora (con la raccomandazione di non perderla, temeva che andasse a brucare nelle rotatoria) e ci facemmo la foto che vedete da mandare agli amici (a quel tempo non c'erano ancora le diavolerie multimediali). Un problema si presentò quando Giampaolo scoprì che non era in grado di suonare la zampogna: malgrado la stazza che si ritrovava, non aveva



sufficiente capacità polmonare per gonfiarla; quindi toccò a me che ero provvisto di fiato ma non avevo la minima idea di come si suonasse.

Il pomeriggio della Vigilia andammo ad allenarci giuppe Spinello. “O via di Fontemagna ove il dissidio si placa...” aveva scritto il poeta Mario Blasi ma quel pomeriggio la strada fu invasa da terrificanti

cacofonie prodotte soprattutto da me, perché lui con la piffera era bravo come con tutti gli strumenti. Era un notaio artista! Alle nove di sera attraversammo suonando (si fa per dire) il centro storico. Ogni tanto sentivamo qualche finestra aprirsi ma non fummo né insultati né denunciati. Arrivati a casa Piermattei dove ci aspettavano gli amici, fummo subito privati degli strumenti e convinti a non andare alle messa di mezzanotte; fuori del Duomo avremmo voluto suonare “Tu scendi dalle stelle” ma Giovanni Pirani disse “se ve mettete a sona”, el Bambinello torna indietro, rovinate il Natale e don Quirino ve scomunica!». E la cosa finì lì. Giampaolo era cocciuto e non si rassegnava al fatto di non riuscire a suonare la zampogna. Passate le feste comprò un compressore, lo collegò all’imboccatura dello strumento e l’accese. Naturalmente la zampogna scoppiò.

Un ricordo di altri tempi con cui ho voluto rendere omaggio al mio caro amico.

Gli auguri del ‘92 li rinnovo oggi.

Rita De Santis Carissimo Franco il vuoto che si è spalancato dentro di me mi impedisce perfino di sorridere di queste amenità dei tempi passati. Comunque provo gratitudine nei confronti di un vero e sincero amico che ricorda con nostalgia un tempo che mai più potrà tornare. Ti abbraccio forte!



Don Aldo Compagnucci: un prete con una marcia in più

Insegnante di filosofia, regista teatrale, sentirlo alla domenica nella predica al duomo era per molti una folgorazione! Quest'uomo di chiesa che è arrivato là dove altri avevano fallito. Con i suoi giovani a scuola era molto esigente, con lui la filosofia la dovevi assorbire nella parte più profonda, poi la sua giornata non finiva nelle quattro mura del liceo ma ricominciava con la sua grande passione il teatro, tantissime le opere portate in teatro. Ebbi l'occasione di condividerne una il "De Pretore Vincenzo" scritta dal grande Edoardo De Filippo, una storia partenopea dove il protagonista s'arrangiava campav' 'a bona 'e Dio, comme se dice, figlio di padre ignoto, senz'amice, facev' o mariuolo pè campà. Venne in tipografia e mi disse ho una parte per te e non puoi dirmi di no. Fortunatamente ad Urbino avevo già fatto teatro con Carlo Cecchi e ne masticavo di palcoscenico. Aldo durante le prove si arrabbiava molto finché la scena non veniva come diceva lui, i ragazzi/e erano timorosi in prova ma quando a notte fonda si finiva tutto ritornava alla normalità. Vista l'importanza dell'opera e le tante collaborazioni esterne si decise di farla nel sito più importante della città: piazza Duomo. Quella sera è stato veramente emozionante duemila persone a guardare i tantissimi osimani che interpretavano quella importante opera di Edoardo, con la regia di Aldo Compagnucci. Bellissima esperienza, molti di voi si domanderanno ma che parte mi aveva dato nella commedia?: "il Pappone".

Maria Vittoria Pieroni Un grande insegnante, precursore in tante cose

Donato Andreucci Una guida straordinaria per i ragazzi della mia età e di tanti altri.

Adolfo Adorni Lo ricordo benissimo, i primi due spettacoli teatrali di Teatro

Aperto con lui. Una esperienza molto bella

Enrico Stanek Antonio ho avuto il privilegio di averlo al liceo come professore di italiano e latino. Non lo dimenticherò mai, mai, mai.

Gloria Castellana da noi insegnava storia e ricordo, siccome non ci ricordavamo mai le date, lui diceva: Gravissimo non ricordare le date, le date sono gli occhi della Storia!

E così dicendo spalancava i suoi occhi e roteava le pupille in modo tale che tutti ci mettevamo a ridere...Be', poi, quando insegnavo storia alle elementari, un giorno feci la stessa cosa con i bimbetti di quarta, che infatti si misero subito a ridacchiare



Palmira Marconi Al liceo ha insegnato italiano e latino per tanti anni una qualità delle lezioni e un'intelligenza che oggi è difficile ritrovare

Chiara Milone Insegnante preparatissimo e che esigeva altrettanta preparazione. A chi dice che le magistrali erano un ripiego rispetto al classico, avrei fatto fare un'interrogazione con Don Aldo o Suor Amedea.

Sabina Barontini Aveva una cultura elevatissima alla portata di molti ma non per tutti...e per questo talvolta non veniva compreso. Un maestro di vita, le sue omelie erano dense di sapere. Nutro un bellissimo ricordo del periodo in cui è stato parroco a San Sabino.

Enzo Storico Un grande ricordo per il nostro Don Aldo, ci ha accompagnato nel nostro periodo di convittori nel Nobil Collegio Convitto Campana e a scuola al Corridoni.

Franco Mandrà Conosciuto al magistrale nei 2 anni frequentati negli anni 1967-1968 ci ha inculcato i cineforum, facendoci amare i film d'autore

Stefano Simoncini Ha inventato il nome della nostra seconda lista civica "Patto sociale per Osimo" ed ha stilato il decalogo delle Liste Civiche al governo cittadino denominato per l'appunto "Il patto sociale per Osimo" che proponemmo alle nostre prime elezioni del 1995 e poi a quelle vincenti del 1999.

Anna Osimani Lui ha insegnato italiano e latino al liceo scientifico. Ha donato la sua immensa biblioteca alla parrocchia del Duomo. I suoi libri saranno sistemati nella biblioteca che i frati di san francesco stanno predisponendo.

Franco Mandrà Era il professore di italiano al magistrale (anni 1967-1968), in me ha inciso come seguire e capire i film impegnati (ci fatto vedere il regista svedese Ingmar Bergman) e dopo seguiva un dibattito appassionato, io personalmente ne sono rimasto attratto ed ancora oggi mi piacciono i film impegnati (tra l'altro ho tutti i film di Bergman e ogni tanto li rivedo)

Don Pio Pesaresi Eravamo come fratelli. Lo ricordo nella preghiera ogni giorno.

Fabio Eremitaggio Mi ha portato agli esami di quinto e mi ha sposato. Una persona speciale unica e magica mi perdevo nell'ascolto della sua voce mentre leggeva l'uomo dal fiore in bocca di Pirandello.

Pino Pulcinelli Noi del Nobil Collegio Convitto Campana lo ricordiamo con affetto infinito essendo stato il nostro Padre Spirituale. E' stato un grande uomo, oltre che sacerdote. Tutti ci accorgevamo del suo arrivo in collegio dal rombo della sua seicento abarth. I suoi insegnamenti ci hanno lasciato un segno indelebile.

Sabrina Cantori Ti trasmetteva la passione che sentiva per la cultura, il cinema ed anche le sue prediche erano profonde

Cinzia Polverigiani I miei ricordi sono relativi ai Cineforum alle magistrali ero una fanciulletta ignara della bella cinematografica e lui fu immenso adoravo quelle lezioni il settimo sigillo, sul lago dorato.



E poi c'era lui: Don Carlo Grillantini (classe 1886-1986)

il nostro pretarello piccolino ma un gigante di cultura e di storia della nostra Osimo!

Valerio Pietroselli Tutti i giorni faceva il suo giretto al bar Diana ,prendeva il caffè poi guardava i giocatori di carte ,delle volte partiva qualche bestemmia e lui ...

Margherita Martini È vero, il gigante della cultura

Marzia Rosetti Panico Mi ricordo quando hanno festeggiato il suo compleanno nella piazza del Teatro!

Franco Focante Marzia quello era il giorno dopo, il giorno prima eravamo a casa sua

Franco Focante Faccio notare che non era Donca a rompere le vetrine dei cinema ma era Don Rossini.

Vito Battistoni Franco Bravo hai perfettamente ragione io non ricor-

davo il nome ma adesso si è ricordato che spesso lo si incontrava dove abitava la famiglia Rossini!

Vito Battistoni Do pienamente ragione a Focante si era Don Rossini se poi sentiva bestemmiare erano guai.

Franco Focante Donca era molto avanti anche su certe tematiche, credimi, ho collaborato con lui fin dal 1974 e fino a pochi giorni dalla sua dipartita

Francesca Fei Non scriveva "giudizi" preventivi anche perché aveva un'intelligenza curiosa di tutto e non era nella sua natura e nella sua cultura esprimere pareri in anteprima: era laureato in matematica quindi era abituato prima a sincerarsi dei fatti.

L'ultima composizione di Don Carlo, scritta a 100 anni:

Se vo' vuléte fà cume ve pare

Ma vuléte rivà fino a cent'anni,

Adesso ve lo digo proprio in rima:

- State bé attenti de nun muri prima -.

Ci ha lasciato a 100 anni e 7 mesi, il 17 novembre 1986.

Franco Focante quante ricerche per lui nell' archivio comunale, ogni volta 104 scale e lui diceva " ce la fai tu sai guinotto e le scale non te pesa, se pò te pesane lassele lì".

Francesca Fei Scegliendo un libro a caso della ricca bibliografia di Don Carlo, ho riletto ultimamente il Diario di guerra 1942-1945, pubblicato postumo nel 2001, che in alcuni passi mi ha suggerito una chiave di lettura illuminante per questo periodo che stiamo vivendo.

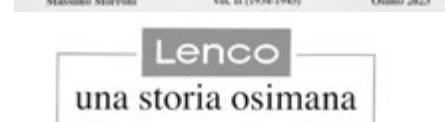
Anna Osimani Francesca Fei io ricordo molto bene d Carlo. Un uomo e prete coltissimo, ironico e avanti anni luce rispetto ai tempi in cui è vissuto. Tutti gli osimani lo dovrebbero ringraziare per i suoi studi sulla storia di osimo.



Lo Storico osimano che ha scritto tanti libri della nostra Osimo: Massimo Morroni

Paola Andreoni Massimo, appassionato da sempre di storia locale, ha potuto interamente dedicarsi a questa sua vocazione quando ha terminato l'attività lavorativa per pensionamento. Un'altra delle passioni della sua vita: l'astronomia, l'osservazione degli astri è sempre stata una sua passione, una curiosità ed un'emozione nate sui banchi del liceo, che da autodidatta ha approfondito e di cui è ancora oggi affascinato. Massimo è, come si suol dire, "un topo di biblioteca": li sviluppa e trova materiale prezioso per le sue ricerche, lì passa gran parte del suo tempo, e lì lo trovate se lo cercate, immerso tra pile di polverosi libri. Chi frequenta la Biblioteca comunale sa bene che per cercare un libro, un argomento, un vecchio articolo di giornale con riferimento ad Osimo, la ricerca parte da "Gnigò", tre pesanti tomi di complessive 1150 pagine che raccolgono tutto ciò che è presente nella Biblioteca di via Campana. Storico affermato, che continua con i suoi scritti a rivelarci fatti e aspetti antropologici e culturali della nostra Osimo. E' un dovere conservare la memoria, ed è una fortuna per la nostra comunità quando persone come Massimo dedicano la loro vita per non farcela dimenticare.

Luigi Mencucci Massimo oltre che un amico caro e un ottimo "pensatore" se si può usare questo termine, è un buono e disponibile, di poche parole ma quelle essenziali, più che guardargli la barba e il resto, occorre guardare i suoi occhi e nella sua testa calva ha tanto cervello da mettere in cantiere tanti progetti e mettere a tacere tanta gente insignificante che sta rovinando questa nostra società!!! Ciao Massimo un salutone



Sono triste per la morte di un caro amico Roberto Mosca

Antonio Scarponi Ciao Roberto, amico mio, Osimo e l'Italia perdono una persona speciale sotto tutti punti di vista. Una icona ambientalista, ti ponevi sempre contro tutto ciò che destabilizza madre natura, avevi riconvertito la tua azienda, che produce vernici, sostituendo la chimica con prodotti naturali (latte, uova, terre, ecc.) attingevi dai maestri della pittura rinascimentale. Avevi esplorato, pulito, e organizzato una trentina di ipogei e cercato di mettere a punto delle filiere culturali e turistiche. Da eclettico imprenditore sei stato il primo a capire il valore storico e artistico delle nostre grotte e l'importanza di aprirle al pubblico. Eri aperto a 360° nel rapporto con la storia, padre pioniere e conoscitore della Osimo sotterranea. Eri artista dentro, avevi un bagaglio culturale non comune, apparentemente senza schemi, alle volte eri uno scomodo personaggio, ma sempre intellettualmente onesto. Ricordo ancora con grande piacere il tuo matrimonio unico da tutti i punti di vista, anche lì sei stato speciale, mi mancheranno le nostre chiacchere Roberto, ciao amico mio.

Graziano Piergiacomi Ho avuto l'onore di essergli amico. Ho avuto l'onore di celebrare il suo matrimonio. Ho avuto l'onore di averlo a fianco in Consiglio Comunale. Una persona speciale, mai scontato, senza pregiudizi. Chi è forte delle sue ragioni sa anche ascoltare, pregio assai raro. Io non sapevo farlo. L'ho imparato da Te. Grazie



Tina Franchini me lo ricordo giovane ragazzo nel negozio di suo padre in via Matteotti fra vernici tinte, colori tempere un bravo ed intelligente uomo in seguito, molto scrupoloso nel suo lavoro! Una gran bella persona!

Milena Cappellaccio uomo insostituibile, il suo sorriso forte, lo sguardo libero. Roberto, un uomo che dava grandi emozioni: innovativo, forte. Viveva la vita come l'unica opportunità per essere felice. Ciao amico mio

Manuela Francesca Panini Sempre avanti Roberto in controtendenza positiva e fertile un orgoglio spiegare che le migliori vernici ecologiche sono prodotte da lui e qui in Osimo hai fatto tanto Roberto per segnare nuovi percorsi produttivi sostenibili grazie

Tony Taffo Un grande uomo. Una persona speciale e di grande cuore. Con lui abbiamo perso molto.

Umberto Graciotti: ancora ricordiamo le sue vignette sul 5 Torri

Serenella Osimani Il maestro Graciotti era un grande amico di mio zio il maestro Giorgetti. Spesso gli zii ci portavano a casa Graciotti ed era una grande festa!

Egidio Baleani Grande Umberto, il Cav. Medeo, vero mito Osimano.

Rolando Le Moglie Umberto era il mio maestro alle elementari a Passatempo, un giorno a lezione di geografia, parlando della città di Toledo, portò in classe un lungo coltello acquistato in quella città in uno dei suoi viaggi. Ricordo che nel 73 lavoravamo a Roma per la ditta Pierpaoli finita la giornata lavorativa andava in cerca di asparagi selvatici e alla sera frittata per tutti! Era anche un burlone! Per noi ragazzetti! Poi ebbi il piacere di lavorare con il papà credo si chiamasse Corrado qualcuno può confermarmelo?

Sandro Graciotti Rolando sì mio padre si chiamava Corrado

Franco Focante Quante vasche, quante serate a Teleradio Osimo, quante risate e prese in giro

Nando Colosi ancora oggi rileggendo l'epistolario di Medeo mi sembra di averlo ancora davanti con la battuta sempre pronta e il sorrisetto appena abbozzato...

Sandra Sartarelli L'ho sostituito a scuola un mese prima che se ne andasse. Non avrei mai immaginato di dover andare al suo funerale. Simpatico e amante della montagna, mi ricordo di un'estate che eravamo entrambi in Val di Non.

Giancarlo Donnинelli Ho conosciuto Umberto che avevo dieci anni, per un breve periodo venne a fare l'impiegato contabile nella formace di mio nonno Morando. Cosa dire? Ancora oggi sento la sua mancanza un grande uomo!

Marco Frontalini Mi ha insegnato a parlare in osimano. E quante letture dei suoi scritti.

Rita Pesaresi Una cara persona, grande amico di mio marito Pio Fantasia

Stefano Simoncini Che gioia per un ragazzino come me che sognava di fare il vignettista le sue ultime pagine di 5 Torri! Era un umorista davvero soprattutto.

Anna Maria Gabbanelli Conosciuto quando lavoravo alla Trivelsonda, dove progettava i carri della festa dei fiori. Grande artista e maestro.



Tarcisio e Sandra sempre con un sorriso quando andavo nel loro Ristorante: tanti anni di attività rimarranno nel cuore degli osimani

Antonio Scarponi In tantissimi osimani ricordano Tarcisio Morbidoni e sua moglie Sandra, quel ristorante era una vera icona di buona cucina e simpatia. È un peccato che questa tradizione non abbia avuto un futuro.

Renato Traferri Quanti bellissimi ricordi lega il basket dei miei tempi Tarcisio e Sandra oltre la mamma e il babbo di Tarcisio. Sin da quando avevano il ristorante a San Marco. Poi Tarcisio e Sandra non perdevano mai una partita che si giocava in casa e poi tutti a cena da Tarcisio. Che bei tempi e che belle persone.

Nadia Badaloni Quanti bei ricordi eravamo clienti e amici, da loro ti sentivi a casa. Si mangiava e si facevano due chiacchiere. Una bella famiglia tutti collaboravano. Una preghiera a Tarcisio e un abbraccio a Sandra.

Carla Rocchi La signora Sandra dovrebbe tenere duro questo ristorante deve riaprire alla grande glielo auguro con tutto il cuore

Donato Andreucci Ho parlato con Marco pochi giorni fa. Quanto mi mancano la vostra simpatia e la vostra gentilezza. Ciao Sandrina, un abbraccio, fatti coraggio. Con l'Osimana nel loro ristorante. Tarcisio sempre pronto a non farci mancare niente e Sandra che trattava tutti i giocatori come fossero tutti figli suoi, con il piccolo Marco che scorazzava con il pallone nella sala facendo già intuire che ci sapeva fare. Ciao Tarcisio, ciao Sandrina, un abbraccio.

Marco Mantini Le domeniche a parlare con Sandra e Tarci prima della partita. I sorrisi ogni volta che si entrava da loro. Gli splendidi figli! Persone bellissime.

Angelo Alessandrini Hanno lasciato un segno profondo anche per l'unione sportiva osimana, in quanto è sempre stato il punto di riferimento ove si consumavano i pasti pre gare e delle serate di ritrovo di tutte le ricorrenze annuali della Società.

Paola Julianetti Da loro per ricorrenze importanti della famiglia come si fa a dimenticarli, fanno parte dei ricordi del cuore.

Enzo Formiconi Appassionato motociclista! Mi ricordo una giornata a Castelluccio dove aveva riempito il baule della moto con pecorino e ricotta fresca da servire alla sua clientela!

Fabio Eremitaggio Ricordo perfettamente la loro attività lungo via Matteotti con il padre precursore dei tempi con la trattoria Tarcisio. Sempre gentili ed educati un esempio nella ristorazione osimana.

Franco Focante Quante sere trascorse nel locale di via Matteotti grande persona.



Giulio Bellezza

Matteo Pallotta Altro personaggio, volto noto nella storia osimana, lo zio di mio padre, Giulio Bellezza. Sposato con Cesarina Claudi, non ebbe figli, ma crebbe e custodì mio padre (figlio della cognata Livia Claudi, nota come Mariola) come se fosse figlio suo, dirottandolo nel mondo dell'edilizia come geometra, visto che lui era titolare di impresa. Assieme ai fratelli gestiva questa società con sede in via Guazzatore, e numerose sono le opere osimane che hanno visto un restauro grazie a loro. Giusto per citarne alcune: il campanile della chiesa di Campocavallo, le mura di Piazzanova, il teatrino Campana.



Mauro Francinella La Chiesa Nuova della Misericordia!

Liliana Vigiani Grande personaggio, solare e generoso, amico carissimo di mio padre e mio zio detto babba.

Luciano Francioni Grandissimo uomo, amico di famiglia e mio testimone di nozze. Ho un bellissimo ricordo di Giulio, un pezzo di storia osimana!! Grazie Matteo per il ricordo e la foto

Achille Ginnetti Anche il pavimento di Santa Maria degli Angeli in Assisi

Gianluigi Cenci Con mio nonno Arnaldo Canapa oltre che essere amici fraterni collaboravano nei lavori: Giulio costruttore e nonno falegname. Ad ogni cantiere si facevano 2 pranzi, all'avvio dei lavori e a tetto fatto. Quanti viaggi insieme a Santa Maria degli Angeli nel 1968 insieme a mio nonno, ero la loro mascotte!

Matteo Pallotta Gianluigi, Arnaldo il falegname, omonimo del tappezziere che abitava sopra casa loro, è anche parente di Vinicio Vigiani, cugino di seconda di mio padre

Gianluigi Cenci Sì, nonno era lo zio di Vinicio, erano tre fratelli: Arnaldo, Giuseppa (mamma di Vinicio Vigiani) e Augusto, padre di Enrico Alfonso Canapa

Fabio Eremitaggio Amico di mio Nonno Bruno lo ricordo ancora! Sempre gentile e sorridente Matteo Pallotta Fabio, Brunone era spesso lì da lui. Me lo ricordo benissimo, lo scrissi anche l'altra volta quando misero la foto di tuo padre.

Assieme a tuo nonno, vidi la nomina di Papa Wojtyla in tv.

Matteo Pallotta Fabio Eremitaggio ero piccolino. Mi ricordo che quando scendeva le scale dell'androne del palazzo, io mi affacciavo al corrimano e gridavo: "È arrivato Cavaliere?" E lui affermando mi salutava

Gianluigi Cenci lo scienziato mitico! Con la Bianchina familiare faceva di tutto: era addetto a rifornire i vari cantieri del materiale occorrente, anche del vino!

Gilberto Severini ha raccontato i due secoli

Gilberto Severini grande scrittore nato ad Osimo ha scritto *Sentiamoci qualche volta, Consumazioni al tavolo e Feste perdute*. Del 1996 è *Congedo ordinari* e del 1988 la raccolta di racconti *Quando Chicco si spoglia sorride sempre* (Rizzoli, Premio Arturo Loria). Nel 2001 pubblica il romanzo *La sartoria* (Rizzoli), quindi nel 2002 *Ospite in soffitta* (PeQuod) e nel 2006 *Ragazzo Prodigì* (PeQuod). Per *Playground* ha pubblicato nel 2009 *Il praticante*. Ho avuto la fortuna di frequentarlo negli anni 70 anni di piombo che lui aveva metabolizzato, catalogato, ogni suo pensiero era un messaggio vero, sembrava arrivato dal futuro. In quegl'anni anche lui combatteva con i fantasmi del suo passato, la sua fragilità cozzava con la grandissima forza dei suoi scritti. Arrivavano già a quei tempi premi, targhe, riconoscimenti, incarichi pubblici, cosa che lui ha sempre schivato con slalom incredibili. Negli anni ha trovato una pace interiore, una tranquillità, lo si incontra oggi in interminabili passeggiate a Piazza Nuova. Lo studio della Osimo città della provincia continua nelle chiaccherate odierne, prima la TV, poi il computer, poi smartphone e infine i social i quali hanno cambiato il mondo.

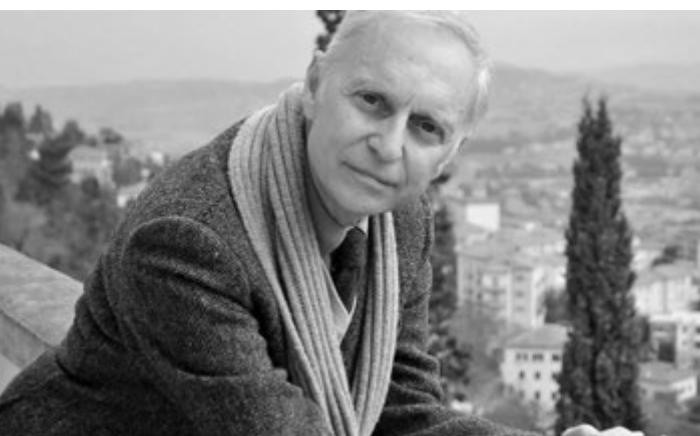
Vito Battistoni Grande Gilberto mi ha lasciato un piccolo libro di poesie “Le Aranciate amare” con dedica allora avevo 18 anni.

Antonio Scarponi Lunghe passeggiate a piazza nuova

Sabina Rubini Ore ed ore passate insieme al bar di Martedì. E su e giù per il corso... le notti d'estate a sorseggiare un Gin Fizz a piazza del teatro... con Silvano, Baghetto, Giorgio e pochi altri. Gilberto era come un fratello maggiore... Lo si ascoltava per ore ...un parlare pacato.. colorato di Blu (gli piaceva un sacco il blù.. il colore dell'amore diceva) spesso divertito.. e gli occhi sfuggenti.

Lo adoravo.. mi faceva tanto ridere ...quando tornavo dalla Francia mi sentivo ammirata. Avevo solo 25 anni, la Francia era ancora un sogno da raggiungere.. Osimo una dolce realtà che si stava allontanando. Ciao Gilberto... se per caso questo post ti raggiungerà in un angolo di Piazza Nuova... grazie per tutti quei momenti di spensierata leggerezza.

Saimon Sgardi Gilberto Severini una delle scritture più pulite ed essenziali che



abbia mai letto in particolar modo quando si è cimentato nella poesia nei suoi "anni giovani" Ha pubblicato anche due libri di poesie: "Assente ingiustificato" e "Le aranciate amare".

Franco Torcianti e i due segni nella nostra città

Queste sono opere di Franco Torcianti, due grandi installazioni: una è la Gironda e l'altra Opus è omaggio alla antica Fornace Fagioli dove in tanti Osimani hanno lavorato.

Enzo Formiconi Opus in particolare è un' opera che attraverso i suoi particolari riesce a trasmettere il senso del lavoro, del sacrificio e del sudore di tutti gli operai che in quello spazio hanno lavorato! Opera bellissima , forse poco valorizzata. Torcianti bravissimo artista!

Stefano Simoncini Scartabellando giornali e riviste, rimestando negli archivi fotografici e spargendo la voce a coloro che sapevo averlavorato in fornace, ho trovato una grande quantità di materiale documentario e moltissime testimonianze dirette che mi hanno appassionato. Mi ha colpito la storia del Cav. Sisinio Fagioli che da semplice manovale ha costruito un impero realizzando una sorta di sogno americano nella Osimo della fine del XIX secolo, portando l'industrializzazione e molteplici innovazioni tecnologiche nel settore della produzione dei laterizi e non solo. Perché il tempo avanza, com'è ovvio, portandoci via uomini e donne che hanno vissuto quegli anni e che avrebbero voglia di ricordare com'era dura la vita del "fur-nasciaro", raccontandoci in modo semplice, magari, uno spicchio non secondario di storia popolare e sociale osimana. Come lasciare un segno concreto a perenne memoria della fornace Fagioli e degli uomini che la resero così importante per il tessuto sociale della nostra città? Con la creatività dell'amico Franco Torcianti è stato possibile rappresentare nel modo più autentico questo nostro desiderio. La Fornace garanti centinaia di posti di lavoro ma non solo; come ci dicono le cronache del tempo, offrì la possibilità di avere la materia prima del costruire indispensabile allo sviluppo urbano di Osimo e dunque contribuì in modo determinante alla crescita della città.





Artista viscerale, unico, eclettico

Mauro Martedì

Antonio Scarponi Mauro Martedì artista viscerale, sapeva cucinare infatti negli anni 70 aprì insieme a suo fratello Ermanno Martedì il ristorante la Gola di Bacco allora ebbe un grande successo. Poi fece il restauratore di mobili antichi, e una grande produzione di quadri, questo un suo autoritratto. Dipingeva su grande formato, veniva in tipografia e gli regalavo grandi cartoni rigidi quelli delle lastre da stampa, recuperava legni che il mare rilasciava nella spiaggia e lui li modellava e creava sculture meravigliose. Ancora sento la sua risata inconfondibile quando eravamo alla sera nella saletta attigua al bar quella con gli affreschi di Cappannari, Mauro trasportava nelle sue opere il suo male interiore.

Susy Pierpaoli Dovevi piacergli altrimenti era complicato e purtroppo non si dava il giusto valore

Simonetta Pompei Invece io ricordo una paella incredibile. Che bei tempi

Rosalia Alocco Ho un suo quadro che amo molto.

Mauro Francinella Quante notti...

Marzia Rosetti Panico Quante cene al loro ristorante!

Manlio Borsini Mauro quanti ricordi

Lisa Paglin Caro Mauro...

Maria Vittoria Graciotti Non si era trasferito a Perugia aprendo un ristorante?

Antonio Scarponi Era suo fratello Ermanno Martedì che ha un ristorante al Trasimeno. Il suo ristorante sopra i macelli, La Gola di Bacco con il pianoforte ve lo ricordate? Serate indimenticabili con Gilberto Severini Cucchi e De Dominicis, e artisti dell'epoca Ultimo saluto, alla sua morte, al cimitero maggiore, ero insieme ad Osvaldo Cantori e David Coriani mi dissero "hai visto Antò aveva ancora tutti i capelli neri come la pece nemmeno uno bianco". Certamente un'altra mostra delle sue opere andrebbe fatta.

Gilberto Gioacchini Mauro, che ricordi insuperabile, in quasi tutto, quanto tempo passato insieme nel bar Caffè del Corso i suoi quadri le sue opere scultoree, i suoi terribili sproloqui in italo-francese, la sua cucina una grande anima, per chi la conosceva profondamente



Antonio Scarponi La prima degustazione della pasta Latini negli anni '70 sotto l'hotel Palace a Numana cucinò Mauro Martedì quella sera c'era anche il poeta Giovanni Prosperi e un ospite inatteso che ci diede una grande emozione Fabrizio De André che rimase deliziato da quella pasta di mezzanotte.

Una bottega orafa nata 35 anni fa dalla passione di Giorgio Graciotti

Antonio Scarponi L'ultimo orafo osimano Giorgio Graciotti, ovvero fonde e crea modelli suoi. Siamo nel 2023 e con il passare degli anni abbiamo perso tantissime botteghe artigiane, di oro se ne vede poco nelle vetrine, tanto acciaio, rame, argento, metalli meno costosi e abbordabili per tutte le tasche.

Michela Badaloni Meravigliosi è cambiato il modo di acquistare, tanti ciaffi e pochi oggetti che rimangono nel tempo e nei ricordi.. prima c'erano meno soldi, ma si spendeva pensando a lungo oggi, due ciaffi che domani li buttano e gli danno una tristezza

Rosalia Alocco Sono dei veri artisti Giorgio e sua moglie. Creano gioielli che definisco "fiabeschi" che non trovi in nessun altro negozio. Si ispirano alla bellezza della natura con gli smalti che riproducono i naturali colori. Anche le linee più eleganti fuoriescono dai canoni stilistici classici, abbinando innovazione e classicità. Non mi stanco mai di guardare le loro vetrine, poi a volte compro anche. Complimenti siete bravissimi

Roberta Marzioni Sono meravigliosi. Creano gioielli unici, che ti fanno sognare ogni volta che li indossi

Italo Maria Ricciardi Mancano i soldi, l'oro costa più di 60 euri al grammo, poi aggiungi la lavorazione

Antonio Vitosi Miei cari compagni di Istituto d'Arte. Anche da lontano, quando vedo la realizzazione di alcuni di noi, è sempre una gioia!

Giorgio Graciotti Che bellissima sorpresa oggi! Con grande soddisfazione condividiamo e ringraziamo Antonio Scarponi che ci ha piacevolmente onorato con questo post! Grazie di cuore a tutti anche per i vostri commenti! È una soddisfazione sentirsi così apprezzati significa che in tutti questi anni di lavoro abbiamo ben seminato, siamo sempre andati avanti inseguendo i nostri sogni e lasciando affiorare idee e fantasie per condividerle con voi Grazie ancora! Ps. Il ragazzo in foto non sono io, è nostro figlio





Mario Mosca un artista della nostra città, cresciuto tra i nostri vicoli e colline con la bellezza della nostra campagna negli occhi

Pittore e incisore, Mario Mosca ha mosso i primi passi nell'arte figurativa per poi approdare verso un espressionismo dal grande impatto cromatico. Lui si racconta così: “*50 anni tra segni e pennellate, dopo tanti anni rimane in me lo spirito creativo, l'entusiasmo del diciottenne se così fosse certamente sarei più attento e sensibile ai segni e suoni della natura, essa è madre di tutti i percorsi sa essere violenta, forte, calda, accogliente, distaccata, cinica. Quando ci avviciniamo molto per interpretarla ci rendiamo conto di essere tanto piccoli ma nel contempo tanto grandi perchè siamo parte integrante di essa*”. Dopo più di

mezzo secolo di attività, l'artista osimano torna ad esporre le proprie opere nel capoluogo lombardo, dove aveva già vissuto e lavorato negli anni Settanta, a stretto contatto con gli artisti più in voga dell'epoca, da Morlotti a Cazzaniga.



Da un ricordo Paola Andreoni: Fin dalla giovane età ha dovuto sempre arrangiarsi per i materiali. Per le tele, ad esempio, aveva scoperto che sua madre conservava dentro il comò diversi rotoli di tela tessuta a mano per lenzuola (era il corredo delle spose di un tempo che tutte le donne portavano in dote). All'insaputa di tutti, ogni volta che aveva necessità di dipingere un quadro, ritagliava grossi pezzi di tela che inchiodava su di un rudimentale telaio realizzato con quattro strisce di legno racimolate nella bottega dello zio Vittore che faceva il falegname. Il fratello Sandro più piccolo di tre anni, ancora lo ricorda giovanissimo

partire la mattina di buon'ora armato di pennelli, tavolozza, colori e cavalletto diretto “ai piedi” del borgo per ritrarre “en plein air” scorcii di via Trento e di via Roncisvalle. La campagna osimana, la vita cittadina, infatti, sono stati i primi soggetti dei dipinti di Mario.



Scoprire un quadro di Raffaello in un caveau: fu una delle storie più emozionanti della mia vita

Cari amici del gruppo, volevo raccontarvi un fatto avvenuto nel lontano 1975 ad Urbino. Frequentavo negli anni '70 il magistero di grafica alla Scuola del Libro e pernottavo in una stanza che dividevo con Michelangelo Somadossi di Urbania. Una notte, tra un ragionamento ed un altro, lui mi racconta una storia a dir poco eccezionale: suo padre era un antiquario e negli anni del dopo guerra venne in possesso di una grande opera, ma non avendo disponibilità economica si fece aiutare da un macellaio di Cattolica. In pratica lui aveva trovato l'opera e l'altro mise i soldi per l'acquisto, fu dunque fatta una società al 50% tra l'antiquario Somadossi e il macellaio. Nel finire degli anni 60 il padre del mio amico morì, ma lasciò tutte le carte e gli expertise del quadro che era custodito in un caveau di una Banca di Verona. Quella sera lui tirò fuori dall'armadio una cartella e mi fece vedere sia le foto intere e dei particolari sia gli expertise dei vari critici d'arte dell'epoca. Quando lessi il nome che attribuiva l'opera al massimo esponente del Rinascimento mi venne la pelle d'oca, si trattava di un Raffaello. Lui mi disse: "io Antonio sto vivendo una situazione familiare drammatica e quindi la mia sola salvezza è poter vendere questa opera, il macellaio non ha problemi a tenerla chiusa in banca, lui i soldi li ha". Aiutare il mio amico e in più vivere una storia epocale fece scattare in me subito la determinazione di conoscere fino in fondo la storia di questo quadro che raffigurava la nascita di venere dimensione mt 2x3 circa. Parlai con mio cugino collezionista il quale organizzò con il professore di arte rinascimentale Umberto Polenti di Ancona una visita insieme ai due proprietari, arrivammo a Verona e scendemmo nei sotterranei della banca: da uno scorrevole uscì un quadro coperto da un drappo, sollevato questo rimanemmo allibiti dalla sua bellezza. Una cornice larga almeno 40 cm lo contornava ed al centro del mare lei la Venere e il Nettuno e i tanti delfini e personaggi mitologici che ricordavano gli affreschi di Villa Farnesina a Roma ovvero la loggia del Peruzzi che è una delle stanze più celebri della villa. Su una parete si vede Galatea che si allontana sulle acque da Polifemo: è il famoso dipinto di Raffaello ispirato a una poesia del Poliziano. L'opera si richiuse nella sua oscurità e tornammo ad Ancona dicendo che tutta la documentazione doveva essere presa in visione dal critico Luigi Bellini di Firenze, il quale dopo un mese diede un suo parere: il quadro secondo lui era attribuibile a Luca Giordano di scuola raffaellesca. Sono ancora convinto che quello era un Raffaello, ma, si sa come gli expertise possono essere interpretati, molte volte vanno dietro alle parcelle. Da quel momento caddero tutti i nostri sogni. Non seppi più nulla di quella storia anche perché il macellaio rifiutò una ingente offerta. E il povero Somadossi seppi che cadde in una depressione interminabile fino a pochi anni fa. Morì in TSO abbandonato da tutti e senza una lira.





Enrico Canapa dall'Oratorio San Filippo ad Assessore alla Cultura

Enrico Alfonso Canapa ci conoscemmo con le calzole corte, in quell'oratorio San Filippo Neri il nostro tutor religioso era prima Don Pio Pesaresi poi don Giovanni Bianconi i due personaggi vulcanici eravate tu Rigo e Bertacchia, giornalino in ciclostile, gite, vacanze in tenda, campionati di ping-pong, calcio balilla, e tutte le partite di calcio basket e volley nel bellissimo cortile. Si entrava alle 14,30 e si usciva alle 19. Pomeriggi indimenticabili tra urla euforiche intervallati a momenti conviviali. Tanti i momenti che emergono, ma questi li condividiamo con chi ha vissuto quel periodo.

A Venezia con l'amico Antonio Scarponi

Era l'inizio della primavera del 1970, i miei ricordi non sono nitidissimi, probabilmente a Venezia ci recammo con una gita organizzata da Don Giovanni Bianconi. Ricordo alla perfezione quel che successe subito dopo la gita: febbre a 40, medico e ricovero urgente in ospedale sino al 24 settembre successivo 6 mesi tondi tondi per una malattia seria ai polmoni. Per fortuna c'erano già gli antibiotici e il mai dimenticato e benedetto dott. Mario Riccioni insieme all'amorevole capo-sala Suor Anna Giulia mi curarono con grande efficienza, tanto che da allora non ho avuto a livello polmonare nessun problema. Farà sorridere, ma furono mesi belli. Tante visite di tanti amici, tutti i parenti sino al "50°" grado, tanto, tanto affetto, regali, bei soldini con i quali appena uscito c'ho comprato il primo giradischi e il primo 45 giri: "nel 2023" della mia amata Dalida. Poi l'inizio di una nuova scuola impostami da Babbo, l'Istituto tecnico per Ragionieri... un quinquennio da "tragedia fantozziana". Le pagelle che sembrano le schedine del totocalcio. Io desideravo tanto fare il falegname insieme a mio zio Arnaldo. Resto convinto che sarei stato un eccellente artigiano del legno. Ed Osimo si sarebbe risparmiata il "politico" più guerrafondaio della storia. E' andata diversamente.

Fernando Graciotti Bei tempi Antonio! Il giornalino che si stampava! Vedemmo i mondiali 70 all'oratorio mi ricordo vinto dal Brasile! E immancabili campeggi estivi a Garulla San Liberato! Fantastici e indimenticabili periodi di gioventù!



Anna Maria Fei All'oratorio di Don Giovanni sono nate anche molte coppie e alcune stanno insieme ancora oggi.

Marzia Rosetti Panico Bellissimi momenti in Oratorio, sono arrivata dopo, gite con Don Giovanni, ma tanti racconti fatti da mio marito Enzo!!

Anna Osimani Mi ricordo Antonio che si facevano delle cacce al tesoro cittadine che ci facevano girare per tutto il centro: piazzette, vicoli, scalette, giardinetti, fonte magna! Erano anche impegnative perché dovevamo risolvere enigmi, problemi, c'erano domande di cultura generale! Una figata, sarebbe bello riproporla!

Daiana Dionisi Anna Osimani bisognava fare anche due uova di frittata, anni meravigliosi. Nelle grotte anche la coltivazione di funghi

Mauro Gasparini Si mi ricordo. Quei tempi.. eravamo adolescenti e tutti felici di riunirci all'oratorio per passare i pomeriggi e divagarci giocando e altro.

Fernando Graciotti Caro Enrico! Quei tempi all'oratorio sono sempre nei miei ricordi! Tempi bellissimi indimenticabile! I preparativi fuori dall'oratorio per i campeggi e tanti momenti delle giornate trascorse con i cari amici che qualcuno ci ha lasciato! A te Enrico un grazie per essere stato con Alberto che abbraccio tanto due persone sempre presenti e che ci hanno preso per mano nel mondo dell' oratorio che nella vita di un adolescente dovrebbe essere sempre presente.

Enrico Canapa il vulcanico Antonio Scarponi mi invita a scrivere sui "bardasci" dell'Oratorio San Filippo Neri, 'na parola Ci proverò nella serie "carissimi". Prossimamente. Già c'ho il titolo: "da Bertacchia a Muccichì" Intanto pubblico la prima foto che mi è capitata tra le mani, risale al settembre del 1973. Da sinistra in alto: Antonio Osimani e Giorgio Morroni - in primo piano sempre da sinistra: Carlo Alfredo Rossini, Loretta Lucchesi, Marinella Marinelli.

La "Nazionale" dell'Oratorio

Quando c'era da giocare a calcio, mi mettevano sempre in porta poiché ero uno "scarparo"... Secondo i miei amici facevo meno danni, anche se, quei sei-sette goal li prendevo sempre. Al campeggio addirittura mi esclusero dalla "rosa": "te bada a cucina" - mi dicevano. Tuttavia riuscivo ad immortalarli con scatti repentinii, tanto che la foto che pubblico, per farla c'è voluta una mezzoretta buona - "e movete, e sbrighete, e daje, tira via". Non appena concluso il rito della foto, suonò la campanella della Messa e la partita in programma fu annullata. Tralascio di dire quel che uscì dalle loro bocche.



Enrico Alfonso Canapa
“Il Gemelaggio” (con una elle sola) Osimo Copertino

Antonio Scarponi, oltre ad essere amico da una vita, notoriamente è, insieme al fratello Massimo, titolare dell’omonima tipolitografia. Sino agli anni ’80, operava sul territorio osimano quasi a ... regime di monopolio. Dico quasi perché esisteva anche la piccola tipografia Cecconi. La tipografia Scarponi in pochi anni, grazie all’intraprendenza dei due giovani fratelli, si modernizzò con sofisticate macchine che consentivano stampati di ogni genere e fattezze di grande raffinatezza. Da assessore la frequentai spessissimo perché nel settore ero molto esigente e non m’accontentavo del prodotto finale, volevo seguirlo passo passo, apportando tutte le modifiche che ritenessi utile apportare.

Ma quella volta Ah, quella volta mancai l’appuntamento.

Omelia: Gliela predicai per almeno i sei mesi successivi dopo il misfatto, con toni enfatici e ululanti come quei frati che una volta declamavano i sermoni durante le “tre ore di agonia” del Venerdì Santo. Padre Giulio Berrettoni, Guardiano del Convento di San Giuseppe da Copertino propose all’Amministrazione Comunale di gemellare Osimo col Comune di Copertino, per via del Santo dei Voli. Il Sindaco Alberto Cartuccia ovviamente delegò me per tutta la pratica cerimoniere incluso. Mio malgrado dovetti accettare. Dico malgrado perché io sono un uomo estremamente concreto e laborioso, le cose mi piace organizzarle, non presiederle. Tutto ciò che sa di ceremonie, salamelecchi e “belletti vari” le ho sempre vissute con fastidio, a volte malcelato. Pur non essendo di concezione “materialista”, penso che un amministratore – soprattutto della “cosa pubblica” - debba interessarsi alla visione dei problemi e alla relativa risoluzione. Ma tant’è...

Organizziamo il tutto, riunioni, programmi, manifesti, inviti. Per il materiale da stampare, Antonio mi è sempre al fianco. D’accordo col mio omologo di Copertino, decidiamo che la delegazione osimana incontri la Comunità di Copertino, poi, loro ricambieranno la visita. Si parte con un pullman alla volta di Copertino. Con un bel gruppo di cittadine e cittadini devoti. Il Signor Sindaco ci raggiungerà in auto con i vigili, il gonfalone il sottopancia tricolore e Nino Mannino... Nooo, Nino il pullman no. Non ci pensa per niente a venire con me e con Pasquale Romagnoli. Il viaggio è lunghissimo, a me sembra interminabile. Per fortuna alcune pie donne di tanto in tanto recitano il Santo Rosario e varie altre preghiere.

Così per circa 7 ore, Pasquale è riuscito a prender sonno, io manco per niente, anzi, rimugino e recito silenzioso le mie “litanie”. Arriviamo a Copertino con un certo ritardo, in Comune ci aspettano per la cerimonia. Siamo stropicciati, assonnati, non c’è tempo manco per lavarci la faccia. A Pasquale – che ha dor-

mito sodo – intimo di fare il discorso di saluto, è più anziano di me e pure più importante... *ubi maior minor cessat*. Amen. Con comodo arriva il signor Sindaco tutto in ghingheri, Nino s'è messo pure il papillon. Un nostro vigile intanto smoccola di brutto perché ha pestato ‘na cosa grossa. Ma che razza di cani c’hanno quaggiù? Mi domando pensieroso. Ci sarebbe da raccontare lo spettacolo allo stadio nel pomeriggio, la maestra di canto con la gamba ingessata... (Nino ancora ride per una mia battutaccia...) e la Messa domenicale cantata, ma cantata tanto eh, manco Sanremo dura così a lungo... Saltiamo il tutto. Per fortuna nel viaggio di ritorno siamo letteralmente sfiniti... Le pie donne non pregano, non cantano, “ronfano” più che altro. Ogni tanto odo qualche ronf... ronf... Echi lontani, direbbe il poeta... Ora tocca a noi! “Mi vocomando... dobbiamo fave bella figuva e non spendeve tvocco!” Mi dice il Sindaco. Hai voja... Invece risparmiamo... sulle “elle”... Arriva la domenica, arriva tutto Copertino, 4 pullman, Il Sindaco con tutta la Giunta e tutto il Consiglio Comunale, vari funzionari con mogli e mariti al seguito, il Vescovo di Lecce..., ‘n’apoteosi. Guardo tutta ‘sta magnificenza e dico a Nino: “‘ndu la mettemo tutta ‘sta gente... magnali e vestili direbbe Ciccia...” Faccio ingresso nella sala grande del Comune, guardo l’allestimento, è uno splendore! Peppe Limoni, il capo-giardiniere, s’è buttato allo spreco. Fiori e piante dappertutto. Il palco delle Autorità, dove dovrò sedere anch’io, è tutto damascato di rosso, i vigili delle due delegazioni in alta uniforme con i rispettivi gonfaloni, la sala e i corridoi sono già gremiti... Qualcuno sorride... Boh, chissà perché? Alzo gli occhi, focalizzo il grande cartello (6m. x 2m) che troneggia sopra il palco delle Autorità: “chette pia un colpo toh!”. M’è scappato proprio così, chiedo scusa. “Gemelaggio Osimo-Copertino”. Vado nel mio ufficio, chiamo Loredana, la mia validissima collaboratrice: “‘ndov’è Antoooooooo?” Anto’ non si trova. Buon per lui. Che figura..., che figura! Per il resto la cerimonia fila via liscia, anzi è fichissima ai miei occhi perché da “gvan signove”, il Sindaco ha fatto presiedere la seduta al Consigliere Anziano, Guido Maggiori, esponente di spicco dl PCI. Altri tempi, altro stile....

In quanto ad Antò... lasciamo perdere...



Le discoteche osimane e non solo

Il fenomeno del ballo durante la sera si diffuse principalmente con l'avvento della disco music e l'uscita del film "La febbre del sabato sera" (1977).

Grazie a queste scoperte il sabato sera emerse piano piano fino a diventare uno dei momenti più importanti. Le musiche, le serate e le persone stesse subirono una sorta di ringiovanimento e iniziò ad essere di uso comune l'espressione "esco per andare a ballare!". La discoteca e il ballo, in questi anni, rappresentavano l'unico motivo di svago e l'aggregazione e la conoscenza avveniva esclusivamente in questi nuovi luoghi. In Osimo si parte dal mitico Circolo dei Senza Testa in via 5 Torri dove si ballava anche di domenica pomeriggio, poi venne una Discoteca in via Fonte Magna, inventata allora dal vulcanico Ubaldo Pierpaoli: si chiamava Bloody Mary e tanti gli osimani che si conobbero, si fidanzarono in quel locale, il dj era Mauro Francinella espertissimo di musica. A San Biagio nacque il Pin Up: si iniziava ad andare fuori porta. Ma gli osimani negli anni 70 -80 prediligevano il Seven-up di Numana con Lucio Lodovichetti antitrigone della dolce vita numanese, anche il Silver del Santa Cristiana e il Green Leaves con i mitici Fratelli Ascani. La compagnia in quel periodo era veramente una sorta di seconda famiglia!

Enrico Angeletti Ti sei dimenticato della Cantinaccia di Castelfidardo

Al Di Mendola Si frequentava anche il Cantinone di Recanati... poi ricordo che qualcuno parlava di un posto all'aperto in zona "fiume" a Campocavallo... parliamo sempre degli anni fine '70... poi ne presero vita altre di cui ci possono parlare i nostri attuali dj Luca Tortuga e Luca Carpineti

Sabina Rubini Ho iniziato a frequentare il Bloody Mary a fonte magna e avevo poco più di 13 anni... pertanto esisteva già nel 72 ben prima del mitico film ... E francamente non ricordo mio cugino Mauro Francinella come DJ...

Sonia Pierpaoli Che dire del Bloody Mary ci sono cresciuta a suono di musica con l'intera famiglia!



Marco Frontalini Ancora prima si ballava con i complessi. Poi ricordo anche Pino Attili grande DJ. E la Cantinaccia ce la vogliamo dimenticare?

Giù al fiume Musone c'era la pagoda

Maurizio Moroni a riaprire il Bloody Mary (dopo un restauro) negli anni 1973/74 ed assieme a Baldi', fummo io ed a seguire il Prof. Pino Attili.

Alessandro Fagioli Ti ricordo che il primo Dj del Bloody Mary è stato Pino Attili e ti sei dimenticato il mitico Uno + Uno di Sirolo gestito da Vivian....

Giovanni Zaconi Play club, il New club 22 e ne ricordo una anche al hotel Jet a Portorecanati, il Taunus a Numana con popolo tedesco che scoprì il vino finché non sputava il sole non c'era verso di mandarli a dormire, la Tartaruga a Macerata, a Matelica non ricordo il nome, ma la gestivano due Osimani....

Antonio Scarponi Nel 1974 stando ad Urbino andai nella più irresistibile ed innovativa discoteca d'Italia, la Baia degli Angeli. Da allora tantissimi Osimani partivano per Gabicce.

Mauro Francinella Io al Bloody Mary ho lavorato solo per qualche festa privata. Nel 73/74/75 lavoravo a Canazei e La Thuile. Il nome di Duranti è Paolo.

Maurizio Moroni Accese le luci strobo ed i vari led, salivano nel palchetto vicino alla consolle Pierantoni Cacco, Lampa, Santilli, etc. ed alla partenza del trittico di canzoni quali: Do it again degli Steely Dan, We are american band degli GF Railroad, China Grove dei Doobie Brothers e Get Ready dei Rare Earth, si aprivano le danze. Era il periodo della circolazione per targhe alterne e per questo motivo gli osimani potevano solo andare al Bloody oppure alla Lanterna Blu di San Biagio ove Dj era Torbidoni. A Baldi Pierpaoli era demandata la biglietteria, assieme a sua moglie, ed era tanta l'affluenza di pubblico che veniva selezionata. Avevamo fatto un buon gruppo.

Nando Colosi Concordo Antonio, anche se alcuni di noi dopo una iniziale frequentazione della mitica Cantinaccia (poi Do Do club) di Castelfidardo, hanno preferito, sia per la qualità della musica che per il "becchime", ripiegare in pianta stabile in locali come il mitico Ju Jube di Ancona...

Maurizio Moroni Sempre al Bloody, nel palco centrale si ballavano i lenti. Per riprendere la disco, mettevo spesso del boogie-woogie ed una copia virtuosa e con talento (Renata ed il marito Balestrieri), faceva da coinvolgente aprripista

Fabio Pasqualini Antonio cosa vogliamo dire del k2 Marcelli silver, santa cristiana, new club 22 Silvano Asciani, 1+1sirolo di Lando mio amico, conchiglia verde Sirolo, taunus dove ho lavorato x 3 stagioni, bagarino 4 anni e green leaves 2 stagioni!

Poi 3 anni al mac Moore di Matelica!



Antonio Scarponi Questi locali, paesi e appuntamenti che avete elencato, chiaramente sono stati complici delle nostre storie amorose, molte finite in matrimoni, molte altre semplicemente esperienza di vita

Franco Focante Penso però che si ballasse molto prima con le veglie. Vi invito a leggere il post seguente postato su "sta città" La Veija. Ai tempi mia nun c'erane le discuteghe; c'erane le sale da ballu, D'mbernu quanno c'emie calche soldo se 'ndacea a ballà a "La Cantinaccia", gio' da "Matte" a S. Fausti, ai "Senza Testa", al "Topo zallo", d'istate se ballaa laggì "La Selva" o la "Pagoda", Pe nun paga', calche olta, quasci sempre, pe via che erimi amighi de quelli che sunavene, buccamie senza paga'. Facemie fenta de purta' i strumenti pe suna' La musiga era vera, sunata da sunatori veri, C' erane certi sunatori che quando taccavene i pezzi meijo la gente lassava 'ndà de ballà pe stalli a senti Era un diertimento che quessi de ade se lu nsognane; quanno rturnai a casa eri freschu cume 'na rosa eppure ei balladu i 'l tuiste, l'alligalli, lu rocche, il balzere e il tangu. Se sa, ce scappaa calche cagnara specialmente cun quelli de S. Maria Nova e de Castel-ferretti, ma tutto finia cu quattro spintò e le ragazze che badavane a ballà cun quelli che venivane da de fora, Quessu, pe falla corta era meijo. Sempre d'imberno, appena passato l'ultimo dell'anno, Se cumenzava a spettà il carnuale, Se ballaa il sabbeto sera un po' da tutte la parte: era cume "na gara pe fa mucchia' più gente. Se ballaa in tutte le case de i cuntadi più grossi e la gente venia da tutte le parte, pure da fora Osimo. Quanno se ballaa li gamazzl, tutte le salcicce, tutti i salami e i presciutti erane stati taccati sul suffuttu in te le canne dietro al sonatore, perché gnisciù je piasse la smania de sentili. Ste feste da ballu chiamate "veije" erane organizzate sempre da sett'otto ragazzi che invitaane le meijo ragazze che erane amighe de famiija. La dummeniga prima se "ndace a invità, lì casa, le ragazze. Dopo che eri buccato drentu casa nun "enne che parlai cu lora, ma cul padre e la madre. La risposta era sempre quella: "Io c'ho da guernà le bestie e dopu cena vago a durmi prestu, se ce vole venì mi moiye a me nun me frega". I sabbeto sera verso le otto Nenetto e cull'altri che c'aveane le maghine partiane pe ndà a pijà le ragazze e le madri. Drento le maghine ce buccavene sette, otto persone, Sainé in te la tupulino sua ce n'ha fatte buccà nove. Quanno calavene gio' ce vulea un quartu d'ora pe mettele in sesto, calavene gio' tutte schunicchiate. La festa da ballu se tenea quasi sempre li 'I gamazzi o li la cucina, se questa era granna. Pure a la veija c'era il sonatore e a quelle mejo ce n'erane due: uno sunava la fisarmonniga, n'antro la batteria. Quessi se metteane a sonà sopra a quattro cassette dell'ua che facea da pedana, tonno tonno "a la sala" c'erane banchetti e sedie pe fa sta a sede le madre che dueane badà a la fija. Le fije se mucchiavane tutte da na parte e cucculavane 'ntra de lora e 'gni tanto ri-

deene. Versu le nove cumenzava a rià i ragazzi, quelli che erane invitati buccavene, c'era sempre nantri po' de ragazzi che aveane sentito che li se ballava (specialmente quelli del paese) che vuleane buccà a tutti i costi. Intantu il sonatore era "muntatu su", vale a di che ea cumenzato a sonà. Sul principiu gnisciun ballava, tutt'al più c'erane sempre du ragazze che ballavane da per lora, a tempo a tempo vedei tutte le manovre pe fa in modo de ballà cu la ragazza che te piaceva. La ragazza veniva dumandata: "Vieni a ballà?". "None, Sono mpicciata": questa era la risposta per quello che nun je piaceva, quanno 'nvece la cosa era diersa e lu piacea pure a la madre la risposta era: "Sci ce viengo ma dillo a mamma"; la madre facea un po' de manfrina e dopo dicea de sci. Capitò na olta che Fredi' s' era ntestardido de balla' cu una ma questa Nun c'era verso de cunvincella. Allo Fredi' cumenzo' a discore cu la madre. Questa dopo un po' (Fredi' ce sapeà fa') ha dumannado a la fia: "Fià mia perché nun v balli sa issu?". La fià: "Oh ma issu balla a zumpettini..lu nunsagu fa!" Le madre prima erane a sede, appena la sala se rempia de gente se alzavene in piedi pe vedé 'ndo era la fia, calchiduna muntava pure sopro a le sedie. Fenido de balla c'era sempre lu stessu discorso: "Fija mia hai da ballà chi davanti a me seddonca gimo a casa". "Oh ma', l'balzere gira, miga potemo sta fermi chitta!" Questu succedeva al principio, dopo le madre taccavane la pippa del discore e allò tutto 'ndaceva bè. De fora, li pe le scale de casa, c'erane sempre do tre ragazzi che nun facevane passà a gnisciù ma che a forza de daije, quelli de fora buccavane pure se nun erane 'nvitati Su modu de fa era tutta na manfrina ma servia pe dà 'npurtanza a la veija. A na veija, là da Biancò, s'erane mucchiate più de 300 persone senza cuntà quelli che stacevane de fora. Pure in te le veije ce sgappavane le cagnare ma quesse fenivane quasi subbito (almeno le nostre) perché c'erane quelli "addetti a tenelli boni". Duete da sapé che c'erane quelli che partivane pe 'ndà "a sfascià le veija". "Na sera 'na ghen ga de Pulverigi che erane venuti a fa casi' enne 'ndati a casa dopo che 'l padre de uno l'ha venuti a pija il giorno dopu, Cile' cul cugino, l'ea mesti drentu lu stipu de i porchi e siccume eane dattu fastiduio a Arduina (che era la ragazza de Cilè) nun li vulea lassàndà. A na cert'ora c'era lu ripusino e allora la vergara cu i fiji e i vicinati cuminciavane a portà oltra ciambellotti, cresciole, castagnole, vi, ranciate e gazzose a vuluntà. Calche olta quanno riaa lu ripusino, ria pure 'l prede. Magnava un pezziu de ciambellottu e po' c'è dicea: "Nun fade i stubbidi... c'è sentimu quannu venide a la messa. Ve segno se nun ce venide". Quello che fenia per primo era il ciambellotto sa i cunfettini culurati ('na delizia). La veija 'ndava avanti fino a mezzanotte, dopo, piano piano la gente cumenzava a 'ndà via, prima però se piavane istruziò pe' l sabbeto dopo. Gni tanto, ntra la cunfusio' calche cuppietta sparia ma, pure se tutti se ne 'ccurgeva,

facevane fenta de gnente, ogni casa c'aveva i permessi sua, vale a di che ogni cuppietta c'ea 'l mumentu de libertà a segonda de 'ndò se face la festa. De solito nun se pagava, ma quanno le faccenne eane presu un giro largo, calche soldo cumenzava a girà (pe le spese), certe olte calche fio de puttana, pe dispetto, vi-sava a quello de la SIAE e allò erane dulori pe tutti, pure pe quellu de la SIAE che calche olta ha sbattuto male e enne duuto fuggì su pe 'I passo pe nun buscà malamente. Le veije, che erane sicuramente un gran diertimento enne finide piano piano proprio perché c'erane de mezzu le multe de la SIAE e perché urmai i tempi erane gambiati, i ragazzi e le ragazze urmai muturizzati e maghinati, andavene in giro a rincujonisse drento a le dischuteghe, a esse gnente in mezzu a tanti gnisciù' che se sgrullane cume tanti pupi, uno daccima e n' antro dappia de la discutega. (*da i racconti del curato di Franco Focante*)

Rosalia Alocco Prima e durante le discoteche pubbliche c'erano quelle casalinhé. Era divertimento puro ed emozione. C'erano una volta, le feste a casa... Le pareti della stanza erano coperte con carta da parati perlopiù a disegni geometrici o a fiori come dettava la tendenza di allora. Qualche sedia e un paio di mobili schiacciati contro il muro per creare più spazio al centro, completavano la coreografia. Si ballava al suono di giradischi dal braccio quasi sempre traballante. Le mani di lei cingevano il collo di lui e quelle di lui si appoggiavano morbida-mente sui fianchi di lei ma a volte scivolavano un poco più in basso e nessuna se ne lagnava poi più di tanto.... Balli lenti, anzi, lentissimi. Ci si teneva stretti stretti, la guancia premuta sulla guancia dell'altro, con lo strofinio del corpo appena percettibile. Luci soffuse (ogni tanto qualche "sfacciato" le spegneva), il-luminavano e scaldavano gli ingenui amori appena nati. In cucina la moglie diceva al marito "perché non vai a dare una occhiata ai ragazzi?" "no no...vai tu

che sei vestita bene" rispondeva quasi sem-pre lui. E sul più bello, proprio nel momento in cui le bocche pericolosamente vicine sta-vano finalmente per baciarsi, arrivava la mamma di chi aveva organizzato la festicciola, con le aranciate, i panini e i pasticcini. Qualche viso arrossato, qualche fronte im-perlata di sudore, qualche camicia stropic-ciata dai focosi abbracci, ero lo scenario che si apriva. Che botte di adrenalina...quello sì che era sballo! Ed entro le 8 (dicasì ore 20) ognuno a casa propria!!! Io non so cosa ri-sponderei se qualcuno mi chiedesse "quali



sono i migliori anni della tua vita?" Quelli che stai vivendo? Gli anni dell'infanzia o quelli dell'adolescenza? Alla fine, come cantava Renato Zero, anche io "penso che ogni giorno sia come una pesca miracolosa e che è bello pescare sospesi su di una soffice nuvola rosa" A ognuno la sua età dunque e i suoi anni migliori. Però se hai vissuto certe emozioni, te le porti dentro tutta la vita. E quando ti capita di pensarci, mbè....il cuore ha un battito in più.

Filiberto Diamanti Noi diversamente giovani abbiamo iniziato quasi tutti ad andare a ballare fino dall'età di 14 anni quando diventavi autonomo e potevi sposarti con il motorino. All'inizio quelli della mia età si andava nelle sale da pranzo che trasformavano in sala da ballo con il complesso, la domenica pomeriggio, quello che tutti noi aspettavamo erano i lenti per poter ballare e magari se ci scappava qualche cosa di più, poi vennero le vere discoteche con tanto di divanetti, tavolinetti bassi, alcune come il mitico K2 aveva anche i separé dove potevi appartarti con la ragazza. Nell'ingresso era sempre compresa la consumazione, si beveva whisky, si fumava Marlboro, poi a 18 anni andavi a ballare con la macchina, arrivavi fino al Gatto Blu di Civitanova, io allora avevo un Citroen DS 19 lo squalo: salivamo sempre in 6, tra uomini e donne, addirittura se eri fortunato potevi portarti anche un'amica in macchina o la prestavi a un amico che aveva beccato più di te, poi non vado oltre, non mi prolungo



Antonio Scarponi correva l'anno 1974 ed allora cominciò la storia della discomusic (che allora includeva anche il funky) in Italia, direttamente dallo Studio54 di NY per mano dei D.J. Bob e Tom, poi seguiti da Mozart, Rubens e Baldellie fino al 1979 questo sogno di una generazione visse le sue notti. L'epico locale si chiamava appunto "Baia degli Angeli" ed era a Gabicce Monte; momenti di libertà assoluta.

Francesca Fei Ho cominciato a 14 anni al circolo dei Senza Testa, ho continuato con quasi tutte le discoteche ricordate qui sopra e ho proseguito dalla fine degli anni 70 al 1985 con quelle di Roma, compreso il terribile periodo degli anni di piombo, quando le forze dell'ordine ci fermavano almeno un paio di volte al giorno (specialmente durante il rapimento di Aldo Moro). Sono sempre andata a ballare, quanto mi piaceva!!!

Susy Pierpaoli I frequentatori del Bloody Mary

Maria Grazia Battistoni Un paio di volte mio fratello mi ha portata con lui ed ero felicissima avevo 17/18 anni quindi 75/76?

Simonetta Pompei Anche io allora 14enne, ci andavo di nascosto dai miei genitori

Maria Grazia Battistoni Riconosco Lella Bellezze, Lori Giuliodori, Giancarlo Copparini

Lori Giuliodori Io sono quella con il cappotto verde, bellissimi ricordi

Sonia Pierpaoli Rocky Roberts con "stasera mi butto mi butto con te! " Ho passato la mia infanzia con i miei genitori in questa meravigliosa favola! All'avanguardia a quei tempi con ospiti anche internazionali!

Orietta Silvestrini Io ci sarò stata appena un paio di volte (rigorosamente di nascosto) i miei erano severi e non mi mandavano

Francesca Fei Nel 1970 incontrai Rocky Roberts nei corridoi dell'albergo La Fonte: era senza occhiali e cercava di non farsi vedere, ma senza volerlo vidi l'occhio con la cicatrice che ricordava il suo passato di pugile. Lui mi fece un gran sorriso e mi regalò una delle bacchette della sua batteria che si era spezzata la sera prima al Bloody Mary, dove aveva cantato...ancora ce l'ho e la conservo gelosamente!

Mauro Francinella organizzata con il V ragioneria era d'inverno e aveva nevicato moltissimo. Era la formazione originale con Riccardo Fogli.

Eldo Lozzi Allora si ballava la domenica pomeriggio. Ricordo che all'epoca si ballava anche al circolo dei senza testa

Vito Battistoni Io ho vinto il secondo premio ad una festa di Carnevale come maschera più simpatica: ero vestito da donna ma sicuramente poteva essere il contrario visto che molto spesso sono stato scambiato per una femminuccia! Comunque ci andavo sia alla sera che i pomeriggio dai 13 ai 15

Vera Marchegiani Io ricordo anche il Gomero dove si ballava la domenica pomeriggio. Era nella palazzina di Pierpaoli a Piazza Nuova

Susy Pierpaoli già mio padre con i fratelli in tempi antecedenti al Bloody avevano creato tipo club dove si ballava.....

Vera Marchegiani Io frequentavo il Gomero, ci si divertiva. Per quei tempi era cosa buona creare un posto dove fare ritrovare i giovani. Lo facessero oggi.

Valerio Pietroselli Con il mio "complesso", come si diceva allora, ad un mattine' e al teatro

la Fenice gli operai del comune toglievano le poltroncine e si ballava in platea con i palchetti gremiti in ogni ordine di grado fino alla piccionaia.



La nostra Riviera del Conero: il mare degli osimani

Antonio Scarponi Molti di voi, i più giovani, non l'avevano mai vista così selvaggia e priva di cementificazione: erano i primi anni 70. Sirolo con il locale simbolo 1+1 e la Conchiglia e Numana con il Seven Up e Silver erano allora i punti di riferimento per le notti della Riviera del Conero. Spiagge rigorosamente libere e piccoli chioschi dove rifocillarsi. Il fiume Musone come oggi faceva da spartiacque tra i comuni di Numana e Porto Recanati.



Franco Graciotti Qualcosa che, credo, ormai solo io posso ricordare. Infatti siamo ben lontani dai ricordi degli anni '60. Nell'estate 1945 noi di San Marco (proletari rispetto a "quelli de Piazza" che andavano a Numana con la "truckpool") andavamo a Marcelli col camion di Piccini che andava a gasogeno con partenza dalla cannella di via dei Cappuccini. Nel cassone del camion (rigorosamente scoperto e con le panche non fissate alle fiancate) c'era una specie di caldaia che andava alimentata a legna e carbone dagli stessi passeggeri. Nella salita delle Crocette si doveva scendere perché il camion non ce la faceva... Marcelli era una distesa bianca e assolata profumata di elicriso dove a volte qualcuno pescava le mogelle da terra facendo i filaccioni con pezzi di spago annodati. C'erano tre case in tutto, allora; alle due, ubriachi di sole e di mare, ci si ritrovava alla casa di Marcelli. Bevevamo l'acqua del pozzo e ripartivamo sperando nella buona sorte.

Roberto Biagini Franco Graciotti curiosità: ho vissuto in via de Cappuccini fino al 1969 (casa dei nonni famiglia Muti), può dirmi dov'era la cannella?

Franco Graciotti all'inizio della scaletta che porta in via Pompeiana vicino alla filanda. Lì c'era spazio per far girare il camion

Maria Carla Zarro io ricordo perfettamente La conchiglia verde, per me piccolina all'epoca era un posto magico

Ginevra Gavazzi anche per me quando raggiunsi l'età per andarci fu chiusa poco dopo

Adolfo Adorni Tu pensa come è cambiato il nostro mondo e come viviamo. Francamente nostalgico, lo so è roba da vecchio

Vito Battistoni no Adolfo, non sei nostalgico, è la verità. Era più bello, forse meno illuminato ma tanto verde stupendo: eravamo al mare e in montagna allo stesso tempo... oppure sono anch'io un nostalgico

Augusta Chiara Mengarelli Il baretto di Branda col jukebox e le macchinine sulla micropista per i bambini.. lì vicino il ristorante di Teresa a mare cucinava il pesce da Dio...Pasqualino con lo stabilimento dove ora c'è il ristorante 30 nodi...in un secondo momento aprì il bar all'entrata del porto, per la moglie, ma era molto diverso da adesso...e poi il Gambero, altro stabilimento subito dopo il ponticello...e più giù la Casa bianca. Tutto più a portata di tutti...

Alida Suardi La Conchiglia era davvero un posto magico. Ricordo un concorso mascherato al quale partecipai in coppia con un amico e che vincemmo! Ero molto giovane!

Antonio Scarponi Alida avevo 6/7 anni quindi sessanta anni fa quando andavo a pulire le reti al porto di Numana. C'era tuo padre Araldo e Riccardo

Giuseppe Franchini la conchiglia di Sirolo era di un geometra che conoscevo bene e mi faceva entrare senza pagare. Io lavoravo a Marcelli, facevamo le prime villette in alto: la terra era di Soprani e da un'altra parte era del conte Dittaiuti Leopardi

Alida Suardi Ho abitato a Marcelli dal 1970 al 1979. Conosco personalmente la nascita del Silver e le persone che hanno fatto la storia di quegli anni

Vera Marchegiani Io ricordo la strada di terra bianca e da Marcelli non si arrivava a Numana

Emanuela Manu Fino ai primi anni '80 Numana e Marcelli erano belle, ma, pochi anni fa, un giorno ci sono stata con una mia amica e ci sono rimasta male per come erano diventati questi posti. Una vera delusione



Mario Vaccarini ma alla fine se l'intento di un post è trasmettere un messaggio forse nostalgico, vuol dire che qualcosa ha delimitato un segno profondo, vuol dire che nell'impeto del nuovo, del diverso rimangono tracce inviolabili, vuol dire che ci siamo adagiati su un tappeto con delle spine, vuol dire che la nostalgia era ed è sempre presente in noi, vuol dire che ancora cuore e anima preludono a qualcosa di diverso

Diego Ippoliti Ricordo quei tempi quando si andava al mare da quelle parti con la 'corriera' (di Merigò, di Perogio?) e rimaneva parcheggiata quasi all'ombra in una pineta. Ero piccolo e ora non capisco quale possa essere stata, se n'è rimasta almeno una

Lina Andreoni A vedere quelle zone adesso sembra un miraggio. Oggi troppo caos e troppo cemento: i luoghi hanno perso molto rispetto ad allora

Ginevra Gavazzi Lo scempio fu la distruzione del Santa Cristiana, hotel simbolo di Marcelli e della riviera del Conero.

Antonio Scarponi Anche Numana ha avuto la sua "dolce vita", ricordi d'estate anni 70. Quanti ricordi custoditi tra quelle mura chiuse ormai da anni. Basta socchiudere gli occhi per rivedere il disc jockey Pino Cardinali alla consolle, i clienti in abito da sera che affollavano la pista, lo sfarzo dell'aquarium tropicale, lungo dodici metri e con 12 mila litri d'acqua, una delle bizzarrie partorite dall'estro del giovane architetto anconetano Sandro Scaravelli che assieme al numanese Antony Arbuatti aveva curato gli arredi del locale. Quanti i ricordi di quel Seven Up! D'inverno era frequentato dagli osimani, castellani, cameranesi, anconetani, civitanovesi; d'estate il parterre si allargava all'Italia: personaggi noti e meno noti, Franco Califano, Gigi & Andrea, Valeria Moriconi, Claudio Baglioni, i nipoti del sommo poeta Mimmo e Vanni Leopardi, Enzo Cucchi, Gino De Dominicis e tutti gli industriali del tempo a partire dai Babini, Bontempi, Prosperi, Busco, Botticelli, ... a quei tempi in piazza si poteva parcheggiare liberamente e c'era quindi la sfilata delle belle donne che scendevano dalle mitiche Ferrari e Porche. Prima tappa da Checco al Così Bar poi più tardi si scendevano le scale e si entrava nell'atmosfera con la musica di Donna Summer. I ristoranti più ambiti



di quel periodo erano Mariolino, Zi Nenè, La Rosa, Sara, Emilia, il Passetto, i Glicini, Mischia.

Emanuela Manu A me non è mai piaciuto frequentare posti snob, forse è per questo che non ci sono andata mai. Intendo nella discoteca sulla piazzetta, ma per Numana sì, a volte ci andavo la sera

Rossana Giorgetti Eravamo giovani e Numana era un'attrattiva ambita e offriva ciò che desideravi

Paolo Catena Eh cosa sanno i millenials tempi irripetibili ed indimenticabili per quelli della nostra generazione!

Rosalia Alocco Io non ricordo nulla di tutto ciò. Sarà perché non potevo permettermi la casa al mare e quindi il mare lo vedevo sì e no due tre volte in una stagione e ci venivo rigorosamente in corriera. Tra l'altro in una di queste giornate è mancato poco che ci rimettessi la pelle. È un miracolo se sono ancora viva. La corriera mi ha investita rompendomi femore, ginocchio e piede. L'autista si fermò solo perché sentì urlare un uomo dalla spiaggia, il quale avendo visto tutto gli urlava di fermarsi. Questa dolce vita era per pochi. Ma io non rimpiango nulla. Le mie estati ad Offagna, con i nonni, i cugini, gli amici dei cugini erano e resteranno per sempre la mia "dolce vita"





Il porto di Numana

Sandro Mangiacristiani la foto ritrovata! Numana 1972. Quanto tempo è passato, da quando si cantava con le onde del mare e si ascoltava tante canzoni alla radio... Mentre la luna saliva all'orizzonte e lasciava una scia di luce sul mare e che illuminava i nostri sguardi innamorati. Abbracciati! E pian piano, anche io salivo con le mani e sfioravo le tue labbra e prendevo coraggio e ti prendevo la mano. Quanto tempo è passato? Tutto sembrava dimenticato. Io ragazzino e tu ragazzina sognavamo in quell'abbraccio il nostro primo bacio...e che mai, abbiamo avuto il coraggio di darcelo. Dopo 46 anni ti penso e mai avrei immaginato che ancora ti sognavo. Chissà dove sarai? E chissà con chi starai?.. Malinconia e solitudine, di grande nostalgia; di quei pochi anni appena vissuti e scappati con le stagioni passate. Ora in questa serata buia e lontana da tutti... Vorrei incontrarti, adesso! Sotto il cielo, mentre brillano le stelle... Vorrei abbracciarti, prenderti per mano e trovare quel coraggio lontano. Di un bacio, tanto abbiamo sognato, ma che non ho trovato mai il coraggio di dirti, quanto ti amavo.

Fernando Graciotti In quegli anni si andava al mare in pullman da piazza Boccolino alle 8 e si tornava nel pomeriggio!

Cesare Lazzari La mia generazione andavamo al mare con i camion dei soldati polacchi: si partiva davanti alle carceri ora sono le poste

Vito Battistoni Io e miei amici eravamo quotidiani sul vecchio molo di Numana. Naturalmente per tuffarsi: che tempi! Qui veramente rivedendola divento nostalgico

Maurizio Moroni Per i meno bravi, anziché il tuffo di testa o verticale, andava di moda fare, per esibirsi, la coffa (che era tuffo dove stavi tutto rannicchiato) ma se la sbagliavi per i glutei erano dolori.....

Le colonie estive degli osimani

Oggi si chiamano campi scuola, quella organizzata al monte Conero da don Fanesi negli anni 60 era tra le più gettonate. Si dormiva al lato della storica chiesa romanica eravamo tanti e come in una vecchia pellicola da film rivedo tutti gli amici. E un ricordo più di tutti: era il luglio del 1969 eravamo nella grande sala TV e aspettavamo tutti il primo uomo che metteva piede nella luna. In molti di noi ci facevano il film che in un domani anche noi avremmo fatto quel viaggio.

Fernando Graciotti La signorina Mariagrazia ! A sinistra in piedi ! Un abbraccio grande Sabina spero di incontrarti se vieni ad Osimo Sai una cosa quando mi capita di passare per Via Olimpia lo sguardo mi va per la discesa e in fondo la tua casa e allora il mio pensiero ritorna a quei periodi che venivo giù da te e i pomeriggi che passavamo dietro casa che chiamavo l'orto botanico con tutte le piante che avevi!

Sabina Rubini Ecco una foto fatta al mare durante la colonia al Conero. Io sono quasi al centro dell'ultima fila... Un po' più a sinistra di profilo: Nando Graciotti E sua sorella seduta al centro della prima fila.



Antonio Scarponi Le case matte abbandonate ve le ricordate, la ricerca dei pinoli, e il parco che si entrava da una rete buca laterale, quel grande prato da dove partivano gli stradelli per il passo del lupo. Le camerette dormitorio avevano 3 letti a castello, le grandi tazze bianche del refettorio le riempivamo di cacao.

Simona Di Sulli Scusate, tutto molto interessante. Una domanda: ma x quanto riguarda il Monte Conero, soggiornavate nella struttura su in alto dove ora c'è l'Hotel? Intendete quella struttura li?

Ruggero Giuseppetti Troppo giovani per ricordare quelle del dopogerra organizzate dal compianto don Ciavattini con l'acqua che arrivava con un camion...

Fernando Graciotti Grande Mauro non parliamo dei Camaleonti Nomadi i Pooh con piccola Katy. Dietro alla chiesa si entrava nelle nostre stanze ! Letti a castello e all'entrata la nicchia dove si prendeva la merenda ! Nutella marmellata Antonio! Ti ricordi il giubox "se è giusto scriverlo così "che si trovava nell'angolo vicino all'arco?

Sabina Rubini Ricordi bellissimi...mattina al mare e pomeriggio al monte.

Ricordo il gioco del fazzoletto..nel boschetto accanto al fabbricato...E il baretto ,dove si compravano tante patatine...poi il juke box nella piazzetta dietro la chiesa.

Anna Maria Cingolani Nel 70 sono stata anch'io signorina della colonia a Numana organizzata dal Patronato scolastico di Osimo

Augusta Chiara Mengarelli Io andavo alla C.I.F. a Palombina perché babbo lavorava alla fornace Fagioli e il datore di lavoro versava in un fondo che serviva proprio per queste cose. Era mejo quanno era peggio.

Nando Colosi durante quell'estate, 1965, davano in tv Belfagor!... ricordate?.... e sotto le nostre camerette c'era la famigerata "grotta del diavolo"!.....

Anna Osimani Come dimenticarsi il terrore quando si guardava Berfagor?

Rita Pesaresi Ricordo benissimo quel periodo, io e le mie amiche soggiornavano presso la colonia e Pio Francesco Fantasia (mio marito) era istruttore dei ragazzini

Maria Teresa Lazzari Anche io ci sono stata, ci faceva fare solo 2 bagni

Antonio Scarponi Nel 2003 feci il libro di Aldo Forlani *i misteri del Conero* il racconto di due amici che entrano nei tunnel militari e videro i leggendari missili. Noi di San Marco da piccoli andavamo al campo sportivo e mangiavamo sotto la tribuna poi da grandini Don Dino Marabini ci portava a Casali di Ussita ed era favoloso.

Sandro Graciotti A luglio venivano in vacanza in due turni decine e decine di ragazze svizzere. Innamoramenti estivi.





Paolo Polenta



Alberto Cartuccia



Raimondo Orsetti



Alberto Niccoli



Dino Latini



Stefano Simoncini



Simone Pugnaloni

I sindaci di Osimo dagli anni '70 avvertenza: non vuole essere un post politico ma sulle caratteristiche dell'uomo

Antonio Scarponi scrivete se avete aneddoti, ricordi: sono passati 54 anni!
Polenta a soli 25 anni con 2 mandati dal 1970/75 1975-80 DC 50% - PCI 24%

Cartuccia con 2 mandati 1980-85; 1985-90 - **Orsetti** 1990-95

Niccoli 1995-1999 - Latini con 2 mandati 1999-04; 2004-09

Simoncini 2009-2014 - **Pugnaloni** con 2 mandati 2014-19; 2019-24

Franco Focante Potrei scrivere molto su tutti, visto che ho passato ben nove amministrazioni, quindi ben "nove" sindaci. Con tutti ho dovuto fare trattative di lavoro per i dipendenti. Il più amato ? Guardate le preferenze ottenute non è quello che pensate quelli di prima sono scritti nella sala della Giunta, almeno quelli di dopo la seconda guerra mondiale

Riccardo Pesaresi Mio zio Leonardo Volpini è stato il primo sindaco dopo la guerra Sino alla sua morte si è vantato di essere stato l'unico sindaco osimano non DC

Armando Duranti Un grandissimo uomo prima che politico. Proprio in questi giorni festeggiamo la Liberazione e il 18 luglio Leonardo fu lì alle Case nuove con il suo gruppo di Arditi del IX Reparto d'Assalto: coloro che sfondarono il fronte! Fu tra i primi ad essere premiato con il Premio Fabrizi e negli ultimi anni, con la mia presidenza, si iscrisse alla sezione ANPI. Conservo ancora gelosa-

mente la sua lettera, come quella di G.V. Gentili, con la quale mi ringraziava per l'onore assunto spronandomi a proseguire. Ogni volta che lo incontravo per me era una festa. Era godere del rispetto di una persona così grande

Luciano Domesi Ci sarebbero tante cose da dire per ognuno, ma è meglio dire che sono tutti delle magnifiche persone, hanno cercato di fare il loro meglio, che è riuscito a chi meglio ed a chi peggio, però valutiamo solo secondo i nostri interessi o vantaggi. Auguri a tutti

Armando Duranti Credo che ogni carica rifletta l'uomo che si è. L'idea della politica esce dal proprio modo di essere

Gianluca Mengoni Chi è il sindaco che ha autorizzato la costruzione del grattacielo in Osimo?

Antonio Scarponi Il sindaco penso sia stato o Acqua o Niccoli padre e invece l'assessore all'urbanistica era Elmo Cappannari.

Adriana Ricci Tutti hanno fatto del loro meglio, boccio chi ha permesso di fare il grattacielo ad Osimo, questo proprio non mi va giù

Ruggero Giuseppetti avv. Acqua sindaco

Augusta Chiara Mengarelli Stefano Simoncini miglior assessore alla cultura che io ricordi

Maria Grazia Battistoni hai ragione, non avevo aperto tutto, quindi il primo e il quinto, no l'ultimo per carità

Bruno Cantori Un ricordo con Alberto Cartuccia, che ci seguiva. Dure le lotte che facevamo in Regione e altrove per salvare la Lenco, purtroppo senza risultati!

Luciano Domesi Però avevamo come sindaci dei bei uomini, ma a quei tempi anche tra i vigili c'erano dei bei fighi. Buona domenica a tutti

Carlo Gobbi I migliori sindaci i primi due

Lella Gobbi A quando la prima donna sindaco di Osimo?

Nunzia Marchegiani io credo che Osimo non sia ancora pronta. Siamo ancora al giurassico



Quando il latte bussava alla tua porta

Antonio Scarponi 50 anni fa il latte fresco arrivava direttamente a casa e si faceva bollire con pentola in alluminio con la ciminiera, suonava il campanello alle 7 di mattina e una voce dalle scale urlava latte.

Giuseppina Laenza Dove abitavo io c'era una stalla nel cortile accanto, alla sera mettevano un contenitore chiuso o una bottiglia e al mattino la trovavamo piena di latte ancora caldo. Bei tempi

Maria Grazia Battistoni Noi lasciavamo il pentolino nella scaletta di casa e la mattina lo trovavamo pieno altri tempi Il lattarolo era Pettinari, e Montironi

Serenella Siniscalchi Da noi passava Magnalardo, buono quel latte e dopo la bolitura io e Sergio, mio fratello, a quel tempo eravamo ancora in due, gli altri quattro sono arrivati dopo, ci contendevamo la panna densa, gialla, spalmata su una fetta di pane che nonna faceva in casa, un po' di zucchero sopra, altro che croissant!!

Mauro Francinella Da me passava Tony Pettinari che abitava vicino casa mia.

Rina Grilli Buongiorno io avevo mio padre che avendo le mucche da latte tutto il Conte Orsi e le Fornaci Fagioli distribuiva latte fresco! Che tempi..

Rosalia Alocco A casa mia passava la sera il lattarolo. Mamma lo metteva subito a bollire. Quanto mi piaceva quella panna che si firmava in superficie

Lorena Foresi Anche da noi al crocefisso si lasciava il pentolino con i soldi e lo trovavi lì quando aprivi la porta; bei tempi, c'era il rispetto per gli altri anche se qualcuno non navigava nei soldi. Le chiavi nelle toppe delle porte venivano tolte solo la notte e a volte neanche, ora siamo barricati in casa

Sonia Giuliodori E il mitico contadino del borgo Attilio Severini? Abitavo vicino e la mattina si andava a prendere il latte fresco appena munto con bricco portato da casa

Emanuela Manu Da noi passava il Canonico, lasciava il pentolino fuori della porta e la mattina presto era pieno. Quando ne volevi di più il giorno prima glielo dovevi dire. Stava in campagna, dietro la case delle fonti a metà costa del Borgo. L'ultimo periodo che prendevamo il latte da lui dovevamo andare a prenderlo noi: ci lasciavamo una bottiglia vuota e prendevamo la piena. Il latte era buonissimo, ancora caldo di mungitura!

Marzia Rosetti Panico Mamma metteva la sera il pentolino sul davanzale della finestra, poi il mattino lo faceva bollire, che buona la panna!!!

Anna Torriani Oggi non ci trovi più il bricco del latte ed i soldi ah.. ah.. Quelli erano altri tempi, si lasciava le chiavi di casa sulla porta

Amedea Angeletti Io abitavo al centro in via Pompeiana davanti la vecchia scuola di ragioneria e tutte le mattine suonava il lattaio, veniva con l'ape dove dietro teneva due contenitori di latta pieni di latte fresco. Come lo sentivo scendeva le scale con la lattiera e mi versava il latte con dei bicchieretti in latta. Non

ricordo quanto gli davo di soldi, ma l'odore e il calore ancora caldo del latte delle mucche li valeva tutti, che tempi d'oro...

Filiberto Diamanti Io ero lì in via Cappuccini. Da noi veniva il lattarolo Magnaldo, aveva la stalla sotto Spinello. Poco prima o subito dopo sentivi suonare la trombetta dello scopino: passava Roldo e mettevi fuori il secchio dell'immondizia

Anna Osimani Esatto. A casa passava il lattarolo alla mattina anche prima delle 7. Aveva il contenitore e poi i vari misurini. Latte buonissimo e fresco. Che tempi! Passava anche lo scopino, suonava il campanello e una trombetta. Noi scendevamo con il bidone dell'immondizia che conteneva "di ogni"

Graziana Lucaroni Anche il mio babbo lo portava avevamo le mucche.

Francesca Fei Anche da me in piazza veniva il lattarolo tutte le mattine, ma non mi ricordo il cognome. Era molto simpatico e oltre al latte ci dava anche le previsioni del tempo, tipo "oggi le mucche so' nervose...piove". Mi ricordo che diceva che da come sarebbe tramontato il sole l'ultimo giorno di agosto si sarebbe capito che inverno ci sarebbe stato: tuttora il 31 agosto guardo sempre il tramonto!

Lina Andreoni Finché babbo ci ha avuto la mucca, munto e bevuto senza neanche farlo bollire, poi Attilio Severini con la bottiglia da asporto: altro che regole sull'hccp e diavolerie simili, a quei tempi non c'erano i batteri che giravano

Giorgio Massaroni Abitavo in via Ungheria e il latte lo portava la signora Montironi che abitava dove ora c'è la nuova chiesa della Misericordia. A quei tempi l'Unione Europea con le sue regole balzane non esisteva.....

Sabina Rubini Noi eravamo privilegiati accanto a casa mia c'era la casa colonica con le mucche da latte. Ogni mattina appena alzata e ancora in pigiama andavo col bricchetto a prendere il latte fresco che mio padre faceva bollire 2 o 3 volte. Ricordo che una volta arrivando nella stalla sgomenta, ed è a dir poco, ho assistito allo spettacolo inatteso ed incredibile la nascita di un vitellino! Sono passati 55 anni e mi sembra ieri. Sono corsa a casa così felice che ho dimenticato il latte

Stefania Silvi Anche da noi veniva, con questi bidoni di alluminio e mamma pronta con il pentolino. Ricordo che vendeva pure pappagallini

Gloria Castellana da noi alle 7 di sera, si chiamava Piangerello e mia sorella e io ci precipitavamo a bere qualche sorso direttamente dal secchio, con grande riprovazione di mia madre che gridava: aspettate che lo devo bollire!!! E cmq non siamo mai state male...



Da una parte i Ray-Ban dall'altra l'Eskimo: questa era piazza Dante nel 1975

Antonio Scarponi Esplode il boom delle radio libere, radio Mantakas e radio Popolare, la musica di disco inferno e Battisti, in contraddittorio con quella di Guccini e Venditti. La vignetta è di Stefano Zoppi, dal libro "Una storia giallorossa" di Donato Andreucci e Antonietta Lombardi stampato nel 1997 dai tipi della Tipografia Scarponi
Nando Colosi ti sei dimenticato dell'altra radio che da un sondaggio della etichetta EMI nel 1979 è risultata la terza emittente con più ascolti della provincia di Ancona!
Antonio Scarponi Nando quella faceva parte di un'altra storia venuta 5 anni dopo
Nando Colosi e no, è qui che sbagli: la prima importante è stata avviata nel 1975 da casa del nostro tecnico da zona San Marco è vero che la potenza era davvero ridicola ma le prove tecniche di trasmissione sono iniziate in quel periodo

Antonio Scarponi Nando è la radio che ha preso vita con la morte delle altre due
Marco Frontalini Mi pare una battuta un po' di parte Antonio.

Antonio Scarponi Marco io quella storia l'ho vissuta, nel 1975 le due radio più ascoltate, erano quelle citate, addirittura si erano create due curve contrapposte che di notte a fine trasmissioni se le davano di santa ragione. Erano gli anni di piombo, radio Osimo ha preso campo finita quell'epoca. Penso che i dj di radio popolare potranno confermare questo

Marco Frontalini Antonio Scarponi ma non mi pare che sia proprio così.

Antonio Scarponi Se non ricordo male, Sergio Simiscalchi trasmetteva a Radio Osimo, che si poneva come moderata. Le 2 radio più seguite ad Osimo erano

Popolare e Mantakas, come dici tu.

Augusta Chiara Mengarelli E cu te lo digo a fà eschimo e tascapane verde militare

Maurizio Baleani Augusta Chiara Mengarelli era la "divisa" dei comunisti?

Augusta Chiara Mengarelli Maurizio Baleani ah no! E l'Unità immancabile

Roberto Biagini Augusta sei una maledetta comunista, ma te vojio be' un bel pò

Augusto Polacco L'eschimo lo portavano i baiaroli, in contrapposizione con i frequentatori di biba. Non c'entra niente la politica

Augusta Chiara Mengarelli Augusto era di sinistra credimi io non mi ricordo ragazzi di destra con eschimo ad Osimo giubbino di renna, loden, piumino ma eschimo no

Augusto Polacco Augusta anche io



facevo parte dei baiosi, capelli lunghi, eschimo e jeans, eppure ero di destra.

Augusta Chiara Mengarelli Augusto c'entra eccome basta ascoltare Guccini

Augusto Polacco Gli scontri tra radio Mantakas e radio popolare è un'altra storia, quelli si verificava per il corso

Fabio Pasqualini Grande Stefano, ora suoni il tuo sax e dipingi x noi. Tutti ma proprio tutti ti hanno voluto tanto bene. OSIMO veramente ti piange

Antonio Scarponi Tempi dimenticati, per molti vivi solo nei ricordi dei genitori, una Osimo nel benessere, negozianti bar e circoli che vivevano un periodo d'oro, ma quello che attraversava l'Italia non era certamente edificante, erano gli anni di piombo

Olivo Stacchiotti Me la ricordo molto bene. Ci sono vissuto diversi anni circondato da palazzi storici e signorili di un certo valore architettonico

Fabio Pasquinelli Maurizio Baleani per i fascisti era quasi obbligatorio, ma in quei tempi li usavano molti, anche qualche comunista. Ad esempio Venditti.

Non è facile per chi non ha vissuto quel periodo

comprendere gli anni di piombo, Brigate Rosse e le Stragi Nere

Antonio Scarponi O eri da una parte o dall'altra, ci hanno provato tanti registi e devo essere sincero ci sono film che ci immergono in maniera veritiera in quegli anni. Cosa ascoltavamo nelle prime radio libere, come vestivamo, in quel periodo arrivarono anche le prime droghe che in qualche modo ti facevano astrarre da quel mondo che contestavamo. Mettete dei fiori nei vostri cannoni, Woodstock, Pink Floyd, Rolling Stones, Jimmy Hendrix crearono dei modus vivendi, in tantissimi rimasero vittime di quel percorso senza uscita. Da quel periodo meraviglioso ma buio allo stesso tempo. Gli anni 80 ci immersero completamente nello status symbol ovvero la ricerca del benessere, l'acquisto della casa, dell'auto, trovare un buon lavoro e perché no mettere su famiglia. Tutto questa corsa al benessere durò fino alla caduta del muro di Berlino che aprì alla globalizzazione. Il mondo cambiò anche con l'avvento dei social che avvicinano il mondo e i suoi abitanti, nel frattempo abbiamo inquinato fuori ogni limite e spremuto questo pianeta come un limone. Molte aziende con il nuovo modo di affrontare il mercato hanno chiuso e la crisi ha bussato fortemente all'interno della famiglia. Dobbiamo ammetterlo, per quanto il futuro ci sembra difficile, e per quanto questa situazione ci appaia incomprensibile e dolorosa, siamo stati felici. Molto più dei nostri genitori che hanno vissuto la miseria e la guerra. Ora la nostra maggiore preoccupazione è quale sarà il futuro per i nostri figli? Anche tenendo conto della "intelligenza artificiale" ormai arrivata a sostituire tanti lavoratori.

Io sono certo che quando si tocca il fondo c'è sempre una grande rinascita. "Siamo noi, la generazione più felice di sempre".

Siamo noi, i quasi sessantenni, i nati tra gli inizi degli anni '60 e la metà degli anni '70. La generazione più felice di sempre

Siamo quelli che erano troppo piccoli per capire la generazione appena prima della nostra, quelli del '68, della politica e dei movimenti studenteschi. Ancora troppo piccoli per comprendere gli anni di piombo, l'epoca delle brigate rosse e delle stragi nere. Siamo quelli cresciuti nella libertà assoluta delle estati di quattro mesi, delle lunghe vacanze al mare, del poter giocare ore e ore in strade e cortili, delle prime televisioni a colori e i primi cartoni animati. Delle Big Babol e delle cartoline attaccate alle bici con le mollette da bucato. Delle toppe sui jeans e delle merendine del Mulino Bianco. Dei gelati Eldorado e dei ghiaccioli a 50 lire. Dei Mondiali dell'82 e della formazione dell'Italia a memoria. Di Bearzot e Pertini che giocano a scopa. Siamo quelli che andavano a scuola con il grembiule e la cartella sulle spalle, e non ci si aspettava da noi nulla che non fosse di fare i compiti e poi di giocare, sbucciarsi le ginocchia senza lamentarci e non metterci nei guai. Nessuno voleva che parlassimo l'Inglese a 7 anni o facessimo yoga. Al massimo una volta a settimana in piscina, giusto per imparare a nuotare. Poi siamo cresciuti, e la nostra adolescenza è arrivata proprio negli anni '80, con la musica pop, i paninari e il Walkman. Burghy e le spalline imbottite. Madonna e il Live Aid. Delle telefonate alle prime fidanzate con i gettoni dalle cabine e delle discoteche la domenica pomeriggio. Di Top Gun e Springsteen. Degli Wham, dei Duran Duran e degli Spandau Ballet. Delle gite scolastiche in pullman e delle prime vacanze studio all'estero. E poi c'era l'esame di maturità, e infine il servizio militare, 12 mesi lontano da casa, i capelli rasati e tante amicizie con giusto un po' di nonnismo. Nel frattempo magari un Inter Rail e infine un lavoro. All'Università ci andavi solo se volevi fare il medico, l'avvocato o l'in-

gegnere. Che il lavoro c'era per tutti. Siamo cresciuti nella spensieratezza assoluta, nella ferma convinzione che tutto quello che ci si aspettava da noi era che diventassimo grandi, lavorassimo il giusto, trovassimo una fidanzata e vivessimo la nostra vita. Non abbiamo mai dubitato un istante che non saremmo stati nient'altro che felici. E, dobbiamo ammetterlo, per quanto il futuro ci sembri difficile, e per quanto questa situazione ci appaia incomprensibile e dolorosa, siamo stati felici. Schifosamente felici. Molto più dei nostri genitori e parecchio più dei nostri figli. Siamo la generazione più felice di sempre.



Covid: Un periodo che ha segnato il mondo

Antonio Scarponi Ieri pomeriggio in piazza sembrava San Giuseppe. Tantissimi i giovani dai 12 ai 20 anni e mi domando: e così tanti da dove arrivano? Dalle tantissime frazioni con la chiusura dei centri commerciali si ritorna a vivere i centri storici. Dai loro occhi tantissima la voglia di socializzare di condividere insieme questo momento di "reclusione".

Anna Osimani Foto scattata giusto ieri pomeriggio! Schiere di ragazzini in ogni piazza, piazzetta, vicolo, piazza nuova. Sono stata catapultata in un attimo ai mitici pomeriggi degli anni 70!

Antonio Scarponi I genitori li portano in piazza alle 16 poi li rivengono a prendere alle 19, sarebbe ora che anche loro ritornassero a vivere il centro, magari è ora scossa di creare dei luoghi al coperto dove potersi sedere

Maria Vittoria Carbonari È quello che ha detto anche mio marito "sembrava la Osimo dei nostri tempi".

Lia Giuliodori magari quando è finita la pandemia

Cinzia Polverigiani Ho visto assembramento di adolescenti attaccati a meno di pochi centimetri senza mascherina, il tutto assolutamente senza controllo, nessuno di dovere che controlli bar pieni e ristoranti ...ma vedrete che delirio fra poco

Teresa Carloni E oggi abbiamo 330 positivi e 567 in quarantena nel comune di Osimo. Io non vado in piazza

Luciana Comodi Ieri sera ha fatto impressione anche a me vedere tutti quei ragazzi, da una parte fa piacere ma dall'altra crea un po' di disappunto sapendo in che situazione ci troviamo

Lucia Serloni Senza controlli non andiamo da nessuna parte, purtroppo!!

Il rispetto delle regole è fondamentale altrimenti non finiamo mai...

Michela Marsili Anche Castelfidardo piena di giovani, tutti insieme, vicini vicini, e da domani un sacco di plessi scolastici chiusi in quarantena per casi positivi

Anna Osimani Comunque il sabato sera il centro è pieno di carabinieri, poliziotti e vigili urbani: sono sparpagliati dappertutto e fanno controlli

Sandra Zucconi Io ho un figlio adolescente, per fortuna finora è stato diligente (spero, per quel che so io) ma mettetevi un po' nei panni di questi ragazzi...



Non dico che non devono rispettare perché non è quello il problema...è che vedono in continuazione gli esempi di noi grandi, dei politici che stanno continuamente a litigare, dei negazionisti e tutto il resto. Chi si lamenta di continuamente. Mi hanno detto che all'Ikea ieri era un delirio e li non ci vanno gli adolescenti..ma di che stiamo a parla"? Allora, dopo che devono subire tutto questo, noi grandi non siamo di nessun aiuto. Le forze dell'ordine non possono essere ovunque a fare infilare mascherine a tutti, boh io penso questo, e con gli adolescenti non me la prendo, con i grandi sicuramente di più! **Nando Colosi** lo sappiamo tutti Antonio, almeno quelli della nostra età, che per fare rivivere i centri storici occorre che i centri commerciali, almeno nei giorni festivi, ritornino a esserne chiusi per ritrovare almeno la domenica la sacralità della famiglia riunita intorno allo stesso desco, sarò troppo bigotto?!

Michele Polverigiani Arrivano da tutta la provincia per fare le risse nei vicoli

Antonio Osimani Scusate, e il distanziamento sociale? Il Covid? Ma dove vivete? Incoraggiamo questi comportamenti? Antonio, il concetto di socializzazione oggi è fuori di ogni logica. La "reclusione" non può, oggi, essere comparata con il concetto di socializzazione. Il messaggio che esce ci porterà a 10 anni di reclusione! Ragionate!

Antonio Scarponi il mio non era un messaggio ad incentivare l'assembramento, ma su come questo Covid ha potuto cambiare il grande deserto che si era creato negli anni.

Renato Lucarini Questo coronavirus o Covid 19 è la cosa più democratica che abbiamo avuto negli ultimi decenni. Non guarda in faccia a nessuno, si insinua fra i ricchi come fra i poveri, in Israele le fasce più colpite sono gli under 25, c'è solo da dire una cosa ai giovani e meno giovani: facciamo attenzione tutti, l'Italia nel rapporto fra popolazione e morti per Covid siamo nei primi posti a livello mondiale. Stiamo attenti per rivederci tutti felici quest'anno e i prossimi anni

Loretta Zoppi Non dimentichiamo che a Castelfidardo hanno chiuso una materna e una primaria per Covid...tutta questa euforia mi sembra che vada bene controllata, altrimenti il sacrificio di tanti sarà inutile

Walter Ciarrocchi Prendersela con i giovani, perché si aggregano, è una vera e propria caccia alle streghe! Escono dalle scuole, imbavagliati con le mascherine e poi

sono costretti a salire su autobus, stipati come sardine! L'aggregazione fa parte della loro e della nostra indole. In merito al rischio di contagio, a Napoli, in occasione della morte di Maradona, ci sono stati assembramenti che avrebbe dovuto causare un'ecatombe! E poi?



Osimo festeggia gli Azzurri Campioni Europei di Calcio

Antonio Scarponi Fenomeno inarrestabile: il popolo scende in piazza, lo fa solo per il calcio. Ci si può fare una tesi di laurea di sociologia comportamentale, non ti mandano in pensione, perdita del posto del lavoro, aumentano luce, acqua, gas, iva, tasse, chiedi una tac o risonanza ci vogliono anni e magari a pagamento la fai il giorno dopo, hai una giustizia a dire poco disastrosa e che non arriva mai. Ma quando gioca la nazionale il popolo sventola il tricolore ...



Ruggero Giuseppetti Vale anche per oggi purtroppo: 17 marzo 1861 – 17 marzo 2011 ode al Tricolore del pallone

- Noi che cantiamo l'inno e sventoliamo 'sta bandiera
- Solo quando in campo l'Italia del pallon si schiera
- Noi che di questa bella ma bistrattata Nazione
- Ci ricordiamo di appartenere solo in quell'occasione
- Già da domani quanti di questi Noi saranno
- Che di questo genetliaco si ricorderanno?
- Mentre il prossimo sventolio di questo tricolore
- Sarà unicamente tra boati di calcistico furore
- Un'esaltazione collettiva di un amor di Patria da folklore
- Rosso pummarò starà agitato l'Italiota sugli spalti a urlare
- L'Italiano solo così sa il patriota tricolor evidenziare
- Quindi, per questi Noi, W l'Italia!, W il Pallone!
- Patria sferica di cui son patrioti solo per quell'unica...Emozione!!!!

Renato Morettini Il mio pensiero non è critico verso chi festeggia, anzi mi fa piacere, ma la cosa triste è che non si scende in piazza contro le malefatte della politica, il fisco iniquo, la politica del lavoro per i giovani, la carenza di ordine pubblico, le leggi inadeguate, la certezza della pena per chi commette reati

Tony Taffo Ma lasciateci questa benedetta libertà lasciateli gioire e festeggiare in santa pace! Non se ne può più ...

Pietro Ruta Savio In parte concordo!! Allora se non ci sono problemi facciamo la Vertical night

Augusta Chiara Mengarelli La gente si è vaccinata in massa, è caldo, il virus è debole respirate gente

Filiberto Diamanti La prima volta che sono sceso in piazza per protesta non avevo neanche 14 anni la Figc Gioventù Comunista Italiana organizzò una corriera per Roma contro l'occupazione Americana del Vietnam. Sfilammo con le bandiere rosse, il coro di massa era: "per ogni Coca Cola che bevi è un proiettile che paghi agli Americani", poi con l'occasione andammo a Porta Portese a comprarci le camicie militari.

Anna Terre Sul fatto che si discute per assembramenti do ragione a chi esprime un commento negativo: tutto è permesso con il pallone, il resto non conta niente? Ma finitela... Che a fine settembre ci ritroveremo come l'anno scorso chiusi per il pallone

Antonio Scarponi Stuzzicarvi in piena estate è sempre un piacere, è come una volta ritrovarsi in piazza ed ognuno diceva la sua. I vostri commenti sono ingredienti preziosi, ognuno ha una parte di verità.

Raffaela Pesaresi La maggior parte sono ragazzi che per la prima volta vivono da protagonisti le vittorie della Nazionale...è necessario sempre criticarli? Io le mie sfilate le ricordo bene e ieri sera ero felice per loro; magari sulla mascherina potrebbero essere più attenti!

Rossana Balestra Se festeggi aumentano i contagi e sei un irresponsabile. Se festeggi non pensi ai disoccupati, all'aumento delle bollette, alla fine del nostro mondo. Alla fine caro italiano, l'unica via per salvarti è quella di non festeggiare mai. Neanche suonare mezz'ora il clacson. Devi lavorare e allo stesso tempo essere depresso. Sempre

Mariola Quercetti Sono d'accordo che si vive malissimo, sanità, lavoro, bollette e tutto il resto, ma i mondiali sì, li accetto, e dico: evviva gli Azzurri!

Davide Carlini Pensavo avessero realizzato 19 mesi di pandemenza! A no, è il solito sonnifero

Faby Crux Godiamoceli questi momenti, liberiamo le nostre emozioni senza stare a pensare tanto poi saranno proprio queste emozioni che ci aiuteranno nei momenti meno felici quindi avanti così e Forza Italia!

Andrea Astolfi Noi, il popolo, abbiamo sempre amato ritrovarci negli eventi collettivi. Lugubri come Vermicino, tecnologicamente esaltanti come lo sbarco sulla luna, emozionanti come le finali di calcio, sconosciuti ai più nei dettagli tecnici come la American Cup. Proprio perché siamo popolo. La passione collettiva ci fa sentire bene. Ci fa sentire parte di qualcosa!

Antonio Scarponi Questo è un fenomeno non certo di questa generazione. Avevo 14 anni e ricordo Mexico 1970, Italia Germania 4-3, poi 1982 e il 2006, forse è proprio la voglia di una felicità collettiva sempre sognata e mai raggiunta in questa società

Filippo Marra In parte sono pienamente d'accordo ma dall'altra vedo gente che ha voglia di svago e festeggiare per uno sport che in Italia è indiscutibile. E non ci vedo niente di male

Giorgio Malcontento È proprio così in effetti, ma non serve nessuno studio socio-antropologico. L'Italia è un Paese occupato da 75 anni, chiunque vada al governo - dx, sx, centro - deve seguire una linea che è quella degli accordi internazionali e sovranazionali (Nato, Ue, ecc.) a cui siamo sottoposti: pertanto l'italiano, pur nel suo subconscio, ha metabolizzato il fatto che la piazza non può cambiare lo stato delle cose e che, parafrasando Mark Twain, se scendere in piazza servisse a qualcosa, non ce lo lascerebbero fare. Così come votare, e infatti a votare non ci va più nessuno o comunque molte molte meno persone rispetto a qualche decennio fa.

Simone Bompadre Evviva la felicità, in tutte le sue espressioni

Mauro Francinella Tutti sociologi, per una partita di calcio

Gianluca Graciotti Sgallo non ce la facciamo proprio a dimenticare 'sta pandemia de merda

Roberto Pierpaoli Spero tanto che tutti si ricordino di non lamentarsi per le restrizioni tra qualche settimana!

Mario Vaccarini Infatti ecco perché la politica ha terreno fertile, approfitta delle nostre superficialità, ormai danno luogo a tipi di manifestazioni o per causa sportiva, o per nuovi diritti così detti di progresso (Retrogresso?). Ma i diritti di vecchia data non interessano più nessuno. C'è un articolo della costituzione che parla chiaro: Repubblica fondata sul lavoro, possibile non interessa più a nessuno? Possibile che il sindacato prima 30 anni fa era sempre in piazza a manifestare, ora è scomparso, cosa fa? Direte voi ora il lavoro non c'è? E allora si manifesta perché quelle poche risorse siano spese per crearlo! I pensionati anche qui prima quante lotte in piazza, bandiere, slogan, ora l'inflazione ha eroso tutto il potere di acquisto, tutti contenti felici, niente più slogan, questa è la fine dei diritti di tanti slogan, di tante discese in piazza. Motivo principale: abbandono del ricordo di un passato e tradizione gloriosa, la ricerca della colpa, probabilmente nostra, è che non abbiamo saputo trasmettere alle nuove generazioni il valore di quel passato, di quelle conquiste, trovando tutto apparecchiato. Non si è fatto altro che la dispersione di certi contenuti. Comunque da tifoso sempre onore ad una grande Italia

I Circoli Osimani che non ci sono più

Antonio Scarponi Apriamo un capitolo importante, quello dei Circoli. Ad Osimo avevamo, fino a qualche decennio fa, tantissimi circoli culturali e sportivi, Caccia - Osimana - Senza Testa - Vetus Auximon - Tennis - Biliardo - Inter - Juve - Milan. Di questi è rimasto ben poco, spazi per stare insieme e bere qualcosa, leggere un libro, ad Osimo non ve ne sono. Nella foto di Alberto Carletti c'è il Picchio a cavallo della sua vespa.

Augusto Polacco Quando si faceva seghì circolo enalcaccia dal Picchio. Una mattina purtroppo non pensandoci, non ricordo cosa era successo, qualcuno di noi ad Armando disse: dai Armando chiude un occhio. Non vi dico cosa è successo

Paolo Catena Armando per la mia generazione e minimo le 2 successive un secondo padre!

Armando Ficosecco Il grande Armando Picchio: conoscevano più lui che il sindaco, perché nel tempo i sindaci cambiavano ma al circolo cacciatori lui è vissuto tutta la vita

Franco Andreucci Il Gomero stava nella ex officina dei Pierpaoli vicino ai giardini di Piazza Nuova e tutte le domeniche pomeriggio dalle ore 16.00 alle 20.00 si ballava con il gruppo i "FRIDERS" di Peppino Bianchi, di cui io facevo parte suonando il basso. Bei ricordi....

Antonio Scarponi Quelli del circolo dei cacciatori erano nei locali sottostanti la mia tipografia. Abbiamo dovuto rinforzare il solaio con grandi travi in ferro, le quali sopportavano il peso delle macchine da stampa. Osimo è orfana di circoli che creano aggregazione per i nostri giovani

Paolo Catena purtroppo il problema è serio ed attuale, specialmente il sabato e la domenica vedi frotte di ragazzini che non sanno dove andare. Giriamo la questione al Sindaco, che ne dici?

Francesca Fei Purtroppo è un fenomeno diffuso ovunque. A Roma i luoghi di aggregazione sono diventati i centri commerciali. Mi ricordo che il sindaco Veltroni fece fare in ogni quartiere un "campetto": allora lo criticai, pensando che stesse sprecando soldi pubblici che potevano essere destinati ad altro di più importante. A distanza di anni penso che forse aveva ragione per quell'epoca, ma i campetti per il calcetto e altri giochi ora sono pieni di erbacce...

Maria Vittoria Pieroni Il Gomero era un circolo fondato da giovani e gestito da giovani che la domenica richiamava anche giovani di altre città vicine, anche da Ancona. I giovani di oggi si riuniscono sulle scale del mercato coperto, nel piazzale di acqua e sapone...

Giancarlo Berardinelli Si ballava al suono di un mini jukebox che andava con le monetine da 20 lire...la domenica avevamo un complesso molto in gamba ed abbiammo avuto, fra i presenti, non ancora famose, le sorelle Bertè (Mia Martini e Loredana Bertè) che, allora, abitavano ad Ancona

Luciano Domesi no Giancarlo, per anni hanno abitato nella scuola vecchia di Colle San Biagio. La madre, con la maestra Fiori di Ancona ed il Parroco, organizzava feste canore per i bambini di San Biagio, ma anche scuola serale per quelli che non avevano preso la

licenza di quinta elementare, così mi hanno sempre raccontato Ferdinando e nonno Gusto che tu hai conosciuto: loro all'epoca abitavano a San Biagio.

Antonio Scarponi Osimo se vuole essere inclusivo e mantenere le sue tradizioni deve riaprire i circoli, e far sì che gli osimani ritrovino il piacere dello stare insieme. La rinascita di questo prestigioso palazzo che ha accompagnato generazioni di osimani attraverso i secoli è possibile, ci vuole sinergia tra la proprietà e l'amministrazione futura. Facendo capire che un palazzo così importante tra l'altro davanti al Comune non può essere un architettura priva di vita.

Renato Lucarini I proprietari ci volevano fare un albergo di gran lusso, hanno mandato via l'Enalcaccia, al piano superiore, il circolo dei signori, quello dei poveretti che era nominato Osimana, la boutique Mannino, ecc... Ora è uno dei tanti palazzi abbandonati dagli uomini e pieno di cagate dei piccioni, proprio davanti al comune di Osimo. Di chi è la colpa?

Antonio Scarponi Questa foto rappresenta una riunione storica nella sede US Osimana.



Tipografia Scarponi: più di 100 anni di storia, fondata da Gaspare che l'acquisì nel 1904 dai Fratelli Quercetti (1755)

Mio nonno uscì dalla Scuola Grafica Salesiana, la più antica tipografia torinese fondata da don Giovanni Bosco. Ritornò ad Osimo e inaugurò con coraggio questa storia degli Scarponi tipografi: il primo sito della azienda nei pressi dei tre pini, poi si trasferì con le sue platine per il corso sopra Fattorini. Tornato dalla guerra, si inserì mio padre Mario e con lui Maria Pavoni, un vero pilastro, che fu con noi per cinquant'anni. Era di casa, amico di famiglia, Bruno Marsili ovvero Bruno da Osimo, che stampava nei nostri antichi torchi. Nel 1967 ci trasferimmo a Palazzo Baldeschi. Visto il grande peso delle platine, dovemmo rinforzare tutti i solai con travi d'acciaio, perché sotto avevamo il circolo dei cacciatori, sopra il Circolo dell'Osimana e a fianco il Circolo dei Signori, con la Boutique Mannino, lo scrittore Gilberto Severini e Ghego Bolognini. Mio padre a soli 56 anni nell'inverno del 1970 morì per una trombosi. Io avevo 14 anni e mio fratello Massimo 26: era stato appena assunto come chimico alla Montedison. Dovette rinunciare e rimase a seguire l'azienda insieme a mia Madre, la quale ebbe la felice intuizione di mandarmi subito ad Urbino alla Scuola del Libro. Fu il periodo più entusiasmante della mia vita! Nei 5 anni conobbi molti artisti degli anni 70 e qualcuno fu mio insegnante: Fiume, Brindisi, Bompadre, Calavalle, Sanchini, Pozzati, Cecchi, Bernini, Ceci. Nel 1975 mi diplomi e da subito feci un anno a Milano alla Mondadori. Ma il cuore era ad Osimo e quindi mi tuffai nella mia azienda portando una ventata di novità. Infatti in quegli anni c'era il passaggio dalla tipografia all'offset, una vera rivoluzione, in pratica l'inventore dei caratteri mobili Gutenberg 1455 andava in pensione con tutto il suo piombo e cassettiere. Dovemmo in poco tempo fare un grande investimento per cambiare tutta la linea di produzione: lastre, pellicole, camera oscura e macchine che stampavano più colori con un solo passaggio. Eravamo sostenuti da grandi aziende: la Lenco, l'Azienda Idroelettrica, Conad, Violini, Antonelli, CBI, Campanelli, Ferro Adriatica, Valpaint, Monticelli, AP BORG & BECK, Iper supermercati e tantissimi piccoli artigiani. Nel 1987 ci trasferimmo dietro al ristorante ADA, finalmente a piano terra, che voleva dire macchine pluricolori di grande formato. Ci fu anche un cambio delle maestranze ovvero in 4 operai scelsero di aprire un nuova tipografia dove era la nostra precedente sede storica, una



scelta molto furba e mi fermo qui. Gli stampatori allora nel nostro settore non erano così facile da trovarsi, quindi mi trovai davanti ad un momento di grande difficoltà, ma, come si sa, nella vita dai tunnel se si tiene duro se ne esce e così fu. Roberto, Gianni, Corrado, Mario, Giusy, Raffaella, Marcella, Cecilia, mia moglie Antonietta con mio nipote Stefano, Teresa e Massimo fanno parte della storia moderna. Dal 1991 al 1994 ero sponsor e vice presidente dell'Osimana, mio fratello Massimo era presidente dell'Osimo calcio con il torneo Lanari. Dal 1992 al 2011 stampai e diressi la rivista 5 Torri.

Nel 2004 ebbi un incidente in moto molto grave insieme a mia figlia Paola e per circa 2 anni frequentai il servizio sanitario in lungo e largo. Nel frattempo la crisi delle tipografie avanzava per l'avvento di Internet e nel 2011 si chiude la storia centenaria.

Serenella Siniscalchi In Osimo parli di tipografia, ti viene naturale l'abbinamento....

Tipografia Scarponi Avete scritto, nel vero senso della parola, una buona parte della storia del nostro paese. Credo che questo sia per voi motivo di orgoglio e soddisfazione come per noi cittadini osimani. Complimenti!!

Augusta Chiara Mengarelli Una storia di cui puoi andare orgoglioso. Quello che conta, è che tu abbia fatto il possibile e non abbia rimpianti. La strada della vita non è una retta, ma continui bivi, e non sappiamo mai se abbiamo preso la direzione giusta, fino a che non ci troviamo in fondo al percorso. Ora che fai un bilancio della storia dell'attività di famiglia, penso che puoi essere soddisfatto e fiero, del segno che avete lasciato nella nostra comunità, che sarà ricordato ancora per tanti anni.

Pier Stefano Gallo Perozzi Bella storia Antonio, me la sono letta con piacere ed interesse e mi complimento con te, mi piacerebbe conoscerne meglio la parte tecnica, quell'evoluzione che hai brevemente descritto.

Francesca Fei Antonio ci hai dato solo l'antipasto di quello che potresti scrivere sulla Tipografia Scarponi. Imprenditoria, creatività, famiglia, Osimo, personaggi, strumenti di lavoro antichi e macchinari moderni, capacità di aggiornamento, prodotti di qualità ecc. Aspettiamo una vera pubblicazione (volume, articolo o altro). Bravissimo, complimenti!

Stefano Simoncini Antonio, la vostra azienda ha raccontato tramite manifesti e libri la storia della nostra città degli ultimi secoli. Benemerita

Fausto Ippoliti Conosco in parte la vostra bella storia perché Maria Pavoni trascorreva la Pasqua e Natale a casa nostra in quanto mia parente e andava fiera della famiglia Scarponi



Lenco Italiana per Osimo il sogno americano

Negli anni 70 c'era la Lenco Italiana, fabbrica di eccellenza, creava benessere in tutta la città anche come indotto. Produceva il famoso piatto L75, il mito delle radio libere.

Un benessere per tante famiglie e per tutto l'indotto un vero volano per Osimo

Per tantissimi osimani questo stabile ha un significato molto particolare. Nasce nel 1961 la Lenco Italiana con il periodo di maggiore produzione a cavallo tra gli anni '60 /'70 presso la storica sede di Via del Guazzatore n. 225, impiegava 650 tecnici e operai specializzati, e produceva ogni anno centinaia di migliaia di giradischi, apparecchi Hi-Fi, apparecchiature meccaniche per uso industriale. La Lenco Italiana esportava in 86 paesi.



Giovanni Zaconi Questo è solo un reparto dei primi anni 70, all'epoca erano circa 800 dipendenti ne mancano moltissimi, io entrai nel 77 e questa foto credo risalisse a qualche anno prima il giradischi L75 prima che nelle radio libere aveva spopolato nelle discoteche, in quasi tutte c'erano due L75 ci potevi salire sopra e non si guastava, a prova di elefante un vero mulo della riproduzione musicale!

Rosalia Alocco I commercianti d'Osimo se ie dicei

che fadigai alla Lenco te daene la merce a buffo perché era meio che fadiga' in comune per quanto era solida sta fabbriga!

Filiberto Diamanti a Lenco ea levatu tutti i cuntadi' dai campi, e lea purtati a fadiga' tutti li dentru dopu un annu che fadigavene lì, li vedevi tutti cu le maghine de lussu, se vestiane tutti su da baldissera, era el bum economico per magna' nun spenneene gniente, perché' ce levane gioppe el campu, la carne nu la cumpraene, perché' ce lea intornu l'ara. Dopu 10 anni sui campi vedei solo sterpaie. Ho lavoravo nelle presse, di solito nella pressa più grande battevo il tempo come in una galera romana, bei ricordi più che una miniera d'oro è stata la gallina dalle uova d'oro.

Augusta Chiara Mengarelli Mamma ci ha lavorato fino alla chiusura

Roberto Rossolini Sono andato giorni fa in un negozio di strumenti musicali per assecondare l'idea di riesumare il mio vecchio impianto vintage. Nel guardarmi intorno ho visto un moderno giradischi Lenco! Per un attimo la mia mente è tornata alla mia Osimo natia! Ho chiesto informazioni al negoziante, il quale mi ha detto che il marchio è di un colosso cinese che produce ancora apparecchiature elettroniche con il vecchio logo osimano.

Filiberto Diamanti Quando erano in cassa integrazione per prolungarla venivano chiamati 50 operai quelli che venivano indicati si lamentavano e dicevano "tra 750 persone chiami proprio a me", posso attirarmi l'antipatia di molte persone ma pura verità. 1980 iniziò la cassa integrazione sono andato via, mi hanno dato del matto, prendere lo stipendio e non fare un c@#@@o e con altri lavori in nero, si poteva campare bene, non scriviamo solo cose belle, ma fatti realmente accaduti,

Augusta Chiara Mengarelli Filiberto infatti certe decisioni hanno pure spaccato il fronte di compattezza degli operai.

Maurizio Baleani Hai ragione Filiberto, le cose vanno dette con completezza. Qualcuno appena lo chiamavano a lavorare, sbuffava qualche altro era contento.

Benigni Sauro 1971 il mio turno di notte alla bobinatrice dove venivano "sfornati" quasi mille motori x turno, uno ogni 30 secondi, alcune volte si spezzava il filo di rame a contatto con le ribave dei lamierini dei rotori, ma come ricorda Davide Carlini grazie al papà Pasquale, per noi "Pasquali" con la perfetta verniciatura a resina epossidica il fenomeno filo spezzato fu brillantemente risolto... Dieci anni indimenticabili fino alla crisi dell' anno '1980.

Filiberto Diamanti Allora andavano quelli non erano usciti ancora i lettori cd, non si trattò di adeguarsi alle nuove produzioni, i coreani invasero il mercato a prezzi molto concorrenziali, la mano d'opera qui in Italia iniziava a costare troppo, i sindacati hanno fatto il resto, poi la Lenco ha continuato a costruire lettori cd dvd, ma no in Osimo.

Bruno Cantori Qui scrive tutti mia mamma ci ha lavorato, solo ora mi rendo conto di quanto so vecchio, perché io ci ho lavorato x 15 anni al reparto giradischi!!!

Armando Zagaglia Quelle donne nella foto me le ricordo tutte, ho lavorato alla Lenco per oltre 16 Anni

Nando Colosi ricordo ancora quando abbiamo fatto tremare la Thorens!



Gli osimani che negli anni '70 sono espatriati

Negli anni 70 ci furono tanti osimani che cercarono fortuna in paesi lontani, alcuni ricordo a Berlino alcuni addirittura in India o in Argentina: ve li ricordate? Che fine hanno fatto?

Rosalia Alocco Quella degli anni 70 non si può definire fenomeno di immigrazione. Non si andava via perché non c'era il lavoro ma per fare esperienze diverse, uscire dal paesello ed andare a scoprire il mondo fuori. La provincia era stretta ed anche se il desiderio di cambiamento cercato dai giovani del 68 da noi è arrivato con meno vigore ed un po' più tardi, il bisogno di libertà era forte anche da noi

Antonio Scarponi Conoscevo persone che hanno fatto fortuna ovvero "i dollaroni", vedi Fred Mengoni, Luigi Bambozzi

Anna Maria Gabbanelli Da piccola abitavo all' Abbadia, ricordo due sorelle che vivevano da sole. I mariti erano emigrati in Argentina in cerca di lavoro. Ma non hanno più dato notizie per alcuni anni. Una si è rassegnata, l'altra è partita da sola sulle tracce del marito

Valerio Pietroselli In India non penso che si andava per cercar fortuna

Antonio Scarponi Valerio Pietroselli mi riferivo a Cacco

Valerio Pietroselli Cacco è a casa che non ci vede più. Una volta sono andato a casa sua e nonostante l'handicap l'ho trovato sereno, sarà la sua filosofia indiana

Roberto Biagini ha anche smesso di parlare in indiano da solo

Valerio Pietroselli Di solito diceva le litanie in indiano

Antonio Scarponi Valerio Pietroselli anche il Ciolo partì

Augusta Chiara Mengarelli Vorrei ricordare, a proposito di questo argomento, l'istituto San Carlo, dove vivevano e studiavano i figli degli emigranti. Erano del sud Italia, e per noi osimani questi ragazzi, erano "quelli del San Carlo". Alcuni sono rimasti ad Osimo, sposati con ragazze osimane

Maurizio Moroni Parecchi andarono in Germania, sull'onda dei "figli dei fiori"! Alcuni fecero fortuna, altri sono tornati, mentre i meno non ce l'hanno fatta!!!?

Mi ricordo di Guzzini, del Sicario, del povero Mazzoni, di Pierantoni ed altri.

Rosalia Alocco Io ne so qualcosa. Sono figlia di migrante. Mio padre è stato in Francia fino alla pensione. Partì con la sua valigia di cartone che io avevo una settimana di vita. Era il 1956. Ricordo i sacrifici di entrambi, babbo e mamma, della difficile vita da donne sole, della preoccupazione dell'arrivare a fine mese, nonostante i soldi che mio padre mandava. Ma non erano tanti perché con il suo lavoro di muratore prima ed operaio dopo ci doveva campare anche lui. Ricordo che mamma "segnava" nella bottega alimentare di Graciotti e quando arrivava l'assegno di mio padre "scancellava il debito". Ma ricordo anche la dignità in cui siamo vissuti. Poveri ma onesti, questa è la verità. Potrei scrivere un libro

sull'immigrazione. Su ciò che questa condizione è significata per tante famiglie come la mia, anche osimane. Erano gli uomini a partire ed affrontare le prime difficoltà, prime e grandi; dalla lingua, al trovare la casa, all'inserimento nel tessuto sociale. Cose non facili e che richiedevano tempo e lavoro. Poi le mogli spesso li raggiungevano con i figli appresso, ma non sempre. C'era chi preferiva rimanere nella sua terra. I miei decisero per questa seconda soluzione.

Sabina Rubini I genitori di Anna Maria Faccenda , carissima compagna delle elementari, hanno lavorato per molti anni in Germania negli anni 60

Antonio Scarponi "Cacco" "il Sicario" "Gut" Moreno Santilli Sandro Guzzini

Tony Puri Puri Antonio peccato che non ci piacevano molto le macchine fotografiche se no sai che reportage!

Giovanni Giacco Non vi dimenticate di Tonino Pettinari

Mauro Francinella Giovanni Giacco fu il primo ad andare a Berlino.

Tony Puri Puri Giovanni grande Tony mi ospitò a casa sua ulhand strasse.. centro di Berlino ero un piscello finché non ho trovato lavoro mi lasciava la paghetta sul comodino! Grande cuore, mio padre lo prendeva in giro per i suoi capelli scarmjati quando arrivava da Biba glie diceva: sei passado pe spinello?

Mauro Francinella In Osimo abitava nella stessa casa di campagna di mio nonno. Tutte le mattine mi portava il latte come si usava a quei tempi.

Tony Taffo Anche mio zio sono tanti anni che sta in Germania. Per sua fortuna ha un Weinbar che con la sua esperienza e passione è riuscito a costruire e portare avanti con amore.

Fabrizio Jack Pietroselli Se posso... Tony ultimamente aveva una bellissima cassetta su a Offagna vicino all'ex campo da cross, mi ricordo che io con la mia Sig.ra e tutta la banda di amici Sandro, Moreno, Gut, e tanti altri ancora siamo stati lì a casa sua e nel pomeriggio c'ha preso un po' fame e lui si è inventato la merenda, è partito da solo dicendo: "aspettate, arrivo tra dieci minuti", dopo circa una mezz'oretta, noi intanto se "trincava" del buon vino, arriva lui con un mazzo di asparagi selvatici e da lì s'è fatta giornata, boni, lessati e conditi da lui in modo magistrale, quindi si è proseguito per un altro po'.. Fino quasi all'estinzione della sua ottima scorta di vini! Un grande Tony! Come si dice tra noi biker... Rip



Ricordate i carnevali degli anni 60/70, con i domini, figure nere incappucciate, clave, bombolette di schiuma bianca e fialette puzzolenti?

Antonio Scarponi Mi ricordo anche la sfilata delle maschere del circolo senza testa, i matinée danzanti in teatro: infatti si toglievano le poltroncine e la platea diventava una pista da ballo. Dai fornai osimani trovavi le buonissime castagnole, scroccafusi, limoncelli, cicerchiata. Ricordo che le ragazze erano spaventate all'incontro dei domini.

Rosalia Alocco Il carnevale è cambiato nel tempo e non c'è più quell'aria di festa che si respirava in passato, come non si vedono più le mascherine in giro. Non ci sono più neanche i domini incappucciati. Ora tutto si svolge al chiuso.

Serenella Siniscalchi erano anche colorati, ma se gli passavi vicino, una bastonata con le clave in plastica e non solo, che ad ogni botta suonava, non te la toglieva nessuno! Ecco perché eravamo spaventate! Non ricordo quante clavate me so presa perché purtroppo non mi era permesso di indossare una maschera, tanto meno il domino! Finché, non so per intercessione di chi, mia mamma mi permise un domino, ricordo in raso azzurro confezionato dalla sarta. Allora....presi molte più clavate de prima!!!!

Fabiana Staffolani si anche io ricordo le clavate e maledetti erano sempre in gruppo, quando ti beccavano arrivavano botte da tutte le parti

Gloria Castellana a me non fa ridere per niente, ho un pessimo ricordo di questi "dominetti" che approfittavano dell'anonimato per picchiare le ragazze; a una mia amica ruppero gli occhiali e per poco non restò ferita

Serenella Siniscalchi ci ridiamo su dopo tanto tempo ma allora eravamo molto spaventate come è stato detto

Gloria Castellana, hai ragione, però io rimango che non ci rido e, dopo tanto tempo, anche peggio...non saprei dirti perché

Teresa Carloni anche io non ci rido, bulli che si facevano forza nel gruppo e ti cercavano se eri sola. Gli ho tirato i libri di greco, avevano la rilegatura rigida. E dalle notizie di questi giorni mi pare che la situazione sia peggiore

Gianluca Balducci Un domino e quante clavate ho dato non si contano, un teppista di carnevale.

Rossana Giorgetti Siamo stati mascherati per due anni e non ci divertivamo...

Mauro Francinella Vogliamo ricordare il veglione del lunedì prima di carnevale, e il Matinee del giorno di carnevale, iniziava alle 16 del pomeriggio e terminava puntualmente alle 24, tutto si svolgeva al Teatro La Fenice. A mezzanotte tutti a casa, iniziava la Quaresima.

Sandro Pangrazi I Domini? I miei eroi di gioventù!

Loredana Brandoni Il veglione e il matinée danzante al pomeriggio di Carnevale, ancora ricordo il guardare curioso dei vestiti laminati delle signore osimane dai vetri verdi dell'ingresso al teatro!!! Che bei tempi!

Teresa Lazzari Se le ricordo? Non potevo uscire, altrimenti mi arrivavano botte con le clave

Sonia Giuliodori C'era da avere paura dei domini, menavano forte, erano pericolosi

Teresa Carloni I domino, teppisti che si facevano forza nell'anonimato e nel gruppo. Per fortuna non ci sono più, però ci sono manifestazioni di violenza e prevaricazione peggiori. E non accetto chi ricorda con piacere di esserlo stato. Speravo che crescendo si capisse di più

Gianluca Balducci a me non interessa cosa o non cosa accetta lei se da piccolo ero domino non rinnego e lo ricordo con piacere. I codardi rinnegano o non ne parlano d'altronde anche quello era un gioco e nessuno si è fatto mai male.

Natascia Fantini Io ci ritornerei ai Carnevali con i domini, anche perché' avevo 15 anni e ie menavo pure io ai domini!

Sandro Pangrazi Onore ai Domini di una volta.

Teresa Carloni Onore a chi, protetto da una maschera e con la forza del gruppo, usava violenza e prevaricazione nei confronti di chi non poteva difendersi e ancora se ne vanta. Non mi stupisco più di quanto accaduto a Capodanno

Gianluca Balducci Mai stato protetto dal gruppo. Non giudichi le persone senza conoscerle. A capodanno è il risultato di quelli che il domino non l'hanno mai indossato. E le ricordo visto che non sa di cosa sta parlando che i domini il più delle volte erano in gruppi rivali identificati nei vari rioni

Teresa Carloni io parlo della mia esperienza, come sempre ci sono domino e domino. Non faccio di tutt'erba un fascio. Molti si comportavano come ho detto io, altri no. Onore ad alcuni allora

Gianluca Balducci A quei tempi i genitori picchiavano i figli con la cinta, i maestri abusavano di ogni sorta di potere compresa la gogna della punizione, e a volte anche fisica e lei trova scandaloso che un bambino di 10-12 anni a carnevale indossava il domino.

Teresa Carloni non trovo scandaloso quello che veniva fatto, ma chi ora lo rivendica con onore; se un genitore o un maestro oggi si lodassero per aver picchiato un ragazzino nessuno li loderebbe, semmai si aspetterebbe che riconoscessero il comportamento sbagliato

Walter Ciarrocchi Purtroppo, con nostalgia e dolore, devo dire che queste situazioni, immagini e sensazioni, difficilmente torneremo a riviverle! Questi splendidi ricordi sono figli dei rapporti umani e di un tessuto sociale, che stiamo distruggendo!

Gianluca Balducci I ricordi non sono speranze. Il progresso va a braccetto con i giovani ma impone un grande sforzo ai più grandi quello di una grande dose di resilienza altrimenti ogni generazione avrà la sua gioventù bruciata



Pensate agli anni 80 quando ancora il cellulare era un oggetto misterioso, era meglio o è meglio oggi?

Margherita Martini Non si può mettere in discussione l'utilità del cellulare, solo che è ormai diventato un'ossessione!

Teresa Carloni Come tutte le innovazioni, dipende dall'uso.

Alberto Strocchi Credo che sia molto meglio oggi, tecnologicamente parlando! Peccato che la gente si lascia intrappolare dalla pigrizia e dall'inedia!

Sonia Giuliodori Il cellulare è utilissimo ma vuoi mettere l'attesa di una telefonata e come ci si ingegnava per comunicare?!?!?!

Lucio Antonelli Sonia Giuliodori Te ancora usi il piccione viaggiatore cosa ne sai...

Maurizio Violini W lo smartphone! W il tablet! W lo smartwatch! Potendo scegliere non tornerei mai indietro.

Vera Marchegiani Ogni epoca ha le sue innovazioni per fortuna. Farne l'uso corretto dipende solo da noi. Prima bene al telefono, ora bene al cellulare

Filiberto Diamanti Io sono rimasto un po' indietro con i tempi, ma mi ci trovo bene, poi chi mi chiama da quando sono in pensione neanche rispondo mai o quasi, quando ancora lavoravo ogni 2 minuti mi chiamavano i clienti per sapere quando arrivavo m'avevano fatto 2 palle come i meloni, forse non sono normale? O fuori moda, poi questo è abbastanza moderno era di mia moglie.

Vito Battistoni Si viveva benissimo anche senza adesso la prima cosa che fai al mattino e la sera l'ultima è prendere il cellulare e controllare! Ha limitato moltissimo la vita dei giovani noi ci incontravamo tutti i giorni! Felice di essere nato 30 anni prima! C'erano le cabine il fisso e a me personalmente bastavano!

Patrizia Mazzoni Meglio allora, la gente si salutava per strada e se c'era da fare la fila alle poste o dal medico si dialogava, ora siamo tutti presi dal cellulare non sappiamo più comunicare tra di noi.

Alberto Strocchi Oggi è senz'altro meglio È però difficile dirlo. Penso che molto dipenda dall'uso "frenetico" e "esasperante" che se ne fa! Io ce l'ho da poco ma dai miei figli (che ne sanno una più del diavolo) ho chiesto di togliermi tutto il possibile: voglio solo telefonare, ricevere telefonate - e - purtroppo, contro la mia volontà

Augusta Chiara Mengarelli Non c'è un meglio e peggio, ma l'uso o l'abuso che si fa di un'invenzione. Negli anni '60 molti non avevano la tv in casa e si andava dal prete o al bar a vedere qualche trasmissione, ora abbiamo tv in ogni stanza di casa, idem dicasi per tanti altri elettrodomestici. Per me comunque i vantaggi dei telefoni cellulari, degli smartphone, tablet, superano gli svantaggi. Mio padre è stato 5 mesi in ospedale, e se non avessimo potuto fare videochiamate, si sarebbe abbattuto molto di più, visto che, noi familiari, non eravamo ammessi in corsia. È solo un esempio, della bontà di certe innovazioni.



Gli autoscontri a piazza Gramsci ve lo ricordate? 10 gettoni 2.000 lire.

**I frontali con le ragazze in minigonna, la musica dei Pooh,
i pantaloni a zampa d'elefante**

Fabrizio Jack Pietroselli Che dire? Mi ricordo sì, ce só nato lì nei vicoli de piazzanova 76 anni fa!

Fabio Pasqualini Jack ca..o Fabrizio 76 anni complimenti certamente per modo di dire però li porti bene!

Serenella Siniscalchi Fabio Pasqualini de più! Noi ragazze certe briscole! Da collarino!

Simone Bompadre Con Boccoli che faceva il parcheggiatore

Lorenzo Giuliodori Simone era un privilegiato perché aveva la “chiavetta”. Qualche volta, come vice parcheggiatore, c’era anche Paccamuccio! e la voce che, prima che terminasse il giro, ripeteva: “andiamo giovani, salire. Una corsa 500 lire, 5 corse 2.000 lire”!

Adolfo Adorni Per me un richiamo irresistibile!

Gilberto Gioacchini Mamma che periodii mi fai piangereee

Valentina Di Sante Negli anni 90 davano gli 883, per il resto era tutto invariato, compresi i pantaloni a zampa che stavano tornando di moda. Che belle emozioni

Sabrina Montecchiani Che figata che era

Fabio Pasqualini Amavo gli autoscontri a gettoni

Sabina Rubini E c’era pure Mario...con il primo gioco elettronico : il Pong

Paolo Catena Purtroppo cosa sanno i Millenials!

Gianluca Baiocco Le scazzotate avoia

Maria Teresa Lazzari Quanti soldi ho buttato negli autoscontri, stavo sempre lì, ovviamente a 2 passi da casa mia

Lucia Serloni Quanto mi piacevano!!!!

Maria Sgardi Che bei ricordi!!! quante volte ci sono andata da giovane con le mie amiche



“Marioli”, “Birbacciò” e “la matta de Giardinieri”

Personaggi borderline che trovavamo negli anni 70 in giro per Osimo. Avevano ognuno di loro una maschera che li contraddistingueva, tutti vivevano in solitudine il loro cammino, gli osimani accettavano il loro comportamento colorito, allora i servizi sociali erano percorsi quasi sconosciuti, infatti li chiamavano "matti" ma in realtà dietro c'era tanta depressione che in quel tempo era conosciuta solo dagli addetti ai lavori. Ma noi osimani a modo nostro li abbiamo amati ...

Augusta Chiara Mengarelli Il birbaccio lo chiamavano " il Matto de Castello"

Marzia Rosetti Panico Marioli, Birbacciò, la Giardinieri

Ombretta Guercio Marioli, gli volevo un sacco di bene, e lui a me, animo gentile

Sandra Polacco: Marioli era benvoluto da tutti, e lui lo sapeva benissimo. Se lo incontravo e volevo dargli dei soldi per la pizza oppure per il "giro in giro" con la corriera, lui rispondeva: "e che ci faccio, tanto non mi fanno pagare!"

Luciano Francioni Mi ricordo la sua felicità quando Lamberto Fabbri "Merico" lo faceva salire sulla corriera dietro di lui, lo portava a fare un giro a Castelfidardo, ho ancora impresso il suo volto felice e il ciao con la mano per salutare tutti noi quando partiva

Giovanni Giacco Tutti bei ricordi di noi che abbiamo una certa età, come dimenticare quanto si arrabbiava se qualcuno si sedeva sullo scalino della Banca Naz.Agricoltura

Loredana Brandoni Ma nessuno si ricorda che alla festa del nostro Santo Patrono, ai fuochi d'artificio piangeva tanto ai botti avendo paura, ma rimaneva fino alla fine! È un ricordo di quando ero bambina che non dimenticherò mai! Marioli ...

Gloria Castellana Birbaccio? non so se è quello che ci atterriva, me e altre ragazzine, con le sue improvvise pesanti sculacciate, non mi sento proprio di "celebrarlo"

Gilberto Gioacchini Birbaccio, Mariolino, la signora dei gatti...Giardinieri: che periodi, ma forse eravamo un po' più civili...non so

Lella Graziosi poi il Birbaccio, detto pure Peppe matto, abitava vicino a mia suocera e molto spesso prendeva il pullman per andare ad Ancona dove io lavorano: la mattina lui mi aspettava e vi posso dire "un bonaccione"

Matteo Pallotta Birbaccio era "d'importazione", abitava a Castelfidardo zona Sant'Agostino. Ma ne mancano altri all'appello qui!

Lella Graziosi la signora dei gatti la chiamavano (brutalmente) la matta de Giardinieri, abitava in via Pompeiana e quando passavamo speravamo sempre di vederla. Sinceramente io non ci sono mai riuscita, lei era molto estrosa, dicono con collane e amuleti, sicuramente contro il negativo: forse ora servirebbero.

Fabrizio Jack Pietroselli La "matta de Giardinieri", Mitica! Come Marioli, due Grandi personaggi!

Anna Osimani La matta de giardinieri! Un mito della nostra infanzia

Anna Maria Gabbanelli Io abitavo in via dei cappuccini per andare a scuola passavo davanti casa sua. Tutte le mattine affacciata alla finestra mi chiedeva: si può uscire oggi? Io: sì, sì.

Fernando Graciotti Quando si passava noi ragazzi avanti casa sua via Pompeiana si scappava subito

Maria Grazia Battistoni avevo paura ma andavo a sbirciare per vederla affacciata alla finestra

Loredana Brandoni Quanto avevo paura quando passavo sotto la sua casa, lei era sempre in finestra! Certo che a Osimo ne abbiamo avuto di personaggi

Giuliana Polverigiani Amava tanto i gattini che li lavava e li stendeva sul filo nella finestra attaccati per la coda! Prima di vedere lei si sentiva il suono di tutto ciò che aveva addosso!

Marzia Rosetti Panico Mai saputo che uccidesse i gatti! Mi ricordo 1giorno il mio titolare le chiese perchè portasse la pelliccia a rovescio, lei rispose "mica sò matta la pelliccia deve sta' dentro mica fori" chiamala tonta!

Amedea Angeletti Passava spesso sotto casa mia (in via pompeiana) lei abitava di fianco alla chiesa di San Niccolò e avevo una gran paura xche' vestiva sempre di nero e aveva tante spille attaccate a penzoloni sul vestito lungo sembrava una strega.

Carla Rocchi Io la conoscevo bene sono stata vicina di casa per 13 anni, non faceva male a nessuno, amava i gatti, non li ammazzava, era un po' stravagante, aveva le sue idee politiche, vestiva come le pareva, mi sembra di vederla affacciata alla finestra che inneggiava canzoni politiche e il fratello da sopra le buttava giù secchi d'acqua ... povera signorina Elsa Giardinieri

Francesca Bambozzi Ai miei tempi si raccontava che era impazzita per amore, la sua famiglia era contraria al suo fidanzato, chissà quanto avrà sofferto poverina.



Abbiamo giocato con i soprannomi grazie al post di Valerio Petroselli

Siamo riusciti ad avere un gioco eccezionale perché collegavamo il soprannome e con meccanismo diciamo automatico associvamo l'immagine di questo personaggio. In tanti ci hanno lasciato però abbiamo fatto riemergere la loro memoria: ne sono usciti di veramente esclusivi. E stata un'ottima palestra per la nostra mente, più si andava avanti e più ne uscivano dal cilindro osimano.

Agonia	Ciampani'	Guatemala	Nanno'	Sassetti
Angai	Cianciulo'	Gut	Ntomario'	Sberno'
Angiola	Ciarabasco	Lario'	Paccaraggi	Scarpone'
Babano	Cicci	Lombarda	Pacchina	Sceriffo
Babba	Ciffe	Lulli	Pacco'	Schicchera
Baffidelegno	Cigala	Luroscio	Pajetta	Sciacallo
Baffona	Ciniglia	Maccaro'	Pancutto'	Scureggi'
Baghetto	Ciolo	Magnafighi	Panocchia	Sergente
Bambù	Cita	Magnozzi	Pantera	Sgrullapulci
Banana	Colombine	Mamao	Papola	Shnellingher
Barabba	Cucchiari'	Manduli'	Pappofeni	Sicario
Barona	Cumpare	Mangascia'	Passanante	Simpamina
Barone	Cunillo	Mao	Passerovecchio	Slimme
Bassotto	Davidi'	Maro	Pattadina	Smindolo
Biba	Dindrin	Martina'	Pelo	Smira'
Biscotto	Dulagrome	Masaniello	Pennabianca	Spagnolo
Boba	Fafi	Matassa	Peppebello	Splazi
Brando	Famo'	Mazzatutti	Piccare'	Strozzaca'
Brasildo	Favulenza	Mbroia	Pierga'	Tabuzzi
Bugionero	Feo	Melina	Piscio'	Tacco'
Bumbarello	Figana	Melli'	Pistelli'	Tado'
Cacciari'	Fighetto	Meme	Pistello	Talano
Caccini	Figoccia	Meme'	Poppi	Tamburo
Caccioni	Figoccio	Mennigo'	Pozzetto	Tarabu'
Cagozzi	Fildefero	Merigo'	Pubicchia	Tata'
Calici'	Fiorillo	Metano	Pula	Tete'
Caramba	Foffo	Mignuli'	Pulo'	Titti
Carcarello	Foje	Mille	Quartieri'	Trieste
Carubi'	Gaggia	Minestrina	Rastrello	Troncarecchie
Cecci	Gallo'	Montagna	Reticchio	Truelli'
Ceregio	Gariba'	Muccighi	Rubicche	Varichina
Cesta	Gioia	Munnezza	Rusci'	Vincen'i
Chicchio	Guardallu'	Muschi'	Samba	Vincenina
Ciaffona	Guardia'	Nannizucca	Sassetta	Zazzera

Cantine osimane: per lo più sotterranee, freschissime, dove si conservava e si vendeva il vino e anche generi alimentari

Tradizionalmente le cantine erano equivalenti alle cosiddette "bettole" ed erano locali pubblici destinati alla vendita dei vini, alla loro mescita. È noto che ad Osimo, fin nei tempi lontani, la produzione del vino era assai apprezzata per i molteplici produttori nella città. Il vino veniva servito al tavolo accompagnato da bicchieri di vetro da tavola insieme, sempre a pagamento e su richiesta dei clienti, a taralli, olive, noci, castagne e volendo "i cantinieri" servivano, con pane, e anche pecorino, cibi questi idonei ad essere innaffiati da tanto vino! Non mancavano mai le gassose, in bottigliette piccole, usate per allungare il vino. Un tempo a Osimo queste cantine erano abbastanza diffuse ed erano situate principalmente nelle vie del nostro centro storico. Solitamente attigua al locale si trovava una cucina, a volte di dimensioni assai ridotte, in cui il locandiere preparava piatti della tradizione popolare da servire ai clienti. Questi cibi erano preparati in precedenza, dunque, erano disponibili all'occorrenza ed erano costituiti da fave lesse, trippa, fagioli con le cotiche, baccalà, cibi tutti questi che, qualche volta con contorno di erbe di campo strascinate, venivano serviti agli allegri amici di Bacco! Passare il tempo nelle cantine a giocare a carte e bere era un modo per finire la serata, i frequentatori erano operai, perché la parte nobile frequentava circoli privati, come il Vetus Auximun.

Le Cantine e il generale *di Franco Focante*

Risalendo ai tempi andati, era di moda frequentare le cantine, un tempo le cantine-osterie, si riconoscevano perché avevano sopra la porta di ingresso una frasca. Ne ricordo alcune: Monticelli che era in via 5 Torri (prima era chiamata " Osteria del Cadeto"), Canapa, in via Arco vecchio, Marconi in via Fuina, La Moretta in via Sacramento, Mazzini (Mezzelani) in via San Francesco, osteria da Pigi in via Fuina, il Bersagliere, Boba (Franchini) in via Pompeiana, Conero (Pacini) in via Matteotti, Feo (Canalini) in via 5 Torri, Bambozzi in via Sacramento, Volpini in via Lionetta, Lucarini al borgo S. Giacomo, Buccetti

Cantina "Pattadina" San Paterniano



in via Battisti, Bonacca in via Lionetta, osteria Lampa poi trattoria Bruno, la cantina del Grotti al borgo. C'era quella di Cicci (Adorni) a San Marco, questa era curiosa in quanto adiacente vi era la latteria della moglie e quando la gente andava a comprare il latte o il vino, il resto veniva dato non in lire ma con gettoni di cartone fatti stampare appositamente, la volta prossima il cliente tornava di sicuro, in pratica era la card fidelity di oggi che tutti i supermercati ti danno. Vi erano poi delle cantine osterie fuori le mura come da Rutilio all'Aspio, Pattadina (Socci) a San Paterniano o la Baffona a San Sabino, in questi luoghi era sempre pronto del buon prosciutto e del vino: molti osimani si recavano a farci "mbrennella" così come era usanza degli artigiani e commercianti del centro recarsi, alle 16, nelle cantine per lo stesso motivo. Si narra che nella cantina di via Strigola ci passò Mussolini quando ancora socialista ed era ricercato. Gli hanno dato da mangiare e da bere e qualche soldo poi se ne andò. Famosa è la cantina trattoria "del Moro" e quasi certo che il giorno della battaglia il Generale Cialdini non fosse sul campo di battaglia o almeno non ci fosse fin verso le ore 11 di quel giorno. Sembra che egli avesse già predisposto tutto lo schema dello scontro e riferito ai suoi subalterni il da farsi, lui si era fermato a fare colazione presso questa trattoria che stava nei piani terra del palazzo ex magistrale (fine via 5 Torri): chi raccontò l'esito della battaglia (Finali) accomodò il racconto pro Cialdini e si dice che nella prima stesura si parli anche della Marcelletta "una donna di facili costumi" (da cui prese nome la via) da parte del Commodoro Giacomo Gallo e altri militari. La storia a volte passa e si fa anche dalle cantine. Altra cantina, vi racconto un fatto vero: siamo negli anni a metà dell'ottocento. La cantina era lungo la salitella che da via Lionetta conduce a San Filippo, c'era nel palazzo Frampolli un'osteria all'insegna del Leone: osteria che era frequentata soprattutto dai molti mercanti del giovedì, che lasciavano in custodia cavallo e carrozza nelle stalle dette di Tarantello e di Gigio, che si aprivano lungo la ricordata via Lionetta. Il proprietario dell'osteria, Antonio Tiranti (1854-1901) dà incarico un giorno a Pallidi (Paride Figoli) di dipingergli un bel leone nella nuova insegna che vuol mettere sopra l'ingresso. Pallidi gli chiede: « Come lo vuoi, questo leone? Con la catena o senza? ». «Non importa. Perché me lo domandi? ». « Perché il prezzo è diverso: con la catena costa molto di più ». « Allora fallo senza catena ». Dopo pochi giorni, il leone spiccava tutto fiammante sopra la porta dell'osteria; e l'oste pagò senza lesinare, contento della figura che il suo leone faceva là sopra. Senonché... Non appena una pioggia un po' insistente cadde su quel dipinto, il leone scomparve. Tiranti andò su tutte le furie. Va in cerca di Pallidi e trovatolo, se lo mangia vivo con i

panni addosso: "Birbante, mascalzone, ladro! Il leone non c'è più!".

"Ma perché ti arrabbitano?

Non l'hai voluto senza catena? ".

"E allora?"."Senza catena, voleva dire dipinto a colla. Se lo volevi con la catena, te lo avrei dipinto a olio e l'acqua non se lo sarebbe portato via".



Renato Lucarini, La mia osteria in via Montello 1, con i soprannomi:

**Igò, mia madre, Barabba e Schicchera. Antò fatti dire dalle nipoti
di Barabba in che anno è morto e poi vai indietro di 15/20 anni**

Enzo Chiarenza Renato Lucari quale 15/20 anni sarà 30/35 anni che saranno passati guarda Renato che il tempo passa veloce..

Renato Lucarini Allora da piccola mangiavi gli ali babà di Biba Fiorani

Maria Vittoria Graciotti Renato Lucari mio papà forse, io non li ho mai assaggiati

Renato Lucarini Maria Vittoria Graciotti non sai cosa ti sei persa, ci si faceva un buco in mezzo e ci si metteva il caffè sport, buona notte

Maria Vittoria Graciotti Renato Lucari mi sa che, per quando sono arrivata all'età per poter prendere il caffè, i Fiorani avevano cessato l'attività

Renato Lucarini Maria Vittoria l'ali baba di Biba era un gelato tipo zuccotto al cioccolato

Antonio Carbonari E dicce che anno era!

Maria Vittoria Graciotti La famiglia di mio padre, che era del borgo, se li ricorda poco. Data la parentela stretta coi Fiorani, frequentavano più la piazza

Renato Lucarini In effetti i 3 fratelli Gr, sa festa dei Mario non so quale ristorante sia, li chiamavano: Nanni zucca, Barabba e Trieste

Antonio Scarponi Renato io feci anni fa un libro per una Lucarini di Firenze era tua sorella?

Renato Lucarini Antonio Scarponi esatto, il titolo era Cuore Aperto, se ne vuoi una copia per ricordo te la cerco, buona serata a tutti. Mia sorella ha poco di osimano, è andata a Firenze nel 1966 cioè a novembre sono 55 anni

Renato Lucarini Ho scritto solo Gr, perché non vorrei suscitare malumori fra i discendenti, se non erro Barabba aveva 3 femmine ed i nipoti hanno cognomi diversi, come i nipoti di Nanni, mentre i 2 figli di Trieste ci hanno lasciato prematuramente, tutti clienti ed amici del Borgo. Poi ci sono molti altre famiglie Grac....

Enzo Chiarenza Il compare Barabba simpatico quando beveva un goccetto de piu' diceva sempre votate partito comunista italiano lo ripeteva piu volte era una brava persona Primo de Igò qualche volta quando beveva un goccetto de piu' era fatica un po' a parlacce però io lo reputavo una brava persona e poi lavoravamo dallo stesso datore di lavoro, lo conoscevo bene.

Antonella Marcozzi Enzo so Adriano il genero de Marcozzi bei tempi

Enzo Chiarenza Antonella si bei tempi veramente si scherzava di piu, c'era più amicizia sincera, ci si voleva bene come fratelli. Purtroppo oggi queste cose non esistono più, avevamo di meno ma eravamo più felici ciao adriano buonanotte alla prossima

Renato Lucarini Per chi non lo sapesse Giuseppe Graciotti si era preso il soprannome di Barabba perché aveva interpretato quel personaggio in un presepio vivente, al borgo c'era lo zio di Paolo Polenta che aveva una macchina fotografica a pozzetto e tutto il giorno girava a fare le foto.



**“La festa dei Mario”: in tanti si chiamavano Mario e ogni anno
si festeggiavano, tanti i dubbi su quale ristorante sia stata celebrata**

Valerio Braconi Sarà il ristorante del Pirà? Si trovava in cima al Guazzatore

Teresa Carloni Apriva solo su prenotazione per le occasioni mi pare

Augusta Chiara Mengarelli Era di fronte alle lombarde

Silvano Strappato Se la memoria non m'inganna l'ingresso era in via Guazzatore a lato dell'attuale negozio Prink, rampa di scale ingresso a destra, naturalmente riferimento al ristorante de Pirà.

Massimo Renzoni C'è anche mio padre che non si chiamava Mario (e mio zio) grazie per la foto che probabilmente avrò anch'io da qualche parte, il ristorante potrebbe essere di Pirani: mi informerò

Loredana Brandoni Antonio è il ristorante Franchini Quinto, riconosco il cameriere che ci lavorava, abitavo lì!

Silvano Francinella Loredana si trovava poco più avanti dell'ex ragioneria?

Vera Marchegiani Loredana Condido, ho riconosciuto il locale, vi abbiamo fatto molti pranzi per cresime, comunioni ecc

Silvano Francinella Ho un vago ricordo di un matrimonio, ero piccolo ma ricordo che c'era un mangiadischi e così potei ascoltare she loves you dei Beatles

Maria Vittoria Carbonari C'è anche mio zio Mario Fiordelmondo, farò vedere la foto a casa, la moglie sorella di babbo è anche lei deceduta. Ciao zio

Loredana Brandoni Ho riconosciuto il primo a sinistra con i baffi: era il marito di Mariella il negozio di scarpe per il corso! Storica!!! Vigiani Bruno che lavorava in banca, Pesaro, Giuliodori confezioni.....

Serenella Siniscalchi Loredana il marito di Mariella si chiamava Mario Spinaci Amedea Angeletti scusate riconosco Mario Luchetti orefice, aveva il negozio davanti alla piazzetta del Teatro.

Antonio Scarponi oltre mio padre il tipografo, riconosco Luchetti orafo, Vigiani il bancario, Ortini detto varichina, Pesaro abbigliamento, Spinaci calzature, Renzoni fotografo, Giuliodori abbigliamento.



Questo è un argomento che riguarda i soli maschietti perché allora c'era la chiamata obbligatoria del servizio militare di leva o naja

Vi siete forse dimenticati della visita medica a Forlì per essere arruolati nelle forze armate, li chiamavano i tre giorni. **Maurizio Moroni** Eravamo in quattro a cercare di essere riformati: Il prof. Patrizi che faceva il non vedente Santilli Moreno che faceva lo schizofrenico, Mario Cotoloni che era sottopeso. Io che facevo il sordo e dopo essere stati mandati all'ospedale di Bologna solo io sono stato arruolato e mi sono fatto 13 mesi di naia mentre gli altri amici sono stati tutti riformati.



Fabrizio Jack Pietroselli Io sono stato cacciato la prima notte, ho dormito in una panchina alla stazione di Forlì e giuro sono stato incolpato di cose non mie, ma va bene così esperienza di vita! Comunque positiva!

Franco Compagnucci Jack siamo stati cacciati perchè avevamo comprato le pistole a pallini veri non di plastica faceva un male cane nella camerata ci siamo messi a fare la guerra, è arrivato il comandante ci ha cacciato dalla caserma io e il gruppetto armato siamo andati a dormire in stazione: la classe del 46 era tosta
Massimo Milone Sì, ed era obbligo a Forlì andare all'Hotel Lori e la sera chiedere la "Coperta"!

Paolo Maracci Viaggio in treno con panche in legno, arrivati all'albergo Italia, come consigliato da amici, ho chiesto una coperta, me l'hanno portata io sinceramente pensavo a un'altra che delusione, mi aspettavo ben altra cosa comunque l'ho consigliata agli altri partenti

Roberto Nozzolillo Capocarro M60, Caserta cacciato dopo 7 giorni di cui 4 in punizione, spedito a Tauriano di Spilimbergo n'goppa 'o Friuli 'e merd. Campo sul Cellino Meduna, bomba Bologna, terremoto Irpinia, campo in Sardegna: tutti scampati.

Giovanni Baleani Fatti con Chicco Carletti Carlo Latini é Francesco Marchionni Poi a San Giorgio a Cremano per il corso di Marconista, in seguito a Forte di Pietralata presso il reggimento Granatieri di Sardegna

Lanfranco Migliozzi Forlì con altri coetanei osimani, afa terribile, disorientati da quello screening psico-fisico forzato ma non sono mancati i momenti di cazzeggio come lo scambio delle provette delle urine. Alla fine non so cosa abbia combinato in quei 3 giorni per meritarmi un biglietto di andata direzione caserma Giannettino di Trapani. Viaggio infinito di 28 ore con altri osimani, ma questa è un'altra storia ...

Due Ferrari in zona Coccinelle si infrangono contro un villino a tutta velocità, il video fa il giro del web e Osimo diventa come Maranello

Osimo ormai è come Montecarlo, perché i due nordeuropei sono venuti con i loro mostri dagli oltre 500 cavalli a cimentarsi in una corsetta conclusasi contro un villino che da oggi sarà chiamato Ferrari? Forse per diventare benemeriti senza testa? O per promuovere finalmente la prosecuzione della strada di Bordo visto che la regione ha stanziato 8 milioni di €? O come bruciare 600 mila euro in pochi secondi a dispetto di tanti che ogni giorno non sanno più come campare? O per concludere all'osimana, il momento del cojó capita a tutti.

Rosalia Alocco Non è stato il momento del cojo' perché venivano da Filottrano e juppe la strada, tutta curve, facevano a gara a sorpassarsi a tutta velocità. Sono dei coglioni pericolosi e bisognerebbe arrestarli per "tentato omicidio stradale"

Francesco Pesaresi Andare a quelle velocità in un centro abitato, fare a gara è proprio da delinquenti oppure da persone non proprio lucide, comunque da ritiro patente per sempre. Che abbiano "sfracassato" due macchine costosissime dà bene il senso di che tipo di persone esse siano: ricchi stronzi e coglioni

Eleonora Barontini Rosalia concordo.. Già era successo che in quel punto andassero fuori strada. Sempre a finire la corsa nella villetta. Purtroppo in tanti e spesso, di sera, si dilettano a fare corse automobilistiche, in quel tratto di strada. Noi che abitiamo in zona, ci lamentiamo con le forze dell'ordine, na non si vede mai nessuno

Pio Renato Sbaffo Però che una strada larga sia così mal "raccordata" con una strada stretta senza una segnaletica adeguata va comunque detto. O vogliamo aspettare che ad andare dritto sia un Tir?

Rosalia Alocco Pio Renato scusa cosa c'entra questo con il rally che stavano facendo ad una velocità da gran premio? Ma l'hai visto il video. Sono delinquenti patentati comunque a quella velocità e con "sotto il culo" una Ferrari mica una Punto.

Pio Renato Sbaffo il rally non c'entra, ma su come è fatto male quel punto c'entra e molto. Ora che il traffico da Macerata passa per la grande rotonda dopo il ponte, strada larga ed altra grande rotonda con via di Jesi, poi ancora grande rotonda delle Coccinelle chi, non conoscendo la strada, si aspetterebbe che finisca in un'altra strada di tutt'altro genere con curva pure stretta. Stavolta è stata la velocità, ma una prossima volta potrebbero essere condizioni meteo avverse a determinare che qualcuno vada dritto.

Fabiola Martini Pena certa e rimborso ultra rapido per i danni causati! Lavori socialmente utili in mezzo a gente che soffre! Che siano ricchi e fortunati, a me non interessa! Mi interessa di più che nella società dobbiamo viverci tutti e la libertà loro finisce dove il bene collettivo è superiore! La sicurezza degli abitanti è da pretendere!

Gianluca Balducci Fabiola Martini non voglio difendere gli idioti ma sei mai passata in quella strada? Solo dei coglioni possono far finire un tratto della strada

di bordo in una stradina di campagna con curva di 90° senza segnaletica.

Sonia Pierpaoli È una strada pericolosa, senza segnaletiche di stop o incroci e le macchine corrono tantissimo!!!! Mettici due cretini che hanno rischiato di ammazzare persone, che quel tratto lo percorrono a piedi!!! A parte i commenti goliardici, spero che il Comune prenda provvedimenti per mettere in sicurezza questo tratto!

Diego Ippoliti La segnaletica c'è, potrebbe essere aggiunto anche un segnale di curva più esplicito comunque dal rettilineo si vede benissimo la terra alla fine e le case, ecco la visuale. Che qualcuno distratto possa non riuscire a prendere la curva è possibile e arrivare sulla terra, ma questi pensavano di saltare oltre?

Augusta Chiara Mengarelli Ma come riportato da qualcuno che era presente un signore di una certa età dire "fortuna che nun hanne ciaccato el grà l'ottimismo è il profumo della vita"

Roberto Nozzolillo Se per chi uccide qualcuno con l'auto si ipotizza l'omicidio stradale, per chi guida in modo criminale, come costoro, ma non ammazza nessuno solo per pura fortuna non sarebbe il caso di ipotizzare "tentato omicidio stradale". Pensate se davanti a quel muretto ci fosse stato qualche vostro parete, magari una giovane mamma a passeggio con il piccolo figlio!

Fabio Pasqualini Se fosse successo in Germania tanto per dirne una, oppure negli Stati Uniti ti accorgevi che culo a questi gli facevano!

Gea Lardini Erano gelosi Antò che sabato prossimo Osimo ospiterà la Tirreno Adriatica, ieri è iniziato il campionato Ferrari e aimè nessuno altrimenti avrebbe sennò parlato di loro.

Andrea Bramucci purtroppo ai due per ora è stata elevata solo la contravvenzione per "perdita di controllo" di nemmeno 100 euro. Non essendoci frenate né dispositivi elettronici, non si riesce a stabilire a che velocità viaggiassero.



Festa dei Fiori: la tradizionale festa degli osimani, un legame d'amore e di ricordi dai primi anni del 900

L'ultima, se non ricordo male, nel 2002. In molti la invocano, ma i problemi per riproporla sono molteplici e insormontabili. Primo in assoluto quello economico, poi quello della realizzazione: una volta le aziende e le associazioni si facevano promotrici di queste creazioni, c'era il segreto sulle tematiche, c'era tanto entusiasmo; oggi le tante frazioni pensano alle loro sagre e non hanno la voglia di affrontare questa avventura. Festa dei fiori 1966, in piazza del Comune un mare di gente mentre sfilava il carro della Ditta Violini premiato dalla apposita giuria con il primo premio.

Alessandro Domesi Nostra Mamma, Rita Violini, i Concorsi della Festa dei Fiori ce li narrava emozionata... perché io e mio Fratello Daniele non eravamo ancora nati, così come molti dei Cugini Violini... che bei ricordi incancellabili...

Graziano Galassi Che meraviglia!! Dagli ultimi 4/5 anni un "assembramento" del genere non era e non è neanche immaginabile, prima per la sicurezza, poi si è aggiunto il covid19. Tanto per non farci mancare niente

Anna Osimani Festa dei fiori. Mio papà, zio Giampiero bellissimi come il sole e con zia Gigia davanti al carro dell'oratorio femminile. Noi eravamo lì sopra e ballavamo con la musica delle 4 stagioni di Vivaldi! Ah, beata gioventù!!!!

Vera Marchegiani La festa dei fiori!!! Che meraviglia!!!! Quanta dedizione da parte di volontari che per mesi e mesi trascorrevano il loro tempo libero a preparare i carri

Daniela Branca Io partecipavo alla realizzazione dei carri infilando garofani colorati. Non ricordo il nome del carro.

Elide Bitocchi Sì, è stato bello. Tutti i dipendenti collaborarono per fare il carro, c'era un fermento e una gioia naturalmente non tutti gli operai facevano il carro, ma per una cosa o l'altra un po' tutti eravamo coinvolti di questo fermento. Vedi Giancarlo, nella vita si cerca di ricordare di più le cose positive, anche se quelle negative ci sono state

Giancarlo Berardinelli Ricordare le cose negative significa farsi ancora del male lasciamole alle spalle per sempre.

Luciano Francioni Maurizio Baleani, come ti avevo promesso pubblico una foto degli anni 30 dove a sinistra del Consorzio Agrario si può vedere l'abitazione dei F.lli Capo-





grosso, maestri nel costruire carri per la Festa dei Fiori. Numerose volte sono arrivati primi con vere opere d'arte. Dalla foto, inoltre, si può notare l'assoluta mancanza di abitazioni lungo Via Ungheria e Molino Mensa

Maurizio Baleani Sarebbe bello poter vedere l'originale se eventualmente si vede la mia casa di famiglia...

Sandro Cittadini credo che a sx di via Molino mensa si vede bene Capogrosso, poi la casa dei tuoi Maurizio Baleani, e sotto ancora lontano la casa Pieroni. A dx si vede la casa Giuliodori con il boschetto, più giù casa Marini, e più giù in lontananza nella deviazione di via Molino Basso la casa di Barontini o dei Cittadini Vincenzo (mio nonno) a mezzadria sul terreno di Cesare Romiti. A dx della via Montefanese che scende verso Padiglione si vede la casa dei Fratelli Trillini, sotto la casa di Armando Duranti Quella casa di coloni aveva una stalla (visibile) dove si recò mio padre, partigiano diciassettenne, nel noto episodio in cui scese da piazza fino dai Capogrosso per prelevare il latte per il neonato sfollato da Ancona. In quella circostanza del 5 luglio 1944, il giorno prima della Liberazione di una Osimo disseminata di nidi di mitragliatrici e mine (ponte dello Scaricatore), passando davanti alla Pietà, nel viaggio di ritorno, ricevette una scarica di mitra tedesca fortunatamente andata a vuoto

Graziano Galassi Forse c'era più povertà, tolti i pochi Nobili terrieri, qualche notabile e contabile, i pochi commercianti ed artigiani. Ma non era un mondo proprio da disprezzare, anzi

Luca Grisostomi dipende dalla classe sociale a cui appartenevi. Dubito che un bracciante/mezzadro/proletario che dir si voglia lanciasse i peana al cielo per il mondo agreste

Graziano Galassi Infatti non avevano tutte le nostre "comodità", assistenza sanitaria ecc. e purtroppo lo sfruttamento del mezzadro era ancora tanto e non giustificabile. Ma anche nella mezzadria, un po' migliore del latifondismo del sud, c'era chi stava peggio



e chi meglio a seconda del proprietario e della qualità del terreno. Ma il discorso è lungo e non si può di certo limitarlo in questi post

Luca Grisostomi ovvio, ma non dimentichiamo che, qui ed ora, viviamo in una bolla, una sorta dell'età dell'oro, mai vista in tutti i secoli passati. insomma nemmeno per un secondo rimpiangerei quei tempi dove ogni chicco di grano equivaleva ad una goccia di sangue

Graziano Galassi in linea di massima è vero, ma è una bolla che sta scricchiolando da tutte le parti e soprattutto si sta ridimensionando sempre di più, lasciando scoperti larghi strati della popolazione che, anche grazie a questa cavolo di pandemia, sta aumentando. Comunque il sogno o chimera che volevo evidenziare era la speranza di un giusto equilibrio tra la salvaguardia della natura e l'evoluzione della società che ormai cresce ad una velocità pazzesca e ormai riesce a cambiare prima ancora del naturale cambio generazionale. Ma ormai così va, cerchiamo solo di fare meno danni possibili

Luca Grisostomi sì, il nostro dovere è mantenere quello che ci hanno lasciato. Ma è indubbio che il progresso ha i suoi costi inevitabili e i conseguenti benefici

Luciano Francioni Lucia Graciotti semplice: il Consorzio, sulla destra via montefanese, sulla sinistra via molino mensa. In primo piano l'attuale via Ungheria naturalmente senza nessuna abitazione nelle suddette vie

Pio Renato Sbaffo Scusa Luciano, ma Mulino Mensa la definirei centrale rispetto alla foto. In pratica è la strada più evidente che va verso l'orizzonte e non sembra neppure in discesa. Non riesco però a capire che vie sono quelle proprio a sinistra del Consorzio, fra la casa a sinistra in primo piano, l'incrocio Via Ungheria-Via Montefanese e Campocavallo (in lontananza). Già esistevano Via De Gasperi e Via Tonnini?

Faby Crux Bellissima! Sembra il deserto dei tartari comunque la mia Via Aldo Moro dovrebbe essere a destra, dove ci sta un campo pieno gli ulivi, mentre adesso ne è rimasto solo uno ai giardinetti

Emilia Scanzani Quanto sono belle queste foto, io abito ora in via Ungheria, in questa foto non c'è nulla

Sandro Tombolesi Pensate che c'era nel 1800. O nel 1700. Peccato non avere foto, a dir la verità non avevano nemmeno inventato una macchina fotografica in quell'epoca...Un vero peccato

Diego Ippoliti Quel negozietto non mi sembra si veda in questa foto, c'era una casa colonica a fianco del Consorzio. Ed era campagna anche sopra via Ungheria, si vedono 2 "pajari", uno ben consumato, segno che avevano "bestie" nella stalla

Antonio Scarponi Il circolo "senza testa" organizzava queste meravigliose feste, Osimo in quella settimana accoglieva più di centomila turisti, venuti da ogni dove. La riuscita di questa manifestazione centenaria era di aver creato una sana competizione tra le frazioni osimane e le aziende che creavano queste sculture fatte di fiori. Oggi fare una kermesse di quella portata certamente avrebbe dei costi proibitivi, ma non per questo si deve abbandonare una tradizione, magari rivisitata e attualizzata ai nostri tempi. Ricreare entusiasmo questa e la nostra missione.



I pionieri di Radio Matassa nel 1944 da Piazza Dante

In alto a sinistra: Brandoni Gustavo, Fei Francesco, Giuseppe Baffetti, Scarponi Armando, Ippoliti Cesare, Niccolini Enzo, 2 fila: Palleri M. Teresa, Senigagliesi Giuseppe, Niccolini Eliana, Senigagliesi Titina, Giannobi Margherita, Accosati: Romiti Cesare, Locatelli Guido, Pesaresi Armando, Cappannari Elmo, Serloni Orlando, Palleri



Rossana Giorgetti Li ho conosciuti tutti, un gruppo affiatato che operava per rallegrare e dare speranza agli osimani dopo malanni della guerra

Maria Vittoria Pieroni Titina Senigagliesi oggi compie 104 anni ed è ancora autonoma

Alida Suardi Non conoscevo questa storia. Sarebbe interessante ricordarla in modo approfondito. Penso che Osimo web sarebbe interessato a far conoscere questa bella realtà osimana!

Filiberto Diamanti Primo a sx in basso con gli occhiali mi sembra che sia Cesare Romiti: è stato il mio professore d'italiano, tanti anni fa stavo effettuando un trasloco da parte della porta Musone (credo che lui allora abitasse da quelle parti) lo saluto, breve amarcord, riporto il suo commento "te Diamanti con la testa che ti ritrovavi potevi fare solo questo mestiere qui" come se il camionista o il facchino fosse un lavoro per soli ignoranti E SOMARI. Questi erano alcuni professori di allora

Laura Ippoliti Cari tutti, sono la figlia di Cesare Ippoliti, detto Cesari, o anche Gallinella, soprannome ereditato dal nonno, economo del regio Collegio Campana. Ho letto questo post con grande commozione perché papà, che è mancato a gennaio 2020 a 96 anni suonati, ci parlava di Radio Matassa, a me e mia sorella Alessandra, fin da bambine.

Aveva conservato anche brani dei copioni di quell'ora preziosa che intratteneva gli osimani tutte le domeniche. Ricordo in particolare la caduta delle mura di Gerico, con tanto di effetti speciali, e le pubblicità in rima con cui si gratificavano gli sponsor. Con Cesare Romiti, Pesaresi, i Niccolini e altri era rimasto in contatto, tanto che siamo riuscite a conoscerli anche noi figlie. Trovo che sia stata un'esperienza straordinaria. Non sarebbe bello se potessimo ritrovarci, una volta, noi eredi, e scambiarci i ricordi? Per rimettere insieme almeno una volta quella fantastica Matassa?

Riccardo Pesaresi Era amico di famiglia e veniva sempre menzionato con nome e cognome ... Cesari Gallinella!!!

Laura Ippoliti Per papà tuo padre era un mito, al centro dei suoi racconti fino all'ultimo. La dormomobile, l'aereo...

Francesca Fei Annunziatrice: Sira Vici. Orchestra Reko diretta dai maestri Mario Recanatesi e Costici. Il pianoforte veniva accordato da Felice Burroni (accordatore in via del Guazzatore n.10). Quintetto Ram (Radio Audizioni Matassa).

Redazione programmi e Autori dei testi: Cesare Romiti, Cesare Ippoliti.

Attori prosa: Guglielmo Cappannari, Ennio Niccolini, Anna Maria Palleri, Domenico Castellana, Giammarini, Aldo Blasi, Armando Scarponi, Piero l'Eremita (?), il Marchese (?), Luciana? *Cantanti:* Titina Senigagliesi, Flora Giri, Peppino Baffetti, Eliana Niccolini, Margherita Mancini (soprano lirico leggero), Margherita Giannobi, Stellina Fiumani, Augusto Romiti, Giuliano Pollastrelli, Mario Mattia, Luigi Bernardini, i fratelli Taddei, Graziella Schiavoni, Ippolito Ippoliti, Rosina, Carmela, Giuliano (?). *Tenori:* Franco Corelli, Lanari *Basso:* Pedrali

Musiche: Emilio Niccolini *Fisarmonica:* Mario Vitale *Armonica da bocca:* Mosca *Violino:* Domenico Castellana *Notiziario cittadino:* Donca

Tecnici: Francesco Fei, Armando Pesaresi

Francesca Fei Piano piano i ricordi riaffiorano...cara Laura, figlia del famoso Cesari Gallinella tanto amico di mio padre. Mi permetto di darti del tu: ci siamo conosciute tanti anni fa e mi fa molto piacere condividere questa bella storia di radio matassa. La caduta delle mura di Gerico era uno dei ricordi preferiti di mio padre. Non so chi interpretasse l'angelo che parla a Giosuè prima del biblico crollo delle mura, forse tuo padre, ma, come per tutte le loro rappresentazioni, si improvvisava. Ebbene, per calarsi nella parte dell'angelo, l'interprete piombò nello studio di don Carlo con delle enormi ali posticce, svolazzando. Fu una sorpresa così esilarante che non riuscivano più a trasmettere per quanto ridevano tutti, fino a sentirsi male. Qualcuno prese il microfono e disse che per motivi tecnici la trasmissione era interrotta, ma tutti gli osimani sentirono le grandi risate di quello che doveva essere un momento di grande emozione nel racconto della vicenda. Per quella domenica la trasmissione finì così.





**Si è motociclisti non per caso ma per amore,
ebbrezza di libertà, voglia di conoscere posti,
luoghi in una dimensione completamente diversa**

Antonio Scarponi Si sa quando si è sopra a questi cavalli di acciaio cosa è la pioggia, il vento, il sole, la notte e come avere una colonna sonora che ci accompagna nei nostri viaggi più belli. Ieri sera una bruttissima notizia: un ragazzo di 41 anni ha perso la vita, tornava a casa da sua moglie e dalle sue figlie, è da decenni che questi mesi si riempiono di centauri che muoiono. Sembrano eventi che diamo per scontati, come le foglie che cadono in autunno. Ho vissuto una storia simile, ne sono uscito per fortuna graziato. Non sono più salito su un mezzo a due ruote, quando li vedo sfrecciare provo emozione, ma il blocco che è in me rimarrà per sempre. È chiaro ognuno di noi ha un cartellino di entrata e di uscita, e si può lasciare questa vita in tanti modi. Scusate l'appuntamento con la morte in strada non dipende né da autovelox né da controlli e pattuglie, la strada condivisa con auto camion alberi è piena di insidie

Monica Borsini giusto quello che dici. Ma si sa che certi avvenimenti potrebbero essere condizionati da un più attento controllo delle strade e di chi vi transita. Se quella strada fosse stata chiusa forse oggi non parleremo di questo. Poi comunque gli incidenti avvengono in ogni dove e in ogni forma, ma qui la situazione è diversa. Se il camion fosse passato altrove non avrebbe tagliato la strada al povero centauro, ma la strada era aperta...Poi bisogna vedere se anche l'alta velocità ha contribuito a questa triste disgrazia.

Fabrizio Jack Pietroselli Se, se, se...è successo, punto, diciamo che odio i troppi se di ingegneri della strada, una vita spezzata, fine, dispiace e basta tutte chiacchiere per nulla!

Monica Borsini Ho solo dato una opinione personale. Non mi ritengo un ingegnere e certamente con i se e con i ma non si risolve nulla. Magari però parlandone potrebbe servire a qualcosa...

Fabrizio Jack Pietroselli Evvai con gli opinionisti!!! (Semo proprio osemà!!!) È successa una disgrazia, ma noi duri se continua!

Antonio Scarponi è da quando eravamo ragazzi che abbiamo perso amici che amavano il mondo a due ruote, ognuno di noi ha una filosofia di vita, certezze, esperienze personali, quanti chilometri hai fatto. Tu addirittura nei hai fatto uno stile di vita con raduni in capo al mondo in condizioni quasi proibite. Sentire il parere degli altri è un arricchimento per ognuno di noi, nessuno ha la pietra filosofale, come dice mia figlia Polly Però, in un secondo la vita ti cambia, la storia e i suoi effetti non sono da noi modificabili

Fabrizio Jack Pietroselli Giusto, tu sai quanto noi motociclisti sentiamo queste disgrazie, sai benissimo che essere vissuti per oltre mezzo secolo lì sopra, il più delle volte siamo vittime di un uso improprio di scatole di ferro considerate una protezione per chi le guida; noi siamo sempre più vittime di atti sconsiderati di automobilisti della domenica, che non ci si filano e anzi la prima cosa che ti dicono...andavi forte, o potevi andare piano, tu sai benissimo di chi è la colpa la maggior parte delle volte che ci sbattono in terra! Ai voglia a sentirti dire le solite menate, noi si va in terra e ci si fa sempre male, loro dentro i loro cassoni al massimo un bozzo nella carrozzeria! p.s. non parlo solo da motociclista con centinaia di migliaia di km in moto da oltre 50anni, ma anche da camionista in giro per

l'Europa; quindi per me una preghiera per il ragazzo morto e basta chiacchiere inutili... o sbaglio? parlare in questo modo inutile e comunque offensivo non porta a niente, 'na preghiera per "chi crede!" e rispetto per chi non c'è più!

Polly Però L'incidente è l'imprevisto di un attimo. L'errore umano nell'abbassare l'attenzione. Nel pensare "dai ce la faccio" quando ci si deve "imbucare" Comunque, da sempre c'è chi trova la soluzione nell'aumentare le restrizioni e chi nell'allentare il sistema di vita, che richiede un ritmo ormai dove siamo sempre sovrappensiero. Gli incidenti sono sempre esistiti, il problema delle moto è che non perdonano (io, vittima di incidente in moto, che ci fosse stata una pattuglia non mi garantiva che avesse fermato proprio la persona che mi è venuta addosso, magari fermava quella prima)

Monica Borsini certamente! Esci di casa e ti cade un cornicione in testa. Resta la tragedia e la perdita di un papà che tornava dal lavoro...il resto sono chiacchiere ma a volte ci si confronta per costruire e non solo per incazzarci se qualcuno la pensa diversamente da noi. Detto questo, buona serata a tutti

Mistercinquantadue Alex Sono motociclista da più di 50 anni...ho avuto incidenti vari con le moto...la maggior parte avvenuti per colpa degli automobilisti che non percepiscono la velocità, ove permesso, a cui stanno raggiungendo le moto e quindi, errata valutazione dei tempi: per questo il motociclista deve, se conosce la strada, fare attenzione alle inserzioni laterali. Maggiormente se non la conosce, attenersi alla segnaletica verticale. Nel caso specifico, penso che la valutazione (sbagliata) del conducente del Ducato abbia giocato un ruolo importante. Se poi come sembra, anche la moto andava in quel tratto oltre il limite dei 50 km/ora.

Luca Pandarella Mi vengono le lacrime agli occhi quando sento queste notizie, anche perché rivivo sulla mia pelle il gravissimo incidente, molto simile a questo, che mi è capitato il 20 settembre 2019, e che diversi di voi conoscono. Quando leggo di questi episodi chiedo alle persone di pensare al fatto che ogni nostro comportamento sulla strada (sia che siamo motociclisti oppure che guidiamo automezzi) ed ogni nostra distrazione può essere fatale a noi o ad altre persone. Se iniziassimo ad avere questa consapevolezza, piangeremmo senz'altro molti meno morti sulla strada

Antonio Scarponi oggi da parte degli automobilisti c'è la variante cellulare, che non è trascurabile; vedo in continuazione gente che legge e manda messaggi quando guida. Questa è vera inciviltà e mancanza di rispetto per la vita altrui, al pari di mettersi alla guida ubriachi o fatti

Fabrizio Jack Pietroselli ecco spiegato con poche parole uno dei maggiori pericoli oggi per chi va su strada! Per me la castrazione è un ottimo deterrente per certi individui cretini e menefreghisti della vita altrui!!!

Filiberto Diamanti Il cervello umano è pari se non superiore al pc, quando il ciclista, il motociclista, l'automobilista, il camionista, qualsiasi persona che si metta alla guida deve sempre valutare e prevenire le intenzioni della contro parte; quando andiamo per strada dobbiamo elaborare almeno mille mosse che potrebbero accadere ed essere sempre pronti ad evitarle, prevenirle anche se riteniamo che siamo dalla parte della ragione: non è difficile è tutto in automatico. Io quando lavoravo nelle presse meccaniche un attimo di disattenzione lasciavi le mani sotto gli stampi, quando vai per strada un attimo di disattenzione ci lasci la vita tua o quella degli altri.



La nostra Osimo è divisa in due climaticamente

Via Giulia, via Fonte Magna, Spinello, Borgo è fresca d'estate e una ghiac-



ciaia d'inverno. Mentre via 5 torri, zona Crocefisso e centro commerciale le zone calde di Osimo. Quindi un abitante in zona fredda a parità di metri quadri spende il 40% in più.

Mario Carbonari Ormai spendono di più per rinfrescare casa quelli in zona sud, che per riscaldare quelli in zona nord.

Faby Crux Mario certo, e poi la Zona Sud e anche, purtroppo, molto più estesa della Zona Nord. Anche io abito in Zona Sud Ovest in particolare Zona Liceo Scientifico

Giancarlo Fati Pozzodivalle Questo è anche il motivo per cui la logica prevede il passaggio a sud della strada di bordo: la sicurezza prima di tutto.

Luciano Domesi Giancarlo non tutti però mettono la testa nelle cose logiche e naturali, senza pensare alla parte economica.

Gianluca Castrico Ora vi spiego questa cosa abitando tra il Duomo e via Giulia (quella della foto innevata). D'inverno (quando era veramente inverno) per uscire di casa mi dovevo imbacuccare come un eschimese. Appena arrivavo in via Molino mensa o al centro commerciale dovevo spogliarmi della metà perché sembrava stare nei Caraibi e la gente mi guardava come arrivassi dal Polo Nord. Quando rincasavo dovevo imbacuccarmi nuovamente

Laura Polverigiani Gianluca Castrico esatto! Senza contare poi l'avventura estrema di passare sotto il Volto quando tira vento, li only the brave ci si arrischia!

Vincenzo Polacco Gianluca comunque d'estate quando è caldo è caldo è caldo dappertutto. Certo li da voi un pelino meno, ma se fa 40 gradi avrò a stare sul lato nord

Augusta Chiara Mengarelli Anche la coibentazione di una casa incide però

Chiara Milone Io abito in centro e con questo clima spendo di più per rinfrescare la zona notte che è a nord.

Michela Badaloni Ho abitato tanti anni al borgo e devo dire che ci sono stata proprio bene il valore di un casa non dipende dalla posizione, ma dal vicino che ci si trova accanto!

Nando Colosi Confermo la denominazione di ghiacciaia per via Fonte Magna

Lia Giuliodori Ragione per cui, quando comprai casa in centro, la acquistai a sud !

Anna Osimani Abito a sud e devo dire che il panorama mi spazia da Cingoli al mare

Giacinto Cenci Dove abito io rispetto al centro ci sono mediamente cinque gradi in meno

Alberto Strocchi Verissimo! Lo avevo notato anche io quando, negli anni '78/79 circa, presi un appartamento in via F.lli Cervi (... dietro al cimitero): la differenza era lampante! Se ai "Tre Archi" era nubolo, da me diluviava; se ai "Tre Archi" diluviava, da me nevicava; se ai "Tre Archi" nevicava, da me ci voleva il gatto delle nevi!!! ... Le temperature a seguire!

Nicola Binci È anche vero che quella zona di Osimo non si è sviluppata come zona "calda "

Antonio Scarponi È vero che il versante a nord è più ricco di storia romana con la sua fonte e mura di cinta. A sud ci si affaccia sui nostri Appennini, Loreto, Recanati.

Le famose vasche degli osimani

Antonio scarponi Molte volte ho studiato il comportamento della passeggiata di gruppo o in solitudine dei nostri concittadini, la più comune parte da piazza del comune e arriva al teatro, sono in pochi che arrivano a piazza Dante, il percorso di san Marco come la salita del Borgo è solo di transito per chi arriva e va via dal centro. Piazza nuova è meta prettamente estiva dove in tanti trovano pace tranquillità e una terrazza che dal mare arriva agli Appennini. D'inverno nella passeggiata puoi trovare lo scrittore Gilberto Severini che ama fare quel percorso.

Adriana Ricci noi giovani chiamavamo vasche l'andare su e giù per il corso

Giuseppe Franchini Adriana anche io ci andavo su e giù per il corso ma non sapevo che aveva un nome vasche grazie per la spiegazione buona domenica

Armando Duranti Si intravede la Chiesa di S. Maria degli Angeli 1250c

Gloria Castellana Armando Duranti si chiamava così? e quando fu demolita?

Armando Duranti Gloria vado a memoria ma è lo stesso periodo del "grattacielo" verso la fine degli anni 60. Il portale in marmo è quello che oggi puoi vedere come facciata della chiesa della Stazione di Osimo. Fu demolita per fare posto al Credito Italiano.

Gloria Castellana grazie veramente io pensavo fosse avvenuto molto tempo prima del grattacielo ma non insisti

Augusta Chiara Mengarelli Io ricordo di sera, soprattutto autunno e inverno, il caro prof. Romiti, che passeggiava con alcuni amici, sempre gli stessi, mentre disquisivano di tutto, ma molto di musica (lui era anche un musicista jazz) . E ricordo Mario Giuliodori, alias penna bianca per gli amici, proprietario dello storico negozio d'abbigliamento per il Corso, anche lui nottambulo, insieme al maresciallo Testa, a Mario Menghini, venditore di motorini, la cui moglie aveva il famoso negozio "bimbi eleganti ", e Mario Moschini, per tanti anni impiegato insieme al fratello Pietro, alla Mutua. C'era anche Adriano, di cui non conosco il cognome, faceva l'imbianchino , ed era sempre con loro. Persone e personaggi caratteristici, di una Osimo che non c'è più

Michele Marzioli Quanto Amo sto paese! Osimo prende il Cuore e da piazza Dante a Piazza Nuova è proprio una bella Camminata in pianura quasi

Simone Gambini Negli anni 80/90 si andava per il corso a fare le vasche...E si prendevano i posti fissi per ritrovarsi con gli amici. La prima "base" erano le vetrine dei magazzini Campanelli, ma "Lella" per evitare che ci mettessimo seduti lì, versava l'acqua con un innaffiatoio nella traversina di marmo. Poi piano piano avevamo "conquistato" la vecchia banca dell'Agricoltura che con l'avvento di un bancomat esterno ci aveva "regalato" due belle ringhiere (molto comode e meno "jaccie" del marmo)



Il nostro Cinema Concerto con in cabina di proiezione i mitici prima Alberto e poi Gabriele Santarelli

Quanti ricordi in quel cinema Concerto, il palchetto, il tetto che d'estate si apriva tra il primo e secondo tempo, le maschere con le pile, drin drin che controllava le uscite laterali, e la signora Bianca con i grandi occhiali neri che ti guardava se volevi barare con l'età sui film vietati ai minori. E i cineforum di Aldo Compagnucci, Gilberto Severini, organizzati da Enrico Piazzini. Tanti i momenti passati in quel piccolo involucro culturale, anche io sono convinto che non si doveva vendere, doveva diventare non solo cinema, ma uno spazio polifunzionale. L'amica Argentina Severini si è battuta fino alla fine, perché la proprietà rimanesse al comune ma l'auditorium da 99 posti detto "Sconcerto" ha avuto l'approvazione di maggioranza.

Teresa Carloni se penso alla mancanza di sicurezza nel cinema, quando era poi anche permesso fumare, mi stupisco che non sia mai successo nulla!

Antonietta Tini Che peccato, veramente! Un gioiello che non abbiamo più!

Robertino Esse Noto con dispiacere che avete nominato tutti tranne che chi i film li proiettava , parliamo di Alberto e Gabriele Santarelli che al Cinema Concerto hanno dedicato e (ancora quest'ultimo dedica) con nostalgica passione tutta la loro vita .

Antonio Scarponi Robertino hai ragione ma il gruppo serve anche a questo, per integrare mettere a fuoco i ricordi. Comunque sui Santarelli ho inserito diversi speciali che riporto giustamente in testa.

Silvano Francinella Importante è frequentarlo.. Spesso non c'erano più di 10 persone.. Tutti quelli che piangono per la chiusura dove erano!

Maurizio Baleani Io c'ho visto Rocky IV, siccome il cinema era strapieno...l'ho visto con la rivolta in alto. E avevo paura de più qualche cazzotto...

Cinzia Polverigiani Santo Dio il cinema concerto che ricordi potrei elencare tutti i film visti in galleria e in platea, dimenticate anche "Franchi" alla cassa

Rosalia Alocco Il nostro "Cinema Paradiso", un bene comune, la nostra storia i nostri ricordi, venduto per quattro soldi da una amministrazione sorda ed arrogante.

Mauro Francinella Rosalia Alocco infatti quando era aperto, fuori c'era la fila!!!

Rosalia Alocco Mauro Francinella quando funzionava la fila c'era. E bastava nulla per portarlo agli antichi splendori, perché c'erano soldi ministeriali per i cinema storici come il nostro. Sapere che c'è un cinema a Castelfidardo, uno a Recanati che sono comuni molto più piccoli del nostro mi fa capire che se si persegue veramente il bene comune, le strade si trovano anche perché la vendita di un bene nostro, dei cittadini, ad un privato ci impoverisce come città privandoci di un importante presidio culturale.

Mauro Francinella Rosalia Alocco Se questa è una amministrazione sorda ed arrogante, quelle precedenti non sono state da meno.,

Rosalia Alocco Mauro Francinella certo è che a vendere il nostro Cinema è stato questo sindaco e questa amministrazione.

Mauro Francinella Rosalia Alocco sono 20 anni che il cinema è chiuso, e la colpa è di questo sindaco. Ma quelli precedenti cosa hanno fatto per salvare il nostro cinema paradiso?

Alessandro Feliziani quelli che dalla platea sputavano a quelli che stavano sotto i

seggiolini sporchi di cose innominabili e da prenderci la lebbra bah, tutto sommato non abbiamo perso poi così tanto ma abbiamo la convinzione che stronzi eravamo, stronzi siamo e stronzi saremo.

Sara Saronji Che tuffo al cuore!!..e portarsi le coperte in inverno che se congelava! Cineforum con dibattito indimenticabili!!

Argentina Severini Antonio Scarponi perché mi vuoi far stare male? Quanta cecità in chi ha distrutto tutto. La storia chiederà conto a costoro

Robertino Esse Io ci ho passato la vita fino alla sua chiusura, per qualche volta in via uffiosa anche da operatore nella cabina , ma da ragazzino quando si spegnevano le luci e prima che iniziasse la luce del film si sentiva sempre una voce di fondo campo che urlava "Pubicchia" è una vocina esile che rispondeva " testa de cazzo" e poi si guardava il film tranquilli

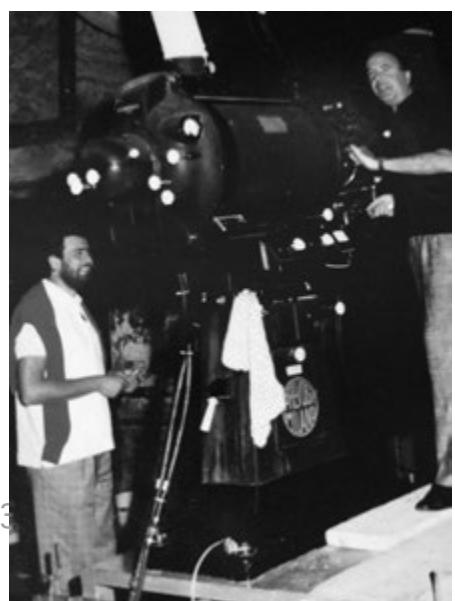
Maurizio Baleani Mi ricordo che davano Rocky4 entrambi i cinema osimani lo proiettavano in contemporanea ed erano pieni. Riuscii in extremis a trovare posto al cinema concerto, in prima fila. Il collo esteso indietro a 90° per 2 ore... e soprattutto avevo l'impressione che i terribili ganci di Ivan Drago mi colpissero e che mi "spiezzassero in due"

Osvaldo Carloni Antonio Scarponi a proposito di Cineforum anni '70, La Montagna Sacra ho provato a rivederlo più volte in vita mia, pensando a te che me lo avevi narrato come un capolavoro, ma non sono mai riuscito a vederlo fino in fondo

Antonio Scarponi di Alejandro Jodorowsky è come vedere un quadro di Magritte o ancora più vicino a Gerolamo Bosch

Antonella Picchio Io c'ho visto il "dottor Zivago" con Omar Sharif, "the Wall" dei Pink Floyd con il primo fidanzatino e poi "Grease" Questi tre film mi sono rimasti in mente particolarmente

Lisa Paglin Bianca era una nostra cara amica. Noi avevamo dei piani bellissimi per far rinascere il cinema, invece no. Antonio Scarponi, vuoi sapere una cosa? Con la Marianna, una sera tanti anni fa ormai, abbiamo cenato con Moni Ovadia ed Aurelio De Laurentiis. Quando abbiamo detto che vivevamo ad Osimo, senza perdere un colpo, De Laurentiis mi ha guardato dritto negli occhi e ha detto: "Certo. Il Cinema Concerto."





Ve lo ricordate?

Carla Paola Stacchiotti Certo Stefano Cedrati tentò di far carriera nel cinema, che fine ha fatto?

Rosalia Alocco Yesss non ricordo il nome, ma è un cittadino osimano. Ha fatto una parte nella Piovra (lo ricordo vestito da autista in piedi vicino alla macchina) tornato ad Osimo dal soggiorno romano ha aperto Scìù Scìà in Piazza del Teatro

Giovanni Zaconi fine anni 60 una simpatica rappresentazione ad Osimo della "Battaja del porcu" qualche anno dopo ero militare a Roma, lo incontrai, lavorava come "Disc Jokey" in una discoteca del posto, poi con il passare degli anni ci siamo persi di vista!

Al Di Mendola Stefano ha fatto tante particine in molti film per esempio "Fontamara" con Michele Placido dove interpretava un capo-manipolo fascista, fece parte del cast di un Fantozzi. Poi era in "La voce della luna" di Fellini con Benigni, Villaggio ecc. e tanti altri. Era rientrato ad Osimo poi l'ho perso di vista, penso sia tornato a Roma: anche io è tanto che non lo vedo capita con gli artisti la prox volta che capito a Roma lo cercherò negli ambienti giusti e se avrò notizie vi farò sapere.

Antonio Scarponi Scrive copioni, legge libri, si è chiuso nella sua solitudine. Attore di talento ha lavorato anche con il grande Federico Fellini la vita non è stata in discesa per lui ci sono cose che lo hanno devastato, è un grande amico: ciao Stefano.

Francesco Cassoni con uno dei fratelli siamo stati per anni amici fraterni, compagni di allenamento e complici nella vita. Anche a lui la vita gli ha voltato un po' le spalle.

Tony Puri Puri "Pelo" c'è pure un libro dedicato a lù e la sua banda (della misericordia)

Mariarita Nicolai Me lo ricordo benissimo, sua sorella Beatrice Cedrati e' venuta a scuola con me, mi piacerebbe avere notizie di lei se qualcuno le ha, quanto al fratello e' un uomo di talento ma soprattutto di grande gentilezza

Luca Tortuga Ricordate anche SciuScià? Il locale che aveva aperto con la compagna Cristina, in piazza del Teatro? Ma che fine ha fatto?

Al Di Mendola Luca ti dico solo che Cristina non c'è più...

Luca Tortuga R.i.p Cristina! Mi tengo comunque nel cuore il suo ricordo!! Peccato che non ci si può parlare, avrei tanto piacere di rivederlo! Chissà ... Ciao Stefano!

Beatrice Cagnoni, nome d'arte Beatrice Cori

Augusta Chiara Mengarelli È stata una delle presentatrici Rai più amate, perché era elegante, professionale, discreta. Era un'osimana di cui andavamo orgogliosi, in un'epoca in cui non era facile approdare in Rai. Ci ha lasciati troppo presto. Sono sicura che oggi sarebbe stata una conduttrice televisiva di successo.

Maria Grazia Battistoni Mi ricordo la sua prima trasmissione "sette giorni in parlamento" se non erro.

Margherita Martini La ricordo con ammirazione! Quando passava lei, si diceva, si girava anche il prete!



Fiorenza Marchegiani: grande attrice italiana

Antonio Scarponi Fiorenza Marchegiani passano gli anni da quel "ricomincio da tre": infatti Massimo Troisi, compianto e scomparso regista e attore partenopeo, la scelse per interpretare Marta, la sua fidanzata nella pellicola che segnò il suo debutto cinematografico. Cominciarono insieme, anche se l'attrice Fiorenza Marchegiani aveva già l'autorevole teatro alle spalle. Critiche positive per lei che con quella leggera somiglianza con Julie Andrews poteva anche aspirare a un mercato internazionale. Invece, le si è spalancata maggiormente la porta del piccolo schermo che lei ha percorso con una straordinaria voce roca in struggenti miniserie, fiction e soap operas. Ancora oggi la tua classe è immutata.

Nadia Vignoni Hai fatto bene a postarla, grande personaggio con una voce stupenda.

Fabrizio Jack Pietroselli una delle mejo fijole in giro pel corso da vedesse passà davanti al bar delle Colombine..

Amedea Angeletti Eravamo vicine di casa, me la ricordo quando passava sotto casa con un fiasco di vino vuoto per andarlo a riempirlo alla "Perina" (era una cantina dove si giocava a carte come la società operaia di oggi).

Antonio Scarponi Fiorenza un film su Osimo?

Rossana Giorgetti Da non dimenticare, brava

Emanuela Pirani Bella e brava!

Anna Maria Fei Peccato che non reciti più

Lina Andreoni Me la ricordo a Centovetrine, vennero in piazza Duomo

Orietta Silvestrini Complimenti a lei e noi ne siamo molto onorati!!

Giovanni Giacco Ciao Fiorenza orgogliosamente Osimana

Marinella Mosca Bravissima la nostra concittadina!!

Loretta Zoppi Bravissima e bella

Francesca Caporaletti Grande !!! Orgoglio degli osimani !!

Maria Eugenia Fabiani Amica mia carissima!! Brava, brava, brava

Anna Osimani Ricordo che negli anni 60/70 si facevano gare di teatro in Osimo e lei era sempre presente sotto la guida dell'avvocato Theodori, altro grande osimano amante della cultura!

Paolo Marchionni Grandissima Fiorenza

Sabina Barontini Ho un ricordo molto bello di suo padre, preside alla Caio Giulio Cesare.

Persona integerrima
e molto professionale.

Mauro Francinella è vero
la classe non è acqua!!!!

Gloria Castellana ciao Fiorenza,
stammi bene

Stefano Simoncini Grandissima



Le carceri e il famoso carcerati

Luciano Francioni Quando in Osimo c'erano le carceri, il custode delle stesse era questo signore: veniva chiamato " il carceratì" chi lo ricorda il sig. Pasqualini?! Eccolo mentre apre le carceri, oggi Poste e Telegrafi

Maria Grazia Battistoni Che anno? Io mi ricordo quando ero piccola mi affacciavo nelle finestre che avevano le grate e sotto si vedevano delle catene e mi ricordo che c'era della paglia per terra

Filiberto Diamanti Era il padre di Cecci Cesare Pasqualini, vendeva e riparava le vespe

Alessandro Angeletti Mio nonno Bruno era il famoso carcerati

Anna Maria Gabbanelli Maria del carcerati, l'amica di mia madre, che abitava di fronte al palazzo di Martini, era forse la sorella?

Franco Focante Il carcerati aveva sempre un chiodo, un chiodo in bocca e una vespa con il carrozzino che faceva alzare quando girava verso il duomo

Alessandro Angeletti Vero Franco, un chiodo - in dialetto una bolletta - con cui riusciva anche a mangiare o forse solo in quella occasione lo toglieva dalla bocca. Nonno, uno tosto, di un'altra categoria, che si faceva giustizia da solo senza bisogno di nessuno. Potrei scrivervi un libro, ma non sono all'altezza.

Amedea Angeletti Io sono la cugina di Alessandro Angeletti e mi ricordo che la mamma (mia zia) Urgilla (praticamente la figlia di Bruno, custode delle carceri) quando ero piccola me le fece visitare. Ricordo che all'entrata c'erano le sbarre che apriva con delle grosse chiavi e poi ricordo queste celle singole e fredde: erano vuote per fortuna! E a me fece un po' paura!

Renato Pirani Se non mi sbaglio, finito il lavoro di "carceratì", divenne bidello o alle medie o a ragioneria

Antonio Scarponi Il carcere era sempre aperto ai criminali dell'epoca. Dall'esterno c'erano le finestre attaccate al muro a mattoni come grandi gabbie in legno



Cesare Lazzari Bruno era un reduce della campagna di Russia, aveva i piedi congelati per la marcia sul Don: se vi ricordate camminava male per il congelamento. Era un uomo molto energico, una brava persona, aveva tre figli: Cesare, Loretta e Urgilla che aveva sposato ad Angeletti

Sandro Tombolesi Io una volta da piccolo, forse 6/7 anni sono entrato dentro. C'erano delle scale a chiocciola. Mi ricordo vagamente. E scendendo mi sembra che c'erano queste celle.

Sandro Pangrazi Credo che il carcere abbia chiuso nel 50.

Le banche osimane con i loro risparmi

Negli anni 60 - 70 c'erano 4 banche: la Banca Popolare, molto apprezzata dal ceto medio. Poi la Cassa di Risparmio, con una clientela medio alta. Poi la Banca dell'Agricoltura (con Vigiani alla cassa), una filiale con correntisti del settore agricolo ma non solo. Per finire c'era la banca detta dei signori: il Credito Italiano, sempre senza file.

Antonella Picchio Vigiani, nervoso come il velé...

Laura Rosati ma con il cuore d'oro! Ci ho lavorato insieme per 13 anni in Bna ad Osimo
Antonella Picchio certamente non metto in discussione la sua bontà d'animo, ma solo a vederlo mi faceva paura...

Emanuela Manu La Banca Popolare, prima che alla Rocca, stava in una traversa del Corso, non ricordo se era di fianco alle Colombe o dopo!

Maurizio Moroni La cosiddetta "banchetta" stava nei locali poi presi dalla gioielleria Sanseverinati, tra i locali del bar e quelli della pizzeria. Al piano sopra c'era l'esattoria, sempre "gestita" dalla Popolare di Ancona. Da "banchetta" (sempre vicina al territorio ed alla cittadinanza) sarebbe poi confluita, con UBI Banca Intesa

Anna Maria Gabbanelli Prima di Vigiani alla Banca dell'Agricoltura era cassiere Bartoli. Un giorno mi sono presentata con una mazzetta di contanti da versare, appena l'ha presi in mano me li ha gettati a terra "rimettili tutti testa testa, poi li conto". Ero capitata nella giornata storta.

Antonella Picchio Io ricordo la Cassa di Risparmio quando era ancora non rinnovata e non c'erano i PC e il suo direttore integerrimo Luciano Leoni

Carla Valentini in effetti la figura del terminalista cassiere è subentrata +/- nel 1983 e la Cassa di Risparmio di Ancona fece un concorso dove entrammo in tanti giovani proprio per questo nuovo ruolo che prevedeva l'utilizzo dei computer. Altri tempi. Se ci penso sembra di venir fuori dall'era jurassica!!!

Antonio Scarponi Le banche osimane erano sostenute dai risparmiatori benestanti. Oggi c'è la desertificazione delle banche nei piccoli centri per i costi di gestione.

Adolfo Adorni Non conoscevo questa tassonomia delle banche osimane

Rosalia Alocco Adolfo Adorni neanche io



Le barbierie osimane

Erano piene di fascino, con il talco a spruzzo e le brillantine. Ognuna aveva un suo personaggio pittoresco e la sua clientela affezionata: infatti il barbiere era come la squadra del cuore, non si cambiava.

Anna Osimani Ricordo quella di Diego che stava proprio sotto casa mia. Era naturalmente il barbiere di babbo. Mi ricordo i calendarietti profumati che regalavano! Altri tempi, ci si accontentava di veramente poco, ma eravamo tutti più contenti!

Alfredo Lazzari E il padre di Diego si chiamava Carlo

Sandro Pangrazi Di padre in figlio da Gianni Severini, papà di Bruno, Alideo, il mitico coi giornali zozzi

Antonella Picchio Alideo, che il sabato andava per il corso con il giaccone di pelle cognac e il berretto bianco e camminava dietro alle bardascie?

Simonetta Pompei Sì, ogni volta che passavo si metteva sulla porta a fare apprezzamenti. Ciao Alfredo

Fabrizio Jack Pietroselli era la barbieria del borghegià d.o.c.: io con babbo ci andavo, se chiamava Carlo!!! Voi direte che me metto dappertutto, nun c'ho raccolte de fotografie come molti, ma la memoria ancora funziona e chi scrive qui so' quasi tutti "piscialetto" al mio confronto! Quindi magari hanno foto sì, ma l'Osimo delle foto io l'ho vissuta... a proposito quanno hanno fatto gli scavi davanti alle logge, in piazza nun ce l'ha nisciuno? (parecchi scheletri anche de fijoli me ricordo), come su al domo nella casa del campanaro Dumé!

Antonella Picchio al borgo c'era la barbieria all'angolo sotto l'orologio, però non mi ricordo come se chiamava. È morto giovane

Fabrizio Jack Pietroselli si chiamava Sergio Franchini, morto in un'incidente in macchina!!

Enzo Chiarenza chi si ricorda la barbieria di Dario? Era vicino alla cantina di Canapa e vicino anche alla pubblica sicurezza. Io andavo lì a tagliarmi i capelli, non avevano i giornali zozzi ma avevano piccoli calendari profumati. Te li davano sotto Natale

Anna Torriani era il barbiere di mio padre, a volte lo accompagnavo, ricordo benissimo i piccoli calendari profumati che regalava a Natale. All'epoca un po' osé.

Filiberto Diamanti Mio padre mi portava da Carlo, in fondo la costa del borgo, a tagliarmi i capelli. Ricordo che metteva in un fornelletto una pentolina d'acqua per il pennello, per chi si doveva fare la barba; ci sono andato fino all'età di 12 anni, mi faceva la riga da una parte... io quel taglio lo odiavo, poi non ci sono andato più, andavo da Carlo e Rita vicino a Campanella

Ragazzo spazzola! di Franco Focante

Andare dal barbiere è cosa normale ma mentre stavo dal mio, per tagliarmi i capelli, pensavo perché nessuno, almeno mi sembra, abbia mai scritto la loro storia almeno per quelli che hanno svolto la loro attività ad Osimo. La bottega di barbiere più antica di Osimo è quella di Cecconi che nasce nel 1863 da Carlo figlio di Giovanni proseguita poi da Ludovico, quindi Renato e attualmente da Mauro. Giovanni aveva due figli Carlo e Agostino detto il "Canario" il padre, aveva anche un distributore di benzina ad Osimo Stazione dove esercita la professione, e in pratica preferiva vendere la benzina





che fare il barbiere per cui dopo un po' chiuse, Le prime notizie le ho cercate dalla famiglia Ravaglioli: la bottega fu aperta intorno al 1920 da Alfredo originario della Toscana. Alfredo, oltre alla barbieria, aveva, assieme alla maglie Alpina, una trattoria, quindi faceva avanti e indietro tra le due

attività. Per farsi aiutare aveva assunto 6 garzoni, che in seguito aprirono altrettanti negozi di barbiere ad Osimo, divenuti poi personaggi storici osimani. Tra questi che avevano imparato il mestiere, c'erano: Cecconi, Sgardi, Monticelli, Matassoli. Nel 1940 circa al ritorno della guerra la bottega passò a Lidio, padre di Luciano e Giuseppe. Lidio a sua volta assunse tre apprendisti Alideo, Alberto, e Lesà (Moroni). Nel 1958 in seguito alla malattia di Lidio, la barbieria passa nelle mani di Giuseppe che nel 1970 cambia lavoro e la lascia a Lesà che tenne aperto per altri 3 anni per poi chiudere definitivamente. Negli anni di maggiore attività la barbieria aveva come clientela la gente più facoltosa Osimana, i nobili, il clero, i carabinieri e l'ospedale. Tra i barbieri era famoso il "Canario" (Agostino Cecconi), un tipo burlone che ne inventava sempre una nuova. Aveva la bottega vicino alla tabaccheria Moschini. Aveva un cliente che in pratica non lo pagava mai (un certo Mengoni). Un giorno, sapendo che questo suo cliente sarebbe venuto a farsi la barba, si mise un ciuccio di gomma di quelli che servono per far mangiare i vitelli nelle sue parti intime, lasciando che spuntasse fuori dalla pattuella. Quando il cliente arrivò gli insaponò la barba e mentre lo faceva il Mengoni gli disse: "nu lu vedi che te sgappa fora l'uccellu?" Il canario di rimando : "Cusa voi che sia, tantu nun serve più a gnè" Con un colpo di rasoio lo staccò. Il Mengoni fuggì di corsa e non andò più dal Canario. In via Matteotti vi erano due barbieri, Tulli e Zebino. Accadde che, l'ultimo dell'anno, per l'invidia ognuno si affacciava e vedeva l'altro ancora con le luci accese, così affacciandosi una volta l'uno, una volta l'altro fecero mattina passando la notte di capodanno a "spiarsi". A quei tempi non vi erano le tariffe, ognuno dava quello che poteva o voleva. "Una sera ci riunimmo e decidemmo di applicare le tariffe, queste dovevano essere esposte sia sulla vetrina che all'interno della bottega in modo che chiunque potesse vederle. Il motivo "del lunedì del barbiere" è dovuto al fatto che prima si lavorava sempre, sabato e domenica, il lunedì non c'era mai nessuno e così chiudemmo. C'era abbastanza spirito di corpo e spesso si andava a fare qualche pranzo fuori Osimo anche verso i monti. Verso la fine degli anni '60 aprirono, a cura della Confartigianato, le scuole per acconciatori ad Ancona. Ci andavamo Sgardi, Cecconi Renato, Cenicia, Gianni Severini, la teoria era noiosa ma la pratica era molto importante e istruttiva, certamente le nostre prestazioni migliorarono e anche i clienti ne furono contenti. Erano i tempi dei "capelloni" ed era difficile accontentare i giovani. Chi aveva i capelli ricci li voleva lisci,

chi li aveva ricci li voleva lisci, chi li voleva in modo chi in un altro, c'era molto da fare. Durante i corsi andammo anche a Milano per vedere delle dimostrazioni, alla fine dell'anno scolastico, se eri promosso, passavi ad un livello superiore fino a raggiungere l'attestato di "Maestro". Di noi, un po' perché il costo era abbastanza elevato, un po' perché ormai avevamo tutti una certa età, nessuno raggiunse questo titolo. Oggi tutti i barbieri lavorano per appuntamento e sono tutti "maestri" sulla carta, ma nella pratica molti lasciano a desiderare; la polvera è tanta ma la sostanza poca. I tagli moderni si fanno con i rasoi elettrici e pochi sanno tagliare i capelli con le sole forbici e il pettine. A quei tempi capitava pure che un cliente entrasse e vedendo quanto c'era da aspettare diceva: "Vedù che deu da spettà, vagu al cimmena, ce vedemu dobu!" "A quei tempi era in uso farsi la barba dal barbiere, c'erano gli "abbonati" che si facevano la barba tre volte a settimana e una o due volte i capelli. Avevamo la certezza del cliente ma gli incassi era sempre modesti. C'era la barbieria "dei signori" i barbieri erano Pippo Monticelli, Giovanni Carpineti e mio zio Mario, li gli operai non ci andavano. La barbieria era sempre piena, "i signori" discutevano fra loro, quando la gente passava diceva: "A madosca quantu c'hanne da fa si barbieri!" Ricordo un particolare, quando gli facevo la barba, non ti pagavano brevi mano, ma aprivano il cassetto e ci buttavano dentro i soldi. Era costume che appena uno dei clienti usciva dalla bottega, gli altri iniziavano a parlar male di lui, alla fine, essendo rimasto solo mi dissi: "a me me direnne mali i specchi vistu che so l'ultimo a 'ndà via!" Lesà era comunista e la politica nella sua barbieria era di casa con animate discussioni, Memo (Lucchetti) era bravo, ma lento a lavorare, era a bottega da Antonelli e il padre gli diceva "Quantu ce vole a fa 'ssa barba! Nun vedi che s'e 'ndorme!!" "Con Memo vi era anche Walterì di Zazzera (Dionisi), un giorno Memo stava insaponando la barba ad un cliente e poi, preso il rasoio, si accorse che questo non tagliava, ne prese un altro ma anche questo era "smarado" così per il terzo. Prese il quarto, lo sbatté per terra e se ne andò a prendere un aperitivo al bar "de Piscìo (caffè Diana)" lasciando il cliente con la barba insaponata. Tornò dopo venti minuti! Naturalmente c'era qualche invidia tra i barbieri tutto si riduceva a chi lavorava di più o di meno. Diego Sgardi, quando non aveva clienti, andava bottega a scambiar due chiacchiere, ma non era invidiioso di nessuno. Gino Polverigiani era un uomo serio e bravo, mentre Svezzi (Elvio Polverigiani), suo fratello era più allegro e scherzoso. Dopo molti anni "Svezzi" aprì una profumeria. Era curioso il fatto che ad ogni cliente parlasse in modo corretto in italiano non usando mai espressioni dialettali. Però, alla fine diceva: "quessu te dona!".



Da lì prese il soprannome "Te dona". Quando smisero l'attività Lesà e Nanni d'Urgilla venivano nella mia bottega e si tagliavano i capelli a vicenda. C'era poi il servizio al Buttari (casa di riposo) che era compito di Alberto Carbonari, all'ospedale ci andava Cecconi Renato. In fondo alla Costa del Borgo c'era Carlo Caporalini che faceva sempre arrabbiare Timuccio (Castellani) che lo rimproverava perché non chiudeva mai la bottega all'ora stabilità. Timuccio prese a bottega Gianni Brazzoni poi suo nipote Mauro. Quando smise di lavorare lasciò la licenza a Gianni con la promessa di tenere anche Mauro. Gianni si spostò in via Ungheria e essendo titolare della licenza se la portò con sé. Mauro rimase senza lavoro e dovette aspettare che la Commissione Comunale si riunisse. Facevo allora parte della Commissione e perorai la sua causa convincendo i consiglieri con il fatto che la barbieria, in quel luogo del borgo, esisteva da moltissimo tempo e non vi era motivo di negare l'attività così Mauro riprese a lavorare e nessuno protestò. Stessa cosa capitò a Carlo Severini il cui padre era scomparso prematuramente. La barbieria era chiusa da ormai cinque anni e Carlo andava ad imparare il mestiere da Augusto Cantiani, era difficile far riaprire una barbieria dopo molto tempo, con la persuasione e la mia testardaggine Carlo poté riaprire la bottega paterna. Riccardo Serloni andava a bottega da Memo (Lucchetti) poco dopo si spostò in via Malagrappa, quando cessò l'attività questa fu rilevata da Fabietto. Io sono entrato "a bottega" il 9 settembre 1952. Mi ricordo che le bambine non le portavano dal parrucchiere, ma le portavano a tagliarsi i capelli dai barbieri che faceva loro il taglio "alla maschietta", loro non volevano e spesso piangevano. Mio zio andava ad imparare dalla bottega dei signori, poi da Miseri, con lui lavorava anche Roberto Muti. Roberto si ammalò e non poteva fare più il barbiere, lui aveva studiato e vinse il concorso per ragioniere all'Azienda (Astea). Mio zio andò a bottega da Ludovico Cecconi. In fondo a via Fuina c'era un locale di proprietà di certo Magnani, quando si liberò, mio zio Mario la prese in affitto, la bottega aprì il due settembre io, come detto, entrai il nove. Ci sono rimasto fino a quando ho cessato la mia attività. A san Marco c'era Balerzia e Mignina che era lo zio di Gianni Brazzoni, la convivenza durò poco e Gianni si spostò in via Cinque torri nella bottega di "Mario del moro" Due nuovi barbieri aprirono in via Olimpia ma poi per disaccordi si divisero, uno di questi non potendo avere la licenza nelle vicinanze, aprì una nuova attività in via Linguetta. A Passatempo non c'era il barbiere, ma un certo Sabbatini Bruno che faceva il fabbro ferraio, si adattava a fare "da barbiere". Come li tagliava non lo so, ma li tagliava!. Ad Osimo vi erano due parrucchieri, Otello che stava vicino al teatro e Zeno che stava in fondo a p.zza Leopardi, poi aprirono l'attività le figlie del vigile Aldo Ambrosoni e poi Adriana, Ferdinando Pettinari la cui attività prosegue con i suoi figli Leandro e Serenella.. Nel tempo a seguire altre attività furono aperte fino ai giorni nostri. Barbieria Figoli Diego Sgardi - Cecconi Polverigiani Cecconi Ludovico Renato, Mauro Ravaglioli.



Chi conosce la “ storia” del lupo mannaro del borgo?

Simonetta Pompei Io mi ricordo era inverno e davanti casa mia appoggiato ad un pino, una persona che urlava e mia madre mi diceva che era un lupo mannaro

Lorenzo Strappato Ricordo benissimo quelli del borgo che quella sera hanno chiamato i carabinieri, tutti noi delle fonti siamo corsi verso il bar, si sentivano grida e panico Erano le 22:00 e io, per quanto ero piccolo, dovevo rientrare alle 22:30. Però sono tornato alle 23:00, e 2 minuti prima ero accanto alle fonti con il tipo. Ora non sto scherzando. La chiamata ai carabinieri è stata fatta verso le 22:30. Tutto coincide con il giro che ha fatto mentre fuggiva

Milena Milano Argentina Dove sta questa croce del Borgo che non ci ho mai fatto caso?

Argentina Severini quella vicino al forno

Milena Milano Mi sa che ho capito, il forno quello nuovo che ai tempi del lupo Panaro non c'era! Ti ricordi in quel punto, a fare la prova di coraggio di notte, chi arrivava al decimo cipresso su per il viale del cimitero, poi toccava terra e veniva via senza correre vinceva un gelato? Metti il destino che coincideva con la sera della messinscena c'era da rimanerci secchi dalla paura!

Maurizio Baleani La leggenda narra che il lupo panaro si spostasse a capriole, o facendo la ruota (francamente piuttosto inverosimile, per usare un eufemismo) e che cercasse l'acqua. Una volta buttatosi in acqua poi rinsaviva

Augusta Chiara Mengarelli Dietro c'è una storia molto triste che forse non è tanto carino mettere in piazza in un social...la famiglia di quel poveretto ancora esiste

Eldo Lozzi Una sera dal bar del borgo abbiamo chiamato i carabinieri dopo la vecchia chiesa della misericordia c'erano delle vecchie fonti dove si lavava è lì ché si è buttato

Lorenzo Strappato per quello che mi ricordo: il tipo “malato” dalla croce al viale, quelli del borgo corrono di sotto verso il cimitero , il “malato” fa il giro e attraversa via fratelli cervi , gattara e va su verso le fonti , dove c' era ancora la tettoia retta da sempre da 4 piloni. In quel periodo un pilone era in restauro , ed era sostituito da un palo di legno “ scocciato biancorosso” , il quel palo si appoggiava il malato e io gli sono passato ad un metro e mezzo andando verso casa .

Il giorno dopo ho saputo la storia e li penso di aver perso qualche kg.

Maurizio Baleani Onestamente non so se gli abitanti del borgo abbiano individuato il poveraccio che soffriva di questa forma di delirio isterico. Quello che è certo è che sopra questi accadimenti la fantasia popolare si è scatenata. A me il barbiere mi terrorizzò per bene. Ero piccolo e mi raccontava che sto tipo se trasformava gli cresceva il pelo e le unghie. Andava in giro di notte, e addirittura aveva corso dietro ad un poveraccio che si andò a rifugiare in una tomba al cimitero (e te pareva) il lupo mannaro lo raggiunse e lo sgraffignò e moccigò tutto. Fortunatamente l'innalzamento culturale della popolazione, i progressi della medicina e il decadimento di sciocche superstizioni hanno posto fine all'esistenza di "Lupi Panari" e "Paure"

Laura Graciotti Ricordo che me l'hanno raccontata nel forno di Albino. Dicevano che un uomo era uscito, una sera, raccomandando alla moglie di non aprire la porta se avesse bussato solo una volta invece che due. La moglie, che si era addormentata, ha poi aperto

senza fare attenzione al numero dei colpi sulla porta. L'uomo era ancora lupo mannaro e l'ha sbranata. Da ricordare che tutto questo era avvenuto in una notte di luna piena

La Pirana Cioè raga, io sto de casa al borgo, davanti proprio al cimitero....ma perché me dovete fa dormi co l'ansia stanotte?!

Vito Battistoni Io per mia esperienza avevo degli Zii sessantenni che venivano dalle Canarie e avevano preso dei figli in adozione uno di 10 anni e l'altro di 16 il grande aveva queste crisi ma la luna piena non c'entra niente e non gli cresceva né peli né unghie, quando sentiva che stava arrivando la crisi di fuggire si isolava se non faceva in tempo era veramente brutto da vedere, gli tiravano dei secchi d'acqua per calmarlo! Bruttissima storia

Argentina Severini Risulta ora che ci fosse un lupo mannaro anche negli anni '60: ululava nella zona del cimitero con occhi di brace e dirigendosi verso le fonti di "Feloniga"

Augusto Polacco Il lupo mannaro del borgo era una persona che abitava nella struttura che adesso è cabina elettrica davanti alla Naof

Lorella Mengoni La storia del lupo mannaro del borgo degli anni 60 la conosco anch'io abitando per la gattara come la mia amiga Gustina sappiamo chi era o x lo meno chi fosse stato dai racconti dei nostri genitori. Eravamo piccole e la paura era veramente tanta

Andrea Falchetelli Posso confermare, fu uno scherzo ideato da 6 ragazzi del Borgo. Uno di questi ero io. Avevamo fatto talmente scalpore che intervenne anche la Rai.

Stefano Simoncini Io la conosco. C'era un uomo anziano che si diceva fosse affetto da questo disturbo. Poi ci furono tre ragazzi che una sera di un mercoledì per divertirsi quando il bar del Borgo di sotto (quello che ora non c'è più) era zeppo di ragazzi che vedevano i gol del mercoledì di coppa uno di loro dalla Croce del Cimitero iniziò a dare da matto urlando e saltando sulla recinzione del seminario di qua e di là di via Chiaravallese e del viale del Cimitero. Quando tutti uscirono di fuori attirati dalle grida mostruose del presunto lupo mannaro e i suoi complici si nascosero. Vennero i carabinieri che andarono a perlustrare fonte fellonica e fonte del gattuccio perché si sa che i licantropi cercano l'acqua... niente. Del lupo mannaro non si trovò traccia. Si accese la leggenda. Anni dopo... molti anni dopo si seppe chi era il falso lupo mannaro. Io lo so, ma non lo dico.

Renato Lucarini Se le cose non le sapete non scrivete cazzate, abitava in via Roncisvalle detta la Gattara, era nato nel 19 secolo, i nipoti oggi hanno fra i 66 e gli 80 anni. Era come un licantropo, quando c'era la luna piena veniva chiuso in uno stanzino, con una punta di Ferro veniva punto, dopo una lieve uscita di sangue si calmava.

Rosanna Marrino In Osimo ce ne erano due, persone rispettabili con questa brutta malattia, licantropia, urlano per i forti dolori e generalmente sono molto irsuti durante gli attacchi i denti non si allungano ma diventano fluorescenti per una sostanza che generano gli ormoni in questo tipo di malattia. Se non infastiditi non attaccano nessuno non è vero che sbranano e si hanno bisogno di acqua. È una malattia seria e molto dolorosa

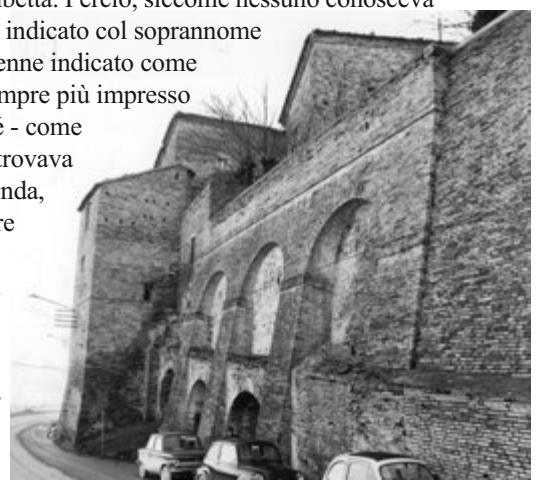


L'anima de bumbetta *di Franco Focante*



A me l'ha raccontata il notaio Giampaolo Bellaspiga che l'aveva ascoltata dai suoi nonni che erano vissuti all'incirca al tempo del fatto. (1874) Il notaio così inizia il suo racconto: "Questa è la storia de l'anima de Bumbetta come me l'hanno raccontata i miei. Chi proviene da Ancona si trova davanti ai cosiddetti Tre Archi, il cui nome ufficiale sarebbe Porta Vaccaro, perché prospiciente all'area un tempo adibita al mercato del bestiame. Se dunque costui non entra per tale porta, ma prosegue sulla destra, imbocca la Via di Fontemagna (un tempo detta Spinello), che dopo circa duecento metri curva decisamente a sinistra. Questa curva oggi per i più è anonima, ma fino a poco tempo fa era molto nota come "la curva di Bombetta". La spiegazione del nome me la dettero i miei vecchi, raccontandomi la seguente storia. Pare che una certa sera d'inverno in un'epoca incerta, un ricco e distinto signore intendeva recarsi ad Osimo per portare una consistente somma di denaro a suo figlio, qui residente quale studente presso il nostro "Collegio Muzio e Federico Campana"

In quell'epoca non esisteva un regolare servizio viaggiatori, per cui il ricco signore, indossato un buon cappotto con bavero di astrakan e calcato in capo un felpato cappello all'epoca detto "bombetta", si affidò ad un trasportatore (purtroppo credo osimano) munito di carrozza a cavalli, al quale aveva perfino spiegato troppo ingenuamente il motivo di quel suo viaggio. Partirono da Ancona all'imbrunire ed arrivarono alle mura di Osimo che già era notte fonda. Giunti nella curva, di cui trattasi, alcuni malviventi, complici del vetturale, ivi appostati dietro sua indicazione, bloccarono la vettura per depredare il ricco signore. Questi estrasse il suo revolver, ma i banditi furono più lesti di lui e gli spararono in faccia coi loro "tromboni" ad avancarica. La testa del malcapitato volò in pezzi e, macabro particolare, il suo cervello restò "appiccicato" insieme al cappello, cioè alla sua "bombetta" sulla muraglia che fiancheggia la strada. Più esattamente il muro è quello sottostante al monastero di San Niccolò e che sovrasta una piccola aiola erbosa triangolare, tutt'oggi ivi esistente. Non so come tutti questi particolari dell'episodio trapelarono molto tempo dopo; invece subito, il giorno successivo del "fattaccio", la sua notizia si sparse per tutta Osimo senza che nessuno sapesse come s'erano svolti i fatti, né di chi fosse quel povero cadavere decapitato. Ma i mille curiosi accorsi a "Spinello" poterono "ammirare" ancora appiccicati alla muraglia quei macabri resti: cervello e bombetta. Perciò, siccome nessuno conosceva l'identità dell'ucciso, questi sul momento venne indicato col soprannome di "Bombetta". Da allora quel tratto di strada venne indicato come "la curva di Bombetta". Tale toponimo restò sempre più impresso nel dire osimano e divenne assai famoso perché - come asserrirono i miei vecchi - da quel giorno chi si trovava suo malgrado a percorrere "Spinello" a notte fonda, giunto alla curva, non raramente poteva scorgere ritto su quella piccola aiola il nero fantasma del ricco signore con tanto di bombetta in capo.



Il fantasma di palazzo Baldeschi *di Franco Focante*

Adiacente a piazza Buccolino c'è la piazza del Comune. Sotto il palazzo, nell' angolo delle logge c'era la cooperativa dei facchini con sopra la misura del metro, del coppo e nell'angolo del palazzo Balleani Baldeschi vi era fin dal 1885 la panetteria e alimentari di Giorgetti-Belli Augusto poi gestita da Antonio famoso per i suoi panini. A fianco c'era la cantina Baldeschi, poi la calzoleria di Fausto Rubini quindi il sale e tabacchi di Guido Zoppi a seguire la farmacia Bartoli. Attraversata la piazza don Minzoni c'era la macelleria Mariani poi Lampa. Vicino vi era il negozio di alimentari di Silvia Matassoli poi il caffè Boeri Fiorani e dopo la sede della telefonia con accanto la merceria di Polverini Lucia madre di Giuseppe Paoli che poi si trasferì nella sede attuale. La merceria Paoli è il negozio più antico di Osimo. Già nel 1890 sulla Sentinella del musone compariva la pubblicità di questa merceria che probabilmente è anche più antica. Una curiosità o credenza riguarda il piano mezzanino del palazzo Baldeschi. Si narra che la seconda finestra ovale debba sempre rimanere aperta. Questo perché pare che nel XII secolo la moglie del proprietario fu trovata con l' amante in quel luogo. Il signore uccise l' amante e fece murare viva la moglie. La donna morì e per molto tempo il suo fantasma si aggirava in quel palazzo con conseguenti sventure di vario genere. Questo finché non venne aperta la finestrella e la sua anima poté finalmente uscire. Oggi la finestra è chiusa e il palazzo è in decadenza. Sarà un caso? Sarà vera questa diceria...

Ci saranno sicuramente altre motivazioni ma resta il fatto che questa struttura bella e importante per la città rimane chiusa. Altra curiosità della piazza sta nel fatto che la base del palazzo comunale è coperta dal riporto di terra abbassata dalla costa del duomo verso il palazzo che "traccia" una linea obliqua rispetto al palazzo fino alle logge. Tutte quelle lastre di travertino sono tutti reperti di epoca romana mesi al contrario. Infine una cosa che da tempo segnalo ma che a quantopare non interessa a nessuno dei maggiorenti passati a palazzo. La scritta posta a destra dell'entrata comunale riporta un cartello, con scritto " Palazzo comunale e torre civica" tutto attaccato. Fateci caso: "sono davvero senza testa"



Osimo fu salvata dal terremoto per le grotte sotterranee in tufo



Il 25 gennaio del 1972, alle ore 21 circa, un terremoto del 7° grado della scala Mercalli, sussultorio e ondulatorio, ha colpito la città e una vasta area circostante come Osimo e Castelfidardo. Era l'inizio di una lunga serie di scosse telluriche che dureranno fino al novembre successivo, anche più intense rispetto a quella iniziale. Alle ore 21 del 14 giugno, per 15 secondi un terremoto del 8° grado della scala Mercalli scuoterà infatti il capoluogo marchigiano. La lunga durata, oltre che l'intensità, di questa serie sismica sarà disastrosa per Ancona. Tutti gli edifici, abitazioni, aziende, uffici pubblici sono lesionati in modo più o meno grave. Per mesi le persone dovranno vivere in improvvise tendopoli (e persino nei vagoni ferroviari alla stazione), la maggior parte delle attività economiche si fermano costringendo l'autorità civile a provvedere con sussidi economici alle famiglie, i servizi pubblici si riducono al minimo, i rioni storici rimarranno per anni deserti. Fortunatamente non ci sono vittime dirette del sisma, anche se si devono registrare decessi causati dai disagi e dallo spavento. Ricordo che gli anconetani sfollarono in gran parte a Osimo che ospitò circa duemila sfollati, magari di qualche parente. Osimo ebbe pochissimi danni perché il suo centro storico poggiava su tufo e una miriade di grotte sotterranee che essendo elastiche hanno evitato danni ai palazzi antichi sopra.

Carla Rocchi Ricordo con angoscia quel 14 giugno, mi trovavo al Salesi con mia figlia. Non dico cosa è successo dentro quell'ospedale: letti che ballavano, mamme che cadevano con i figli ingessati, tutti in strada, cosa c'era non so descriverlo

Sabina Rubini Ero ragazzina. Ero a letto e la camera si mise a ballare con mia madre uscimmo in fretta di casa e quella notte dormimmo (dormimmo?) in macchina. I miei coetanei ricorderanno certamente cosa avvenne dopo il terremoto per gli esami di terza media. Tutti gli esami scritti annullati. Soltanto esami orali organizzati in sale speciali al posto delle classi abituali. Solo 15 minuti di bla bla e via. Mi ricorderò sempre. Ho parlato per 15 minuti dell'Apartheid in Sud Africa con gli occhi piantati nel soffitto della stanza come i professori tra l'altro

Sandro Pangrazi Gli esami (alla Giulio Cesare) furono in una tenda piantata all'ingresso palestre della scuola. Pochi minuti per tutti e tutti promossi

Sonia Pierpaoli Abbiamo dormito per mesi dentro la tenda in ditta da mio padre: spaventoso!

Maria Luisa Aiello Triste data per noi... Il 25 gennaio oltre al terremoto poche ore prima moriva mia madre lasciando soli, 10 figli e un marito

Giovanna Marchesini Avevo appena 6 anni ed ho ancora un ricordo indelebile di quella sera del giugno 72 abitavo ad Ancona in attico al quinto piano e se non fosse stato per nostro padre la credenza del soggiorno ci sarebbe caduta addosso, a me e mio fratello Piero. Da quel periodo ci trasferimmo ad Osimo, città natale di nostro padre Giorgio e siamo ancora qui, anche se Ancona è sempre nei nostri cuori. Permettetemi di dire che solo chi vive certe esperienze riesce a comprendere e partecipare alle sofferenze delle stesse tragedie

Fabio Pasqualini miei parenti vennero a Osimo. Loro avevano il bar Torino ad Ancona, ma ricordo benissimo quella sera: lavoravo al bar 4+1, ero giù nella grotta per prendere dei campari, quando sentii il disastro. Le campane di s. Marco suonava e rimasi al buio in grotta fino al mattino!

Sandro Pangrazi La scossa di gennaio fu la prima, ma non la più forte. Ce ne fu un'altra pochi giorni dopo, in piena notte. Ma la peggiore fu quella, quasi conclusiva, di giugno. Era l'ora di cena di inizio estate ed abitavo di fronte alla Torre, 8° piano!. Ricorderò sempre, oltre il boato, di aver visto - per ben due volte - la Torre chinarsi di almeno 20 gradi o più verso palazzo Baldeschi e poi riallinearsi. E poi ancora flettere verso il palazzo. La scossa durò almeno 15 secondi e mi diede il tempo di riflettere. Avevo 14 anni e capii che scappare fuori era impossibile dovendo fare più di 100 scale. Poi la mia famiglia era tutta in casa, zia suora compresa. Temetti che la Torre cedesse e tutto il resto... poi, al secondo riallineamento ondulatorio, la terra ebbe un sussulto e tutto cessò. La scossa venne classificata del 10° scala Mercalli, definita disastrosissima. Per fortuna il terremoto non fece danni strutturali neanche ad Ancona, poi piano piano tutto passò. Lo sciame sismico durò circa 8 mesi. Poi "emigrammo" da parenti a Castelfidardo e mio padre decise di costruire l'attuale casa antisismica, lasciando a malincuore l'attico in via San Francesco.

Giovanna Marchesini Be', veramente davanti casa mia crollò una casa intera. La scossa disastrosa fu quella del giugno 72.



Queste erano le macchine degli anni 70: di quali vi eravate innamorati/e?

Antonio Scarponi Ognuno di noi ha avuto l'auto dei propri sogni forse anche perché mio zio Nino Zarro ne faceva collezione magari in un prato sopra monte Colombo ascoltando Deep Purple - Child In Time

Fabrizio Jack Pietroselli Prima macchina, Fiat 500 D "prima serie, cioè con gli sportelli che si aprivano in avanti! Fiat 850 Coupé, Giulia Junior 1300, Lancia Fulvia Coupé, Renault 5, poi Renault 4 GTL 1100 immancabilmente "guarnite da moto onnipresenti" Dimenticavo la mini sempre da strologo, beige con tettuccio nero, un gokart!!! da oltre 60 anni!"

Roberto Nozzolillo Antonio dimentichi la mia Ami 8 bianca, la stessa del Freddo della banda della Magliana!

Antonio Scarponi macchina comodissima ma in quanto al design lo dicevamo non se guardava

Giovanni Baleani Io Autobianchi 112 abarth. Era il mio sogno!!!

Anna Maria Gabbanelli Avevamo una mini mk2 con tettino apribile colore giallo ocra

Oriana Simoncini Eccola la R4 Safari..Che emozione!! L'ho appena trovata in vendita a Milano.. Ha 43 anni ma sembra in forma

Alberto Strocchi Quando giunsi in Osimo avevo un'auto che (era il massimo che potessi permettermi allora) avevo acquistato proprio per poter coprire il tragitto Lugo di Romagna/Osimo. La tenni per diversi anni. era un carro-armato e non si fermò neppure con la nevicata del ... '78? o '80 ... (Non ricordo bene!) Ma era un "trazione posteriore" e, all'epoca, questa tecnologia non aveva rivali!!! Per la cronaca: grigio metallizzato con interni rosso bordò....!!!) - P.S.: la foto non è la "mia" ma rubata da internet, però corrisponde almeno al 99% all'originale)

Margherita Martini La mia prima auto: una Prinz azzurra

Maria Carla Zarro la fulvia coupé di quello che poi sarebbe diventato mio marito

Valerio Braconi E la mitica Prinz ... Ve la ricordate.

La mia prima macchina.

Luciano Francioni Ho avuto per diversi anni un maggiolino primo modello un vero carrarmato mezzo giro di chiavetta e partiva anche con neve temperature basse, ho un bel ricordo

Carlo Buglioni Non avete nulla sulla parata dei centauri a san Cristoforo?

Giovanni Baleani Una volta si faceva la benedizione delle auto o sbaglio? Mi sembra che mio padre mi aveva portato

Rina Grilli Noi con la 500 ci siamo andati in viaggio di nozze!!!...era il 1965..

Rosi Vaccarini Ho ancora la 500 di mia madre ferma in garage a cui era molto legato

Vera Marchegiani 3 cinquecento ed una R4 rossa fiammante. Le ho amate tutte



Filiberto Diamanti Io ho avuto la R4, con i sedili a panchetta poi la Dyane: allora cambiavi le macchine con poche centinaia di mila lire di differenza rigorosamente usate, ne ho avute molte, ma mia moglie ancora la tengo, per tutta la vita,

Maurizio Moroni Cinquecento e Mini sempre! e, non a caso sono tra le più gettonate e preziose auto d'epoca

Marco Frontalini Ho avuto la 500 e non voglio dimenticare anche la 850 Fiat con la quale ho fatto un viaggio avventuroso fino a Bardonecchia per la mia prima settimana bianca.

Luca Pandarella Ho ancora la mitica. Anche un Maggiolino non mi dispiacerebbe, però quello 6V, 1200 di cilindrata, prodotto fino al 1965

Rosalia Alocco La 500 era una bomba. È stata la mia prima macchina, era usata, gialla ed io la adoravo. Portava ovunque anche con la neve e senza catene.

Riccardo Pesaresi Tra quelle citate di gran lunga la mini!! Ultima il maggiolino una "bara" su ruote ...

Filiberto Diamanti Questa era la mia Citroen DS 1900 ci andavamo a ballare in 7 era omologata per 6 posti. Una volta al mare mi ha fermato i carabinieri: ragazzi non vi sembra che siete un po' troppi in questa macchina, io guardi che è omologata per 6 persone, il carabiniere, sì lo so ma voi siete in otto, fate la conta per chi torna a casa a piedi, ma poi ci ha lasciato andare senza neanche farci la multa, eravamo ragazzi cosa volete, succede come andare in motorino in due a 14 anni, nella foto eravamo andati al Motor Show Bologna, mi si era rotto il relè della messa in moto, la mettevo in moto sfregando il positivo con il negativo, l'arte di adattarsi e non rimanere per strada ad Osimo si dice n'hai fatte più de Scucchia, quello accanto a me in foto è Alfredo Graciotti, Alfredì. A quei tempi le macchine non avevano l'elettronica, a casa ci venivì sempre, Citroen DS 1900 6 posti Squalo, era una corriera, non partiva più, era mi sembra un sabato, chiamo a Riccardo Cesaroni elettrauto, mi sembra che allora era qui in via Zara, mi dà un suggeri-



mento per farla ripartire, accendi la chiave fai il ponte con un cavo tra batteria e motorino d'avviamento, o il rele', miracolo la macchina va in moto torniamo a casa..

Antonio Scarponi Mi chiedo come non hanno ancora previsto di produrre una nuova DS pallas 2024, venderebbe sia ai nostalgici che ai nuovi indiani metropolitani, un auto dal design futurista, comodissima adatta per i lunghi viaggi, ma anche per i percorsi sconnessi avendo la possibilità di sollevarsi da terra grazie alle sospensioni idropneumatiche.



Queste erano le moto modaiole degli anni 70: chi le possedeva era visto come "il figo de piazza" e a quel tempo si andava a vedere sfrecciare questi mostri o su per la stazione o nella A14 ancora in costruzione



Gianluca Balducci Kawasaki era pericolosissima, 750 o 500 2t. come Rd 350 o 500 due tempi ancora più spaventose.

Sabina Rubini Anche io preferivo la Kawasaki 750 alla Honda

Giovanni Baleani Fantastiche, soprattutto la Kawasaki due tempi. Ricordo mio cugino Sergio Siniscalchi che mi portava!



Fernando Graciotti Noi che alla sera ci si riuniva da Biba vedevamo le sgassate che facevano i fratelli Bambozzi e Martelli per il corso

Alfredo Lazzari Ste moto di solito erano in bella mostra davanti al bar delle columbine con la musica che usciva dal bar: nomadi e dik dik

Fabio Pasqualini Avete qualche foto di Gigio de Pistello, lo ricordate con la Lamborghini Miura color marrone!

Vito Catozzo Fabio La Lamborghini Miura l'hanno venduta all'asta a 3 milioni di € in America sotto a 1 milione oggi non si compra

Fabrizio Jack Pietroselli La prima sopra...é la sorella della mia, 40000 km in un solo anno gomme e catena ogni 7/8000 km e via!!!

Moreno Perpè Le chiamavamo le bare da morto

Fabrizio Jack Pietroselli Difatti la Kawasaki giusto na tirata per il corso o per Numana Marcelli, per il piacere dei "motaroli" alla moda della sgommata, me fermo, per il resto niente assoluto, in autostrada o nei viaggi a lungo raggio, manco a morí!

Serenella Siniscalchi Vero, confermo stavo per dirlo uguale a quella che aveva Sergio mio fratello e anche Sandro, altro mio fratello ci correva, una volta ricordo Sandro portò anche me, che brutta sensazione ebbi mi fuggivano i piedi dai pedali, volli scendere quasi subito!!! Preferivo le 4 ruote, senza dubbio alcuno!!! Ciao Nanni, ndo' te trovi?

Giovanni Baleani Serenella sempre a Casablanca cugina, tutto bene ma fino al 20 tocca a stà dentro casa!

Serenella Siniscalchi Da noi c'è un esodo pazzesco dalle case non si sa bene che fine faremo mah riapri

Lanfranco Migliozi la Kawasaki 750 era nata su richiesta dell'importatore USA... non doveva avere rivali in accelerazione nel quarto di miglio e in quello non aveva rivali ma telaio da bicicletta peso sbilanciato sul posteriore la rendevano quasi inguidabile anche in rettilineo altra storia la honda 750 quando apparve nel 1968 al

salone di tokio fece diventare dei dinosauri tutte le altre moto bellissima e perfetta

Antonio Osimani Si andava anche nel rettilineo di Passatempo.

Chiedere a Poppi e a Martelli (non ne conosco la sorte e chiedo scusa per l'eventuale indelicatezza) nella gara tra la sua Honda e la Suzuki 380 .

Filiberto Diamanti Il kawa oro 750

2 tempi Poppy (Sandro Bambozzi) si era scocciolato tutto ancora oltre ai ricordi porta i chiodi come Gesù Cristo, Poppy andava forte un bel po' si dice (non so se è leggenda) che ai tempi facesse a corsa con Franco Uncini di Recanati il corridore che vinse il mondiale, poi Mario Martelli comprò un Laverda bicilindrico SFC, andò a correre pure a Misano ma era una schiappa in circuito abbandonò presto. Primo Motor Show Bologna la moto di franco uncini campione del mondo, poi c'è anche Mario Martelli in foto poi si è trasferito a Bologna

Marco Carlini Sì, ma quando "con tutta la sua calma" arrivava in piazza la laverda di Ricci? Che tempi, verso la 22,00 la piazza era piena di moto.

Antonio Scarponi Parigi 1400 km non si arrivava mai, un viaggio insieme a Susy Pierpaoli e Gigi Mix era 1986. Io con la Honda 750 e Gigi Aliota con Moto Guzzi California. Mia moglie voleva tornare con la corriera. Quando fai questi viaggi la moto diventa parte del tuo corpo. Esperienza indimenticabile tra arte e poesia e tanta spensieratezza.

Susy Pierpaoli Antonietta: - Mamma mia che fatica! Se passa la corriera per Collina la piglio! - Tutto questo sotto la Torre Eiffel.

Sonia Pierpaoli Avendone macinata anch'io di strada in moto ne so qualcosa, tante comodità che si possono optare, dopo 2000/3000 km ci vuole un santo! Antonietta la corriera, io volevo rientrare in ambulanza!





La nostra amata Piazza Nuova

Per molti osimani i primi approcci d'amore, i baci rubati, tanti si sono fidanzati in quella meravigliosa cornice e il giorno del matrimonio hanno voluto immortalare lì le foto del proprio matrimonio. Si stava in tanti amici seduti in quelle panchine in ferro e si parlava di musica di miti e nuove tendenze. Pantaloni a zampa d'elefante, minigonne arrapanti e colonne sonore onni presenti di Beatles e Rolling Stones era la voglia in tutti noi di rompere con la generazione passata fatta di regole ormai viste come sepolcri imbiancati dalla nuova generazione.

Teresa Carloni E anche le foto "ufficiali", prima da bambini e poi comunione, cresima e matrimonio!

Maria Grazia Battistoni Tutto vero anch'io ho fatto le foto del matrimonio a Piazzanuova

Antonio Scarponi Piazza Nuova è il rifugio per tutti

noi osimani da quando le nostre madri ci portavano con il passeggino, a quando giocavamo a palline, poi i primi amori le pomiciate in quelle panchine di ferro che ne hanno viste di tutti i colori, e poi la foto del nostro matrimonio immancabile, poi con i nostri figli, poi con i capelli bianchi ad ammirare l'infinito.

Teresa Lazzari verissimo il mio primo bacio l'ho dato in una delle tante panchine, comunque i nostri giardini sono meravigliosi anche se attualmente un po' trascurati, ci vuole il giardiniere

Marzia Rosetti Panico Noi nella ghiaia facevamo la pista delle biglie dove c'era l'altalena ed il girello.... E Peppe.. Veniva e ci.. Correva dietro ah ah

Amedea Angeletti Bellissima foto, infatti le mie foto del matrimonio sono state fatte ai Giardini. Ma 40 anni fa' erano stupendi non come oggi che non sono curati da persone competenti: i coniugi Limoni erano davvero grandi professionisti

Mass Sabba Amedea Angeletti è stato il primo che si è inventato gli animali fatti con le piante

Maria Grazia Battistoni Vero i giardini quando c'era Limoni erano stupendi curatissimi

Vera Marchegiani Chi ricorda il nome del primissimo giardiniere che teneva le aiuole e i

vialetti perfetti, una vera meraviglia!

Teresa Carloni Ugo Bolognini

Maria Grazia Battistoni Teresa Carloni bravissima non lo ricordavo

Vera Marchegiani Teresa Carloni Grazie, da un po' che tentavo di ricordarlo.

Francesca Bambozzi Mauro Pirani Mammamia quante cose avranno visto e sentito ed avrebbero da raccontare quelle fredde panchine



Questa è Maria Grazia Battistoni 1973

Piazza Nuova da Mario dei bigliardini

Antonio Scarponi Maria Grazia non ricordavo la tua grande bellezza

Maria Teresa Lazzari Quanti pomeriggi li ho trascorsi lì, che poi venni a sapere più in là, quando non lo frequentavo più che era lo zio di mio marito
Antonella Picchio Il nastriño al collo che andava forte ! Gli autoscontri dove si intrecciavano i primi sguardi amorosi, Mario con i bardasci cattivo come il velè! Bei tempi!

Sabina Rubini Mario degli autoscontri...e del primo gioco elettronico...il tennis con la manopolina!

Vito Battistoni Tutti ricordate le cose che c' erano da Mario ma ne avete scordata una forse la più importante il Juke Box!

Antonio Scarponi Penso di darvi un assist per una nuova discussione, il bar di piazzanuova gestito dalla famiglia Fiordoliva e dal nostro amico "Lupetto" e in inverno il Clebbino

Orietta Silvestrini E chi se lo scorda il Clebbino dei Dadi, quanti seghi' ha coperto!

Liano Marzocchini E sì Antonio, con Maria Grazia siamo andati a scuola insieme all'epoca delle scuole era ancor più bella che nella foto

Fabiana Giulietti Veramente una bella ragazza, ed oggi una bellissima signora giovanile

Vito Battistoni Come si può dimenticare Mario e la sua giostrina ma come dimenticare i jukebox con tutti i successi del momento dalla musica leggera a Rock no non ci mancava niente si stava troppo bene e con poco soprattutto come vorrei rivivere una settimana della mia vita per quei splendidi giorni! Tornando a mia sorella ancora non era sbucciata del tutto

Susy Pierpaoli Questo era il baretto di Piazza Nuova di Fiordoliva Alfredo e Faustina

Maria Eugenia Picotti Una meraviglia, una volta era tutto più elegante e garbato

Antonio Osimani La gazzosa con la merendina....

Amedea Angeletti Vero era un tocco di eleganza per i giardini che all'epoca erano veramente ben curati

Maria Teresa Lazzari Stupendo, mi ricorda la mia infanzia, Faustina penso che ancora sia in vita, povera donna, quanto ha sofferto, così carina, così gentile, io la ricordo anche quando apri 'la rosticceria al borgo, cucinava benissimo

Valerio Petroselli Se scialava in quel baretto

Annalisa Zoppi E qui sblocco un ricordo!!! dopo aver giocato mondo chiama mondo ghiacciolo al limone o il fragolino era assicurato



Nella nostra città in molti si sono occupati di moda a partire dalla famiglia Pesaro, poi Giuliodori, Baldassarri, Fioranelli, le sartorie Mannino, Stecconi, Diotallevi, Matassoli, Mimmi e tanti altri: aiutatemi ad integrare con ricordi e i personaggi



Vera Marchegiani Il negozio di Fiumani a San Marco. Ricordo che ricucivano anche le calze da donna con uno speciale ago. Zoppi in via San Francesco grande sarto da uomo, le sorelle Carletti per la costa del Borgo. Una volta prima dell'avvento degli abiti confezionati vi erano tantissimi bravi sarti. Poi in seguito solo pochi si sono potuti permettere abiti su misura.

Anna Maria Gabbanelli Giulio Torcianti e Garibaldi che confezionavano vestiti da uomo. I pantaloni li cucivano le mie zie.

Elisabetta Possanzini Dalle sorelle Carletti mia mamma ha imparato il mestiere di sarta e come usava allora poi loro le cucirono l'abito da sposa. Ricordo che con mia mamma andavamo spesso a trovarle e per mia madre rimasero sempre un punto di riferimento. Affetto reciproco. Avevano un fratello disabile di nome Guido che suonava il violino, bravissimo e ogni volta che andavo gli chiedevo di suonarmi l'Ave Maria. Sono passati tanti anni, ero una bambina ma ricordi come questi rimangono per sempre.

Mariella Barbaresi Ho grande stima per chi pratica e praticava il mestiere di sarta/o dove si deve essere creativi e capaci di capire la persona da accontentare. Da piccola, la mia sarta Anna, di Casenuove, gettava i ritagli dei tessuti in un angolo della stanza, io potevo prenderli e non vedeva l'ora di farci dei vestiti per la mia bambola, volevo fare come Anna, ma miei risultati erano scarsi

Rosalia Alocco Mia madre non aveva la sartoria ma era sarta, anzi lo è ancora per noi e per i suoi amici ad 89 anni. Da lei venivano prevalentemente le famiglie povere della città, le famiglie operaie. Pagavano un po' per volta ma pagavano tutto. Per tutti Dora la sarta. Iniziò all'età di sei anni per le campagne offagnesi, accompagnava la sartora. Dopo il matrimonio viene ad Osimo, alla Pietà e lì continua la sua professione. Nel 1963 ci trasferiamo "in piazza" in una casa del comune per famiglie povere. Nel 1967 ci trasferiamo in Piazza del Comune, dove mia madre viveva e quella casa diventò punto di riferimento per tante ragazze dell'epoca. Punto d'incontro per imparare il mestiere e per chiacchierare.

Serenella Siniscalchi La signora Sara, la mamma di mio zio Franco del Prete, mi sembra avesse il laboratorio sopra la Cassa di Risparmio al centro.

Il sarto Muti, sarto di mio papà, fino a poco tempo fa aveva il laboratorio per la costa del borgo, c'era anche un altro Muti sarto mi sembra in via Cappuccini, la signora Brachini e sua figlia Mirella nel palazzo grande alla Pietà, la signora o signorina Senigagliesi

che faceva la modista, e faceva graziosissimi cappelli stava in via Matteotti di fronte al palazzo Tomarelli

Aiello Monica Marco Moretti e Alberto Stecconi con le stoffe di Ermenegildo Zegna e il laboratorio nel retrobottega ha fatto la storia degli abiti da uomo delle ceremonie

Francesca Fei Le sorelle Baffetti, sarte per signora bravissime. Stavano pe il Corso, nel palazzo dov'era il fotografo Renzoni, di fronte al ex bar Basi.

Francesca Fei Il sarto Mannino, con un gusto e una maestria eccezionali. Pur essendo sarto da uomo, acconsenti a farmi un tailleur pantalone blu: venne fuori un capolavoro, degno di un attuale completo Armani!

Antonio Scarponi Il sarto di mio padre si chiamava Mosca stava nella stessa entrata del notaio Bellaspiga e insieme ci lavorava il nipote

Antonietta Catozzi Un altro bel negozio era la Modista delle sorelle Diotallevi

Daniela Eusepi Il negozio di Peppina Alessandrini per il corso, vicino a Campanelli!

Antonio Osimani Il vecchio sartore Canalini e il mitico Giacomo Muti!!!

Filiberto Diamanti mamma comprava la stoffa in piazza di solito su le bancarelle al giovedì poi la portava a cucire da Nando Marzocchini cuciva lui e la moglie, aveva la sartoria vicino l'ospedale, mi ricordo quando mi ha cucito il vestito della comunione mi aveva messo del cotone sotto una spalla della giacca, quando uscivi da lì eri un figurino non faceva una piega, quando prendeva le misure per cucire i pantaloni ti prendeva la misura sotto il cavallo,

Antonio Scarponi Loropiana, Conte Visconte di Modrone i tessuti più raffinati erano negli anni 70 molto apprezzati dagli industriali osimani avevo la tipografia davanti all'atelier Mannino: Gianni disegnava l'abito a seconda della caratteristica del cliente un vero stilista, suo fratello li costruiva.

Tony Taffo Mimmi un grande sarto, una persona di cuore lo ricordo con piacere. Con babbo erano veramente amici.

Milena Milano A metà costa della costa del borgo c'era un sarto, lo chiamavo il sarto, non ricordo il vero nome forse Aldo, era riservato, single o vedovo e a volte di notte suonava il mandolino in modo stupendo, ero molto piccola ricordo che era anziano un può curvo, sempre elegantissimo col panciotto e poco paziente quando gli disegnavo i fiorellini sulle stoffe con il gesso, in ogni caso educatissimo, un gentleman di altri tempi! Non era Giacomo Muti anche lui sarto, anche lui gentleman che è venuto a lavorare più tardi dall'altro lato della strada sempre a metà costa, coincidenze strane!

Giuliana Julianelli Io ricordo le sorelle Selma, Nerina e Palmina all'inizio della scalinata che da Via Olimpia porta al vecchio foro boario. Anche la mia mamma da ragazzina andava da loro per imparare a cucire.

Marzia Rosetti Panico Il negozio di cappelli del signor Aldo di fronte al negozio Giuliodori dove io lavoravo , ora negozio della fioraia Franca!!

Ines Marzioli Le sorelle Carletti bravissime, abitavano in via Costa del Borgo

Maria Giovanna Ippoliti Ricordo con affetto e piacere la signora Palmina Feliziani, cognata di Monsignor Feliziani, bravissima nell'ideare modelli e nell'eseguirli.

Anna Osimani Il negozio di tessuti di Maria Diva bianchi in via Leonetta.

Maria Cristina Bernardoni Mariola Mannino bravissima sarta con mia madre ci si andava!

Rosalia Mannino Grazie Antonio per aver citato la sartoria Mannino. Mio padre Paolo Mannino assieme a suo fratello Gianni hanno cucito abiti a molti Osimani. Mio padre diceva di essere un "artista" perché da un taglio di stoffa ti cuciva addosso un abito impeccabile. Un abito su misura è un'altra cosa. Devo dire che era veramente bravo.

Luciano Francioni Antonio ricordo molto bene Antonelli, sarto in via Antico Pomerio, mi ha sistemato le divise quando ero vigile urbano. Poi Giacomo Muti è stato il mio sarto, un vero professionista e grande signore, poi che dire di Gianni Mannino, grandissimo amico, mi ha confezionato l'abito da sposo

Antonella Picchio La sarta Lina in Coltrinari, in via chiaravallese, anche lei sempre alla moda e precisissima. È stata lei prima artefice dei miei tailleur degli anni 90.

Carla Rocchi Io avevo la sarta è la magliaia più bravi di Osimo Antonietta graciotti la sarta del borgo e lulli mezzelani. Tra l'altro Antonietta era la mia madrina di battesimo e Lulli era mia cugina riposino in pace

Teresa Carloni Il sarto Zoppi era molto bravo, e la moglie cuciva per le signore. Ho ancora da parte qualcosa che mi ha fatto lei, in particolare una giacca sfoderata in seta grezza ancora perfetta che ora mi ha rubato mia figlia! Nessuno tra i "vecchi" ricorda la sartoria Marchesini? Sicuramente attiva fino a metà degli anni '60. Stava dove ora sono le Assicurazioni Generali, si entrava dal portoncino accanto alla gioielleria Graciotti

Sonia Pierpaoli Io sono di un'altra generazione e i miei genitori mi portavano da Baldassari... poi a quando andavo a Roma li scambiavo con vestiti usati!!

Lorella Mengoni Il sarto di mio marito era Alberto Stecconi aveva la sartoria x il corso dove adesso c'è il negozio Giuliodori vicino la profumeria Patrizia poi lavorava a casa... di una bravura e precisione infinita!!

Augusta Chiara Mengarelli Invece io ricordo un sarto zoppo che stava in piazza (ma ero piccola e non ricordo il nome) e mi è rimasto impresso, perché mia nonna mi raccontava che cuciva soprattutto per i contadini. Quando il Vergaro di una famiglia numerosa ad esempio decideva che era ora che tutti in casa si rifacessero un "vestito buono", chiamava questo signore, che andava a casa e si portava dei campioni di stoffa, prendeva le misure a tutti i membri maschi, e poi confezionava i nuovi capi.. era una cosa seria.

Marzia Rosetti Panico E le bravissime pellicciaie Marchesini e Bottegoni?

Margherita Martini Io andavo invece dal sarto Arcieri, vicino all'ospedale, molto bravo e quanta pazienza aveva nel copiare tutti i modelli a volte stravaganti che gli si portava

Amedea Angeletti Lo storico negozio dell'Alessandrini portato avanti con tanta passione dalla figlia Rosanna ...

Antonio Scarponi È partito da un piccolo negozio al Borgo Marcello Maggiori poi ha aperto in centro diversi atelier di moda giovane ovvero Kanal 32. Poi al centro le fornaci aprì un atelier tutto al femminile di Maria Brega si chiamava Bimary inaugurò con un manifesto con una foto di Sarah Bernhardt. Poi non ci si può dimenticare dei negozi che hanno retto a tutte le crisi commerciali ovvero Stamura Giuliodori moglie di Valentino il fotografo e Davidi mercerie in piazza.

Stamura Giuliodori Grazie Antonio quest'anno festeggiamo 54 anni di onorata carriera

Lui nel hinterland marchigiano era soprannominato Gregory Peck. Questa coppia esprimeva grande eleganza: sono Alfredo e Idrea Eremitaggio



Una foto che poteva apparire nei rotocalchi della dolcevita, portamento ed eleganza, oggi è moda "stravaganza" Sonia e Roberto Pierpaoli



Quando la moda diventa arte: il costume nel tempo ci ha raccontato epoche diverse, che rispecchiano fedelmente il momento storico e culturale del tempo

Negozi Pesaro Il loro slogan pubblicitario era "sì ma da Pesaro si veste meglio!" Ultimi giorni di vendita per i negozi di stoffe dei fratelli Pesaro: c'era una fila interminabile fin dalle prime ore del giorno e si finiva a tarda serata.

Mario, Aldo, Alberto, indimenticabili!



Preferite le donne in carne o la donna slim?

Per decenni le riviste di moda e le trasmissioni televisive ci hanno quasi imposto uno standard di donna esile, leggera e con essa le fabbriche si sono rese complici ad un abbigliamento light, come se non esistessero le taglie forti. Oggi una recente ricerca ha affermato che le donne in carne, oltre ad essere le preferite degli uomini di qualsiasi età, sarebbero anche più intelligenti di quelle magre. La ricerca condotta dall'università di Pittsburgh Santa Barbara, in California su un campione di 2000 uomini di un'età compresa tra i 25 e i 50 anni, avrebbe rivelato che vengono preferite le donne in carne.

Haidy Rocchi Quindi noi magre dovremmo ucciderci? Perché non diciamo che le donne grasse, magre, bionde, more, rosse, alte, basse, ecc...son tutte speciali? In fondo usiamo lo stesso stereotipo per decretare la bellezza maschile? No, appunto.

Silvia Pozzodivalle Haidy Rocchi brava condivido in pieno.... Non se ne può più...

Eldo Lozzi Più che ossa o ciccia di una donna guardo intelligenza e femminilità che molte non sanno cosa significhi, non voglio scatenare una guerra ma a volte bisogna guardare bene per capire se è donna o uomo.

Alberto Strocchi Sono battute che vanno prese per quello che valgono ... La qualità indiscussa e indiscutibile delle donne (e anche degli uomini) non è dettata dalle dimensioni del corpo ma dalla sua "gestione" ... Femminilità (e mascolinità) sono le qualità che la fanno da padrone poi seguono tutte le altre, ovviamente!

Antonio Scarponi La mia vuole essere una provocazione e una apertura ad una discussione su come noi maschietti vediamo la sessualità.

Gianluca Balducci che centra la sessualità con il post. Lino Banfi recitava: Daje giù a più non posso mejo la carne che l'osso. Era però riferito al cibo.

Alberto Strocchi Come ho cercato di dire la sessualità non è data dalle fattezze del corpo ma da come una persona si propone, si muove, si atteggia ... insomma: come lo gestisce! (E comunque io preferisco la ciccia agli ossi ... poi ... "de gustibus ...")

Marco Frontalini Nonno diceva sempre che quando metti le mani addosso ad una donna in senso buono non devi sentire il telaio.

Emanuela Manu Quello che conta è che ognuno deve sentirsi bene nel proprio corpo, sennò deve provare a migliorare soprattutto per se stesse/i.

Rosalia Alocco Non capisco il senso di questo post. Cosa c'entra con la storia di Osimo? Allora per condicio mettiamo due uomini uno in mutande Con la panza de fori e l'altro magro stile Fassino e chiediamo alle donne cosa ne pensano della sessualità degli uomini



Serenella Siniscalchi Alocco non si può essere sempre seriosi però, ridiamoci su ogni tanto!

Antonio Scarponi Rosalia volevo sollevare il problema di tante ragazze che hanno avuto l'anoressia, dovuto ha un voler essere magre a tutti i costi. Poi alle case di moda che hanno ostentato per decenni donne anoressiche in passerella come se nella società non esistessero donne formose. Per non parlare delle taglie 38/48 massimo.

Rosalia Alocco Antonio è un problema serio, quello dei disturbi alimentari e del mondo che lo alimenta. Non credo sia argomento che si possa affrontare con un profilo fb come Osimo 60-70-80.

Serenella Siniscalchi Rosalia il problema è sempre comunque alimentare per l'uno o per l'altro verso ma credo si volesse solo scherzare, senza offendere nessuno o nessuna, Giusto Antonio Scarponi? Il corpo di una donna sia esso in carne o no, è comunque bello, quello maschile invece magro o grasso, ora poi si guarda molto la tartaruga più accentuata o meno vero donne?

Gianluca Balducci Serenella come diceva il fioraio di Castelfidardo Francchetti de Carpano ok la tartaruga, anche la bozza ha il suo valore

Serenella Siniscalchi Rosalia però dacci una chance, noi più cicce, avendo anche nel cervello più ciccia, siamo più intelligenti....ma poco poco!!! Un pelettì quanto che gnè, diceva la nonna di mia nonna!

Avevamo anche noi un grande stilista: Giampaolo Baiocco

Molto noto nel mondo della moda. Di certo basta leggere il curriculum dell'osimano per rendersene conto e capire anche quanto talento e capacità professionale ci fossero dietro la sua passione: prima di diventare direttore creativo e progettista per "Mood srl", l'agenzia anconetana di rappresentanze di abbigliamento e calzature uomo e donna e art director per "Golden lady" nel 2008 infatti, Baiocco aveva studiato fashion designer all'università di Gainesville in Florida e collezionato una serie di prestazioni professionali che lo hanno visto protagonista come direttore creativo per marchi di alta moda tra cui "Villebrequin", il noto brand francese di costumi da bagno, "Alviero Martini", "Italian closet" e "Mariella Burani", senza contare le numerosissime attività collaterali come fashion blogger, consulente e designer.

Maria Teresa Lazzari Giocavamo insieme da piccoli, lui ed i miei fratelli, figlio di mia cugina,

Gianluca Baiocco Il mio adorato fratello

Roberta Pirani Un grande e prezioso amico

Alfredo Lazzari il figlio di mia cugina brava persona

Nunzia Marchegiani Un uomo , un professionista unico. Lo ricordo sempre con tantissimo affetto e malinconia per essere stato strappato ai suoi affetti e alla vita così presto



Corso Mazzini: tantissimi negozi di intimo e lingerie



Il nostro centro storico una volta era poliedrico nella varietà dell'offerta dai negozi di scarpe, agli alimentari, oreficerie, casalinghi, articoli da regalo, arredamento e complementi, cartolerie, da un decennio o forse più sembra che vendere intimo e lingerie sia la chiave vincente.

È cambiato il mondo del commercio ora è sempre più in mano al franchising e multinazionali. Ora siamo alle porte del mercato online che con questo covid sta irrompendo nel nostro modo di acquistare.

Rosalia Alocco Se mettevi mutande da uomo andava be' lo stesso
Antonio Scarponi Rosalia no perché la clientela dei negozi di intimo è prettamente femminile le mutande noi uomini le compriamo anche al supermercato o in bancarella

Rosalia Alocco Antonio sei 'rimasto indietro. La lingerie maschile oggi è molto di moda.

Antonio Scarponi Rosalia posso essere rimasto alla mutanda Jurassica ma nei negozi di intimo il 90% della clientela è femminile quindi diciamo che la donna sceglie l'accessorio anche per il compagno

Valentina Di Sante Antonio oggi l'approccio maschile alla biancheria intima si avvicina sempre più a quello femminile. Nulla contro le mutande giurassiche. Personalmente preferisco di gran lunga le mutande della nonna, sia per lei che per le lui. Sono anacronistica lo so

Barbara Bellucci Scusate l'ignoranza... Ma il sexy shop per il corso dove sta?

Antonio Scarponi Barbara hai ragione forse ho postato una lingerie troppo sexy, ma forse il successo di questi negozi parte da lì

Barbara Bellucci Antonio potrebbe essere

Franco Focante Però un negozio aperto fin dal 1890 credo che in pochi comuni esista è Paoli merceria

Anna Maria Gabbanelli Franco speriamo che Paola e Ilaria resistono per molto, dove troviamo tutto quello che ci serve.

Antonio Scarponi Franco il più antico commerciante di Osimo ancora il magazzino è scritto nel vecchio quaderno

Francesca Fei Antonio è una merceria come non se ne trovano più. Io a Roma trovo ancora qualche negozio simile nel quartiere del ghetto, ma non c'è confronto con la varietà di quello di Paola: infatti quando vengo vado sempre da lei, che mi trova tutto!

Antonio Scarponi Francesca non è affascinante entrare in negozi e scoprire che non è cambiato nulla il vecchio bancone le vetrine vintage un vero tuffo nel passato senza pagare il biglietto

Francesca Fei Antonio sì, è un'emozione che pochi posti ormai ti fanno sentire. Forse in Osimo ce n'è qualcuno altro, ma non mi viene in mente. Forse la farmacia Ricci? Anche se io ricordo quella precedente...

Antonio Scarponi Francesca il negozio dei giocattoli di Fattorini, quello delle macchine da cucire, autoscuola Pesarini

Correvano gli anni'70, le prime minigonne

a quel tempo ci facevano impazzire

Antonio Scarponi Ci mettevamo sotta le scale, ai piedi delle salite, era una vera rincorsa al vedo cosa c'è sotto, il fascino modaiolo che queste provocavano in noi adolescenti i primi sogni erotici.

Barbara Lo Bosco pure le scale "complici" vedi che vivere in Pianura per i maschietti è uno svantaggio!

La Pirana si va bê ma questa della foto no né na minigonna è na cinta grossa!

Paolo Catena Antò la classica scala era dove adesso c'è quella mobile! Che panorami altro che piazzanova!

Filiberto Diamanti Anto'. Per me na minigonna valorizza una donna se cia' le gambe belle e longhe, più dun bikini. Io trasportao i mobili dentru le città e ce stai pure le mezze giornate. Specialmente a Genova, vanne tutte cui scuter, el 90% tutte minigonne o le sottane tirate su, e nun te digo quelle dentru le maghine, che quando le guardai dall'alto della cabina del camion, se le tiraene pure piu' su', era na vista che te fascea passa' l'incazzatura quando stai in coda le mezze giornate, altro che quellu che vede l'amico Sandro Mangiacristiani, dall'elicottero, nun cia' gniente a che fa', me sa che se ne vedene de piu' dal camion che da lassu'.

Paolo Catena Gniente da fâ oh è riada la primaera: Filibè eppure nun semo proprio bardasci!

Eleonora Porru ma quesse nun è minigonne ie se vede gnicò! Quessi sci che enne i famosi grigli di Ombrì

Paolo Catena Ciao Eleonò sci c'hai ragiò quesse nun enne minigonne,enne niente donne! A se due munelle pe' fa' sta scena qui glie basta 'na pera de un usignolo!!!

Daniele Bartolini Ridemo finché una nun se gira e vedi che è tu fija. Io delle donne nun ce posso ride perché ciò du fije e penso sempre a lora più grandi cusa cumbineranno

Sara Marchetti se munelle le deene scorcià naltro po', cusci me parene troppo longhe.

Daniela Guercio Chiara tervojo senti quanno c'avrai una donzella tua per casa!

Chiara Milone sa i mal de gola che je pia co tutta sta corrente me ngustierò ma tanto é la vida pe tutte le girociefene che ho portado io, troppo avrò da tribulà...

Daniela Guercio è la legge del contrappasso dicene

Sara Marchetti io c'aveo troppa paura de babbo se me vedea conciada cuscì me strozzaa cù quel cicignì de ginse. Quanno ero bardascia io ndava l'umbeligo de fora, quantu me rompevane i cojomberi drento casa che nun lo doeo portà che "stava brutto e solo le zacculone ce 'ndaa in giro"

Marco Carlini stò a mannà la foto tutta in alto na non riescio a vede gnente lo stesso.

Antonio Scarponi quesse due per vo è del borgo o de la staziò?

Mirella Galassi Dalle gambe longhe diria del borgo, ma puesse che me sbaio....! De sciguro viaggene be se vede dalle scarpe..Ahaha! Eh ...!! De più nun vedi....



La battaglia tra Anconitani e Osimani *di Franco Focante*



Si erano in quei giorni (fine giugno 1477) ridestate molte scaramucce tra gli Osimani e gli Anconitani per ragione di confini, rinfocate dalla memoria di antichi rancori. Rappresaglie , incendi e uccisioni tenevano miseramente avversi due popoli, e non vi era modo di trovare accordi di buon vicinato. Gli anziani degli anconetani scrissero una lettera al Gonfaloniere osimano, ai Priori e al consiglio comunale con minacce di vario genere e che se non avessero ubbidito "provvederemo come meglio se poderà, ben valete" Questa era una lettera di sfida e preludio alla guerra. Gli osimani avevano fatto scavare dei fossi presso la selva dell' Aspio al fine di evitare danni della sua esondazione. Quelli di Ancona non sopportavano questo lavoro a causa che Castello di Bolignano presso il quale era la selva, segnasse i patrii confini. Mandarono quindi uomini armati per chiudere i fossi. Gli Osimani chiesero l'intervento della Curia e il giudice per le appellazioni Lodovico Albertoni condannò Ancona a versare 400 scudi. Ci furono altre rappresaglie anconetane. Gli Osimani, per evitare una guerra, mandarono Guzzone Guzzoni e Niccolò di Giovanni presso il Papa affinché intervenisse (25 nov. 1476) Gli Anconetani erano informati che il Papa li aveva pregati di smettere e di evitare la guerra. Ogni tentativo fatto da altri fu vano, gli Anconetani non sentivano ragioni. Buccolino era ritornato ad Osimo e si dispiaceva di vedere i suoi concittadini così dimessi e cercava ogni pretesto per far valere il suo valore. Gli Anconitani avevano paura di non essere sufficientemente forti e chiesero aiuto al duca di Camerino chiedendogli 200 fanti. Il duca ne potè inviare solo 90 avendo molte beghe per suo conto. Ascoli si alleò con Ancona e mandò via mare 200 soldati con armi. Ancona chiese aiuto anche ad Urbino, Federico da Montefeltro, ai Malatesta di Rimini, a Forlì, Faenza e agli Sforza a Pesaro ma questi si rifiutarono di intervenire, però non impedirono che loro sudditi si arruolassero con Ancona anche a causa dei molti soldi che questa pagava e anche attirati dal bottino che avrebbero preso una volta sconfitta Osimo. Anche gli Osimani chiesero aiuto ai Recanatesi e ai Fermani

(questo dicono gli Anconetani) ma nessuna prova ha avallato questo fatto che lo storico Antonio Onofri, che fu testimone della battaglia confermò. D'altronde i Fermani erano in lotta con i Ripani. Erano in lotta con quelli di San Ginesio per regioni di confini; il conte Giulio Varano da Camerino aveva rubato sei mila pecore a Monte Fortino. Avevano ucciso Giovanni Aceto mentre tornava da Roma. Per questi ed altri motivi i Fermani non potevano aiutare Osimo. I Recanatesi erano stati decimati dalla peste e dovevamo difendersi dalle bramosie del Papa che li obbligava a difendere Loreto dalle incursioni turche. Era il 26 giugno del 1477, molte compagnie di fanti e la cavalleria anconitana si accamparono nel territorio di Offagna, il giorno seguente iniziarono le scorribande nel territorio osimano con incendi e razzie di bestiame. Gli Osimani fremono ma Boccolino li tiene a bada. Sapeva che a capo degli Anconetani c'era Astorgio Scottivoli nobile anconetano ed esperto nell'arte militare. Boccolino li lasciava fare aspettando il momento opportuno per i suoi piani non mettendo a rischio inutile i suoi soldati e il suo onore. All'alba del 27 giugno le soldatesche anconitane si avvicinarono ad Osimo verso la zona di Cesa dove disordinatamente diedero inizio a devastazioni e incendi. A quella vista Boccolino non si trattiene e con 800 dei suoi va contro il nemico. Mette una parte dei suoi contro i Camerinesi, altra verso Castelbaldo e Montecerno dove c'è Buldone comandante di Offagna. Zampino sta a Bellafiora e comanda uomini armati di schioppi, spingarde e balestre. Gli Anconetani sperano che Buccolino cada nella trappola. Verso mezzogiorno Boccolino con suo fratello Giacomo Filippo si sposta verso San Valentino e il torrente Roscio poi con rapida mossa si scaglia contro Zampino che copre gli Osimani di dardi e palle infuocate tanto che gli Osimani tornano indietro. Boccolino allora entra nel vivo della battaglia e richiama a sé i suoi. A quella vista la gioventù osimana riguarda terreno. Buldone, vedendo ripiegare le forze di Zampino, corre in suo aiuto ma l'ala sinistra delle truppe osimane rimasta nascosta vicino al ponte entra in lotta e sconfigge Buldone e gli Anconetani di Scottivoli costringendoli alla resa. Gli Anconetani lasciano sul campo oltre 200 morti e oltre 100 prigionieri e lo standardo. Flaminio Guarnieri nel 1642 nel suo manoscritto "Miscuglio" scrive che Boccolino pretese dagli Anconetani "davano una bestia e Boccolino tendeva loro un prigioniero". Lo standardo preso agli Anconetani veniva conservato in cassone in comune e tutti gli anni veniva esposto a ricordo della vittoria. Accadde poi che lo standardo Anconetano fosse rubato da un concittadino e restituito ad Ancona. Boccolino disse a costui "Ti proibisco di entrare in Comune, io non voglio imbrattarmi le mani nel sangue d'un traditore se tu non vuoi che ti faccia tagliare il naso, le orecchie e cavarti l'occhi non comparir più in palazzo di questa comunità per qual occasione che ti offerisca e gli voltò le spalle."





Ogn'anno, il due novembre,
c'è l'usanza per i defunti
andare al Cimitero.
Ognuno ll'adda fà chesta
crianza; ognuno adda
tené chistu penziero.
Ogn'anno, puntualmente,
in questo giorno,
di questa triste e mesta
ricorrenza, anch'io ci vado,
e con dei fiori adorno
il loculo marmoreo
'e zj' Vicenza.
St'anno m'é capitato
'navventura...
dopo di aver compiuto
il triste omaggio.
Madonna! si ce penzo,
e che paural,
ma po' facette un'anema
e curaggio.
'O fatto è chisto, statemi
a sentire: s'avvicinava ll'ora
d'à chiusura:
io, tomo tomo, stavo per uscire
buttando un occhio a qualche
sepoltura.
"Qui dorme in pace il nobile
marchese signore di Rovigo
e di Belluno ardimentoso eroe
di mille imprese morto
l'11 maggio del '31"
'O stemma cu 'a curona
'ncoppa a tutto...
...sotto 'na croce fatta
'e lampadine; tre mazze 'e
rose cu 'na lista 'e lutto:
cannele, cannelotte
e sei lumine.

Proprio azzeccata 'a tomba
'e stu signore nce stava
'n'ata tomba piccerella,
abbandonata, senza manco
un fiore; pe' segno, sulamente
'na crucella.
E ncoppa 'a croce appena se
liggeva: "Esposito Gennaro -
netturbino": guardannola,
che ppena me faceva stu
muerto senza manco nu lumino!
Questa è la vita! 'ncapo a me
penzavo... chi ha avuto tanto
e chi nun ave niente!
Stu povero maronna
s'aspettava ca pur all'atu
munno era pezzente?
Mentre fantastico stu
penziero, s'era ggjá fatta
quase mezanotte, e l'rimanette
'nchiuso priggiuniero, muerto
'e paura... nnanze 'e cannelotte.
Tutt'a 'nu tratto, che veco 'a
luntano? Ddoje ombre
avvicinarse 'a parte mia...
Penzaje: stu fatto a me
mme pare strano...
Stongo scetato... dormo,
o è fantasia? Ate che fanta-
sia; era 'o Marchese: c'o'
tubbo, 'a caramella e c'o'
pastrano; chill'ato apriesso
a issò un brutto arnese;
tutto fetente e cu 'nascopa
mmano.
E chillo certamente è don
Gennaro... 'omuerto puve-
riello... 'o scupatore.
'Int 'a stu fatto i' nun ce veco

Se di una cosa tutti abbiamo certezza nella vita, questa è la morte. Così è stato dall'alba dei tempi e con questo pensiero hanno dovuto confrontarsi nei secoli passati tutti gli uomini che hanno calpestato questa terra. Un normale essere umano vuole che la vita sulla terra continui. Ma non solo perché è "debole", "peccatore" e in ansia per i "bel tempi". La maggior parte delle persone tira fuori del gran divertimento dalle proprie vite, ma di contro la vita è sofferenza. Alla fine è l'attitudine cristiana che è interessata ed edonista, poiché l'obbligatorio è sempre quello di lasciare le fatiche dolorose della vita terrena e trovare la pace eterna in qualche tipo di Paradiso. L'attitudine umanista è invece che le fatiche continuano e che la morte sia il prezzo della vita.

chiaro: so' muorte e se
ritirano a chest' ora?
Putevano sta' 'a me quase 'nu
palmo, quanno 'o Marchese se
fermaj e' botto, s'avota e
tomo tomo... calmo calmo,
dicette a don Gennaro:
"Giovannotto!
Da Voi vorrei saper, vile
carogna, con quale ardire e
come avete osato di farvi
seppellir, per mia vergogna,
accanto a me che sono
blasonato!
La casta è casta e va,
si, rispettata, ma Voi perdeste
il senso e la misura; la Vostra
salma andava, si, inumata;
ma seppellita nella spazzatura!
Ancora oltre sopportar
non posso la Vostra vicinanza
puzzolente, fa d'uopo, quindi
che cerchiate un fosso tra i
vostrì pari, tra la vostra gente"
"Signor Marchese, nun è
colpa mia, i'nun v'avesse
fatto chistu tuoro; mia moglie
è stata a ffa' sta fesseria,
i' che pteuve fa' si ero muorto?
Si fosse vivo ve farrei cuntento,
pigliasse 'a casciumella cu 'e
quatt'osse e proprio mo,
obbij... 'nd'a stu mumento
mme ne trasesse dinto
a n'ata fossa".
"E cosa aspetti, oh turpe
malcreato, che l'ira mia
raggiunga l'eccedenza?
Se io non fossi stato un titolato
avrei già dato piglio
alla violenza!"
"Famme vedé... - piglia sta
violenza... A verità, Marché,
mme so' scucciatu e te
sentì; e si perdo 'a pacienza,
mme scordo ca so' muorto
e so mazzate!...
Ma chi te cride d'essere... nu
ddio? Ccà dinto, o vuuo
capi, ca simmo eguale?...
... Muorto si'tu e muorto so'
pur'io; ognuno comme a
'na'ato è tale e quale".
"Lurid porcol... Come ti
permetti paragonarti a me
ch'ebbi natali illustri,
nobilissimi e perfetti, da fare
invidia a Principi Reali?".
"Tu qua' Natale... Pasca
e Ppifania!!! T'io vuuo mettere
'ncapo... 'int'a cervella
che staje malato ancora e'
fantasia?... 'A morte 'o ssaje
ched'e?... è una livella.
'Nu rre, 'nu magistrato,
'nu grand'ommo, trasenno
stu cianciello ha fatt'o punto
c'ha perzo tutto, 'a vita e pure
'o nomme: tu nu t'hè fatto
ancora chistu cunto? Perciò,
stamme a ssentì... nun fa' o
restivo, suppurtome vicino-
che te 'mporta?
Sti ppagliacciate 'e ffanno
solo 'e vive: nuje simmo
serie... appartemimmo
à morte!"

“Quelli che non sperano in un'altra vita sono morti perfino in questa.” Johann Goethe



Silvio Baleani



Luca Guercio



Lorenzo Ferri



Giovanni Tulli



Ada Gabrielli



Luigi Aliota



Massimo Scarponi



Franco Marincioni



Giuseppe Balboni



Stamura Giuliodori



Pasquale Castellano



Alberto Cedrati



Liano Marzocchini



Valeria Pesaro



Gilberto Balducci



Marica Ciavattini

"Più dolce sarebbe la morte se il mio sguardo avesse come ultimo orizzonte il tuo volto,



Luciano Francioni



Donatella Mosca



Nello Foria



Moreno Perpè



Marysia Chmielowski



Fabio Belelli



Lamberto Campanelli



Stefano Zoppi



Rolando Tittarelli



Laura Filonzi



Maurizio Ciarrocchi



Marco Saracini



Flavio Filonzi



Giancarlo Gabbanelli



Giuseppe Ginevri



Giordana Giorgetti

e se così fosse... mille volte vorrei nascere per mille volte ancor morire." William Shakespeare



Ciro Scarponi



Anna Polidori



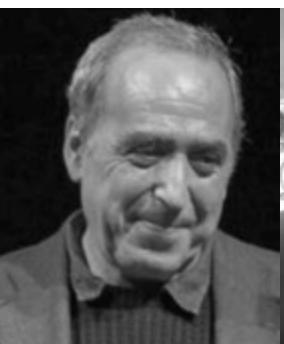
Jacopo Bellaspiga



Celso Canonico



Roberta Carletti



Giovanni Prosperi



Maurizio Baldassarri



Alberto Magnoni



Emilio Andreucci



Gianfranco Buccelli



Giancarlo Pirani



Mario Pesaresi



Vincenzo Barontini



Samuele Saracini



Rolando Giorgi



Mario Leonardi

Tristi Storie apprese da Osimani doc: i drammi della seduzione

Gloria Castellana A voler parafrasare il nostro Sommo Poeta Dante, potremmo cominciare dicendo che Elio B. (nome inventato), "biondo era bello e di gentile aspetto" e in più di famiglia ricca e agiata e tutte le ragazze del paese sospiravano per lui. Anche la giovanissima Anna P. (pure questo è inventato) che, per parte sua, era dotata di grazia e bellezza, ma, ahimè, era di famiglia umile e povera. Egli la notò e subito gli piacque tanto tanto. Si mise a guardarla, seguirla, corteggiarla, si dichiarò suo per sempre. Figuratevi Anna, che tuttavia resistette, intimidita, incredula al pensiero che un giovane così bello e altolocato pensasse proprio a lei. Alla fine con gioia si arrese, gli donò il suo amore e anche un bel bambino che fu battezzato col nome: Lucidio. A questo punto ella sognava un matrimonio, ma i genitori di lui si opposero fermamente e in ogni modo dissuasero Elio. Tanto fecero e tanto dissero che, alla fin fine, egli scoprì di non essere poi così innamorato. Anzi, le insistenze e la crescente passione di lei cominciarono a infastidirlo... Tanto più che ora, oltre ai genitori, anche i suoi amici di bagordi lo distoglievano, addirittura lo prendevano in giro. Quindi cominciò a "scomparire", a negarsi a lei. Quando la vedeva arrivare, cambiava strada o mandava a dirle da qualcuno, in tono più o meno beffardo, di levarsi di torno! Cosciente di questo, amareggiata, umiliata, tuttavia un giorno Anna si fece coraggio, si presentò col bimbo in braccio e quasi piangendo chiese - Mi vuoi lasciare? E sia, ma io non ho nulla! Sono povera, lo sai, non ti ho mai chiesto niente... Ma ora, dammi almeno di che sfamarci per me, per il bambino... Lui con tono di scherzo (atroce) rispose: Ma che vuoi? Hai fame? Mangiati il tuo bastardo. Anna si girò e tornò a casa. Il mattino dopo lo aspettò all'angolo di Via Oppia con un coltello da cucina in mano e lo trafisse a morte. Poi andò dai carabinieri a costituirsi, seguita da una processione di cittadini, uomini e donne, che ad alta voce la chiamavano: Anna, Anna disgraziata povera figlia. Alcuni piangevano, la difendevano, prendevano le sue parti, la dichiaravano **innocente**. (da Cronache Cittadine degli anni '20- le vecchie foto non riguardano il caso)

Antonio Scarponi C'è ancora da dire che la mamma liberata a furor di popolo non fece carcere, che allora era dove oggi ci sono le poste, ma in molti le consigliarono l'espatrio in America: lasciò il suo piccolo Lucidio ad una facoltosa ed importante famiglia osimana che lo fece addirittura laureare e nel dopoguerra divenne manager statale, si sposò senza avvertire chi lo aveva adottato, questo provocò una rottura definitiva con quella famiglia che tanto gli aveva donato, dopo tantissimi anni ritornò dall'America la mamma novantenne scese dall'aereo a Roma con un cappotto blu elettrico elegantissima come una star e il figlio Lucidio rimase con lei fino alla fine dei suoi giorni.

Sia nelle campagne
sia nei vicoli
stretti,
negli anni
'20/'30
del Novecento



Era spesso difficile
anzi tragico
vivere
per le nostre
ragazze
soprattutto
se graziose
servizievoli
e spesso
innamorate,
ma di
uomini

che purtroppo non le
rispettavano



**Gloria
Castellana**
Antonio questa
sì che
è una bella
conclusione
ci mancava...

Una notte che non dimenticherò mai ...

Antonio Scarponi Eravamo in piazza a Numana negli anni '70 in un attimo arrivò la notizia devastante di un incidente alla foce del Musone, la macchina coinvolta era quella del nostro amico Massimo Carletti ci precipitammo in quella infastidita curva, vedemmo la Giulietta beige capovolta, dava l'impressione come se avesse volato in mezzo al quel campo, croce rossa, vigili del fuoco, carabinieri, uno scenario che non dava certo segnali positivi. Erano in cinque ragazzi in quella notte d'estate che per il mio amico Massimo fu l'ultima in questa terra.

Gianluca Balducci Ero piccolo ricordo Gilberto che rientra la notte è dice "è morto Massimo Carletti" oggi scorrendo i commenti alla fine c'è anche Gilberto per un attimo sono gelato poi vedo che è di un anno fa. Come ha detto Carlo Nardi saranno in un bar che si raccontano la gioventù.

Orietta Silvestrini Forse perché lo ricordo vagamente ma io qui in foto non riesco a risconoscere qual'è?

Lanfranco Migliozi Orietta Silvestrini primo a sinistra in basso

Elena Carletti Sono passati tanti anni ma è un ricordo così vicino nella mia memoria Massimo era speciale, un caro e bravo cugino rimarrà sempre con noi

Rossana Giorgetti Una tragedia che ricordo con dolore

Lorella Mengoni Me la ricordo bene quella notte anch'io facevamo campeggio al Bellamare e in un attimo fu una corsa di ambulanze carabinieri ecc.. e nel giro di poco sapemmo che era un Osimano messo proprio male poi si seppe anche il nome

Cinzia Polverigiani Ero piccola ma abitava attaccato a casa mia in via Giulia, gli morivamo dietro in tante!! Che dolore infinito

Maria Cristina Bernardoni Lo ricordo anch'io benissimo frequentavo la sua casa perché alle volte studiavo con Elisabetta!!

Osvaldo Carloni Povero Massimo. Un grande amico. Un grandissimo dolore per tutti.

Mauro Francinella Osvaldo Carloni Era matto per la musica, e mi faceva ammattire.

Enrico Angeletti Me lo ricordo benissimo anche perché sono stato uno dei primi soccorritori.

Antonio Osimani Era proprio un bravo ragazzo. Peccato una vita così breve.

Eva Carletti È stato un dolore devastante che, ancora, non abbiamo superato, tanto dolore

Maria Teresa Lazzari La sorella Elisabetta anche lei scomparsa è venuta a scuola con me, si assomigliavano tantissimo





Credenze ed usi popolari *di Franco Focante*

La gente (tutti noi, chi più chi meno) è piena di pregiudizi che gli vengono tramandati da una tradizione arricchitasi nel corso del tempo da epoche più o meno recenti. Ed il popolo li crede, li sente, li vive. Le superstizioni sono molte, alcune di esse vantano numerosi seguaci anche tra persone

colte e socialmente elevate le quali, pur rinnegando le pratiche comuni del popolo, non sanno sganciarsi dalla schiavitù, di qualche particolare credenza. Questo spirito, legato ai pregiudizi della tradizione, non è solo spirito locale.

- 1) Non si spazza mai di sera dopo il suono dell'Ave Maria. Farlo, significherebbe allontanare (spazzare) da casa la Provvidenza Divina.
- 2) Dopo mezzogiorno non si uccidono i ragni. Secondo una vecchia leggenda, un ragno intesse una magnifica tela sul capo del neonato Bambino, nella mangiaioia di Bethleem.
- 3) Fare in tre il letto o qualsiasi altra faccenda, porta disgrazia: morirà infatti il più piccolo.
- 4) Per la stessa ragione ci si guarda bene dall'accendere in tre una sigaretta.
- 5) Strappare un cappello bianco, significa farne nascere altri sette.
- 6) Il Pater noster doppio a Sant'Antonio è garanzia per ritrovare gli oggetti smarriti.
- 7) Se prude il naso, si dice che è segno di baci o di botte.
- 8) Se batte l'occhio destro, porta disgrazia; se batte il sinistro, fortuna:
- 9) "Occhiu manco- core francu: occhiu drittu-core afflittu" » questo per dire come la tradizione crede fausti o infausti gli auguri a seconda che venivano da destra o da sinistra.
- 10) Se fischia «l'orecchio» sinistro, vuol dire che in quel momento una persona parla bene di noi, se fischia il destro, parla male di noi.
- 11) Una donna che si punge con l'ago mentre lavora, deve fare attenzione a quale dito s'è punta. Ogni dito le porterà diversi presagi, cioè: (pollice - piacere) (indice- dispiacere) (medio - visita) (anulare - regalo) (mignolo - lettera)
- 17) Se versando il vino nel bicchiere, rimane nel collo della bottiglia una bolla d'aria, bisogna dire ripetutamente: "lettera, visita, regalo" finché la bolla d'aria non si rompe. Quella delle tre parole che coincide col momento in cui la bolla sparisce, indica l'attuazione della cosa medesima,
- 18) Una ragazza che siede allo spigolo di un tavolo non si sposa per 7 anni.
- 19) Si dice che porti fortuna udire il canto del cuculo, forse perché anticamente il cuculo era considerato l'araldo della primavera, che è la più bella stagione dell'anno.
- 20) Una ragazza che ode il canto del cuculo deve contare i suoi « cu » fino alla prima pausa di silenzio. La ragazza starà tanti anni prima di sposarsi, per quanti sono i "cu" contati.
- 21) Una superstizione scherzosa vuole che le fanciulle si gettino l'un l'altra un pugno di spighette di avena fatua. A seconda delle spighette rimaste attaccate ai loro vestiti, se ne deduce che: Se subito dopo il lancio molte spighette si incagliano ma poi cadono immediatamente e ne resta una sola, la fanciulla avrà molti corteggiatori, ma un solo, grande amore: l'amore dell'uomo che la sposerà. Se rimangono più spighette, la ragazza o resterà vedova, o condurrà vita molto scapigliata (scherzosamente si dice che avrà 10-15 mariti, a seconda del numero delle spighette rimaste). Se poi nessuna spighetta resterà sul vestito, allora il destino della fanciulla è segnato: resterà zitella..

Da piccoli mangiavamo tutto? o eravamo sfregnati o schifignosi? le nostre mamme hanno tribolato per farci mangiare?

Maria Grazia Battistoni Veramente si mangiava quello che c'era. Il proverbio dice, "mangi sta minestra o salta la finestra" premetto io stavo al sesto piano quindi mangiavo la minestra

Emanuela Manu Maria Grazia sì, ma prima al Borgo eri a pianoterra e potevi saltare

Simonetta Pompei Veramente fino a 16 anni non mangiavo niente, magrissima, adesso a 62, praticamente una balena

Antonella Picchio Simonetta però come è ingiusta sta vita.

Margherita Martini Veramente non mangiavo tanto, ero infatti abbastanza magra!

Anna Torriani Margherita tua madre invitava a pranzo a casa tua mia sorella per farti mangiare. Si dice che in compagnia si mangia meglio.

Antonio Scarponi Sono nato in una famiglia dove il cibo e la cucina erano protagonisti ogni giorno. Mio padre era una sorta di guida Michelin infatti a fine settimana il telefono bolliva con tutti gli osimani che domandavano dove poter andare a fare pranzi o cene nel raggio marchigiano. Era un buongustaio e questa sua passione lo portò ad una morte prematura.

Maria Cristina Bernardoni Ho avuto la fortuna di aver avuto una madre la cui passione era la cucina da bolognese quale era sono cresciuta con le prelibatezze emiliane e poi aveva imparato a cucinare benissimo anche il pesce ma vigeva una regola tutto ciò che avevi nel piatto lo dovevi mangiare !!! Ha cresciuto me e le mie sorelle con un grande rispetto per il cibo...e soprattutto per chi ne aveva meno!

Anna Torriani Io ero molto schifignosa, infatti fino all' età di 15 16 anni pesavo 45 chili.

Antonella Picchio Sono cresciuta in una famiglia dove si mangiava tutto, per volere di mio padre che era sopravvissuto al campo di concentramento. Non si doveva buttare neanche un tozzo di pane secco (ci si faceva le molliche) io ero mingherlina e inappetente da bambina, quindi mamma un occhio di riguardo ce l'aveva. Mio fratello è cresciuto a piattoni di pancotto che io odiavo, mentre a me davano l'onore di mangiare qualche volta le cervella del bue, che si dicevano super-proteiche. Ma per me era davvero un supplizio

Rosalia Alocco Sono cresciuta in una famiglia dove mettere qualcosa in tavola era davvero difficile. Ciò nonostante non ci è mancato mai nulla, grazie ai sacrifici dei nostri genitori Ci è stato insegnato il rispetto per il cibo ed il ringraziamento al Signore per averlo in tavola. Il pane non lo si poteva capovolgere perché era una offesa a Nostro Signore.

Emanuela Manu Sì mangiava quello che c'era e, non so perché, non c'erano tanti bambini così scojonati e/o allergici/intolleranti al cibo quanto oggi.

Sonia Giuliodori Emanuela d'accordo che non c'erano tanti bambini scojonati, per le allergie e intolleranze penso più a prodotti geneticamente modificati e all'inquinamento.

Emanuela Manu Sonia gli OGM in Italia sono vietati, ma ci sono i pesticidi ecc,



La cucina asiatica piace agli osimani?

Amici del gruppo, chiaramente negli anni 60/70 il sushi, sashimi o involtini primavera non erano ancora così entrati nella nostra cultura culinaria. I primi ristoranti cinesi aprono ad Ancona nel finire degli anni 70. Oggi in molti apprezzano sia la cucina Japan che cinese, vorrei sapere da voi se la apprezzate o la detestate.

Maria Carla Zarro adoro la cucina giapponese, che conosco dai primi anni '90, ma mi accerto di andare dai giapponesi veri, con abbattitori ecc. e non da cinesi fintogiapponesi, che di solito hanno l'all you can eat, invece la cucina cinese non mi entusiasma

Sabina Rubini Adoro la cucina vietnamita e thai. Anche la giapponese mi piace, ad eccezione dei sushi!

Luciano Domesi Antonio non lo so. Io vengo dalla campagna e me piace i maccarò del batte

Marco Frontalini Anto', ma vuoi mettere gli gnocchetti di crema che si fanno in casa?

Ma di' ai cinesi e giapponesi che stessero a casa

Margherita Martini A casa ne vanno matti, io proprio no

Mauro Francinella Manco morto!!!

Emanuela Manu Alcuni piatti cinesi li mangio spesso da asporto, ma cibi crudi proprio no

Elisabetta Possanzini Non fa per me. Io mangio italiano. Non mi ispirano questi posti né per l'igiene, né per il gusto. Da evitare il crudo, pericoloso anche italiano

Gianluca Balducci Tutte e due non spesso, il cinese ogni tanto sento il bisogno, rigorosamente a Civitanova, Pechino Fusion experience: vado da 30 anni

Osvaldo Carloni Cucina cinese in Cina e cucina Giapponese in Giappone, cucina Italiana in Italia. In ogni paese mangiare le cose della propria terra, fresche e fatte da chi le sa preparare, accompagnate dal suo vino o liquore. Allora tutte le cucine sono buone perché riflettono il territorio

Teresa Carloni Osvaldo in Italia non è cucina cinese! È uno stereotipo mal cucinato

Osvaldo Carloni Teresa come nei ristoranti italiani all'estero. A parte poche eccezioni (carissime) meglio evitare

Graziana Lucaroni Ogni tanto non mi dispiace: il sushi e la tempura giapponese se ben fatto sono molto buoni. Per il cinese non ne vado matta, ma gli spaghetti di soia meritano. Comunque non cambio certo con la ns cucina

Sonia Giuliodori Il sushi non mi ispira, lo vorrei riprovare. Cinese mi piace abbastanza, peccato che è un po' troppo viscido

Alberto Strocchi A parte che il "sushi" italiano c'è sempre stato... ed è ottimo (molto meglio che quello cinese!), onestamente altre prelibatezze preferisco assaporarle nei paesi d'origine: con gli ingredienti giusti e freschi! ... altrimenti vado col "made in Italy"!!! Se fosse per me i ristoranti cinesi avrebbero chiuso da un pezzo!!!



Lorenzo Giuliodori Per me, tutto dipende dalla compagnia: quando sto bene insieme a qualcuno, mangio qualsiasi cosa. Ovviamamente, il discorso vale anche ridotto ai minimi termini, nel senso che ho fatto delle cene favolose mangiando qualsiasi cosa da solo! A parte le formiche e le cavallette, mangio tutto!



Corinne Biondi Dopo aver passato 3 settimane in Vietnam, ferie con gite, aereo, treno, hotel 5 stelle.... ma, nemmeno se me serve il magna' n'te un piattu in oru... per me è stata una cura dimagrante.... no, merci!!!!

Alessandro Dolciotti Noi al Diana lo abbiamo proposto ogni venerdì...da luglio fino al 18 settembre!

Amedea Angeletti Buona sera Antonio, io non l'ho mai mangiato e non ho neanche intenzione, il pesce crudo mi fa schifo!... buona notte...

Arianna Serpilli Non mi piacciono, preferisco decisamente uno scacco de vincesgrassi

Antonio Scarponi Dai vostri post capisco che il 75% del gruppo pur non avendo mai provato cibo orientale lo rifiuta a prescindere, i giovani vedo che sono più aperti alla conoscenza di nuovi sapori

Vera Marchegiani Vero Antonio, i giovani sono più predisposti alle novità e alle nuove esperienze anche culinarie Sono curiosa di natura pertanto ovunque vada mangio i piatti tipici del posto, ma non sempre mi sono graditi. L'eccezione è per il cinese, che da noi è molto italianizzato e che preferisco al giapponese. Amo i cibi cotti

Antonella Picchio Per carità, mejo un pollo in pudacchio!!!!

Alberto Strocchi Antonio non si tratta delle motivazioni di quel 75% o dell'apertura mentale dei giovani Si tratta di esperienza e cultura. Chi ha mangiato pietanze e cibi come usava negli anni passati (30/40 anno fa) conosce i nostri sapori e le nostre tradizioni. Cosa vuoi che possano comprendere questi poveri giovani che vengono su a omogeneizzati, supermercati, merendine e fast-food. È ovvio che costoro (che non sono mai andati in oriente e quindi non possono fare paragoni) accettano di mangiare qualcosa di "nuovo" senza capire se è effettivamente "buono" o "cattivo"! ... Come, d'altra parte, uno straniero che viene in Italia, come può giudicare se le lasagne che sta mangiando, sono buone o cattive e qual è il ristorante migliore. Io conosco le lasagne e quindi so dare un giudizio; ho mangiato il sushi, non mi è dispiaciuto (nel senso che non mi sono dovuto lamentare o sia stato male) però tutto questo entusiasmo non solo non l'ho provato ma mi son chiesto "è questo il sushi "buono"????". Ho provato molto più piacere a mangiare il "nostro" sushi, fatto di ostriche, capesante, murici, lattarina, ecc. (crudi, ovviamente), di cui ho apprezzato la freschezza e il sapore di mare!

Teresa Carloni Il mangiare cinese in Italia corrisponde al mangiare italiano nel resto del mondo, pizza con ananas e pasta scotta ad esempio. La cucina cinese è altro, oltre al fatto che con "cinese" intendiamo un paese enorme con tante varietà di cibo. Se già in Italia dalla Sicilia alla Lombardia abbiamo tanti modi diversi di cucinare, pensate alle varietà che ci sono in Cina. A me è piaciuta moltissimo la cucina cinese, motivo per cui non vado in un ristorante cinese in Italia





Vi ricordate i ristoranti di quel periodo? quali erano le specialità e le caratteristiche

Antonio Scarponi Ada - Tarcisio - Bartolini - Alocco - Adriano - Giù da Ida - Mezzo Baiocco - Gustibus - Osteria Moderna - Il Villino - La Base - La Cantinetta - da Mario - Da Fiore - da Pattadina e la Natura del Monte a San Paterniano, le osterie fuori porta storiche di 60 anni

fa erano: Barabani e Maria Bella sotto Loreto, La Chiusa, Miscia ad Ancona, Pippo e Dionea a Castelfidardo, Lo Penna a Civitanova.

Alberto Strocchi Chi dimentica "Da Armandi"? Vicino l'arco che non so come si chiama, che si trovava nel vicoletto a fianco del negozio di caccia e pesca, in piazza! Ma senz'altro voi lo conoscete bene e saprete descriverlo meglio!!!

Roberto Biagini Alberto osteria dell'Arco Vecchio

Augusta Chiara Mengarelli C'era pure il ristorante La Gola dietro il vicolo dell'azienda

Antonella Picchio C'era anche la rosticceria davanti alla cassa di Risparmio, dove alla cassa c'era una signora con i capelli neri e gli occhialini spessi..

Fabrizio Jack Pietroselli Ai tempi si andava spesso da Bambozzi& Luisa, si usciva dal bar delle Colombine e a cena carbonare megalattiche, io e Lamberto, Brando bona-nima, quante cene c'avemo fatto!!!

Alessandro Fagioli Il Giardino quando stava al Foro Boario e La Gola dal grande Fiocchettò (Ermanno Martedì) ora emigrato a Perugia.

Fabrizio Jack Pietroselli Poi vabbé, la Gola de Mauretto Martedì con Ermanno, poi, Pattadina, merende dalla "Zozza", da Rutilio, poi c'era la Cantina de Valdimiro all'inizio della costa del borgo, Saracchí il top della pizza! Tanto per dire io, Omar, e Roberto il sub, i tre dell'Ave Maria, a fà nbrenna nella cantina alla fornace de Morando sotto Montoro... alici sotto sale, lavate, poi olio d'oliva, ajetto e ví a fiaschi come nce fosse un domani! la "temperatura" s'è alzata n'attimo, Roberto è partito co na testata a Omar non só perché, parte e ce lassa a piedi, pagamo io e Roby, ce incamminamo per il rettilineo, verso la cromatura de Celso Canonico vedemmo arrivacce addosso sparato il "Conte Nebbia" Omar, ce apre lo sportello, lui co du pezzi de non só cosa sul naso pe tappasse il sangue ce dice: nnamo a casa senza manco fiatà io e Roby ce guardammo, occhiolino e zitti montammo su, direte voi v'ha portato a casa? No, subito alla socetà operaia a finì la serata, come se niente fosse successo, poi a cena? A casa mia ad Aguglià e finale semo morti lì fino alle 5 de madina! che eroi! Scusate la punteggiatura, anche oggi stó a fà nbrenna mentre capo i roscheni che m'ha comprato mi moje, quindi ciao a tutti!

Amedea Angeletti Mi viene in mente anche il ristorante la "Fonte" anni 60/ 70 / 80/ giù di lì man mano è cresciuto con il lavoro sodo della famiglia Franchini : la signora Clara e il figlio Marcello detto (Marcellino) dove mia mamma andava a dare una mano per fare i tortellini a mano. Prima era situato al centro in via del "Carmine". All'ultimo piano di una palazzina che godeva di un bellissimo panorama, poi si sono trasferiti in via Fonte Magna ma con la morte del marito poi Hotel è stato ceduto si mangiava benissimo....

Augusta Chiara Mengarelli C'era pure la cantina de Giacomì per tutti i bersaglieri nel vicoletto con l'arco di fronte a Sopranzetti

Antonio Scarponi Sciuscià in piazza del teatro aperto da Pelo e Cristina poi ci fu la gestione Cantori adesso japan la Luna

Giuseppe Glorio C'erano ancora 2 ristoranti specializzati in matrimoni, Pirani al Guazzatore e Franchini zona piazza del Carmine, poi fece l'attuale hotel la fonte.

Maria Teresa Lazzari Tarcisio, aveva la trattoria per S.Marco penso tra gli anni 60/70

Antonio Scarponi Diciamo la verità l'osimano nel suo dna è stato sempre esteroфilo gli piace da sempre andare fuori porta, ecco il perché la vita dei ristoranti ad Osimo è stata da sempre difficile, in tantissimi hanno aperto con il miglior entusiasmo e dopo pochi anni hanno dovuto chiudere. Oggi ad Osimo la ristorazione è completamente cambiata

Augusta Chiara Mengarelli Pattadina, Società operaia, Armando sotto l'arco, ora l'attività prosegue con la terza generazione. Caratteristica delle osterie erano le "mbrenne" (merende) che si protraevano fino a chiusura locale, menù tipici erano: trippa, fagioli con le cotighe, cunillo in porchetta, stoccafisso e baccalà, affettati e fornaggi, e così via. Oggi questi piatti sono molto di tendenza, ma all'epoca erano i menù del popolo

Gilberto Balducci Ricordo con piacere la mitica Dionea a Castelfidardo quando cominciammo a frequentarla era ancora un osteria, cuoceva tutto ne paiolo, gnocchi e tagliatelle, scendevano all'epoca per primo secondo contorno vino acqua caffè della curcuma e bottiglia di Varnelli sul tavolo lire 4.000 poi quando Dionea capì che potevamo spendere di più iniziò a dire fate voi e così davamo 5.000 £ bei tempi e grandi personaggi

Giancarlo Berardinelli Appena arrivato ad Osimo (1963) i miei compagni della Libertas calcio, mi portavano all'inizio della discesa dell'Aspio, da Rutilio, un simpatico anziano che oltre alle veraci merende ci deliziava con la fisarmonica..

Alessia Ali Antognini Giancarlo Rutilio era mio bisnonno. Mi fa un'enorme piacere leggere questo ricordo su di lui! Grazie!

Giancarlo Berardinelli Non so se tu l'abbia conosciuto o ti ricordi il suo aspetto: era sempre sorridente, la parola che più gli si addiceva era bonomia.

Alessia Ali Antognini Sì, avevo 14 anni e lui 94 quando ci ha lasciati. Ho bellissimi ricordi, tra questi anche l'accoglienza nella sua osteria dove, ricordo, venivano tante famiglie e amici che, mentre mio nonno (il figlio) e mia nonna servivano, lui intratteneva con le sue battute e la sua fisarmonica.

Antonio Scarponi Il coniglio in porchetta di Ada, i gnocchi con la papera da Alocco, la trippa dell'Arco Vecchio, le tagliatelle di Tarcisio, la pizza di Ida.



Le foto più appre



ezzate dal gruppo



Le foto più appre



ezzate dal gruppo



Quante volte ci rapportiamo alla parola i giovani d'oggi ...



Quattro anni fa scriveva così Giorgia Mercanti:

Una comunità dal cuore grande. Osimo vista con gli occhi dei giovani.

Non ho mai pensato che la mia fosse una città perfetta, anzi, sono sempre stata piuttosto brava nel trovarle dei difetti. Mi è sempre stata un po' stretta; la sensazione è quella d'in-dossare un maglione che col passare del tempo si stringe sempre più. Quando ero bambina adoravo i giochi di Piazzanova e quando arrivavano le giostre di San Giuseppe mi sentivo al settimo cielo, una volta ragazzina il mio passatempo preferito è diventato quello di andare su e giù per il corso. Ancora sorrido al ricordo delle innumerevoli "väsche" fatte con le mie amiche il sabato e la domenica pomeriggio. Poi crescendo il maglione ha cominciato a starmi un po' stretto; sentivo la mancanza di un cinema o di una biblioteca un po' più grandi, di un pub o una discoteca dove trascorrere il tempo libero con gli amici. Mi pesava il fatto di dovermi spostare sempre; per recarmi all'università, per andare a ballare, per vedere un film.....ma ogni volta che parto per un viaggio, una gita, e ora più che mai poiché starò via 6 mesi in Erasmus, sento che questo maglione stretto mi mancherà. Sentirò la mancanza di Osimo con la sua mediocrità e banalità; quando mi troverò in una città sconosciuta ripenserò a come qui si conoscono tutti e ogni volta che si esce anche solo per andare a comprare il pane s'incontra un conoscente con cui scambiare due chiacchiere. Qualche anno fa quando sono stata a New York mentre camminavo per le strade di Manhattan ho pensato a come in una città simile si può andare in giro per giorni interi senza incontrare nessuno che si conosce, senza avere una conversazione e credo che tutto ciò causi un forte senso di disagio e di estraniamento. Mi sentivo quasi soffocare in mezzo a tutti quei grattacieli e caseggiati simili tra loro; il sole non riusciva ad infiltrarsi tra l'uno e l'altro. Nonostante la grande mela abbia un fascino indiscutibile ed unico al mondo non penso sia facile viverci. Ho pensato alla comodità della mia cassetta; a due passi dai negozi e a tre dal centro e mi sono sentita

fortunata perché con un quarto d'ora d'auto posso raggiungere il mare, elemento di cui non potrei fare a meno. In molti invidiano la posizione privilegiata del nostro piccolo comune; su un colle da cui si scorge la riviera del Conero, con alle spalle i monti Sibillini. Dimentico a volte che molte persone devono fare ore di strada affrontando code chilometriche per poter passare un po' di tempo in posti simili. Io invece, piccola ingrata che sono, do tutto per scontato e riesco ad individuare solo i difetti mettendo da parte i pregi. Sottovaluto l'importanza di vivere in una cittadina a misura d'uomo; lontana dal chiasso delle grandi metropoli ma ben più comoda e confortevole di quei paesini arroccati sui monti che sono tanto folkloristici quanto minuscoli. Nelle grandi città si dà tutto per scontato, la stranezza è normale, l'eccezione diventa la regola. Per questo sorrido quando sento le signore anziane che parlano di piercing e omosessualità come se stessero dicendo che esistono gli ufo. Adoro viaggiare per vedere posti nuovi, conoscere gente, allargare i miei orizzonti ma è bello saper che ogni volta al mio ritorno ad aspettarmi c'è una piccola grande città. Piccola nelle dimensioni ma grande nel cuore.

Emanuela Pirani Fantastico! Rispecchia quello che ho sempre pensato e continuo a pensare! Amo Osimo e le Marche, non vorrei vivere da nessun'altra parte!

Francesca Fei Non conosco l'autrice di questo articolo, che credo sia come me un'osimana che vive fuori dalla sua città natale. Sarei curiosa di sapere se a 14 anni di distanza da quando ha scritto questo ritratto di Osimo, vista da chi abita all'estero o in una grande città, la pensa allo stesso modo. Così, solo per capire se e come si cambia col tempo. Comunque W Osimo!

Lorenzo Strappato Potrei averlo scritto io tranquillamente, cambiando New York con Mosca. Sono 17 anni che sono qua, vivo qua e ho famiglia qua. L'unica differenza che anche a Mosca incontro persone in metro che mi conoscono, passaggi pedonali, incontro saluti e strette di mano diventerà piccola anche Mosca?

Eldo Lozzi Sono nato e cresciuto ad Osimo non la cambierei con nulla al mondo. W Osimo e gli Osimà

Paola Naspetti È la mia storia di una ragazza che a 17 anni sceglie di frequentare e lavorare a Rimini e Riccione ma poi ha talmente tanta nostalgia che apre un negozio in corso ad Osimo e che va avanti x tantissimi anni provando a comunicare cose nuove in un linguaggio nuovo Le domande appena aperto un negozio: ma te di chi sei figlia? Ma sei de Osimo? Orgoglio? Si, sono di Osimo e ci ascoltiamo e ci conosciamo perché ci crediamo Avevo 22 anni ed ho aperto un negozio in centro E dopo 13 anni devo ringraziare una Osimo che ha sempre creduto nei suoi figli (quelli come me) che hanno sempre creduto nella nostra Osimo

Rosalia Alocco Non so se l'autrice del bel testo a distanza di anni la pensi ancora così. Io al contrario suo vorrei scappare per non tornare più. E pensare che 17 anni fa scelsi di tornarci, dopo una piccola parentesi anconetana, perché ne sentivo la nostalgia ed il bisogno di vivere in una dimensione che allora ritenevo adeguata. Una cittadina di medie dimensioni, con un centro storico bello e vivibile. Con servizi che per la mia età e condizione familiare erano adeguati. Ritornare a vivere in centro storico, spendere tanti soldi per acquistare e ristrutturare per poter, nel mio piccolo, mantenere e riqualificare un

luogo stupendo, un museo a cielo aperto. Un luogo che aveva custodito la mia infanzia e giovinezza con i suoi ricordi. Un luogo dove viveva mia madre e dove avevo sempre vissuto anche dopo il matrimonio e con i figli che crescevano. Come dicevo, vorrei fugare. Il centro storico si è spopolato, la residenzialità è ai minimi storici, con lei se n'è andata la convivialità', l'incontro, la stretta di mano, la chiacchierata per strada o in ne-gozio. Viverci è diventato un inferno tra mancanza di servizi di parcheggi, tra rumori molesti e schiamazzi, tra musica assordante a tutte le ore e sporcizia, tra modifiche alla viabilità sempre più frequenti. Osimo è bella? O forse lo era. I negozi chiudono, il cinema non c'è più. Il teatro è ad esclusivo uso dell'amministrazione. I cittadini che ne chiedono l'uso devono pagare cifre da capogiro, motivo per cui spesso è chiuso. Chiudono le banche, gli uffici pubblici sono stati tutti decentrati. Restano solo le farmacie. Sarà perché i pochi che ancora resistono sono anziani come me? I giovani faticano a viverci. Le scelte amministrative che sono state fatte non garantiscono la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Da residente mi sento ospite indesiderata a casa mia. Ed ahimè in questi ultimi 8-9 anni la situazione è notevolmente peggiorata. Se non fossimo in una situazione di recessione venderei la mia casa e me ne andrei. In un altro luogo di Osimo? No, perché per me il centro storico era e rimane il luogo più bello di questa cittadina, se avessero reso più semplice viverci. Me ne andrei in un'altra città, a malincuore ma me ne andrei **Osimo Osimani** io penso che, dov'è che vada, troverà purtroppo la stessa qualità di vita, se non peggio. Vedendo città o paesi nei dintorni, non ci sono queste "isole felici".

Il nostro centro ha avuto una metamorfosi sostanziale

Luciano Francioni Auto in direzione corso Mazzini quando era transitabile, altre auto in uscita dalla città in direzione Via Lionetta, parcheggio auto a sinistra in via Antica Rocca, parcheggio Taxi in Piazza del Comune, stazione corriere in Piazza Boccolino, inoltre a sinistra si può notare l'insegna, disco telefonico, dell'allora ufficio e posto telefonico pubblico della TIMO, quanti ricordano tutto questo?



Renato Lucarini Poi il telefono pubblico era dentro il bar fratelli Fiorani in fondo a sinistra dopo il bancone dei gelati e dopo una porta c'era uno o 2 biliardi, ricordo bene?

Luciano Francioni Se non ricordo male il posto telefonico pubblico era ubicato in un locale accanto a bar Fiorani, dove poi in tempi non lontani c'era il negozio di frutta e generi vari di Tassi

Marcello Ravaglioli hai ragione, il posto telefonico pubblico dell'allora Timo (Telefoni Italia Mediorientale) era dove or c'è la macelleria ed era gestito dalle signorine dipendenti della Timo. Quello dentro il bar Fiorani era un telefono pubblico gestito dai Fiorani e c'era un grande differenza, sia sui costi che sul servizio

Francesca Fei io mi ricordo la Teti dov'è ora la macelleria. Abitavo di fronte, ero affascinata dalle "operatrici" con la loro divisa nera e colletto bianco! Parliamo di duemila anni fa prima che nascesse la Sip e poi la Telecom.

Marcello Ravaglioli il posto telefonico pubblico c'è stato fino ai primi anni 70 quando la Timo è diventata Sip, poi con l'avvento delle cabine telefoniche pubbliche a gettoni sono state tutte chiuse. L'ultimo a chiudere è stato quello di Ancona, sempre negli anni 70. So tutto questo perché ho lavorato per la Sip poi Telecom per ben 36 anni

Renato Lucarini Siete più grandi di me. Io quello pubblico non me lo ricordo, poi se non erro un altro telefono a gettoni stava nel bar del Taccò inizio via san Francesco, forse dove ora c'è una banca: per caso c'erano le poste centrali? Dove stanno ora, 60 anni fa c'erano le carceri

Emanuela Manu le Poste quando ero ragazzina stavano sotto il grattacielo a San Marco. Dopo le hanno trasferite alle ex carceri

Luciano Francioni Le Poste in Osimo negli anni 20/30 erano ubicate nel palazzo ad angolo di Corso Mazzini -P.zza Leopardi dove adesso ci sono i cinesi, poi si sono trasferite in Piazza Boccolino nei locali dove adesso c'è la Cassa di Risparmio di Loreto, poi sono andate in Via Leopardi nel palazzo di Canalini ed infine nel palazzo delle ex carceri dove sono ora.

Arturo Cingolani io ho fatto il Barman al caffè centrale fratelli Fiorani ..Franco Gabriele ..biba.!!..al terzo piano aiutavo a fare i famosi semifreddi e le cassate, gelati tutti artigianali...che Bontà

Valerio Pietroselli Chi si ricorda i taxisti?

Cesare Lazzari Tra i taxisti c'erano anche Montagna, Polentoni, Tito Cecchini, Belegni

Luciano Francioni I Cecchini se non erro erano due fratelli

Cesare Lazzari Poi un altro autista era il figlio dello stalliere Mario, che aveva la stalla nel vicolo dove ora si entra alla piazza dell'erbe. Dove c'è il bar di Pierino c'era la trattoria da Bruno che aveva due figli: Sergio che aveva il negozio davanti alle poste e Alberta che ha sposato Ulderico Mengarelli, l'appaltatore

Diego Ippoliti Se la foto è anteriore al 1964 (circa) la SIP non aveva ancora accorpato le varie compagnie di zona come la Timo. Addirittura, mi sembra che in origine il posto pubblico e centralino era sotto il Municipio dove ora è l'edicola (era la Polverigiani l'operatrice? Non vedo qui la figlia Maria Pia Polverigiani). Io mi ricordo il parcheggio in Piazza del Comune ed i sensi di marcia quasi come ora ed il corso pedonale, da quando lo percorrevo per la scuola "Santa Lucia", era già dopo il '66



I venti di guerra oggi più che mai possibili! Questo è quello che scrivevamo il 22 febbraio 2022

Antonio Scarponi Dispiegare i carri armati per assicurare la pace suona un po' strano per far crollare l'economia mondiale ci manca pure la guerra non ci bastò il Covid speriamo bene. Noi mondo, noi Europa, noi Italia, noi non ci possiamo permettere una guerra, questa porta solo morte disperazione e povertà, per cosa? Per confini politici per fare vedere quanto sia potente la Russia o l'America o la Cina. La storia umana ancora non ci ha insegnato niente.

Antonio Carbonari Ma quello che mi sembra strano è che ... Non poteva venir fuori prima sto problema? No, prima dovevamo sentirci in uscita dalla pandemia, o quasi. Forse i problemi li tirano fuori dal cappello quando possono avere sufficiente attenzione

Marco Carlini Il bello è che ce la fanno sempre sotto casa, per gli Americani è normale, tanto come al solito stanno lontani.

Antonella Picchio Marco eventualmente ci trasportano il gas liquido con le navi è una parola!

Marco Carlini Antonella certo per gli Americani è solo questioni di interesse, ma le basi sono in Italia, per noi sarebbe un danno enorme, anche perché siamo ancora in emergenza covid mentre altri paesi sono fuori, siamo in emergenza economica visti i rincari, quindi siamo un paese facilmente ricattabile.

Alberto Strocchi Ha detto bene il post che ho condiviso giorni fa: si ricordassero dello stretto di Bering! Quello potrebbe essere il posto "ideale" per confrontarsi!!! (ovviamente, se non lo facessero sarebbe meglio per tutti!!!)

Antonio Scarponi L'Europa doveva essere chiara con la Russia nel fatto di non voler l'entrata dell'Ucraina né in EU e nel patto Atlantico. Gli unici che stanno messi male oltre chiaramente al popolo ucraino siamo noi italiani che paghiamo gas e luce 4 volte i francesi e tedeschi.

Augusta Chiara Mengarelli Invece ad alcune nazioni la guerra serve e molto per risollevare la propria economia

Riccardo Pesaresi Augusta La Russia per prima visto che gli unici manufatti che esportano sono le armi

Augusta Chiara Mengarelli Riccardo serve a tante nazioni, non pensiamo solo alle armi, perché le industrie che girano intorno agli eserciti sono tante, e l'Italia non è ultima con le guerre si risollevano economie affossate da politiche scadenti

Fabrizio Palanga Non credo che gli Ukraini abbiano acquistato armi russe. Invece gli americani si sono vantati di avergliele fornite. Macchiavelli nel principe ci indica cosa bisogna fare quando ci sono popoli in lotta tra loro. La storia si ripete Vietnam, Kossovo, Paesi Africani

Fabio Pasqualini È impossibile che questa cazzo di gente , decide le sorti di tutto il mondo, solo per dimostrare la loro potenza e far svuotare le aziende che producono Armi!

Walter Ciarrocchi Il problema è l'inconsistenza dell'Europa! Priva di coesione e di una linea politica comune! Tutto accentuato da una pandemia, dove ogni Paese membro, in testa l'Italia, ha agito in maniera autonoma e differita. Tutto questo Putin lo sa bene!... Come sa altrettanto bene, che qualsiasi sanzione venisse messa in campo, si ritorcerà contro chi decidesse di attuarla!

Antonio Scarponi Denys Šmihal' Primo ministro dell'Ucraina dice "mi avete lasciato solo" L'America gli ha fornito pure i missili sapendo che la guerra sarebbe durata come un gatto in tangenziale, lo sapevano tutti come sarebbe andata.

Gloria Castellana concordo, Antonio il fatto è che la Russia ha sempre portato avanti la stessa politica da secoli: non vuole nessuno ai confini dei suoi stati e vuole "affacciarsi" sul mare. E' come se noi avessimo una bella e grande casa con giardino e oltre il giardino anche un cortile che non ci appartiene direttamente, ma nel quale non vogliamo che si piazzzi qualcuno.

Nando Colosi Gloria è un po' la politica che adottava Roma che si circondava nei pressi del limes di stati vassalli o di regni cuscinetto appunto per cercare di allontanare il più possibile le incursioni di barbari e parti certo che sapere che potrebbero piazzarti testate nucleari a neanche 500 km. dalla tua capitale in questo caso Mosca

Graziano Galassi La cosa nel suo complesso è alquanto ridicola (ovviamente non la guerra, ma tutte le argomentazioni di ambo le parti che hanno portato a questo "cul de sac" dove come sempre ci rimettono i civili e i giovani militari mandati al massacro). Cosa vuol dire non volere nessuno stato ai suoi confini? Vuole riprendersi tutti gli ex stati vassalli dell'ex patto di Varsavia? Ma dove vive questo Putin, in un mondo tutto suo del secolo scorso? Oggi ci sono missili balistici intercontinentali che possono raggiungere, con il loro carico di morte, qualsiasi città del mondo, ci sono droni teleguidati che possono bombardare ovunque, ci sono satelliti che possono rilevare anche i movimenti delle formiche, stanno facendo le ultime verifiche per cannoni ai raggi laser ecc... Gli stati/regni satelliti usati come cuscinetti potevano andare bene ai tempi dell'Impero Romano, come ci ricorda Nando Colosi, (che poi si è visto anche li come è andata a finire!), ma ora basta con queste guerre senza senso!!!

Lanfranco Migliozi Difficile capire fino in fondo le ragioni dei territori contesi, delle aspirazioni di indipendenza dei popoli delle 2 regioni secessioniste ecc. di sicuro la questione Donbass 'rosicava' da minimo 8 anni e in questo periodo si è fatto poco, pochissimo. Va ricordato altresì che a volte l'agire troppo in fretta non è di buon auspicio, ad esempio nel 1992 si fece a gara tra le nazioni per riconoscere gli stati di Slovenia e Croazia dando l'avvio alla carneficina di vittime civili nella ex-jugoslavia. Per adesso i miei pensieri sono rivolti alla popolazione civile dell' Ucraina e a Biden, che non ceda alla tentazione di verificare quanto peso hanno gli 800 miliardi di dollari che gli USA spendono ogni anno per armi e soldati, sono una cifra enorme 12 volte quello che spende la Russia sul campo i Russi sparirebbero in poco tempo ma poi non esisterebbe un mondo per ricordarlo.

Muore “La Grande bellezza”

Abbiamo già trattato in passato la vendita del cinema Concerto patrimonio della tradizione osimana. Il comune ha incassato 550 mila euro dalla vendita ai Frati Conventuali dei locali: quelli della Banda e dei Socialisti e gran parte del cinema Concerto. Nel contratto i frati dovevano dare al comune un auditorium chiavi in mano. Nei locali ceduti ai frati doveva essere trasferito dalla sede di Ancona lo storico e prestigioso Polo Bibliotecario Francescano, al quale la Regione Marche ha già versato 400 mila euro.

Il 2 maggio 2024 con tanto di banda cittadina si conclude con questa inaugurazione la storia del cinema Concerto.



Augusta Chiara Mengarelli Notare le dimensioni dello schermo...

Pino Attili Augusta il mio smart è più grande!

Michela Badaloni Non me lo ricordavo così piccolo... e' una miniatura di un cinema!!!

10 scale, 4 sedie e una stanza fredda

Augusta Chiara Mengarelli 99 posti come il teatrino Campana. Questo è un auditorium con possibilità di proiezione, durante conferenze ecc. non è un cinema come impropriamente lo definiscono, basti guardare le proporzioni dello schermo

Antonio Scarponi Certamente non è un cinema e la vendita non è stata lungimirante

Tony Taffo Una vita di lavori per un obbrobrio del genere. Sfido a chi sarebbe riuscito a fare di peggio.

Paolo Carletti Leoni da tastiera, quanti di voi sono andati al cinema negli ultimi sei mesi , ho visto Napoleon di Ridley Scott al Giometti se eravamo in 15 in sala mi taglio gli zibidei... poi io sono quello che polemizza e non capisce l'italiano ...

Argentina Severini Paolo Carletti niente leoni da tastiera, semplicemente la constatazione che per amministrare occorre avere visione, buona gestione delle finanze, rispetto per la storia e per i cittadini che hanno cercato per anni di far capire che il Cinema Concerto andava ristrutturato, non distrutto.

Petra Massaccesi Paolo Carletti vado spesso al cinema ultimamente in quello di Castelfidardo e lì incontro tantissimi osimani che si lamentano perché in Osimo (molto più

“abitato” di Castelfidardo) un cinema non ce l’hanno!!!

Samuele Pirani Paolo Carletti non c’entra la grandezza del cinema, ma il come si fanno le cose. Questo è uno sgabuzzino, con schermo minuscolo, sedute scomode, platea ripida. Semplicemente non è un cinema. Esistono una marea di piccole sale ma di qualità, questo è una sala riunioni dove al massimo si possono fare delle proiezioni...aver speso tutti quei soldi per un non cinema (ma lo chiamano così) è scandaloso.

Argentina Severini Praticamente hanno distrutto la Grande Bellezza. Il problema di questo paese è la memoria corta. Guardate il confronto tra ciò che ci hanno "donato" (come dicono loro) e ciò che ci hanno tolto.

Armando Duranti Argentina ...il vuoto!

Argentina Severini Armando Duranti ci hanno tolto o dato il vuoto? Non ho capito...

Armando Duranti Argentina tolto il vuoto di uno spazio inutilizzabile e fuori dal tempo.

Silvano Francinella Piccolo o grande al cinema bisogna andarci, a volte anzi spesso non si arrivava a 10 spettatori. Ai voglia incatenarsi davanti l’ingresso!

Argentina Severini Mi piacerebbe conoscere il parere del carissimo Massimo Morroni che ha scritto un libro sul Cinema Concerto.

Vanessa Ghergo Possiamo tranquillamente affermare che è un obbrobrio? Sì! Invito a osservare le foto del “com’era prima”, con poltrone di velluto.

Giovanni Strologo Il cinema concerto mi ricorda i film vietati per minori anni 18.....ma riuscivamo ad entrare lo stesso essendo minorenni...che bei tempi

Pier Stefano Gallo Perozzi Giovanni mi ricordo che dopo la fine del primo tempo i gestori andavano via e lasciavano al controllo Drin Drin (ricordo solo il soprannome), a quel punto uno lo distraeva e tutti entravamo,abbiamo visto solo i secondi tempi ma d’altronde della trama non importava a nessuno. Il divertimento erano i commenti, allora Osimo era viva e direi molto felliniana.

Antonio Polverigiani Se avessimo visto il risultato, facevamo una colletta per almeno il rivestimento delle pareti...

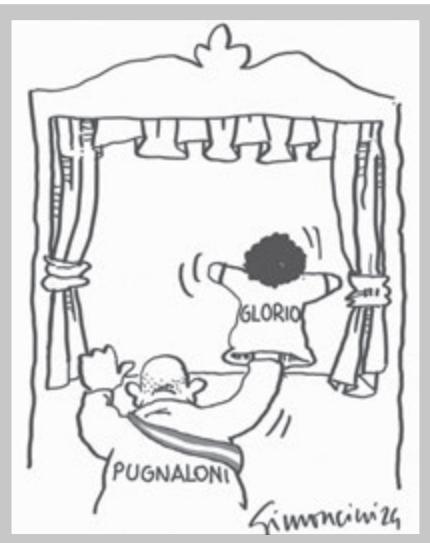
Monica Borsini È orrendo! Una tribuna da campo di calcio di 3° categoria

La Pirana Dal “cinema di nicchia” al “cinema in sgabuzzino” il passo è stato breve. Vorrei sapere chi ha investito nel progetto e quanto deve costà un biglietto per risanare le spese... 48 € in prima fila e 85 € centrale?!

Antonio Scarponi Abbiamo "svenduto" il nostro cinema Concerto per questa piccola stanzetta da 99 posti. Non avevano nemmeno previsto che le ventole dell' impianto digitale facevano rumore e ci sarebbe voluto una stanza insonorizzata, l'hanno chiesta ai frati all'ultimo momento. I disabili dove li mettiamo in fondo alla scala? O i film se li continueranno a vedere in carrozzina a casa, ci sono poi portatori di handicap con difficoltà deambulatorie, alla faccia dell' abbattimento delle barriere architettoniche.



Stefano Simoncini da circa 40 anni ci racconta in maniera ironica il quotidiano. La vignetta è un disegno, generalmente rappresentato all'interno di un riquadro, umoristica o di satira politica, messa a punto dal vignettista spesso anche caricaturista, in cui tutto si risolve in una singola inquadratura in sé conclusa e finita. All'interno del riquadro si trovano uno o più personaggi con le loro battute in genere brevi e fulminanti.



Stefano Zoppi vigile, ma soprattutto vignettista ha rappresentato in modo unico la sua ironia graffiante espressione dei propri sentimenti. Per tanti anni appuntamento fisso nei giornali cittadini "il caffè" e "5 torri" e nel libro "una storia giallorossa". Sei stato una brava persona come non se ne trovano più, lasci un caro ricordo per i sentimenti che hai avuto e un cuore grande! Possiedi di diritto un posto al cospetto dell'arte osimana.



Sta città di Franco Focante

Assorto mirar da vetri antichi
di tetti scuri di remote case,
velan le colline verso i luoghi
dove lo sguardo dolce si posa.

Non s'ode ormai rumor di gente
che pigra, con passo lento guarda
del giorno vie e la piazza silente
mutar in fretta con le luci spente.

Ricordi di quei belli tempi andati
a bighellonare tra Biba e altri bar
dove la gioventù ci siam giocati
e la moderna età va lungi a cercar.

Dalla vezzosa via molti a mirar
del Vicino la cima e l'altri monti
intorno, ognor il cor fa incantar
e abbracci d'amor dati nascondi.

Non vedasi più garris la bandiera
su, alta, di giallo e cremisi vestita,
dal nobil palazzo della torre fiera
fa obliar i fasti e la gloria avuta.

Dov'è il Senza Testa che s'adagia
e si rassegna poi nel vedere svanir
le molte glorie di cui altrui si fregia.
S'alzino alte le voci per non morir

Si torni sì ad affollar il corso e vie,
si torni alle serate al grato Duomo
colmato di balli e amene melodie,
si senta fiero cittadino osimano

Colui che in cor suo mal sopporta
vedere le luci e le vetrine spente,
questa cittade ch'ormai sofferta.
Uniti tutti, affinché lei sia risorta!

Osimo mia di Franco Focante

Dalla ubertosa valle tu sorgi
o bella e antica mia cittade
d'ogni loco intorno tu scorgi
l'altri siti i borghi, le contrade.

Lo straniero che a te s'appresta
perde lo sguardo nei tuoi palazzi.
Lento vaga, passa, guardar resta
le vetuste porte, in fila e gli archi.

Sì, gira l'angolo e larghi confini
l'occhio mira, par nulla si muova
tante le cime dei bei paesi vicini.
Il fiume nella valle la pace trova.

Salendo il cor s'affretta. Il Domo
meraviglioso appare e due leoni
sorreggono forti e fieri il trono.
S'inginocchiano calmi e proni.

M'affaccio e la lunga via scorgo
s'uniscono ben tre varie piazze
con la pupa, gli archi e il corso
sembrano decori, tanto benfatte.

Manca la gente, pria strusciava
tra profumi sorrisi saluti e baci.
D'ogni età e il rango non contava
or veloci vanno come sulle braci.

Ti vedo morir mia antica cittade
non vedo segni non odo parole
che proferite faccian paventare
il desio di vederti ancor nel sole.

Antonio Scarponi e i suoi bancali, nel mondo della concept art



Cresciuto tra caratteri in piombo e le antiche platine tipografiche del nonno Gaspare. Abituato sin da piccolo a percepire la realtà attraverso l'odore della carta appena stampata, gli inchiostri, e i torchi del nonno, dove tutto aveva quel sapore autentico di chi metteva la passione per il proprio mestiere. Crescere nella Urbino degli anni '70 fu la miccia che accese in Antonio l'estro e la sensibilità artistica, a contatto con i mostri sacri della trans avanguardia da Concetto Pozzati, Enzo Cucchi, Carlo Cecchi e il grande incisore Valter Piacesi. Quella scuola fu la culla dove sperimentò se stesso vivendo a contatto con personaggi eccentrici, artisti senza fama, ma che lasciavano segni indelebili in quell'universo, dove l'originalità era solo una conseguenza dell'espressione della loro visione del mondo.

Una volta diplomato al magistero d'arte d'Urbino, torna nella città dove aveva sempre riposto piccoli e grandi sogni, Osimo; dove trova in mano il destino che era già stato scritto da quando era nato: fare il tipografo. Con la sua capacità di unire varie attività, di proporre ai Comuni iniziative, eventi ed idee vincenti, grazie alla sua esuberante personalità portò avanti il nome

dell'azienda centenaria con straordinario successo per ben 30 anni.

Sempre a contatto diretto con la grafica, la comunicazione, la stampa, in prima linea rinnovandosi sempre, aggiornandando le tecniche e le idee.

La recente crisi e la spietata concorrenza hanno sottoposto Antonio ad una nuova prova: trasformare la propria azienda in qualcosa di nuovo è stata la soluzione.

Antonio ricerca dal passato ritagli della sua vita, nella sperimentazione artistica di materiale e tecniche, associata alla computer grafica, per creare qualcosa di suo, di unico, e mai visto prima.

Mescolare concetti cosmopoliti, metropolitani a materiali naturali come il legno di vecchi bancali e vecchie tavole del '700; il contrasto degli elementi e delle tecniche, esaltando al massimo l'essenza sprigionata dal soggetto.

Le sue opere rappresentano principalmente dei collage, come uno sguardo a frammenti nella mente umana fatta di morbidi corpi femminili, in forte contrasto con lucide lamiere, chiodi, oggetti di uso quotidiano che spesso si ritrovavano nella concept art. Rielaborare il concetto di arte, sconfinare con la tridimensionalità del quadro stesso, ritrovare la sensorialità.

Effetti colori e segni di epoche diverse che si fondono tra loro con la modernità.



INDICE

3	Introduzione Francesca Fei	68	I pazzi che volavano con le moto
4	Nasce il gruppo social FB 2 maggio 2020 “Aneddoti, luoghi, persone, miti e leggende di Osimo anni 60/70/80/90”	70	La mitica corsa in salita Coppa Fagioli
6	27 gennaio 2024 Ho preso una decisione! Farò di questo gruppo un grande libro	73	Judo Sakura anni 70
7	Primo esperimento teatrale con la Regia di Antonio Scarponi per il primo gruppo social osimano Sei de Osimo se ... era il marzo 2014	74	Riportare in piazza “la Fontana della Pupa”
8	Il 20 marzo 2022 abbiamo unito le forze per le sorti del Reparto Diabetologia di Osimo	76	Ci sono personaggi osimani che venivano apostrofati dalla gente "tutta testa" Tarulli - Ada Gabrielli Fiorenzi - Baldi Red Star - Luciano Egidi - Bruno da Osimo Elmo Cappannari - Giampaolo Bellaspiga Aldo Compagnucci - Don Carlo Grillantini Massimo Morroni - Roberto Mosca Umberto Graciotti - Tarcisio Morbidoni - Giulio Bellezza - Gilberto Severini Franco Torcianti - Mario Mosca - A. Scarponi
14	L'eccellenza negli Ospedali la fanno i medici: ad Osimo abbiamo il dott. Alessio Maniscalco	96	Enrico Canapa dall'Oratorio San Filippo ad Assessore alla Cultura
15	Nuovo Ospedale: la prima pietra inaugurale	100	Le discoteche osimane e non solo
16	Le antiche botteghe del centro	107	La Riviera del Conero il mare degli osimani
26	Le donne del commercio non sono da meno	109	Il porto di Numana
28	Son passati 100 anni un secolo	112	Le colonie estive degli osimani, I sindaci di Osimo dagli anni '70
32	Campanelli la modernità nel commercio	114	Quando il latte bussava alla tua porta
34	Giovanni Fattorini Presidente Robur Basket	116	Da una parte i Ray-Ban dall'altra l'Eskimo: questa era piazza Dante nel 1975.
39	Il profumo della pizza e del pane	118	Non è facile per chi non ha vissuto quel periodo comprendere gli anni di piombo, Brigate Rosse e le Stragi Nere.
40	Franco Vigiani, detto “Magnafichi”	119	Siamo noi, i quasi sessantenni, i nati tra gli inizi degli anni '60 e la metà degli anni '70
41	Antonio Belli nel suo negozio di alimentari di fronte al Comune	120	Covid: Un periodo che ha segnato il mondo
43	Da Numana arrivava tutti i giorni nel nostro mercato coperto Sturba	121	Osimo festeggia gli Azzurri Campioni Europei di Calcio
48	Rione San Marco e i suoi personaggi	126	I Circoli Osimani che non ci sono più
52	Il Borgo quartiere popolare con i suoi pittoreschi personaggi	128	Tipografia Scarponi più di 100 anni di storia fondata da Gaspare che l'acquisì nel 1904 dai Fratelli Quercetti 1755.
53	Bar Biba e i “Bibaroli” - Bar Basi Le “Colombine” - Bar Diana detto “Piscio”	130	Lenco Italiana per Osimo il sogno americano
54	La piazza dell’Erbe ad Osimo, un parere sull’opera di street art del Giapponese Ogni opera suscita in noi una reazione	132	Gli osimani che negli anni '70 sono espatriati
56	Osimana 100 anni di storia	134	Ricordate i carnevali degli anni 60/70, con i domini, clave, bombolette?
63	Il ciclismo ad Osimo ha origini lontane		
64	Questo fu l'inizio della Robur basket si giocava a Santa Lucia		
67	Circolo Tennis Osimo e Gino Buglioni		

- | | |
|---|---|
| <p>137 Anni 80 quando ancora il cellulare era un oggetto misterioso, era meglio o peggio?</p> <p>138 Gli autoscontri a piazza Gramsci ve lo ricordate?</p> <p>140 "Marioli", "Birbacció" e "la Matta Giardinieri"</p> <p>141 Abbiamo giocato con i soprannomi grazie al post di Valerio Petroselli</p> <p>145 Le Cantine osimane</p> <p>148 "La festa dei Mario"</p> <p>149 Servizio militare di leva o naja</p> <p>150 Due Ferrari in zona Coccinelle si infrangono contro un villino a tutta velocità</p> <p>152 Festa dei Fiori la tradizionale</p> <p>156 I pionieri di Radio Matassa nel 1944</p> <p>158 Si è motociclisti non per caso ma per amore</p> <p>160 Osimo è divisa in due climaticamente</p> <p>161 Le famose vasche degli osimani</p> <p>162 Cinema Concerto con in cabina di proiezione i mitici prima Alberto e poi Gabriele Santarelli</p> <p>164 Ve li ricordate? Stefano Cedrati, Beatrice Cori, Fiorenza Marchegiani</p> <p>166 Le Carceri e il famoso carceratì</p> <p>167 Le Banche osimane con i loro risparmi</p> <p>168 Le barbierie osimane</p> <p>172 La "storia" del lupo mannaro del borgo?</p> <p>174 L'anima de bumbetta di Franco Focante</p> <p>175 Il fantasma di palazzo Baldeschi</p> <p>176 Osimo fu salvata dal terremoto per le grotte</p> <p>178 Queste erano le macchine degli anni 70: di quali vi eravate innamorati/e?</p> <p>180 Le moto modaiole degli anni 70: chi le possedeva era visto come "il figo de piazza"</p> <p>182 La nostra amata Piazza Nuova</p> <p>183 Questa è Maria Grazia Battistoni 1973
Piazza Nuova da Mario dei bigliardini</p> <p>184 Nella città in molti si sono occupati di moda</p> <p>188 Preferite le donne in carne o la donna slim?</p> | <p>190 Corso Mazzini tutti i negozi di intimo e lingerie</p> <p>192 Correvano gli anni '70, le prime minigonne</p> <p>192 La battaglia tra Anconitani e Osimani</p> <p>194 La Livella di Antonio De Curtis</p> <p>198 Tristi Storie apprese da Osimani doc i drammi della seduzione</p> <p>199 Una notte che non dimenticherò mai ...</p> <p>200 Credenze ed usi popolari di Franco Focante</p> <p>201 Da piccoli mangiavamo tutto? o eravamo sfregnati o schifignosi?</p> <p>202 La cucina asiatica piace agli osimani?</p> <p>204 Vi ricordate i ristoranti di quel periodo? quali erano le specialità e le caratteristiche</p> <p>206 Le foto più apprezzate dal gruppo</p> <p>210 Quante volte ci rapportiamo alla parola i giovani d'oggi ...</p> <p>212 Il nostro centro ha avuto una metamorfosi</p> <p>214 I venti di guerra oggi più che mai possibili!</p> <p>216 Muore "La Grande Bellezza"</p> <p>218 Vignette di Stefano Simoncini</p> <p>219 Vignette di Stefano Zoppi</p> <p>220 Poesie di Franco Focante</p> <p>221 Antonio Scarponi: bancali in concept art</p> |
|---|---|

Ringrazio il Presidente del Consiglio Regionale delle Marche Dino Latini per aver promosso e creduto nella pubblicazione di quest'opera all'interno della collana "I Quaderni del Consiglio".

Stampato nel mese di maggio 2024
presso il Centro Stampa digitale del Consiglio regionale delle Marche

Le mie precedenti opere editoriali

Questa è la copertina del libro che ha raccontato un secolo di vita osimana attraverso immagini raccolte dall'amico Alberto Carletti, Franco Focante, Luciano Francioni e tanti altri collezionisti. Luciano Egidi e Rosalba Roncaglia con i loro testi tra storia, cronaca e folclore hanno sapientemente raccontato la vita della nostra città e la sua evoluzione nel tempo. Un progetto nato una sera al bar con un amico, è un vero piacere ricordare i momenti vissuti insieme. Le memorie ritornano ricche di immagini, di suoni, di sensazioni che si credevano perdute. Si popolano di volti consueti angoli di paese in qualche modo nostri: Piazza Nuova, protagonista di un corteo-
giamento o di una zingarata; Piazza del Duomo dove tiravamo i primi calci al pallone, fuggendo a gambe levate per l'arrivo dei vigili; gli oratori, vero banco di prova ove si formava il carattere e si socializzava con gli altri; i negozi del corso con i loro colori e profumi, quello del pane prima di andare a scuola o quello del mosto che veniva in ottobre dalle cantine padronali. Profumi che hanno scandito le ore e le stagioni del nostro diventare grandi. Quanto erano belli quei tempi! Nell'idealizzazione del ricordo ognuno di noi questa frase l'ha pronunciata almeno una volta. Da questa nostalgia di un passato che è bello perché nostro, partì l'idea di realizzare un libro che vuole essere un racconto per immagini del Novecento osimano.

Una vera macchina del tempo questa opera editoriale le immagini si confrontano tra ieri e oggi a distanza di decenni dove c'è stato anche un cambiamento di costume. La Osimo dei decenni scorsi, fatta di tradizioni, cultura, e folclore ritorna a vivere magicamente su queste pagine, per la gioia di chi l'ha vissuta direttamente e anche per quella di coloro che, più giovani, hanno avuto così l'occasione di gettare l'occhio su realtà cittadine, di cui aveva solo sentito parlare. Non credo con questo di aver realizzato un trattato di sociologi o di costume, spero solo di aver gettato qualche sasso nello stagno, di aver sollecitato spunti di riflessione su problemi che ci toccano da vicino, dando qualche pizzicotto a chi vive arreso a questa realtà come al solito mondo possibile.

Antonio Scarponi



QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

ANNO XXIX - n. 418 maggio 2024

Periodico mensile

reg. Trib. Ancona n. 18/96 del 28/5/1996

Spedizione in abb. post. 70%

Div. Corr. D.C.I. Ancona

ISSN 1721-5269

ISBN 978 88 3280 210 8

Direttore

Dino Latini

Comitato di direzione

Gianluca Pasqui, Andrea Biancani,

Pierpaolo Borroni, Micaela Vitri

Direttore Responsabile

Giancarlo Galeazzi

Comitato per l'editoria

Micaela Vitri, Alberta Ciarmatori, Paola Sturba

Redazione

Piazza Cavour, 23 - Ancona

Tel. 071 2298381

Stampa

Centro Stampa digitale del Consiglio regionale delle Marche

418

